



Rendicontazione di Sostenibilità

LEGENDA

- ▶ Link alla Relazione sulla Gestione e al Bilancio Consolidato
- Link interni alla Rendicontazione di Sostenibilità
- 🔗 Link esterni



La Rendicontazione di Sostenibilità 2025 è un documento redatto e pubblicato con cadenza annuale contenente dichiarazioni previsionali (forward-looking statement) relative alle diverse tematiche ivi trattate, formulate in conformità a quanto previsto dal D.lgs. 125/2024 e dagli European Sustainability Reporting Standards. I forward-looking statement sono fondati su valutazioni, previsioni e convinzioni del management di Eni ritenuti ragionevoli alla luce delle informazioni disponibili al momento della formulazione degli stessi. Tuttavia, i forward-looking statement hanno per loro natura una componente di incertezza, in quanto dipendono dal verificarsi di eventi e sviluppi futuri che sono, in tutto o in parte, fuori dal controllo e dalla ragionevole prevedibilità di Eni. Pertanto, i risultati effettivi potrebbero differire rispetto a quelli annunciati in ragione di molteplici fattori, tra cui, a titolo esemplificativo e non esaustivo, l'evoluzione futura della domanda, dell'offerta e dei prezzi del petrolio, del gas naturale e dei prodotti petroliferi, le performance operative effettive, le condizioni macroeconomiche generali, fattori geopolitici e i mutamenti del quadro economico e normativo in molti dei Paesi nei quali Eni opera, il successo nello sviluppo e nell'applicazione di nuove tecnologie, lo sviluppo della ricerca scientifica, cambiamenti nelle aspettative degli stakeholder e altri cambiamenti nelle condizioni di business. In particolare, la rendicontazione delle emissioni GHG e i relativi target, impegni e ambizioni non devono intendersi quale assunzione di qualsivoglia responsabilità giuridica rispetto agli impatti effettivi o potenziali ad esse connessi. La sezione "Glossario" riporta le principali nozioni utilizzate nel documento, tratte dal consenso scientifico internazionale, al fine di garantire chiarezza nella descrizione dei concetti chiave richiamati ivi richiamati. La Rendicontazione di Sostenibilità può contenere termini utilizzati per mero riferimento e senza una connotazione tecnico giuridica. In tutto il documento per "Eni" si intendono Eni SpA e le imprese incluse nell'area di consolidamento. Il testo originale della Rendicontazione di Sostenibilità è redatto in lingua italiana. In caso di difformità rispetto alla traduzione inglese, fa fede la versione originale in italiano.



Indice

EXECUTIVE SUMMARY	137
IL SISTEMA DI REPORTING DI ENI [ESRS 2 BP-1; BP-2]	141
STATEMENT ON DUE DILIGENCE [ESRS 2 GOV-4]	142
ATTIVITÀ DI STAKEHOLDER ENGAGEMENT [ESRS 2 SBM-2]	143
PROCESSO E RISULTATI DELL'ANALISI DI DOPPIA MATERIALITÀ [ESRS 2 GOV-2; SBM-3; IRO-1]	146
CAMBIAMENTO CLIMATICO [ESRS E1]	151
AMBIENTE E SISTEMA DI GESTIONE ENI	169
INQUINAMENTO [ESRS E2]	170
GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE [ESRS E3]	176
BIODIVERSITÀ [ESRS E4]	179
USO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE [ESRS E5]	184
TASSONOMIA EUROPEA	189
I DIRITTI UMANI PER ENI	191
FORZA LAVORO DI ENI [ESRS S1]	195
SALUTE & SICUREZZA [ESRS S1;S2;Entity Specific]	203
LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE DI ENI [ESRS S2]	209
COMUNITÀ LOCALI [ESRS S3]	213
CLIENTI E CONSUMATORI [ESRS S4]	219
INFORMAZIONI DI GOVERNANCE [ESRS G1]	223
CONDOTTA D'IMPRESA [G1-1]	223
LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLA CATENA DI FORNITURA [G1-2]	229
TRASPARENZA NEI PAGAMENTI E TAX STRATEGY [Entity Specific]	232
CYBERSECURITY [Entity Specific]	233
PRINCIPI E CRITERI METODOLOGICI [ESRS 2 BP-1, BP-2]	235
ALLEGATI ALLA TASSONOMIA EUROPEA	238
CONTENT INDEX [ESRS 2 IRO-2]	252



Executive Summary

In un contesto globale caratterizzato da sfide energetiche, ambientali e sociali sempre più complesse, Eni riconosce il ruolo centrale dell'energia come leva di sviluppo e inclusione. In coerenza con la propria Mission e il Codice Etico, l'azienda integra nelle proprie attività industriali un approccio responsabile orientato alla creazione di valore per gli stakeholder e per le comunità. Eni conferma nel 2025 il suo impegno nel raggiungimento della Neutralità Carbonica entro il 2050. Tra le principali direttrici di azioni figurano la diminuzione delle emissioni GHG (scope 1, 2 e 3), lo sviluppo e l'adozione di tecnologie di mitigazione, l'ampliamento dell'offerta di servizi e prodotti a minore intensità carbonica, nonché la compensazione delle emissioni residue. Inoltre, Eni valuta i rischi e le opportunità connessi al cambiamento climatico anche attraverso analisi di scenario di medio e lungo termine e si impegna a mantenere trasparenza informativa sulle tematiche connesse al clima e dialogo con gli stakeholder. Eni ha definito la propria strategia prevedendo una progressiva diversificazione del portafoglio energetico, facendo leva su un insieme di soluzioni industriali e tecnologiche orientate alla progressiva riduzione delle emissioni GHG e allo sviluppo di soluzioni a minor intensità emissiva, tra cui produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, biocarburanti e chimica da rinnovabili, e a cui si affianca il contributo del gas naturale. Le tematiche ambientali, insieme a quelle di Salute e Sicurezza, sono gestite all'interno di un modello HSE integrato che, anche tramite i sistemi di gestione certificati, definisce i ruoli, le responsabilità e le modalità di gestione delle attività di tutti i settori per gli aspetti ambientali. Eni promuove la gestione delle risorse naturali attraverso l'adozione di soluzioni innovative per limitare gli impatti delle proprie attività, valorizzando il recupero dei materiali secondo i principi dell'economia circolare e riducendo l'utilizzo di risorse vergini ed esauribili e tramite iniziative di sensibilizzazione e diffusione di una cultura aziendale. Sul fronte sociale, prosegue l'attenzione ai diritti umani lungo la catena del valore e nei confronti di lavoratori, comunità e clienti. L'approccio di Eni ai diritti umani è stato considerato particolarmente solido e strutturato da parte della World Benchmarking Alliance, che ha assegnato all'azienda il primo posto nel Corporate Human Rights Benchmark¹. Per quanto riguarda i dipendenti, Eni ha continuato a supportare l'aggiornamento delle competenze con programmi di upskilling e reskilling a sostegno del percorso di transizione e trasformazione industriale. L'attenzione e le azioni realizzate sugli aspetti di diversità e inclusione hanno portato al conseguimento, per Eni SpA, della certificazione per la parità di genere secondo la norma UNI/PdR 125:20022. Nei Paesi in cui opera, l'azienda porta avanti iniziative finalizzate allo sviluppo sostenibile delle comunità, con progetti dedicati all'accesso all'energia e all'acqua, alla crescita economica locale, all'istruzione e alla tutela ambientale; nel 2025 sono stati raggiunti complessivamente circa 3 milioni di persone. Eni offre, attraverso la società Plenitude, energia, soluzioni di efficienza energetica e servizi di mobilità elettrica a 10 milioni di clienti, integrando produzione rinnovabile, vendita di energia e un ampio network di punti di ricarica. Inoltre, nel 2025 è proseguito il coinvolgimento della catena di fornitura in un percorso di miglioramento e sviluppo sostenibile, grazie ad una serie di iniziative quali: Openes², il supporto finanziario tramite "Sustainable Supply Chain Finance" e la valorizzazione delle eccellenze, tramite il Supply Chain Award, per condividere best practices e premiare le imprese più distintive e innovative in ambito ESG, nonché un'applicazione di criteri di sostenibilità in tutte le fasi del processo di approvvigionamento. Per quanto riguarda la governance, nel 2025 sono proseguite le verifiche di compliance su attività a rischio continuando le attività di formazione e sensibilizzazione in materia anti-corruzione. Inoltre, al fine di promuovere l'evoluzione e il progressivo rafforzamento dei sistemi di controllo e gestione dei rischi lungo la catena del valore, nel corso del 2025, Eni ha lanciato l'iniziativa "G-row – Evolving through Risk & Control Governance". Gli impegni e le azioni messe in campo da Eni sugli aspetti ESG si integrano in modo strutturale all'interno del ► **Modello di business**, supportando sia l'evoluzione e la crescita delle proprie attività, che la generazione di valore per i propri stakeholder. Per una visione complessiva della strategia di business Eni, in cui si inserisce la strategia di sostenibilità, si rimanda alla sezione ► **Strategia**.

(1) CHRB valuta circa 100 aziende che operano in cinque settori ad alto rischio e ne esamina le prestazioni in cinque aree di misurazione: impegni assunti a livello di policy aziendali, responsabilità a livello di consiglio di amministrazione, integrazione del rispetto dei diritti umani nella cultura aziendale e nei sistemi di gestione, due diligence in materia di diritti umani e meccanismi di rimedio e reclamo.

(2) Piattaforma per supportare le imprese nel percorso di misurazione e crescita in ambito ESG con l'obiettivo di creare valore e benefici per l'intero tessuto imprenditoriale.



IL CONTESTO DI RIFERIMENTO E LA SOSTENIBILITÀ IN ENI

Le sfide che il sistema energetico mondiale deve affrontare, nell'immediato e nei prossimi anni, appaiono sempre più complesse, anche alla luce dell'attuale contesto geopolitico. Al tema della sostenibilità ambientale e climatica del mix energetico si affiancano con crescente urgenza i temi della sicurezza degli approvvigionamenti e dell'accessibilità economica dell'energia, delineando quello che viene definito trilemma energetico. La transizione energetica — basata sull'integrazione crescente di fonti rinnovabili, tecnologie a ridotte emissioni e soluzioni più efficienti e innovative — è influenzata da specificità geografiche, politiche di supporto, evoluzione tecnologica e dinamiche della domanda energetica. Il sistema energetico è inoltre strettamente connesso a questioni ambientali e sociali, quali la biodiversità, la gestione delle risorse idriche e il benessere delle comunità. L'accesso all'energia rimane una criticità in numerose aree, in particolare nell'Africa subsahariana. Allo stesso tempo, i cambiamenti climatici e le pressioni sugli ecosistemi incidono sulla disponibilità delle risorse naturali, generando impatti per le comunità, con circa metà della popolazione mondiale esposta a periodi di forte stress idrico nel corso dell'anno. In questo contesto complesso, che richiede soluzioni concrete e differenziate in grado di rispondere alle esigenze dei vari territori, Eni si impegna attivamente per una Just Transition, considerata una delle principali sfide strategiche del settore energetico. La transizione energetica è profondamente legata all'innovazione tecnologica e richiede capacità industriale e collaborazione lungo tutta la filiera, con l'obiettivo di generare benefici per persone e comunità coinvolte nei processi di trasformazione. Per questo Eni opera responsabilmente, coinvolgendo gli stakeholder e lavorando per prevenire e ridurre i potenziali impatti negativi sociali e ambientali connessi sia alle attività tradizionali, sia ai nuovi progetti energetici. Il percorso di trasformazione industriale e finanziaria avviato nel 2014 permette all'azienda di rispondere con maggiore efficacia alle sfide globali e di sviluppare una strategia finalizzata ad implementare soluzioni progressivamente più sostenibili dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. In tale quadro si inserisce il percorso di Eni verso la Neutralità Carbonica entro il 2050, con obiettivi intermedi, puntando su ricerca scientifica, innovazione e diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Parallelamente, Eni promuove una solida cultura della salute e sicurezza, orientata alla prevenzione dei rischi e alla tutela delle persone — dipendenti e contrattisti — e dei propri asset. Viene valorizzato inoltre il capitale umano attraverso l'aggiornamento delle competenze, necessario per affrontare le nuove sfide del settore. L'azienda si impegna anche a operare con trasparenza, contrastare i fenomeni corruttivi e collaborare con partner, fornitori e clienti, accompagnandoli nel loro percorso di sviluppo sostenibile. Infine, Eni contribuisce alla crescita dei Paesi in cui opera attraverso progetti di sviluppo locale, realizzati anche in collaborazione con attori nazionali e internazionali della cooperazione allo sviluppo nonché tramite l'attivazione di filiere locali, la messa a disposizione di fonti di energia ai mercati locali, attività di formazione e di capacity building. Questi impegni sono alla base del ► [Modello di business](#) di Eni, nel quale la sostenibilità è integrata attraverso le cinque leve: Neutralità carbonica al 2050, Protezione dell'ambiente, Valore delle nostre persone, Alleanze per lo sviluppo e Sostenibilità nella catena del valore.



Principali Policy e target

Per promuovere una transizione giusta e sostenibile, Eni, all'interno del piano strategico, definisce da anni target misurabili e con tempistiche definite o impegni, che rappresentano un contributo concreto alla creazione di valore condiviso per le comunità locali, alla tutela dell'ambiente e alla promozione di una governance responsabile e trasparente. Per l'elenco completo dei target e delle metriche di sostenibilità, le relative metodologie e commenti alle performance, si rimanda ai singoli capitoli tematici della presente Rendicontazione.

LEVA DEL MODELLO DI BUSINESS	ESRS DI RIFERIMENTO	PRINCIPALI TARGET E IMPEGNI ^{a)}	PRINCIPALI DATI 2025
NEUTRALITÀ CARBONICA AL 2050	Cambiamento climatico E1	<ul style="list-style-type: none"> Net Zero Scope 1+2 Emission Upstream al 2030 (milioni di tonnellate di CO2eq.) Net Zero Scope 1+2 Emission Eni al 2035 (milioni di tonnellate di CO2eq.) Net Zero Intensity Scope 1+2+3 Emission al 2050 (grammi di CO2eq./MJ) Zero routine flaring Emission upstream al 2026 e mantenimento del livello di performance al 2030 Emissioni fuggitive di metano Upstream -80% al 2025 Intensità emissiva di metano upstream al di sotto di 0,2% al 2025 e mantenimento del livello di performance al 2030 	<ul style="list-style-type: none"> Net Scope 1+2 Emission Upstream: 4,7 milioni di tonnellate di CO2eq. (-68% vs 2018) Net Scope 1+2 Emission Eni: 21,4 milioni di tonnellate di CO2eq. (-40% vs 2018) Intensity Net Scope 1+2+3 Emission 59 grammi di CO2eq./MJ (-6% vs 2018) Zero routine Flaring Emission Upstream: obiettivo raggiunto su asset operati al 2025 Emissioni fuggitive di metano Upstream: -97% vs 2014 (obiettivo raggiunto) Intensità emissiva di metano Upstream: 0,09% (obiettivo raggiunto)
	Inquinamento E2	<ul style="list-style-type: none"> Salvaguardia della risorsa idrica e del suolo, della qualità dell'aria, minimizzazione dei rischi e impatti delle emissioni in tali matrici ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> Emissioni in atmosfera in calo vs 2024: SOx (-7%), NOx (-16%), NMVOC (-26%) e PM (-33%) Emissioni di idrocarburi nelle acque di scarico: 53,4 tonnellate, in marcata riduzione (-50%) vs 2024 Oil spill operativi >1 barili: -68% vs 2024
PROTEZIONE DELL'AMBIENTE	Gestione delle risorse idriche E3	<ul style="list-style-type: none"> Positività idrica al 2035 in almeno il 30% dei siti operati con prelievi maggiori di 0,5 Mm³/anno di acqua dolce di alta qualità in aree a stress idrico al 2023, con l'ambizione di raggiungere la positività idrica al 2050 nei propri siti operati 	<ul style="list-style-type: none"> Prelievi di acqua dolce: oltre -10% vs 2024
	Forza lavoro propria S1	<ul style="list-style-type: none"> +4 p.p. della popolazione femminile e +3,8 p.p. della popolazione femminile in posizioni di responsabilità (Dirigenti e Quadri) al 2030 vs 2020 +6,5 p.p. popolazione under 30 al 2030 vs 2020 +10% ore di formazione al 2029 vs 2025 +2 p.p. presenza dipendenti non italiani in posizione di responsabilità al 2030 	<ul style="list-style-type: none"> 31.523 dipendenti (head count) 9.028 dipendenti donne; +4 p.p. vs 2020 2.965 dipendenti <30 anni; +2,8 p.p. vs 2020 30,8% popolazione femminile in posizioni di responsabilità (Dirigenti e Quadri); +4,2 p.p. vs 2020 33,5 ore di formazione fruite medie per dipendente +4,4% vs 2024 7,5% tasso di Turnover 10% Gender pay gap (+3% p.p. vs 2024) 16,7% dipendenti non italiani in posizione di responsabilità (-1,9 p.p. vs 2020)
VALORE DELLE NOSTRE PERSONE	Salute & Sicurezza S1	<ul style="list-style-type: none"> Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR) ≤0,50 al 2026-30 85% dipendenti con accesso al servizio di supporto psicologico in Italia e all'estero al 2028 	<ul style="list-style-type: none"> Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR): 0,55, in miglioramento rispetto al 2024 (0,70) 80% dipendenti con accesso al servizio psicologico
ALLEANZE PER LO SVILUPPO	Comunità locali S3	<ul style="list-style-type: none"> Oltre 20 milioni di persone raggiunte al 2030 attraverso iniziative a sostegno delle comunità locali 	<ul style="list-style-type: none"> ~3 milioni di persone raggiunte € 81 milioni Investimenti per lo sviluppo locale
SOSTENIBILITÀ NELLA CATENA DEL VALORE	Clienti e Consumatori (Plenitude) S4	<ul style="list-style-type: none"> 30.000 punti di ricarica per veicoli elettrici proprietari installati al 2030 	<ul style="list-style-type: none"> ~23.000 Punti di ricarica per veicoli elettrici proprietari installati
	Condotta d'impresa - Gestione sostenibile della catena di fornitura G1	<ul style="list-style-type: none"> Mantenimento delle valutazioni ESG nei procedimenti per oltre il 90% del procurato Italia Mantenimento del 100% dei fornitori worldwide strategici valutati sul percorso di sviluppo sostenibile Nuovo target: 90% del valore dei contratti attivi assegnato a fornitori coinvolti in nuove iniziative in ambito Safety, in ottica di miglioramento continuo 	<ul style="list-style-type: none"> 97% procedimenti con valutazione ESG per il procurato Italia 100% dei fornitori worldwide strategici valutati sul percorso di sviluppo sostenibile

a) Nei capitoli tematici viene chiarito, per ciascun elemento della tabella, se si tratta di un target, che rispetta tutti i requisiti ESRS oppure un impegno. Inoltre, per maggiori dettagli in merito al perimetro dei target si rimanda alla sezione **Principi e Criteri metodologici**.



Per attuare la propria mission e raggiungere i target e gli impegni assunti, Eni ha sviluppato un sistema normativo strutturato³ che disciplina tutte le attività aziendali, declinando ruoli e responsabilità. Un riferimento centrale di questo assetto è il [Codice Etico](#)⁴, aggiornato nel 2020. Questo documento non solo elenca i valori fondamentali dell'azienda — tra cui integrità, rispetto dei diritti umani, trasparenza e innovazione — ma stabilisce anche norme di comportamento concrete. La sua applicazione è estesa a tutti i livelli dell'organizzazione, dai membri degli organi sociali ai dipendenti di Eni e delle sue controllate, fino a includere partner esterni come fornitori e consulenti. Su queste basi si articola l'intero sistema normativo, che comprende i seguenti documenti chiave: i) **Policy ECG**⁵: documenti pubblici, approvati nelle loro linee fondamentali dal Consiglio di Amministrazione (di seguito CdA), che definiscono le regole applicabili a Eni SpA e alle sue controllate; ii) **Management System Guidelines (MSG)**: documenti interni che indirizzano la gestione dei processi di Eni SpA e delle controllate. Sono redatti con il coinvolgimento degli stakeholder interni e approvati dai responsabili di processo e sottendono tutti i processi aziendali. Inoltre, per indirizzare le proprie azioni e raggiungere gli obiettivi definiti, Eni ha definito anche dei **Posizionamenti Pubblici**, ossia dichiarazioni ufficiali dell'azienda su temi specifici (es. biodiversità, acqua), proposte dai responsabili di processo e approvate dal top management. Di seguito un recap delle principali policy e posizionamenti approfonditi nei capitoli tematici.

POLICY E/O POSIZIONAMENTI	CAPITOLI TEMATICI
POLICY ECG E ALTRI DOCUMENTI DEL SISTEMA NORMATIVO	
Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni	<ul style="list-style-type: none"> • I Diritti Umani per Eni • Forza lavoro di Eni • Salute & Sicurezza • Lavoratori nella catena del valore • Comunità locali • Clienti e consumatori • La gestione sostenibile della catena di fornitura
Policy ECG Anticorruzione	<ul style="list-style-type: none"> • Condotta d'impresa
Policy ECG Privacy e data protection	<ul style="list-style-type: none"> • Clienti e consumatori
Policy ECG Consumer Protection & Green Claims	<ul style="list-style-type: none"> • Clienti e consumatori
Policy ECG Diversity & Inclusion	<ul style="list-style-type: none"> • Forza lavoro di Eni
Policy ECG Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro	<ul style="list-style-type: none"> • Forza lavoro di Eni
Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni SpA e da Società Controllate	<ul style="list-style-type: none"> • Condotta d'impresa
POSIZIONAMENTI PUBBLICI	
Posizionamento di Eni sull'acqua	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione delle risorse idriche • Biodiversità
Policy Eni sulla Biodiversità e servizi ecosistemici	<ul style="list-style-type: none"> • Biodiversità
Eni's No-Go Commitment	<ul style="list-style-type: none"> • Biodiversità
Posizione di Eni sulle biomasse	<ul style="list-style-type: none"> • Biodiversità • Uso delle risorse ed economia circolare
Posizione Eni sui conflict minerals	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoratori nella catena del valore
Linee guida in ambito fiscale (tax strategy e tax control)	<ul style="list-style-type: none"> • Tax strategy e trasparenza nei pagamenti
Codice di condotta fornitori	<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamento climatico • I Diritti Umani per Eni • Salute & Sicurezza • Lavoratori nella catena del valore • La gestione sostenibile della catena di fornitura
Codice di Condotta Agri-Feedstock	<ul style="list-style-type: none"> • Lavoratori nella catena del valore

(3) Per un approfondimento del sistema normativo si rimanda alla [Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2025](#).

(4) Il [Codice Etico](#) esprime i valori aziendali che caratterizzano l'impegno delle persone Eni e di tutte le terze parti che lavorano con l'azienda: integrità, rispetto e tutela dei diritti umani e dell'ambiente, trasparenza, promozione dello sviluppo, eccellenza operativa, innovazione, team work e collaborazione. Tali valori supportano la Società nella definizione dell'assetto di amministrazione e controllo adeguato, nell'adozione di un sistema efficace di controllo interno e gestione dei rischi, nella comunicazione con gli azionisti e altri stakeholder.

(5) Policy Ethics, Compliance & Governance (ECG): definiscono i valori e principi di Eni (ethics); un quadro sistematico di riferimento per l'attuazione di requisiti normativi specifici regolamenti o framework internazionali (compliance); le regole di riferimento del governo societario (governance).



IL SISTEMA DI REPORTING DI ENI [ESRS 2 BP-1; BP-2]

La Rendicontazione consolidata di Sostenibilità 2025 di Eni (di seguito Rendicontazione di Sostenibilità o RdS) è redatta in conformità al D.Lgs. 125/2024 e agli European Sustainability Reporting Standards (ESRS), includendo gli obblighi informativi previsti dall'art.8 del Regolamento UE 852/2020 (■ **Tassonomia Europea**). La RdS, redatta su base consolidata, è approvata dal CdA ed è soggetta a revisione limitata da parte dello stesso revisore del bilancio finanziario. I contenuti riportati sono definiti sulla base dell'analisi di doppia materialità (di seguito definita anche come "analisi di materialità") al fine di fornire una visione complessiva degli impatti, rischi ed opportunità connessi alle tematiche di sostenibilità, nonché alle relative azioni, risultati, andamenti, posizionamenti e prospettive del Gruppo. Per evitare la duplicazione di contenuti, la RdS rinvia ad altre sezioni della Relazione sulla Gestione per tematiche già trattate o per ulteriori approfondimenti; in particolare, all'interno della Relazione sulla Gestione sono descritti il modello di business e la governance di Eni, il sistema di Risk Management Integrato e i fattori di rischio e incertezza in cui sono dettagliati i principali rischi e impatti, con le relative azioni di trattamento. Il documento è strutturato secondo i temi degli standard ESRS e organizzato nei tre capitoli tematici in materia ambientale, sociale e di governance. Per agevolare la consultazione, all'interno della RdS sono stati esplicitati i riferimenti ai requisiti specifici di informativa previsti dagli standard; in modo analogo anche le tematiche e gli indicatori "Entity-specific" sono chiaramente identificati come tali. Nella tabella sottostante sono riportati i riferimenti ai requisiti ESRS rendicontati all'interno di altre sezioni della Relazione sulla Gestione, richiamati tramite cross-reference. Tali rimandi sono raccolti anche nel ■ **Content Index**, che include: la lista di tutti i datapoint, i relativi cross-reference, l'adozione di misure transitorie, i c.d. phase-in, le informazioni derivanti da altre leggi EU e gli indicatori entity-specific.

TABELLA DI RACCORDO PER LE SEZIONI IN CROSS REFERENCE

RICHIESTE DEGLI STANDARD ESRS	RIFERIMENTI	SEZIONE DEL DOCUMENTO
Principi e criteri metodologici	ESRS 2 BP-1; ESRS 2 BP-2	Rendicontazione di Sostenibilità
Modello di gestione aziendale, governance e remunerazione	ESRS 2 GOV-1; ESRS 2 GOV-2; ESRS 2 GOV-3	► Relazione sulla Gestione/Governance Rendicontazione di Sostenibilità
Dichiarazione di due diligence	ESRS 2 GOV-4	Rendicontazione di Sostenibilità
Sistema di controllo interno sull'informativa di sostenibilità	ESRS 2 GOV-5	► Relazione sulla Gestione / Sistema di controllo interno sull'informativa di sostenibilità obbligatoria
Modello di business, strategia e Value chain	ESRS 2 SBM-1	► Relazione sulla Gestione / Attività, Modello di Business e Strategia
Attività di stakeholder engagement	ESRS 2 SBM-2	Rendicontazione di Sostenibilità
Analisi di materialità e IRO materiali	ESRS 2 GOV-2; SBM-3; IRO -1	Rendicontazione di Sostenibilità
Modello di gestione dei rischi	ESRS 2 SBM-3	► Relazione sulla Gestione / Risk Management Integrato
Content Index	ESRS 2 IRO-2	Rendicontazione di Sostenibilità
Standard tematici e Tassonomia	ESRS 2 IRO-2; TAS UE	Rendicontazione di Sostenibilità

La struttura di ciascun capitolo tematico segue l'impostazione suggerita dagli standard: **Politiche; Target e impegni; Impatti, Rischi e Opportunità (IRO) materiali; Azioni intraprese sugli IRO materiali; Metriche**. Si segnala che, nei capitoli tematici, il termine "target" viene utilizzato solo quando gli obiettivi rispettano i requisiti informativi definiti dagli standard ESRS; negli altri casi si fa riferimento a "impegni". Le metodologie di calcolo dei singoli indicatori sono riportate in calce alle relative tabelle della sezione Metriche⁶, mentre una descrizione completa degli obblighi di informativa relativi alle politiche è disponibile nella sezione ■ **Codice Etico e Politiche**, in chiusura del documento. Per quanto riguarda il perimetro di rendicontazione, i dati e le informazioni della RdS sono allineati al principio generale previsto dagli standard, secondo cui tale perimetro deve coincidere con quello finanziario. Oltre al perimetro obbligatorio previsto dagli standard ESRS, il documento presenta anche il perimetro operato per gli indicatori ambientali e di sicurezza al fine di favorire la comparabilità settoriale, nonché alcuni perimetri specifici⁷. Per ulteriori dettagli sulle modalità di redazione, si rimanda alla sezione ■ **Principi e criteri metodologici**, in calce al documento. Infine, si ricorda che, in continuità con quanto avvenuto negli scorsi anni, Eni pubblicherà in occasione dell'Assemblea degli Azionisti anche il report di sostenibilità volontario Eni for. Questo documento affiancherà la Rendicontazione di Sostenibilità offrendo approfondimenti su progetti specifici e casi studio. Inoltre, alcune società del Gruppo redigeranno, come gli scorsi anni, report dedicati con l'obiettivo di allinearsi alle esigenze dei propri stakeholder e illustrare in modo più dettagliato il contributo della singola realtà alla strategia complessiva di Eni, condividendo attività e risultati rilevanti.

(6) In generale, i trend relativi agli indicatori di performance delle sezioni "Metriche" sono calcolati utilizzando anche cifre decimali non riportate nel documento.

(7) Per dettagli si rimanda alla tabella di raccordo sui perimetri utilizzati all'interno dell'RdS presente nella sezione ■ **Perimetro di rendicontazione** e ai capitoli tematici.



STATEMENT ON DUE DILIGENCE [ESRS 2 GOV-4]

Eni ha istituito da tempo processi e sistemi aziendali di gestione in ambito sociale, ambientale, climatico e di condotta di business, ispirati agli standard di settore più evoluti. Tali processi e sistemi sono integrati nella governance e nella strategia aziendale per garantire che le operazioni di Eni rispettino le normative nazionali e internazionali e promuovano pratiche responsabili nella conduzione delle proprie attività. In particolare, in materia di diritti umani il processo di due diligence posto in essere da Eni è in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani e con le Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali. Per quanto riguarda il dovere di diligenza con riferimento al cambiamento climatico, esso è stato esplicitato nelle Linee Guida OCSE (OECD Guidelines for Multinational Enterprises on Responsible Business Conduct - giugno 2023); ad oggi le sue modalità di attuazione risentono dell'assenza di norme prescrittive e di best practice di riferimento⁸ e pertanto sono tuttora oggetto di interpretazione. In tale contesto, sulla base delle analisi svolte, Eni ritiene di essere sostanzialmente in linea con i principi espressi dall'OCSE nei termini rappresentati nel capitolo **Cambiamento climatico**, fermo restando l'attenzione e il monitoraggio permanente sull'evoluzione del corpus normativo di riferimento e delle best practice. Allo scopo di agevolare la consultazione del documento, di seguito si riporta la mappatura delle informazioni fornite all'interno della RdS in merito al processo di Due Diligence, tenendo presente che talune attività potrebbero non essere univocamente riconducibili a una delle "fasi della due diligence" di seguito indicate.

FASI DELLA DUE DILIGENCE

SEZIONI DELLO STATEMENT

1. INTEGRARE LA DUE DILIGENCE NELLA GOVERNANCE, NELLA STRATEGIA E NEL MODELLO DI BUSINESS	<ul style="list-style-type: none"> • GOVERNANCE (RFA) • CODICE ETICO E POLITICHE • PROCESSO DI MATERIALITÀ • AMBIENTE E SISTEMA DI GESTIONE ENI • I DIRITTI UMANI PER ENI
2. COINVOLGERE GLI STAKEHOLDER	<ul style="list-style-type: none"> • PROCESSO E RISULTATI DELL'ANALISI DI MATERIALITÀ • ATTIVITÀ DI STAKEHOLDER ENGAGEMENT • CODICE ETICO E POLITICHE
3. INDIVIDUARE E VALUTARE GLI IMPATTI NEGATIVI	<ul style="list-style-type: none"> • PROCESSO DI MATERIALITÀ • SEZIONI MATERIALITÀ DEI CAPITOLI TEMATICI
4. INTERVENIRE PER FAR FRONTE AGLI IMPATTI NEGATIVI	<ul style="list-style-type: none"> • AMBIENTE E SISTEMA DI GESTIONE ENI • I DIRITTI UMANI PER ENI • AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI NEI SINGOLI CAPITOLI
5. MONITORARE L'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI E COMUNICARE	<ul style="list-style-type: none"> • AMBIENTE E SISTEMA DI GESTIONE ENI • I DIRITTI UMANI PER ENI • TARGET E IMPEGNI NEI SINGOLI CAPITOLI • METRICHE NEI SINGOLI CAPITOLI

(8) Le principali fonti OCSE di riferimento riguardanti la buona condotta delle imprese sono "Guida dell'OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile" (2018), "OECD Guidelines for Multinational Enterprises on Responsible Business Conduct" (2023), "Managing Climate Risks and Impacts Through Due Diligence for RBC - a tool for Institutional Investors" (2023), "Responsible Business Conduct for Climate Action" (2024). Si tratta di un corpo normativo di soft law che enuncia principi generali e non, declinati per settore, con risvolti tecnico-scientifici tuttora oggetto di studi.



ATTIVITÀ DI STAKEHOLDER ENGAGEMENT [ESRS 2 SBM-2]



Il coinvolgimento e il dialogo con gli stakeholder sono considerati da Eni come fondamentale non solo per raggiungere i propri obiettivi di sostenibilità, definiti all'interno del Piano strategico e di lungo termine, ma anche per prevenire e minimizzare eventuali impatti negativi della transizione energetica, come, ad esempio, sulla forza lavoro. In linea con il Codice Etico, Eni promuove con i suoi stakeholder rapporti basati su principi di correttezza, legalità, trasparenza, tracciabilità, rispetto dei diritti umani, inclusione, parità di genere e tutela dell'ambiente e delle comunità. Inoltre, operando in 62 Paesi con diversi contesti socio-economici, la comprensione delle aspettative degli stakeholder interessati dalle attività del Gruppo (affected stakeholder), in particolare quelle dei gruppi vulnerabili, la partecipazione e il dialogo continuo basato sulla trasparenza e l'informativa sugli obiettivi e risultati aziendali, sono funzionali a favorire rapporti solidi e di reciproca fiducia. Tale approccio risponde alla Raccomandazione del Codice di Governance, cui Eni ha aderito, secondo cui il CdA promuove, nelle forme più opportune, il dialogo con gli azionisti e gli altri stakeholder rilevanti per la società e si fonda sui principi stabiliti dal Consiglio stesso, nel Codice Etico e nella Politica per la gestione del dialogo con gli investitori. In particolare, l'impegno di Eni verso la Neutralità Carbonica e verso una transizione energetica giusta richiede un forte coinvolgimento: i) della **Forza lavoro**, anche attraverso un dialogo sociale adeguato e con iniziative di ascolto e programmi di reskilling e upskilling anche a supporto di eventuali processi di ricollocazione; ii) dei **Fornitori**, per identificare e gestire gli impatti della trasformazione energetica, supportando in particolare le piccole e medie imprese, accompagnandole nel percorso di trasformazione e nel mantenimento della competitività; iii) delle **Comunità locali** nella prospettiva di contribuire a sviluppare opportunità economiche e sociali, massimizzando le ricadute positive delle attività di Eni sul territorio, iv) dei **Consumatori**, per promuovere un consumo energetico consapevole ed efficiente e offrire soluzioni energetiche innovative. In relazione a tali gruppi di right-holder, Eni ha sviluppato un modello di gestione dei **Diritti umani** che è stato integrato nei principali processi aziendali. Infine, a supporto della relazione con gli stakeholder locali, Eni ha adottato uno "Stakeholder Management System"⁽⁹⁾ (SMS), operativo a livello centrale e nelle società controllate, attraverso il quale sono mappati oltre 7.400 stakeholder, e che consente di supportare la definizione di strategie di engagement e la gestione delle richieste e delle criticità sollevate da ogni stakeholder. Nella tabella sotto riportata si dà informazione, per ogni categoria di stakeholder, sugli obiettivi, le attività portate avanti nell'anno e i risultati conseguenti a questo dialogo. Tale dialogo è tenuto in considerazione nella definizione della strategia aziendale e degli **Altri impegni e target sulle tematiche ESG**, nonché del **Modello di business**. Eni adotta diverse modalità e livelli di coinvolgimento degli stakeholder – tra cui workshop, incontri istituzionali, consultazioni, programmi di formazione, eventi informativi, collaborazioni con altri enti, canali dedicati e partnership per lo sviluppo sostenibile e l'innovazione – gestiti da specifiche funzioni aziendali cui sono attribuite responsabilità specifiche nel rapporto con ciascuna categoria di stakeholder. Questo approccio varia in base alla tipologia di stakeholder e garantisce un dialogo strutturato, coerente e in linea con i principi del Codice Etico. Al fine di condividere l'approccio di Eni alla sostenibilità e il percorso di transizione energetica con i diversi stakeholder di riferimento, nel 2025 sono state realizzate numerose iniziative sia a livello locale (Ravenna, Costa d'Avorio, Messico e Mozambico) sia a livello centrale (Gazometro a Roma e Bruxelles), facendo anche ricorso ai report di sostenibilità volontari. Infine, per facilitare ulteriormente l'interazione, è stata inoltre istituita un'unica piattaforma per le Segnalazioni, condivisa tra Eni e le Società Controllate e accessibile sia online sia tramite intranet, che permette a tutti gli stakeholder – interni ed esterni – di segnalare, anche in forma anonima, eventuali sospette violazioni del Codice Etico; per ulteriori dettagli si rimanda a **Condotta d'impresa**.

(9) Strumento gestionale per tracciare la relazione con gli stakeholder e monitorare lo stato di avanzamento dei progetti e i risultati conseguiti.



PRINCIPALI CATEGORIE DI STAKEHOLDER COINVOLTI E MODALITÀ DI ENGAGEMENT

[ESRS S1 SBM-2; ESRS S2 SBM-2; ESRS S3 SBM-2; ESRS S4 SBM-2]

CATEGORIA	OBIETTIVO DELL'ENGAGEMENT	TEMI E ASPETTI DI CONFRONTO ^{a)}
 <p>PERSONE E SINDACATI NAZIONALI E INTERNAZIONALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> Rafforzare il rapporto di fiducia tra la società, i lavoratori e i sindacati Sostenere la protezione sociale dei lavoratori e il rispetto dei Diritti umani (DU) Condividere i cambiamenti e lo sviluppo delle competenze Promuovere l'equilibrio vita privata – professionale 	<ul style="list-style-type: none"> Capitale umano Salute e sicurezza sul lavoro e di processo Economia circolare e gestione dei rifiuti
 <p>COMUNITÀ FINANZIARIA</p>	<ul style="list-style-type: none"> Assicurare l'adeguata comprensione di: <ol style="list-style-type: none"> scelte strategiche, driver di valore e contesto operativo performance economico- finanziaria e ESG 	<ul style="list-style-type: none"> Performance economico-finanziaria Cambiamento climatico Salute e sicurezza sul lavoro e di processo Biodiversità ed ecosistemi Lavoratori della catena del valore
 <p>COMUNITÀ LOCALI, COMMUNITY BASED ORGANIZATION E ORGANIZZAZIONI PER LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO</p>	<ul style="list-style-type: none"> Considerare aspettative e necessità locali e implementare progetti di sviluppo Identificare potenziali impatti negativi, misure di prevenzione e mitigazione, assicurando il rispetto dei diritti umani Promuovere e sostenere il dialogo e la cooperazione attiva anche coinvolgendo le autorità Instaurare relazioni e partnership forti e durature con tutti gli attori del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo locale e accesso all'energia Cambiamento climatico Parità di trattamento Salute delle comunità
 <p>CONTRATTISTI, FORNITORI E PARTNER COMMERCIALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> Supportare i fornitori nella gestione degli impatti su persone e ambiente, assicurando il rispetto dei diritti umani Promuovere la sicurezza sul lavoro lungo tutta la filiera, garantendo condizioni lavorative sicure e dignitose Accompagnare i fornitori nel percorso di transizione energetica Ottimizzare la compliance in ottica due diligence anti-corruzione e DU sulle potenziali terze parti a rischio Favorire la competitività della filiera attraverso l'adozione di pratiche sostenibili che rafforzino la resilienza dei fornitori nei mercati globali 	<ul style="list-style-type: none"> Salute e sicurezza sul lavoro e di processo Cambiamento climatico (transizione energetica) Diritti umani Gestione responsabile delle filiere Anti-corruzione Competitività
 <p>CLIENTI E CONSUMATORI</p>	<ul style="list-style-type: none"> Supportare e promuovere azioni a favore della transizione energetica giusta Creare e diffondere la cultura dell'uso responsabile dell'energia, per consumi consapevoli ed efficienti 	<ul style="list-style-type: none"> Cambiamento climatico Clienti e consumatori
 <p>ISTITUZIONI NAZIONALI, EUROPEE E INTERNAZIONALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> Contribuire al dibattito pubblico su temi di interesse, tra cui la transizione, sostenibilità e sicurezza energetica, rappresentando la posizione aziendale Favorire il dialogo istituzionale e la creazione di partnership e membership che promuovano lo sviluppo di attività e progetti Eni e/o il posizionamento aziendale Sostenere il dialogo trasparente Creare partnership per i progetti volti a contribuire all'accesso all'energia e allo sviluppo socio-economico e sanitario dei paesi di presenza 	<ul style="list-style-type: none"> Cambiamento climatico, (transizione energetica e decarbonizzazione di industria, residenziale e trasporti; sicurezza energetica; mobilità sostenibile) Disciplina di settore e normativa con impatti su attività aziendali e Progetti industriali strategici Innovazione, digitalizzazione e cyber security
 <p>UNIVERSITÀ E ISTITUTI, CENTRI DI RICERCA E HUB DI INNOVAZIONE</p>	<ul style="list-style-type: none"> Promuovere lo sviluppo di competenze e know-how tecnologico per garantire la transizione sostenibile Attivare un ecosistema innovativo per la transizione e le nuove filiere energetiche Valutare e monitorare i rischi legati alle attività di business sulla salute dei lavoratori 	<ul style="list-style-type: none"> Diritti umani Cambiamento climatico Sviluppo locale e accesso all'energia (Local content) Salute Innovazione
 <p>ORGANIZZAZIONI DI ADVOCACY E DI CATEGORIA, ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIALI</p>	<ul style="list-style-type: none"> Supportare il business nel percorso di trasformazione e transizione energetica Condividere conoscenze ed esperienze nel percorso di transizione energetica Promuovere la discussione sulle soluzioni per la produzione energetica, ricerca e sviluppo 	<ul style="list-style-type: none"> Cambiamento climatico (transizione energetica; mobilità sostenibile) Gestione sostenibile della catena di fornitura (sostenibilità di filiera) Sviluppo locale e accesso all'energia

a) I temi e gli aspetti prioritari per le diverse categorie di stakeholder informano il processo di materialità.



ATTIVITÀ 2025

- Sensibilizzazione su diversità e su policy Zero Tolerance
- Diffusione dei Principi e Regole d'Oro della Sicurezza
- Team building e valorizzazione dei giovani
- Engagement Survey 2025 su ~31.000 persone (~21.700 in Italia) e avvio di azioni specifiche
- Sensibilizzazione sul tema della violenza di genere e sulle misure di sostegno per supportare le dipendenti vittime
- Incontri di Comitati/sindacati/azienda a livello nazionale/internazionale, in particolare su andamento operativo, temi occupazionali e contrattuali e tematiche HSE
- Realizzato il Job Transition Book in cui sono mappate oltre 1.000 conoscenze e competenze sulla transizione energetica e digitale

- Presentazioni trimestrali e Capital Markets Day
- Partecipazione a road show e conferenze specializzate
- Incontri individuali con investitori
- Ingegno investitori e Proxy advisor su temi assembleari
- Ingegno con agenzie di rating ESG per l'emissione dei rating
- ~800 fondi contattati

- Comunicazioni periodiche su avanzamento progetti
- Gestione di richieste e grievance
- Attività di monitoraggio
- Studi di baseline, studi di fattibilità, valutazioni di progetti
- Presentazione di obiettivi e risultati
- Collaborazioni con Agenzie delle Nazioni Unite (UNIDO, UNESCO, ILO, IOM) e organizzazioni della società civile (IRC, E4Impact, AVSI, Istituto Oikos, Medici con l'Africa Cuamm e AISPO) e Agenzie di cooperazione nazionali (AICS)
- 17 accordi firmati per iniziative di sviluppo socio-economico e 7 per iniziative di salute delle comunità

- Ampliamento della community di Open-es: >40.000 imprese aderenti
- Messa a disposizione della Human Rights Card e formazione specifica sui Diritti Umani aperta a tutta la filiera
- Lancio dell'iniziativa "Committed to Safety" e formazione specifica sugli aspetti di sicurezza rivolta ai fornitori
- Programma "Sustainable Supply Chain Finance"
- Eni Supply Chain Award
- Programma formativo "Open-es Competenze ESG" rivolto a tutta la filiera
- Programma "Energia di filiera"

- Mantenimento della soddisfazione dei clienti e della qualità del servizio
- 17 incontri periodici con Associazioni dei Consumatori su gas e energia (~500 referenti in Italia)
- Workshop e progetti con le Associazioni dei Consumatori sui temi della sostenibilità e transizione energetica

- Rappresentazione posizionamento Eni su tematiche di interesse verso policymaker in tavoli istituzionali/associativi ed eventi pubblici
- Presentazione di progetti, visite di associazioni, delegazioni istituzionali e politiche presso impianti industriali, siti operativi e centri di ricerca
- Accordi di collaborazione
- Partecipazione al dibattito e alle consultazioni pubbliche rappresentando il posizionamento istituzionale Eni

- Collaborazioni e accordi con università italiane e straniere (>50)
- Partecipazione ai principali hub di innovazione nazionale e internazionale (es. Centri Nazionali PNRR ed Ecosistemi Innovazione e Cluster Tecnologici Nazionali)
- Lancio della prima Rete Internazionale sulla Transizione Energetica Africana
- 8 hub di sviluppo imprenditoriale attivi in Italia e 4 all'estero (Kenya, Congo, Rwanda, Costa d'Avorio)
- >150 startup innovative incubate/accelerate
- Attività di ricerca in ambito sanitario

- > 200 imprese coinvolte dalle associazioni in un percorso di crescita sostenibile
- Adesione di 4 associazioni territoriali e di categoria ad Open-es
- Eventi e workshop per promuovere l'utilizzo dei biocarburanti (HVO e GNL/bioGNL), accelerazione della decarbonizzazione del settore marittimo e terrestre
- Attività in ambito di blue economy con le associazioni di categoria
- Valorizzazione e sviluppo del network associativo non confindustriale (partecipazione a gruppi di lavoro e seminari a supporto della strategia di decarbonizzazione di Eni)

RISULTATI

- Raggiungimento degli obiettivi strategici
- Up/reskilling delle competenze
- Informazione e consultazione dei sindacati nei processi strategici e operativi
- Eventuali aggiornamenti delle policy interne
- Adesione ad iniziative e campagne globali per il benessere delle persone

- Predisposte comunicazioni e presentazioni allineate alle aspettative della comunità finanziaria
- Considerato il riscontro della comunità finanziaria per il miglioramento dei rating ESG

- Diffusione di informazioni trasparenti delle attività Eni
- Promozione e implementazione di Programmi di Sviluppo locale in linea con le necessità locali e i framework strategici delle Nazioni Unite, condividendo know-how e promuovendo sinergie con i principali attori di cooperazione
- Valutazione e misurazione dello sviluppo locale attraverso l'uso di strumenti e metodologie

- Identificazione, prevenzione e mitigazione dei rischi in ogni fase del processo di approvvigionamento
- Costruzione di una filiera sicura, responsabile, innovativa e internazionale per una transizione energetica equa e sostenibile
- Rafforzamento delle competenze dei fornitori in ambito ESG con particolare focus all'ambito sicurezza e diritti umani

- Fornitura di prodotti e servizi di qualità in linea con le esigenze specifiche del cliente
- Sostegno dei clienti finanziariamente vulnerabili, in particolare i giovani

- Rappresentazione del posizionamento istituzionale e degli eventuali impatti di policy e normative su attività e progetti
- Contribuire al miglioramento degli effetti e dell'efficacia delle policy
- Partecipazione al dialogo istituzionale

- Sviluppo di soluzioni innovative
- Promozione di attività di ricerca scientifica
- Sostegno al dialogo e alle competenze per la transizione
- Promozione di iniziative per lo sviluppo imprenditoriale interno e esterno (es. Joule Discovery Lab, programmi di accelerazione di startup innovative)

- Definizione di strategie a supporto della transizione energetica
- Supporto alle politiche e normative globali nel contrasto al cambiamento climatico
- Promozione di mobilità sostenibile con carburanti alternativi
- Promozione di nuove tecnologie nella blue economy
- Promozione presso associazioni territoriali e di categoria della piattaforma Open-es e della strategia di gestione sostenibile della catena di fornitura



PROCESSO E RISULTATI DELL'ANALISI DI DOPPIA MATERIALITÀ [ESRS2 IRO-1; GOV-2]

L'analisi di materialità 2025, volta a individuare i temi di sostenibilità più rilevanti per Eni e per i propri stakeholder, considera gli esiti dell'analisi 2024, già predisposta secondo gli standard ESRS e il principio della doppia rilevanza. Tale principio prevede l'identificazione degli impatti più significativi – positivi e negativi, effettivi e potenziali – generati dall'organizzazione su ambiente e persone, inclusi quelli sui diritti umani (prospettiva di "materialità d'impatto" o "inside-out"), e l'identificazione dei rischi e delle opportunità connessi ai temi di sostenibilità che possono influenzare in modo significativo lo sviluppo, la performance e la situazione finanziaria dell'azienda, con effetti nel breve, medio o lungo periodo (prospettiva di "materialità finanziaria" o "outside-in"). Nel corso del 2025 sono stati esaminati i cambiamenti intervenuti sia nelle attività di business del Gruppo sia nel contesto esterno; tali valutazioni non hanno evidenziato l'emergere di nuovi temi materiali rispetto al precedente esercizio, confermando l'applicabilità delle analisi svolte lo scorso anno. Per ottenere ulteriori conferme sui risultati della materialità legate alle attività dell'azienda, sono stati esaminati i temi e le istanze delle diverse categorie di stakeholder mediante il coinvolgimento delle funzioni aziendali che gestiscono le relative relazioni, così da verificare l'eventuale emergere di nuovi aspetti non rilevati nel ciclo precedente (si veda [Attività di Stakeholder Engagement](#)). Per quanto riguarda gli impatti non materiali del 2024, questi sono stati oggetto di ulteriori approfondimenti, condotti anche insieme alle funzioni aziendali e alle società rappresentative dei diversi business: tali impatti sono stati confermati come non materiali anche per il 2025. In termini redazionali, al fine di garantire una maggiore fruibilità delle informazioni, è stata aggiornata la rappresentazione degli impatti sociali operando un'aggregazione rispetto a quanto pubblicato nella Rendicontazione di Sostenibilità Eni 2024, senza tuttavia modificarne i contenuti. L'analisi di materialità finanziaria è stata aggiornata sulla base dei risultati del processo di Risk Management Integrato (di seguito processo RMI), che non ha evidenziato modifiche nei rischi materiali rispetto al 2024. È stata, inoltre, svolta una verifica di coerenza delle opportunità risultate materiali lo scorso anno rispetto al Piano Strategico attuale, al fine di valutarne la validità anche per il 2025. Infine, ad ampliamento dell'analisi di materialità della catena del valore svolta nel precedente ciclo di reporting, nel corso del 2025 sono stati svolti approfondimenti mirati sui potenziali impatti ambientali, come illustrato in seguito.

Le fasi del processo di materialità

Il processo di materialità di Eni, definito nello scorso esercizio e rimasto valido per l'anno corrente, è stato strutturato prevedendo le seguenti fasi:

- **Identificazione della lista dei temi potenzialmente rilevanti connessi alle attività di Eni e alla propria catena del valore, a monte e a valle**, con un approccio top-down che ha tenuto in considerazione gli obiettivi aziendali, i riscontri forniti da analisi di benchmark e di contesto, gli aspetti previsti dagli standard ESRS e dagli standard GRI di settore, nonché i risultati del processo di due diligence sui diritti umani ed in particolare l'aggiornamento della mappatura dei c.d. Salient Human Rights Issue¹⁰ di Eni (si veda [I diritti umani per Eni](#)); sono state considerate anche le valutazioni di materialità svolte l'anno precedente da Eni, a livello di Gruppo, e dalle società controllate che hanno predisposto un report di sostenibilità. Inoltre, per tenere conto degli interessi degli stakeholder, sono state considerate le tematiche prioritarie segnalate dalle funzioni che si interfacciano con le diverse categorie di stakeholder durante l'anno;
- **Identificazione di impatti, rischi e opportunità (IRO) associati ai temi potenzialmente rilevanti**. Per l'analisi degli impatti, sono state analizzate fonti pubbliche e sono stati coinvolti i responsabili interni che, grazie alla loro esperienza sui temi di competenza, hanno identificato gli impatti in relazione alle attività dell'azienda, considerando anche eventuali aspetti rilevanti lungo la catena del valore. Nel corso dell'analisi è stata inoltre valutata, e ove necessario effettuata, una disaggregazione degli impatti per individuare specifiche aree geografiche o di business in cui tali impatti risultano particolarmente rilevanti. Il processo di identificazione dei rischi associati ai temi potenzialmente rilevanti si avvale del più ampio processo RMI (si veda [Risk Management Integrato](#)), nel quale i rischi sono identificati e valutati in relazione al raggiungimento dei principali obiettivi di Eni. Gli esiti dell'assessment includono anche rischi riconducibili a temi ESG, tra cui quelli derivanti dalle dipendenze da risorse naturali, umane, sociali e i rischi connessi ad impatti sull'ambiente e sulle persone. Le opportunità sono state individuate con riferimento al Piano Strategico, identificando quindi iniziative effettivamente perseguite dall'azienda;
- **Definizione del Modello di valutazione degli impatti, rischi e opportunità (IRO)**, nel quale, secondo quanto previsto dagli standard ESRS e dalla Linea Guida EFRAG sulla materialità, sono state identificate delle scale di valutazione, basate su specifici driver a seconda della tematica, definiti: i) per la materialità d'impatto, in termini di significatività, espressa come combinazione delle valutazioni assegnate ad entità (scale), portata (scope) e natura irrimediabile (irremediable character, quest'ultima esclusivamente per gli impatti negativi) di ciascun impatto, e alla probabilità di accadimento¹¹. L'impatto negativo legato al cambiamento climatico è stato considerato rilevante sulla base del consenso scientifico riconosciuto; ii) per la materialità finanziaria, in linea con il modello di Risk Management Integrato, la valutazione dei rischi è ottenuta combinando la probabilità dei rischi con la magnitudo degli effetti, misurata sulla base di metriche quantitative e qualitative (ad esempio, rispettivamente, economico-finanziarie, basate sulla riduzione di cash flow operativo o utile netto, e reputazionali, basate sugli effetti reputazionali in termini di durata e stakeholder coinvolti). Per entrambe le prospettive, il modello prevede sia valutazioni di probabilità,

(10) Limitatamente ai temi sociali, l'analisi ha considerato la mappatura dei c.d. Salient Human Rights Issues, e quindi, comprende gli impatti negativi potenziali sui temi più significativi in materia di diritti umani, in linea con quanto previsto dagli strumenti internazionali di riferimento; la rendicontazione degli impatti effettivamente verificati nell'anno è fornita nelle sezioni "Azioni", all'interno dei diversi capitoli tematici sociali.

(11) La probabilità degli impatti attuali non è stata valutata, in quanto l'impatto si è realizzato.



sia di significatività (materialità d'impatto) e di magnitudo degli effetti (materialità finanziaria) secondo scale da 1 a 5. Per le opportunità, la verifica della rilevanza è operata considerando la combinazione tra la valutazione di probabilità e la rilevanza, quest'ultima valutata mediante una scala qualitativa (definita da due livelli di rilevanza) e una quantitativa basata su livello di Capex ed Opex. Relativamente alla probabilità di accadimento, si utilizza una scala bidimensionale, il cui livello più alto è associato ad opportunità inserite nel piano strategico;

- **Valutazione della materialità degli IRO:** i) per la materialità d'impatto la valutazione è stata effettuata dalle funzioni aziendali competenti a livello centrale tramite una piattaforma informatica¹² che traccia il processo di valutazione. A seguire sono state coinvolte le società rappresentanti i diversi business per identificare e valutare eventuali impatti aggiuntivi specifici della loro attività/settore¹³. Sulla base delle valutazioni complessive, sono stati selezionati come materiali quegli impatti che, sulla base di una matrice bidimensionale che considera probabilità e rilevanza, hanno superato la soglia di materialità definita internamente (corrispondenti ai Tier 1 e 2 su un totale di 3); ii) per la materialità finanziaria, i rischi sono valutati in termini di probabilità e magnitudo degli effetti e rappresentati in una matrice che distingue tre aree (Tier 1, 2, 3 in ordine decrescente di rilevanza); i rischi che si trovano in Tier 1 e Tier 2 sono i principali rischi di Eni (Top Risk- si veda sezione [Risk management integrato](#)) che sono considerati materiali ai fini della materialità finanziaria. Le valutazioni si basano su dati e assunzioni che variano a seconda della natura del rischio e che valorizzano, ove disponibili e in base alla loro significatività, sia serie storiche degli eventi accaduti, sia stime prospettive definite anche con il supporto di funzioni specialistiche (es. previsioni di scenari di mercato). L'ambito delle attività di valutazione dei rischi è determinato selezionando su base di driver quali-quantitativi le società controllate rientranti nel processo di assessment, al fine di garantire adeguati livelli di copertura degli obiettivi aziendali. La valutazione delle opportunità è un processo integrato che prevede il coinvolgimento delle funzioni Sostenibilità, Risk Management Integrato e Pianificazione Strategica in relazione alla coerenza con le previsioni dei piani aziendali e con le effettive iniziative attuate o programmate. Sulla base della valutazione di rilevanza strategica ed economica effettuata, sono state considerate solo le opportunità che ricadono nel Tier 1;
- **Confronto sui risultati della materialità d'impatto emersi a valle della valutazione condotta dai referenti attraverso il coinvolgimento diretto, con incontri mirati, di esperti** delle tematiche oggetto di valutazione e/o della CSRD, quali ad esempio organizzazioni internazionali impegnate sulle tematiche di sostenibilità, società di revisione/consulenza, istituzioni finanziarie;
- **Definizione della lista di IRO rilevanti e calibrazione dei risultati**, che prevede, sulla base delle valutazioni effettuate e, ove applicabili, delle soglie stabilite, la prioritizzazione degli impatti, rischi e opportunità rilevanti per l'azienda e l'esclusione di tutti gli IRO sotto la soglia di materialità. Infine, gli esiti dell'analisi sono stati analizzati in ottica complessiva, anche tenendo conto degli spunti emersi con gli esperti, al fine di calibrare la lista finale degli impatti ed opportunità, qualora fosse necessario. Le risultanze dell'analisi, con riferimento in particolare agli IRO rilevanti, sono state condivise¹⁴ con il Comitato Controllo e Rischi, il Comitato Sostenibilità e Scenari ed il Collegio Sindacale e, con il CdA in sede di approvazione della Rendicontazione di Sostenibilità.

I TEMI MATERIALI PER ENI E I PROPRI STAKEHOLDER [\[ESRS 2 SBM-3\]](#)

Nella tabella seguente sono evidenziati i risultati dell'analisi di materialità, in termini di impatti, rischi e opportunità, associati a temi degli ESRS e/o ad aspetti rilevanti per il business e settore. Rispetto allo scorso anno, gli esiti tengono conto di un approfondimento dell'analisi condotta sugli impatti associati alla catena del valore, descritti in seguito. Sulla base dell'identificazione degli IRO materiali, sono stati identificati i temi e sottotemi nonché i relativi datapoint materiali degli standard ESRS, di cui viene data disclosure nei capitoli tematici, dove vengono approfonditi gli impatti specifici e gli effetti degli IRO sul modello di business e sulla strategia (ad esempio viene trattata la connessione tra la strategia climatica, il modello di business e la strategia di coinvolgimento dei fornitori per una supply chain sostenibile). Per maggiori dettagli sulle attività di business connesse agli impatti materiali e sulle relative azioni per rispondere agli IRO identificati, si rimanda agli approfondimenti in particolare nelle sezioni dedicate agli IRO e alle azioni nei singoli capitoli tematici. Relativamente ai principali rischi ai quali è esposto il Gruppo, si rimanda alle sezioni [Risk management integrato](#) e [Fattori di rischio e incertezza](#), mentre per approfondimenti sui risultati del Gruppo nel 2025, si rimanda al [Commento ai risultati economico-finanziari](#). Per quanto riguarda gli effetti finanziari correnti derivanti da rischi, non si segnalano particolari conseguenze nell'anno; per quanto riguarda l'impairment test e gli accantonamenti ai fondi di bilancio, in particolare relativi ai fondi abbandono e ripristino di giacimenti esausti e smantellamento/rimozione di impianti industriali nonché per gli approfondimenti sugli impatti dei rischi di transizione valutati in termini di analisi di sensitività si veda la [Nota 15](#) del Bilancio Consolidato. Per quanto riguarda gli effetti connessi alle opportunità si vedano le voci di ricavi riportate all'interno della sezione [Tassonomia](#). Inoltre, si rinvia al paragrafo dedicato alla Tassonomia Europea per una riclassificazione degli investimenti sulla base dei criteri tecnici previsti dal Regolamento Europeo. A supporto del processo di analisi di materialità sono stati definiti gli appropriati presidi di controllo, integrati nel complessivo sistema di controllo interno sull'informativa finanziaria e non finanziaria. Nello specifico, è stato definito un controllo trasversale a livello di Gruppo, che verifica l'individuazione e la valutazione dei temi di sostenibilità rilevanti secondo gli ESRS, l'applicazione del modello IRO, il coinvolgimento dei soggetti competenti e l'adeguata informativa verso i Comitati preposti, nonché l'aggiornamento periodico dell'analisi di doppia materialità.

(12) Tale piattaforma permette la valutazione degli impatti da parte delle funzioni interne, con conseguente tracciabilità delle valutazioni e relative modifiche, ed al suo interno, in ottica di completezza, è stata tracciata anche la valutazione di materialità dei KPI associati alle diverse tematiche.

(13) Per ulteriori approfondimenti sull'eventuale connessione tra impatti rilevanti e attività/rapporti commerciali, si vedano le sezioni di descrizione degli IRO nei singoli capitoli.

(14) Il coinvolgimento degli organi di amministrazione e controllo è avvenuto in fase di condivisione degli IRO materiali. Il management è stato coinvolto, per gli aspetti di competenza, nei processi di valutazione degli IRO.



TEMA

IMPACT MATERIALITY

TEMA	DESCRIZIONE DELL'IMPATTO (+) positivo o (-) negativo (P) potenziale ^{a)} o (E) effettivo ^{b)}
CAMBIAMENTI CLIMATICI <i>[ESRS E1]</i>	(-) Emissioni climalteranti. (E)
INQUINAMENTO <i>[ESRS E2]</i>	(-) Rilascio di inquinanti in aria. (E) (-) Rilascio di inquinanti nel suolo, inclusi spill. (E) (-) Rilascio di inquinanti in acqua. (E)
ACQUE E RISORSE MARINE <i>[ESRS E3]</i>	(-) Consumo di acqua dolce. (E)
BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI <i>[ESRS E4]</i>	(-) Degrado e/o perdita di biodiversità (habitat, ecosistemi e specie) e di servizi ecosistemici. (E)
USO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE <i>[ESRS E5]</i>	(-) Produzione e trattamento di rifiuti. (E) (+) Contributo alla conservazione delle risorse e beneficio ambientale tramite riconversione e riqualificazione di asset e uso di materie prime secondarie o rinnovabili. (E)
FORZA LAVORO PROPRIA <i>[ESRS S1]</i>	(+) Sviluppo delle competenze dei dipendenti finalizzato alla crescita professionale. (E) (-) Mancato rispetto dei diritti in materia di lavoro (tra cui: orario di lavoro; salari; libertà di associazione e contrattazione collettiva; sicurezza). (P) (-) Violenza, molestie, discriminazioni sul lavoro e mancata equità di trattamento e opportunità. (P) (-) Impatto sulla forza lavoro con riferimento a conversioni e trasformazioni industriali alla luce del percorso di transizione energetica (P). (+) Impatto sul benessere dei lavoratori grazie ad iniziative di welfare. (E)
SALUTE E SICUREZZA <i>[ESRS S1, ESRS S2, ENTITY SPECIFIC^{c)}]</i>	(-) Malattie professionali e infortuni sul lavoro nella forza lavoro propria (E) (+) Iniziative per promuovere la salute per i lavoratori, contrattisti e famigliari. (E) (-) Infortuni sul lavoro dei lavoratori nella catena del valore (E) (-) Interruzioni del servizio e impatti sull'ambiente e sulle persone causati da incidenti (incluso sicurezza di processo) e guasti agli asset e alle infrastrutture (P). (-) Malattie professionali e impatti sulla salute dei lavoratori della catena del valore. (P)
LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE <i>[ESRS S2]</i>	(-) Mancato rispetto dei diritti in materia di lavoro (tra cui: orario di lavoro; salari; libertà di associazione e contrattazione collettiva; informalità dell'impiego; condizioni contrattuali non chiare; etc). (P) (-) Ricorso a forme di lavoro sotto coercizione o impiego di minori. (P) (-) Violenza, molestie, discriminazioni sul lavoro e mancata equità di trattamento e opportunità. (P)
COMUNITÀ INTERESSATE <i>[ESRS S3]</i>	(+) Sviluppo delle comunità, anche grazie ad iniziative di promozione della salute e del tessuto imprenditoriale locale. (E) (-) Impatti sul godimento del diritto alla terra (compresi spostamenti involontari) e sull'accesso a risorse essenziali e mezzi di sostentamento. (P) (-) Impatti sui diritti delle comunità generati dall'utilizzo improprio della forza in ambito security e dalle aggressioni e limitazioni alla libertà di espressione a danno degli Human Rights Defender. (P) (-) Violenza e molestie di natura fisica, psicologica o verbale (incluse quelle di genere). (P) (-) Impatto sulla salute delle comunità dovuto alle attività di business. (P) (-) Impatti sui diritti specifici delle popolazioni indigene. (P) (-) Esacerbare/contribuire indirettamente a gravi violazioni dei diritti umani a causa della situazione di conflitto. (P)
CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI <i>[ESRS S4]</i>	(+) Offerta di prodotti e servizi di qualità e in linea con le esigenze dei clienti, nel rispetto delle pratiche commerciali trasparenti e corrette, promuovendo allo stesso tempo una cultura dell'uso consapevole dell'energia. (E) (-) Campagne pubblicitarie non chiare o di pratiche commerciali ingannevoli o aggressive. (P)
CONDOTTA DELLE IMPRESE <i>[ESRS G1]</i>	(+) Crescita sostenibile del sistema imprenditoriale attraverso la diffusione di principi di sostenibilità. (E) (-) Episodi di corruzione nazionale e/o internazionale accertati con sentenza passata in giudicato. (P) (+) Attività di ingaggio istituzionale sui temi della transizione energetica. (E)
TRASPARENZA NEI PAGAMENTI <i>[ENTITY SPECIFIC]</i>	(+) Trasparenza e corretto uso delle revenues dei governi a beneficio della popolazione locale e prevenzione dei fenomeni corruttivi. (E)
CYBERSECURITY <i>[ENTITY SPECIFIC]</i>	(-) Perdita di riservatezza e/o integrità di informazioni, ovvero indisponibilità dei sistemi informatici a supporto del business a seguito di un incidente di cybersecurity con possibile propagazione ai sistemi informatici di fornitori e partner. (P)
INNOVAZIONE <i>[ENTITY SPECIFIC]</i>	(+) Sviluppo tecnologico e innovazione del settore energetico grazie a investimenti in Ricerca e Sviluppo e brevetti. (E)

a) Impatti potenziali: impatti che hanno una probabilità di accadimento nel breve, medio e lungo termine. Ci si riferisce alle sole attività proprie.

b) Impatti effettivi: impatti che si sono verificati nell'ultimo anno di reporting o si stanno attualmente verificando. Ci si riferisce alle sole attività proprie.

c) Gli orizzonti temporali di riferimento possono essere di breve (B), medio (M) e lungo (L) termine.

d) Questa opportunità, a differenza delle altre, è stata valutata su un orizzonte temporale di medio-lungo termine.

e) Nell'ambito del tema Salute e Sicurezza, gli aspetti relativi ad incidenti di sicurezza di processo e guasti agli asset vengono trattati come entity-specific.

f) L'impatto relativo alla salute si riferisce ad un orizzonte temporale di breve, medio, lungo termine e alla sola catena del valore a monte.

g) Tale opportunità, già riportata per il tema Cambiamento climatico, è presente anche per i clienti in quanto rivolta anche a questa categoria di stakeholder.



VALUE CHAIN E PRINCIPALI IMPATTI

Eni è presente lungo tutta la catena del valore dell'energia: dall'esplorazione allo sviluppo e all'estrazione di risorse¹⁵, fino alla commercializzazione di energia, prodotti e servizi ai clienti finali (per maggiori dettagli, si veda ► [Attività](#)). Attraverso il proprio ► [Modello di Business](#), Eni coniuga l'utilizzo di tecnologie, in larga parte proprietarie, con lo sviluppo di un innovativo modello satellitare, che prevede la creazione di società dedicate in grado di accedere autonomamente al mercato per finanziare la propria crescita. Nel contesto in cui opera Eni, la capacità di costruire una rete di partnership e alleanze con gli stakeholder e con i Paesi in cui è presente rappresenta un elemento cruciale per garantire il loro coinvolgimento nelle attività dell'azienda e nel complesso processo di trasformazione del sistema energetico. In questa prospettiva, Eni sviluppa e gestisce le proprie attività in stretta interconnessione con i soggetti a monte e a valle della catena del valore, monitorando gli impatti potenzialmente rilevanti che possono derivare da tali interconnessioni. Per identificare gli impatti più significativi lungo la propria catena del valore, infatti, l'analisi di materialità non si è concentrata esclusivamente sulle attività dirette dell'azienda, che già coprono un'ampia parte dell'intera catena del valore dell'energia, ma ha incluso, già dallo scorso anno, approfondimenti specifici sulla filiera. Per l'anno 2025 sono stati confermati i risultati emersi dall'analisi condotta nel precedente ciclo di reporting, che si era focalizzata sugli impatti che si manifestano in modo diffuso lungo l'intera catena del valore, indipendentemente dal business, dalle attività specifiche e dalle aree geografiche. In particolare, tra gli impatti identificati, si conferma, per l'ambiente, la rilevanza della tematica **cambiamento climatico** a monte e a valle, con i principali impatti emissivi concentrati nella fase di utilizzo dei prodotti e dei servizi venduti (Emissioni Scopo 3; per approfondimenti si veda ► [Cambiamento climatico/Metriche](#)). Per le tematiche sociali, sono risultati rilevanti gli impatti connessi ai **diritti umani**, alla **salute** e alla **sicurezza dei lavoratori**, in particolare nelle attività c.d. "labour intensive" della catena di fornitura, quali ad esempio la realizzazione e la manutenzione di impianti e i servizi generali¹⁶. Per quanto riguarda la filiera a valle, sono emersi potenziali impatti nelle **relazioni con clienti e consumatori**, dovuti a pratiche commerciali o comunicative non chiare. Infine, in ambito governance, sono stati identificati impatti legati alla **cybersecurity**, alla perdita di riservatezza delle informazioni e a episodi corruttivi, soprattutto nelle attività a monte. D'altro canto, come potenziali impatti positivi, si segnalano il supporto alla crescita sostenibile del sistema imprenditoriale attraverso la diffusione di principi di sostenibilità, la promozione dell'uso sostenibile dell'energia verso i clienti e consumatori, e lo sviluppo di progetti volti alla tutela della salute dei lavoratori della catena del valore e alla promozione della salute delle comunità, realizzati in partnership con attori della propria catena del valore e con altri stakeholder di riferimento. Inoltre, nel corso del 2025, l'analisi della catena del valore è stata ampliata ed approfondita, al fine di individuare ulteriori **potenziali impatti ambientali** specifici per la filiera Oil & Gas. Tale approfondimento, specifico per i fornitori strategici della suddetta filiera, è stato sviluppato su più filoni: i) l'analisi delle informazioni di sostenibilità pubblicate dalle società; ii) il coinvolgimento diretto di alcuni fornitori attraverso interviste; iii) l'identificazione dei risultati delle analisi di materialità dei fornitori disponibili tramite Open-es¹⁷; e iv) l'analisi di alcuni data provider, come Encore, che, a seconda del settore di appartenenza, supporta l'identificazione di impatti, rischi e dipendenze relative alle tematiche ambientali. Sulla base degli esiti emersi dai vari filoni d'analisi, oltre ai temi già identificati lo scorso anno, sono stati considerati materiali per la catena del valore di Eni anche i potenziali impatti ambientali risultati ricorrenti e sostanzianti in tutte le analisi svolte (riportati nella tabella dei risultati di materialità). In particolare, sono stati inclusi gli aspetti relativi al potenziale **inquinamento delle acque e del suolo**, dovuto a **sversamenti accidentali** e ai potenziali impatti sulla **biodiversità**, entrambi connessi alle attività di perforazione, realizzazione degli impianti, produzione di componenti e attrezzature, produzione di sostanze chimiche e trasporto marittimo, svolte dai fornitori per conto di Eni.

LA RESILIENZA DELLA STRATEGIA AGLI IRO MATERIALI [\[ESRS 2 SBM-3\]](#)

La valutazione della resilienza della strategia rispetto agli impatti, rischi e opportunità materiali è integrata nel processo di definizione del Piano Strategico a partire dall'elaborazione della proposta, considerando il profilo di rischio sottostante, fino all'esame da parte del Consiglio di Amministrazione, che è chiamato a valutare il grado di compatibilità dei rischi con una gestione dell'impresa coerente con gli obiettivi strategici individuati. La valutazione di compatibilità dei rischi rispetto agli obiettivi strategici è supportata dal processo di Risk Management Integrato che fornisce una visione complessiva dei principali rischi aziendali, inclusi quelli legati ai temi di sostenibilità, e della loro valutazione tenuto conto delle azioni di trattamento attuate. Il profilo di rischio sottostante il Piano Strategico è ulteriormente approfondito attraverso la valutazione integrata degli effetti dei rischi sugli obiettivi finanziari, nonché tramite l'analisi delle azioni di de-risking del Piano relative ai rischi strategici dell'azienda. Inoltre, nel processo di definizione del Piano strategico aziendale, vengono integrate le considerazioni in merito alle misure di mitigazione degli impatti negativi, nonché gli aspetti inerenti alla perseguibilità degli impatti positivi e delle opportunità rilevanti identificate, al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi preposti. Relativamente alle azioni di trattamento, la Società adotta una serie di soluzioni volte a mitigare gli impatti rilevanti nonché l'esposizione ai principali rischi a cui è soggetta, descritti in sintesi nel capitolo ► [Risk Management Integrato](#) e nei singoli capitoli della RdS. Inoltre, Eni conduce analisi di scenario dedicate, finalizzate a verificare la resilienza della strategia rispetto a impatti e rischi legati al clima (approfondite nel capitolo ► [Cambiamento Climatico](#)), e delle analisi analoghe con riferimento ai rischi legati alla natura e alla ► [Biodiversità](#). Per le tematiche sociali, Eni si è dotata di processi e sistemi aziendali di ► [Due Diligence](#) in linea con i framework e le best practice di riferimento, che consentono all'azienda di individuare i potenziali impatti negativi legati alle proprie operazioni, alla propria catena del valore, nonché ai propri prodotti o servizi e alle proprie relazioni commerciali (si veda ► [I Diritti Umani per Eni](#)).

(15) Per maggiori informazioni relative alle tipologie dei ricavi, si veda ► [Commento ai risultati economico-finanziari](#).

(16) Per servizi generali si intende l'insieme dei servizi di supporto operativo e organizzativo alle attività aziendali, non direttamente legati al core business, spesso caratterizzati da elevato impiego di manodopera (es. sicurezza, mensa, building management).

(17) Piattaforma per supportare le imprese nel percorso di misurazione e crescita in ambito ESG con l'obiettivo di creare valore e benefici per l'intero tessuto imprenditoriale.



Cambiamento Climatico [ESRS E1]

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P; E1-2]

Eni, come esplicitato nella **Mission**, “sostiene concretamente una transizione energetica socialmente equa, [...] e promuove l’accesso alle risorse energetiche in maniera efficiente e sostenibile”; questo impegno si declina nelle politiche aziendali, così come nel Codice Etico, nonché in termini sostanziali, attraverso la definizione e l’implementazione di un **Piano di decarbonizzazione**.

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Impegno a contribuire positivamente al raggiungimento dei Sustainable Development Goals e a sostenere una transizione energetica low carbon e socialmente equa, anche grazie a soluzioni innovative volte a ridurre l’impatto delle proprie operazioni mediante un uso efficiente delle risorse naturali, la tutela della biodiversità e della risorsa idrica, e supportando azioni di mitigazione e di adattamento nei contesti locali in cui operiamo. Impegno, in qualità di firmatario del Paris Pledge, a sostenere gli obiettivi contenuti nell’Accordo di Parigi.
Codice di Condotta dei fornitori	<ul style="list-style-type: none"> Richiesto ai propri fornitori l’impegno nella salvaguardia dell’ambiente, nell’ottimizzazione dell’uso delle risorse e nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi di efficienza degli impianti e di riduzione delle emissioni, supportando così Eni nel proprio percorso verso la Neutralità Carbonica al 2050.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> Specifiche procedure che definiscono, in linea con i principali standard internazionali, le modalità di rendicontazione delle emissioni (per maggiori informazioni, si rimanda alla sezione Metriche).

GOVERNANCE CLIMATICA [ESRS 2 GOV-3; E1 GOV-3]

Il piano di decarbonizzazione costituisce parte integrante della strategia d’impresa, in linea con la Mission aziendale di Eni. Nel modello di governance adottato, la gestione della Società è affidata dal Consiglio di Amministrazione (CdA) all’Amministratore Delegato (AD), fatta eccezione per le attribuzioni strategiche, operative e organizzative più rilevanti, che restano riservate al CdA. In questo quadro, l’AD e il CdA hanno un ruolo centrale nella gestione dei principali aspetti legati al cambiamento climatico. L’AD è responsabile della definizione e, a valle dell’approvazione da parte del CdA, dell’implementazione della strategia climatica e dei relativi target di decarbonizzazione, assicurandone l’integrazione nel Piano Strategico e nei processi decisionali aziendali. Il CdA esamina e approva, su proposta dell’AD, il Piano Strategico che include i target industriali di business, nonché i risultati economici finanziari e gli obiettivi di sostenibilità, tra cui i target di decarbonizzazione. In tale ambito il CdA si avvale del Comitato Sostenibilità e Scenari (CSS), comitato endoconsiliare dedicato, che supporta le valutazioni e le decisioni del Consiglio di Amministrazione in materia di processi, iniziative e attività finalizzate a presidiare l’impegno della Società per lo sviluppo sostenibile lungo l’intera catena del valore. Per gli argomenti approfonditi dal CSS nell’anno e per altri dettagli sul ruolo degli Organi, si rimanda al paragrafo **Governance**. L’effettiva realizzazione della strategia aziendale è supportata dalla Politica sulla Remunerazione Eni attraverso sistemi di incentivazione rivolti agli Amministratori, ai Direttori Generali e ai Dirigenti con responsabilità strategica e agli altri Executive Manager. In particolare: i) il Piano di Incentivazione di Lungo Termine, di tipo azionario, prevede specifici obiettivi di sostenibilità ambientale e transizione energetica, (peso complessivo del 35%), articolati su traguardi connessi ai processi di decarbonizzazione e transizione energetica (20% Emissioni nette GHG upstream scope 1 e 2 e 15 % Capacità di produzione di biojet fuel); ii) il Piano di Incentivazione di Breve Termine è anch’esso strettamente connesso agli obiettivi di trasformazione strategica di Eni, includendo un obiettivo di sostenibilità ambientale che si focalizza sulla riduzione di emissioni nette GHG upstream scope 1 e 2, in coerenza con il Piano di Incentivazione di Lungo Termine, con un peso pari al 20% per l’AD, mentre per il management con pesi definiti in base alle responsabilità attribuite. Per maggiori informazioni si rimanda alla **Relazione sulla Politica di Remunerazione 2026 e sui compensi corrisposti 2025**¹⁸. Anche l’assetto organizzativo di Eni si sta evolvendo in funzione del percorso di transizione energetica intrapreso; infatti, a partire dal 2024, le attività di business sono state raggruppate in tre strutture: i) Transition & Financial a cui fa capo l’elaborazione e l’implementazione della strategia economica e finanziaria di Eni e a cui riferiscono Plenitude ed Enilive; ii) Global Natural Resources che gestisce il portafoglio upstream Oil&Gas, lo sviluppo dei business della CCS e degli agri-hub. Inoltre, controlla il business Power Generation & Marketing e le attività del Trading; iii) Industrial Transformation focalizzata sull’accelerazione delle attività di trasformazione industriale della Chimica (Versalis), sulla riconversione del downstream tradizionale (Raffinazione) e sull’evoluzione delle attività di risanamento ambientale (Eni Rewind). Infine, un aspetto altrettanto rilevante nel percorso di transizione è il dialogo con i policymaker, sia direttamente che indirettamente attraverso le associazioni di categoria, per contribuire, nel rispetto dei ruoli e funzioni, con la propria esperienza di società internazionale dell’energia, ai processi di definizione di strategie e norme mirate a promuovere il percorso verso la Neutralità Carbonica al 2050 (si veda il capitolo **Condotta d’Impresa**).

(18) I compensi relativi ai piani di incentivazione di Breve e di Lungo Termine per il 2025 sono stati corrisposti sulla base della performance dell’indicatore Net Carbon Footprint Upstream definito su perimetro equity, si veda sezione **Metriche**.



TARGET E IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T; E1-4]

Si rimanda alla sezione **Piano di decarbonizzazione** per un quadro dettagliato e completo dei target e degli impegni di Eni in merito alla riduzione delle emissioni GHG.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [ESRS 2 SBM-3; E1 IRO-1]

Impatti materiali

Il processo svolto da Eni per individuare i propri impatti legati ai cambiamenti climatici ha considerato i riferimenti scientifici¹⁹, normativi²⁰ e linee guida²¹, dai quali emerge che la stima delle **emissioni GHG** è il parametro indicato per valutare l'impatto negativo dell'impresa verso l'esterno. Consapevole della necessità di una risposta collettiva alla sfida globale della decarbonizzazione, Eni è da tempo impegnata in un percorso di riduzione delle emissioni GHG verso il traguardo della Neutralità Carbonica al 2050 (si veda **Piano di decarbonizzazione**). In coerenza con i principali standard internazionali e best practice di settore²², Eni ha implementato procedure interne per l'identificazione delle sorgenti emmissive e la definizione di metodologie per il calcolo delle emissioni di GHG dirette e indirette che, partendo dalle valutazioni degli operatori dei singoli siti industriali, vengono poi successivamente consolidate a livello centrale (approccio bottom-up). Attraverso la mappatura delle sorgenti emmissive, Eni ha definito un inventario per le emissioni GHG effettive dirette e indirette e, al fine di rendere il processo di raccolta e controllo dei dati solido e strutturato, sono state implementate specifiche procedure e adeguati presidi nell'ambito del sistema di controllo della Rendicontazione di Sostenibilità. L'impatto emissivo del Gruppo è valutato anche a livello prospettico stimando le emissioni GHG potenziali sulla base del Piano Strategico definito fino al 2050 (per ulteriori dettagli si rimanda alla sezione **Metriche**).

PROCESSO DI PRIORITIZZAZIONE DEGLI IMPATTI EMISSIVI

Dai primi anni 2000 Eni si è dotata di un inventario emissivo strutturato, che include informazioni articolate, tra l'altro, per tipologia di business e di sorgente, funzionali a identificare gli ambiti di intervento prioritario, tenendo conto anche dell'evoluzione del dibattito climatico internazionale. A titolo di esempio, le decisioni prese nei consessi internazionali, incluse quelle adottate in occasione delle Conferenze delle Parti - COP, nonché gli scenari energetici e climatici e gli studi delle Nazioni Unite, tra cui i rapporti scientifici pubblicati dall'IPCC²³, forniscono indicazioni sulle principali leve di decarbonizzazione utilizzabili (si veda **Principali scenari di riferimento**). In particolare, dall'analisi del contesto esterno emerge l'orientamento a focalizzare prioritariamente le azioni sulla riduzione delle emissioni Scope 1, 2 per le quali sussistono margini di mitigazione tecnologicamente raggiungibili. In tale ambito rientra anche la riduzione delle emissioni di metano, gas serra con un potere climalterante²⁴ superiore a quello dell'anidride carbonica, per il quale sono disponibili soluzioni già economicamente e tecnicamente perseguibili. In coerenza con tale impostazione e con l'analisi del proprio inventario emissivo, a partire dal 2015 Eni ha definito una serie di target volti a migliorare le performance relative alle emissioni GHG dei propri asset, con focus specifico su metano e flaring. Successivamente, dal 2020 Eni ha definito un percorso di decarbonizzazione che include target anche sulle emissioni indirette, al fine di raggiungere la Neutralità Carbonica al 2050. Tale estensione riflette un approccio incrementale che, dopo aver prioritariamente indirizzato le emissioni direttamente controllabili (Scope 1 e 2), ha successivamente ampliato l'attenzione alle emissioni indirette lungo la catena del valore che per loro natura sono governabili solo indirettamente. Il processo di individuazione, valutazione e prioritizzazione degli impatti emissivi viene aggiornato con cadenza annuale; negli anni tale processo ha registrato un progressivo affinamento, in linea con il maturare delle evidenze scientifiche e con la crescita della consapevolezza climatica a livello internazionale.

Rischi materiali

Il rischio connesso al cambiamento climatico identifica la possibilità che si verifichino **modifiche di scenario/condizioni climatiche** che possono generare **rischi di transizione** (di mercato, normativi e legali, tecnologici e reputazionali) e **rischi fisici** (acuti e cronici) sui business di Eni nel breve, medio e lungo periodo. Vengono altresì considerati i rischi connessi alla realizzazione delle iniziative previste nel Piano Strategico, che potrebbero influire sul raggiungimento dei target di decarbonizzazione in termini di tempistiche, performance o sostenibilità economica, ad esempio in caso di ritardi nella realizzazione di progetti industriali, performance tecnologiche inferiori alle attese o costi di sviluppo più elevati del previsto. Il processo per identificare e valutare i rischi connessi al clima è parte del Modello di **Risk Management** Integrato Eni, come descritto nel paragrafo **Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità**. Questo processo assicura la rilevazione, il consolidamento e l'analisi dei rischi Eni e supporta il CdA nella verifica di compatibilità del profilo di rischio con gli obiettivi strategici, anche in ottica di medio-lungo termine, monitorando l'evoluzione dei rischi principali e delle azioni di de-risking. I rischi, incluso il climate change, sono valutati considerando sia la probabilità di accadimento

(19) La posizione prevalente della comunità scientifica individua nelle emissioni GHG la causa dei cambiamenti climatici, riconoscendo in ogni caso che non vi sia un rapporto lineare tra emissioni GHG e gli impatti dei cambiamenti climatici. (Cfr. AR6 IPCC e, ad esempio, Rial et al., 2004; Trudinger and Enting, 2005; Millar et al., 2017).

(20) Come, ad esempio, lo standard sul clima (ESRS E1) che indica le emissioni GHG dell'impresa come impatto sul cambiamento climatico (Obbligo di informativa relativo all' ESRS 2 IRO-1, paragrafo 20, comma a).

(21) Linee guida OCSE per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile d'impresa (2023).

(22) WBCSD/WRI GHG Protocol Initiative e la IPIECA/API/IOGP Petroleum industry guideline for reporting greenhouse gas emissions 2011.

(23) L'IPCC (Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico), istituito nel 1988 dalla World Meteorological Organization (WMO) e dall'United Nations Environment Program (UNEP), è il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici.

(24) È la capacità di un gas di persistere nell'atmosfera per un determinato arco temporale.



sia gli effetti sugli obiettivi quantitativi e qualitativi di Eni che si verrebbero a determinare in un dato orizzonte temporale al verificarsi del rischio; sulla base delle metriche definite per la valutazione dei rischi, il cambiamento climatico è considerato da Eni un top risk.

ANALISI DEGLI SCENARI

L'individuazione dei rischi fisici e di transizione di Eni è supportata anche da un'approfondita analisi degli scenari climatici. Nel contesto internazionale esistono attualmente molteplici scenari, elaborati da numerosi analisti, consulenti, organizzazioni e operatori del settore energetico, che seguono logiche di costruzione differenti e delineano un ampio ventaglio di possibili evoluzioni del sistema energetico. Tali scenari combinano in modo diversificato leve di decarbonizzazione, tecnologie, ipotesi sull'evoluzione delle abitudini di consumo e dei quadri di policy, al fine di indicare possibili direzioni future per fornire un quadro di riferimento utile a orientare al meglio le scelte strategiche e gli indirizzi di policy. In questo contesto, stante l'assenza di percorsi di decarbonizzazione univocamente riconosciuti per il settore O&G, Eni analizza diversi percorsi prospettici caratterizzati da mix eterogenei di soluzioni e traguardi, tra i quali assumono particolare rilievo quelli sviluppati dall'Agenzia Internazionale per l'Energia (IEA) e dall'Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC). In particolare, gli scenari climatici appartenenti alle categorie C1-C2 dell'IPCC sono stati presi a riferimento per l'analisi di compatibilità del piano di decarbonizzazione Eni²⁵ con traiettorie coerenti con il limite di 1,5°C entro il 2100, pur nei limiti del confronto tra un contesto aziendale e il distinto contesto globale (si veda [Leve di decarbonizzazione](#)). Lo scenario NZE-IEA è stato considerato per l'analisi di resilienza della strategia di Eni ai rischi di transizione (si veda [Resilienza della strategia agli scenari di transizione](#)), mentre lo scenario SSP5 - RCP8.5 (C8) - IPCC è stato utilizzato per l'analisi dei rischi fisici (si veda [Rischi fisici](#)).

Principali scenari di riferimento

IEA – Scenario Net Zero Emissions (NZE): nella pubblicazione World Energy Outlook 2025, la IEA ha rivisto le assunzioni dello scenario NZE (lo scenario che riguarda l'azzeramento delle emissioni nette al 2050), passando da uno scenario con overshoot limitato a uno con overshoot elevato²⁶. In questo scenario, di cui IEA fornisce dettagli numerici solo su scala globale, la decarbonizzazione del sistema energetico è resa possibile prevalentemente da un ricorso crescente a elettrificazione e rinnovabili intermittenti (la cui quota sul mix di generazione elettrica passa dal 15% attuale a circa il 75% al 2050), un miglioramento dell'efficienza energetica e da una rapida evoluzione delle tecnologie di cattura e stoccaggio della CO₂ da processi industriali (CCUS), da bioenergia (BECCS) e direttamente dall'aria (DACs). In termini di mix energetico, nello scenario NZE-IEA si assiste ad una sostanziale riduzione del ruolo delle fossili il cui peso sul mix mondiale passa dal 79% attuale al 16% al 2050, a fronte di una domanda energetica in decrescita del -0,5% medio annuo tra il 2024 e il 2050. Al 2050, la fonte maggiormente penalizzata è il carbone le cui emissioni decrescono del -99% vs 2024 (calo dei consumi previsto del -92%), seguito da gas naturale (-95% emissioni - calo dei consumi previsto del-80%) e dal petrolio (-90% emissioni - calo dei consumi del-77%).

L'IPCC, a differenza della IEA, sviluppa scenari climatici²⁷ considerando le emissioni GHG nel loro complesso e non limitandosi alle emissioni di CO₂ del solo settore energetico. Tali scenari, sono raggruppati in 8 categorie (C1-C8)²⁸ in base all'incremento di temperatura previsto al 2100 associata a ciascuno scenario. Le categorie C1 e C2 includono oltre 200 scenari che consentono di limitare l'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C: la categoria C1 include scenari senza o con overshoot limitato (in cui le emissioni nette si azzerano in un arco temporale che varia dal 2030 al 2100, a seconda dello scenario), mentre la categoria C2 comprende scenari con overshoot elevato. In questi scenari le leve e le tecnologie adottate per la decarbonizzazione del sistema energetico, pur essendo simili a quelle utilizzate dallo scenario NZE-IEA, sono proposte in combinazioni diverse. Ad esempio, l'elettrificazione, in questi percorsi, non necessariamente prevede il ricorso quasi esclusivo alle rinnovabili intermittenti, ma può derivare anche da un utilizzo crescente del nucleare. Alcuni di questi scenari prevedono un maggiore impiego della CCUS e dei biocarburanti, rilevanti per la decarbonizzazione dei settori hard-to-abate, e includono anche la componente land-use come leva di mitigazione (ad esempio riforestazione e afforestazione). Le emissioni complessive di CO₂ della categoria C1 si riducono tra il 2019 - 2030 del -50% (range -60% e -40%), della categoria C2 del -5% (range -5% e 0%). Per confronto, nello stesso intervallo temporale, lo scenario NZE-IEA 2025 prevede una riduzione delle emissioni di CO₂ complessive del -19%²⁹. Nella figura³⁰ di seguito, che rappresenta le variazioni di emissioni e consumi di fonti fossili tra il 2019 e il 2030, gli scenari IPCC mostrano un ampio range di variabilità per l'evoluzione del consumo di Oil & Gas, il cui ruolo è previsto aumentare al 2030 nelle traiettorie C2. Al 2030, invece per il carbone è previsto un calo del consumo in entrambe le categorie.

(25) Definito su target Entity Specific.

(26) L'overshoot è il superamento temporaneo di un determinato livello di riscaldamento globale, come ad esempio 1.5°C. L'overshoot implica un picco della temperatura, seguito da una diminuzione del riscaldamento globale, ottenuta attraverso la rimozione antropogenica di CO₂ che supera le emissioni residue di CO₂ a livello globale (fonte: glossario IPCC "Special Report: Global warming of 1.5°"). Esistono due tipologie di overshoot: "limitato" che indica un superamento del riscaldamento globale di 1.5°C fino a circa +0,1°C (corrispondente ad un riscaldamento di circa 1.6°C), "elevato" che indica un superamento di +0,1°C-0,3°C (corrispondente ad un riscaldamento compreso tra 1.6°C-1.8°C). In entrambi i casi il superamento persiste per diversi decenni (fonte: "Climate Change Synthesis Report" IPCC, 2023).

(27) Assessment Report 6 WGIII (2021).

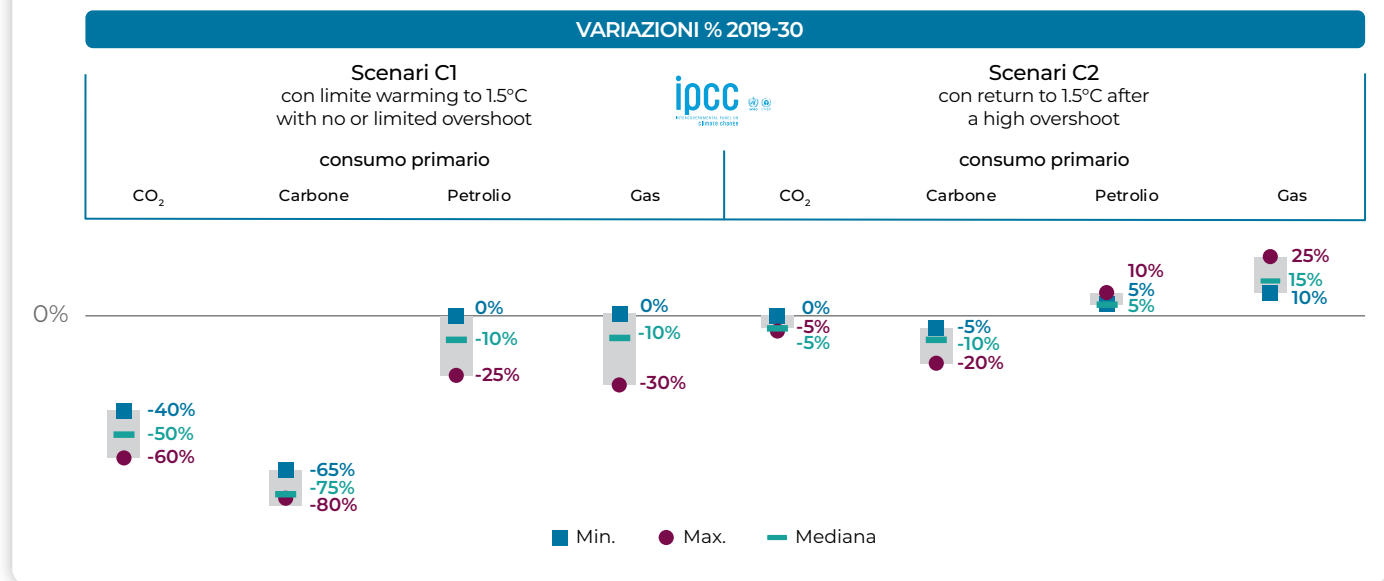
(28) Le categorie vanno da emissioni molto basse (C1) a emissioni molto elevate (C8), con categorie intermedie che limitano il riscaldamento globale a soglie di temperature diverse: C2 a 1.5°C dopo un alto overshoot; C3-C4 a 2°C; C5 a 2.5°C; C6 a 3°C; C7 a 4°C. (fonte: "Climate Change Synthesis Report" IPCC, 2023).

(29) Variazione delle emissioni CO₂; dati per il 2019 da IEA "Global CO₂ emissions from energy combustion and industrial processes and their annual change, 1900-2023" <https://www.iea.org/data-and-statistics/charts/global-co2-emissions-from-energy-combustion-and-industrial-processes-and-their-annual-change-1900-2023>; dati per il 2030 da IEA-WEO 2025, Tab. 7.1, pag. 354.

(30) Dati IPCC Assessment Report 6 WGIII (2022), capitolo 3 -tabella 3.6 (pag. 353).



IPCC: oltre 200 percorsi compatibili con 1.5°C



Infine, nella categoria C8 sono raggruppati 29 scenari che prevedono un raddoppio delle emissioni GHG globali rispetto ai livelli del 2015 e un aumento della temperatura media globale di oltre 4°C. Quest'ultimi descrivono il potenziale incremento nella frequenza e nell'intensità di alcuni fenomeni meteo-climatici acuti e cronici (es. ondate di calore, precipitazioni intense, riduzione dei ghiacciai, etc.). Questi scenari assumono una crescita economica energivora (SSP5) e un'elevata concentrazione di emissioni GHG future (RCP8.5³¹).

RISCHI DI TRANSIZIONE

Il contesto in cui Eni opera è influenzato in maniera rilevante dagli impegni globali per il raggiungimento della neutralità carbonica e il possibile cambiamento delle preferenze dei consumatori che potrebbero determinare una diminuzione strutturale della domanda d'idrocarburi nel medio-lungo termine e un aumento dei costi operativi del settore Oil & Gas. Le incertezze sull'andamento della domanda e sulla fattibilità/redditività delle tecnologie di decarbonizzazione rendono le decisioni di investimento a lungo termine rischiose. Inoltre, la crescente attenzione del dibattito pubblico al cambiamento climatico e lo scrutinio sempre più rigoroso da parte di vari stakeholder potrebbero comportare difficoltà di accesso al mercato dei capitali e mettere in discussione la licenza ad operare delle società Oil & Gas. Per l'analisi approfondita di contesto per singolo driver o eventi di transizione (di mercato, normativi e legali, tecnologici e reputazionali) si rimanda alla sezione ► **Fattori di rischio e incertezza**. In risposta a queste tendenze emergenti, Eni individua azioni di trattamento (si veda ► **Azioni intraprese sugli IRO materiali**) al fine di minimizzare i rischi. Nello specifico, Eni valuta le potenziali variabili che possono incidere sui costi operativi, come i prezzi del carbonio, e monitora la **resilienza della strategia** agli scenari di transizione.

INTERNAL CARBON PRICING [E1-8]

Nel 2025 Eni ha applicato un meccanismo di internal carbon pricing (shadow price) per valutare l'esposizione economico-finanziaria dei propri investimenti al rischio di un'eventuale introduzione di sistemi di carbon pricing nei Paesi in cui opera. Nell'analisi condotta nel 2025 è stato utilizzato lo scenario Net Zero di IEA (World Energy Outlook), con un range di valori per l'anno 2050, differenziato in base allo sviluppo economico (economie avanzate, emergenti con e senza impegni Net Zero³²). In particolare, per i principali progetti di investimento, il rendimento atteso viene sottoposto ad un'analisi di sensitività con l'obiettivo di stimare i potenziali impatti del costo della CO₂ sulla redditività dei progetti. Tale analisi si applica solo nel caso in cui la legislazione vigente del Paese non preveda espressamente un sistema di carbon pricing. I risultati sono esaminati dal CdA sia nella fase preliminare di autorizzazione del singolo investimento (Final investment decision - FID) rientrante nelle soglie di competenza, sia successivamente nell'ambito del monitoraggio annuale dei progetti.

(31) RCP (Representative Concentration Pathways): scenari che includono serie temporali di emissioni e concentrazioni di tutti i gas serra, degli aerosol e gas chimicamente attivi, nonché l'uso del suolo/copertura del suolo. Il termine "rappresentativo" indica che ciascun RCP fornisce solo uno dei tanti possibili scenari che potrebbero portare a specifiche caratteristiche di forzante radiativo (W m⁻²). Il termine "percorso" sottolinea che non solo i livelli di concentrazione a lungo termine sono di interesse, ma anche la traiettoria seguita nel tempo per raggiungere quel risultato. In particolare, RCP 8.5 rappresenta uno scenario ad alte emissioni che porta a un incremento della forzante radiativa superiore a 8.5 W/m² entro il 2100 (fonte: Glossario IPCC).

(32) Il range di valori è compreso tra 180-250 \$/tCO₂ (termini reali al 2024). Per le economie emergenti e in via di sviluppo (diverse da Brasile, Cina, India, Sudafrica) sono ipotizzati costi inferiori, in un range compreso tra 55-180 \$/tCO₂. Ref. Tabella B.6, IEA - World Energy Outlook 2025.



RESILIENZA DELLA STRATEGIA AGLI SCENARI DI TRANSIZIONE [\[ESRS 2 IRO-1\]](#)

I processi aziendali di pianificazione strategica e di selezione/monitoraggio degli investimenti hanno l'obiettivo di identificare le azioni per massimizzare il valore degli attivi del Gruppo considerando i rischi e le opportunità della transizione energetica. In tale ambito, con cadenza regolare vengono definiti i piani di azione/spending per raggiungere i target di decarbonizzazione a breve, medio e lungo termine sulla base di una serie di assunzioni base case circa la velocità di trasformazione del sistema energetico e le conseguenti ricadute sui prezzi. Il progress verso i target è oggetto di sistematico controllo e reporting. Uno degli strumenti utilizzati a consuntivo per assistere il management nella comprensione del grado di esposizione di Eni al rischio di transizione è l'analisi di sensitività dei valori degli asset Oil & Gas a scenari di prezzi alternativi rispetto al base case. L'analisi verifica la variabilità dei valori patrimoniali e il possibile rischio di distribuire utili non realizzati in presenza di scenari di stress: i) taglio lineare del -10% dei prezzi degli idrocarburi in tutti gli anni delle proiezioni di flussi di cassa; ii) incremento di un punto percentuale del tasso di attualizzazione (WACC adjusted) per la determinazione dei valori attuali netti degli attivi in ciascun Paese di attività; iii) assunzione delle proiezioni di prezzi degli idrocarburi e di costi della CO₂ dello scenario IEA Net Zero Emission 2050 (scenario NZE - IEA 2050)³³. Il valore d'uso complessivo delle proprietà Oil & Gas calcolato utilizzando i vari scenari di stress test evidenzia un margine "headroom" rispetto ai valori di libro. In particolare, per lo scenario NZE - IEA 2050 l'headroom risulta pari a 18%, con possibili svalutazioni di € 3,4 miliardi. Per maggiori dettagli sull'analisi e i rispettivi risultati si veda la [Nota 15](#) del Bilancio Consolidato.

RISCHI FISICI

I rischi fisici derivanti dai cambiamenti climatici possono essere determinati da singoli eventi (acuti) o da cambiamenti di lungo periodo (cronici) dei fenomeni climatici. Questi possono avere delle implicazioni finanziarie per le imprese, come danni diretti ai beni e impatti indiretti dovuti all'interruzione delle proprie operazioni e di quelle lungo la catena del valore, con conseguente perdita di risultato e cash flow e incremento dei costi di ripristino e manutenzione, compresi gli effetti sulla catena di fornitura. A tal riguardo, Eni ha definito una metodologia per valutare l'esposizione ai rischi fisici degli asset di proprietà³⁴ e dei principali asset di terzi che fanno parte della catena del valore e la cui indisponibilità può causare ripercussioni sull'operabilità degli asset Eni. Ai fini dell'individuazione e la valutazione degli eventi climatici avversi e dell'evoluzione dei rischi fisici, Eni utilizza lo **scenario IPCC SSP5 - 8.5**, che risulta essere lo scenario estremo caratterizzato da un aumento della temperatura maggiore di 4°C entro il 2100 rispetto ai livelli pre-industriali (si vedano gli scenari IPCC categoria C8 [■ Principali scenari di riferimento](#)). I principali eventi³⁵ fisici climatici che Eni considera includono: fenomeni legati all'acqua, quali l'innalzamento del livello del mare, lo stress idrico, la siccità, le forti precipitazioni (pioggia e grandine) e le inondazioni di tipo costiero, fluviale e pluviale; eventi estremi associati ai venti, come cicloni, uragani e tifoni; eventi legati alla temperatura, in particolare gli incendi di incolto, nonché fenomeni connessi alla massa solida, come le frane. Rispetto ai rischi fisici legati agli eventi climatici sopraelencati, Eni sviluppa un esercizio di **stress test** sull'attuale portafoglio di asset su un orizzonte temporale di lungo periodo. Tale valutazione è svolta con cadenza annuale ed è oggetto di continuo miglioramento, anche per rispondere alla futura evoluzione ed accuratezza dei modelli previsionali³⁶. Le analisi svolte nel 2025 hanno riguardato l'intero portafoglio degli asset Eni (circa 900 siti) per i quali è presentata, nei grafici seguenti, l'esposizione al rischio attuale (asse orizzontale) e l'esposizione al rischio prospettico al 2050 (asse verticale), per area geografica e per linea di business. La dimensione delle bolle è proporzionale al valore contabile netto degli asset nel portafoglio; i valori positivi sull'asse verticale indicano un incremento dell'esposizione al rischio nel lungo periodo mentre i valori negativi indicano una riduzione.

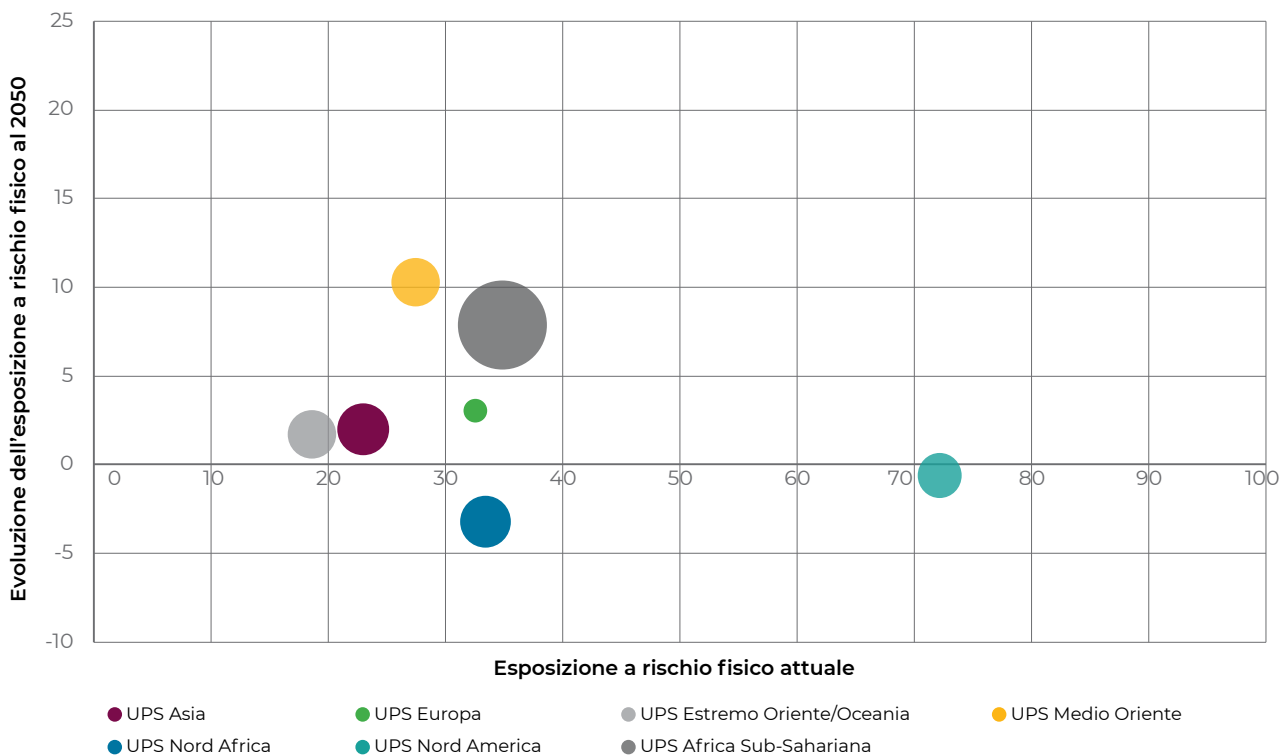
(33) Scenario riportato nel World Energy Outlook 2025, IEA-OECD.

(34) Si utilizzano le coordinate geografiche di ciascun asset Eni per valutare in maniera puntuale le metriche quantitative delle proiezioni dei differenti eventi naturali nei siti di presenza Eni.

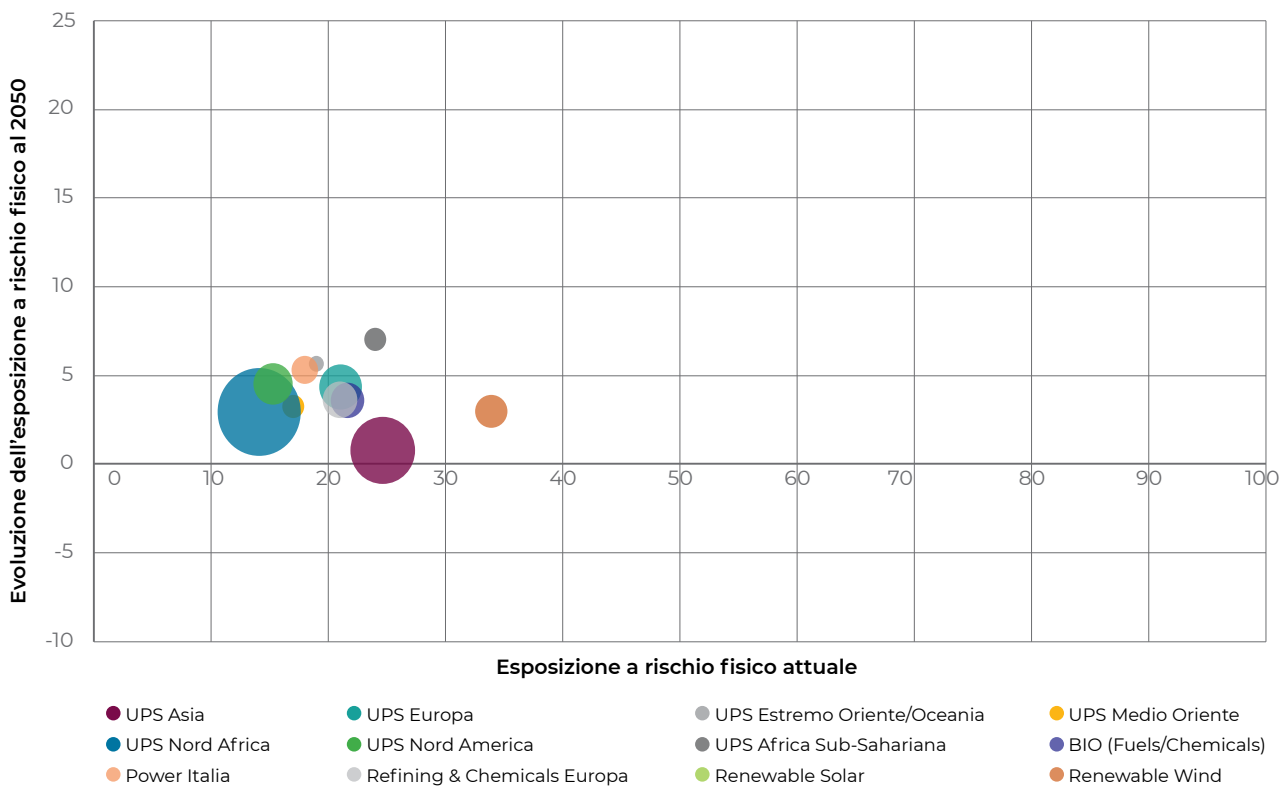
(35) Gli eventi fisici climatici sono individuati a partire dalla classificazione della tabella riportata nel regolamento UE 2021/2139 della Commissione – Appendice A ed in relazione alla loro applicabilità rispetto alla tipologia di asset Eni.

(36) Eni utilizza il modello previsionale prospettico fornito da una primaria società di climate intelligence.

ESPOSIZIONE A RISCHIO FISICO DA CAMBIAMENTO CLIMATICO DEGLI ASSET OFFSHORE - SCENARIO IPCC SSP5 - 8.5



ESPOSIZIONE A RISCHIO FISICO DA CAMBIAMENTO CLIMATICO DEGLI ASSET ONSHORE - SCENARIO IPCC SSP5 - 8.5





RESILIENZA DELLA STRATEGIA AGLI SCENARI CLIMATICI [\[ESRS 2 IRO-1; SBM-3\]](#)

Una volta definiti i rischi fisici associati agli asset di Eni (rischio inerente), viene eseguita una valutazione delle mitigazioni o barriere esistenti, sia di carattere fisico che in termini di sistemi o procedure in essere. In seguito, per ciascun asset viene valutato il rischio residuo. In presenza di un livello di rischio residuo elevato, Eni mette in atto differenti tipologie di azioni: i) per rischi cronici (es. water stress), sono pianificate ed eseguite attività di monitoraggio con eventuale successiva definizione e follow up di un piano di intervento; ii) per rischi acuti, è attivato il processo di asset integrity³⁷ che può condurre alla definizione e attuazione di un piano di adattamento. Dalle analisi di rischio fisico condotte nel 2025 sugli asset produttivi di Eni e sui principali asset della catena del valore, è emerso che il portafoglio Eni risulta sostanzialmente resiliente ai rischi fisici connessi al cambiamento climatico. Le ragioni principali della resilienza complessiva a livello di portafoglio degli asset Eni sono riconducibili: i) alla resilienza intrinseca degli asset stessi (già progettati con criteri di design stringenti rispetto al verificarsi di eventi naturali estremi) e ii) alla diversificazione geografica del portafoglio asset.

Opportunità materiali

Se da un lato gli eventi di transizione possono comportare dei rischi, dall'altro possono offrire delle opportunità, la cui realizzazione richiede una rigorosa disciplina nell'allocatione del capitale e un attento processo di pianificazione strategica. Eni, per cogliere le opportunità, sta integrando il proprio modello di business con **soluzioni connesse alla transizione energetica** quali la crescita della produzione di energia da **fonti rinnovabili**, l'ampliamento del network di **punti di ricarica per veicoli elettrici** attraverso Plenitude e lo sviluppo della **bioraffinazione** attraverso Enilive (si veda la sezione ► [Andamento operativo/Enilive e Plenitude](#)) e lo **sviluppo della chimica da rinnovabili**. Dall'altro lato Eni sta attuando soluzioni volte a ridurre il proprio impatto emissivo e quello di terzi, sviluppando, tra l'altro, **progetti "Carbon Capture Utilization e Storage (CCUS)"** (si veda la sezione ► [Andamento operativo/CCS e Agri](#)) e prosegue l'impegno a investire in ricerca e sviluppo con progetti innovativi che puntano su tecnologie all'avanguardia come la **fusione magnetica**. Per lo sviluppo di tali opportunità, Eni ha adeguato la propria organizzazione aziendale (si veda ► [Politiche](#) e ► [Governance climatica](#)) in coerenza con l'evoluzione della strategia e ha messo in atto la realizzazione di un modello satellitare³⁸, riducendo l'impegno finanziario per la crescita dei nuovi business e rendendo più visibile il loro valore di mercato.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI

Piano di decarbonizzazione [\[ESRS 2 MDR-A; E1-1; E1-3\]](#)

TARGET DI DECARBONIZZAZIONE DI ENI [\[ESRS 2 MDR-T; E1-4\]](#)

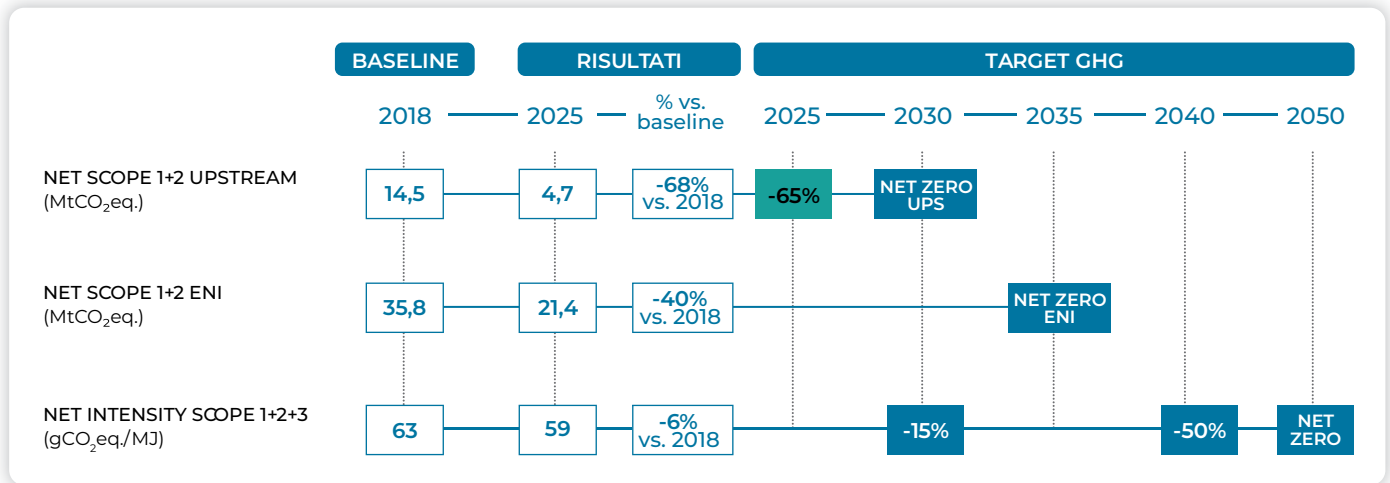
Sono trascorsi 5 anni dall'avvio del percorso di Eni verso la Neutralità Carbonica al 2050. In questo arco temporale, in assenza di orientamenti normativi consolidati sull'approccio da adottare, l'azienda ha strutturato il proprio piano di decarbonizzazione attraverso target di riduzione netta delle emissioni definiti secondo una propria metodologia coerente con i principali standard internazionali e best practice di settore. Le azioni intraprese in questi anni hanno permesso di progredire nell'avanzamento della riduzione delle emissioni in linea con i target intermedi definiti (per dettagli sulle performance si rimanda alla sezione ► [Metriche/indicatori Entity Specific-Equity](#)). Nel 2024, primo anno di applicazione della CSRD, Eni ha scelto di rappresentare il proprio percorso di decarbonizzazione mantenendo l'impostazione metodologica adottata negli anni precedenti, in un contesto esterno e regolatorio in evoluzione. Dall'esercizio di rendicontazione 2025, a seguito del consolidamento del quadro regolatorio europeo³⁹, il piano di decarbonizzazione e i relativi target vengono riparametrati in coerenza con il quadro normativo di riferimento e al fine di favorire una maggiore comparabilità nel settore. Nello specifico, per le emissioni Scope 1 e 2 viene adottato un perimetro su base finanziaria (precedentemente su base equity), continuando a concentrarsi prioritariamente sul settore Upstream. Sono confermati i target Net Zero delle emissioni GHG Scope 1 + 2 del settore Upstream entro il 2030 e di Eni al 2035, ridefiniti rispettivamente "**Net Scope 1+2 Upstream**" e "**Net Scope 1+2 Eni**". Le emissioni Scope 1+2+3 includono i contributi delle Scope 1 + 2 e delle Scope 3, quest'ultime in accordo con la classificazione del GHG Protocol (precedentemente determinate con metodologia Lifecycle). Il target Scope 1+2+3 è espresso solo in termini di intensità emissiva, con l'obiettivo di valorizzare la diversificazione del portafoglio energetico, evidenziando il contributo sia di azioni di mitigazione delle emissioni che di sviluppo dei business lower carbon. Il target Net Zero dell'intensità è confermato al 2050 e viene ridefinito "**Net Intensity Scope 1+2+3**". Per tutti i target indicati, le emissioni residue sono compensate mediante l'utilizzo di crediti di carbonio di alta qualità⁴⁰. Inoltre, i valori degli indicatori nell'anno di baseline 2018 sono ricalcolati in coerenza con il perimetro adottato per la definizione dei target. Per dettagli sui criteri metodologici di rendicontazione degli indicatori di misurazione dei target Net Zero (Entity Specific) di Eni, si rimanda alla sezione ► [Metriche](#).

(37) Il processo di asset integrity viene applicato agli asset Eni per garantire la corretta progettazione e adeguata costruzione con i materiali più idonei, nonché applicare il massimo rigore nell'operatività degli impianti e attuarne la corretta dismissione, gestendo anche i rischi residuali nel rispetto della sicurezza delle persone, la salvaguardia dell'ambiente e della reputazione.

(38) Si veda la pagina Eni.com ► [Il modello Satellitare di Eni: un approccio distintivo](#).

(39) In data 24 febbraio 2026 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato il testo dell'"Omnibus I", che include, tra l'altro, emendamenti alla Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD).

(40) Certificati secondo standard del mercato volontario riconosciuti a livello internazionale e che sono accompagnati da certificazioni addizionali per attestare anche i benefici socio-ambientali delle attività di progetto (si veda paragrafo ► [Compensazioni e rimozioni delle emissioni GHG](#)).



- **NET SCOPE 1+2 UPSTREAM⁴¹**: rappresenta le emissioni GHG Scope 1+2 associate alle attività upstream operate da Eni o da terzi contabilizzate su perimetro finanziario e al netto di crediti di carbonio generati principalmente da Natural Climate Solutions e soluzioni tecnologiche. Nel 2025, l'indicatore è in riduzione di circa -31% rispetto al 2024, guidato principalmente dalle azioni di ottimizzazione nella gestione operativa e attività progettuali volte alla generazione dei crediti di carbonio. Inoltre, nel 2025, il target di raggiungimento del -65% rispetto al 2018 è stato superato con una riduzione di circa il -68%. Il percorso è in linea con il raggiungimento del target Net Zero Upstream al 2030;
- **NET SCOPE 1+2 ENI⁴²**: rappresenta le emissioni GHG Scope 1+2 associate alle attività operate da Eni o da terzi contabilizzate su perimetro finanziario e al netto di crediti di carbonio generati principalmente da Natural Climate Solutions e soluzioni tecnologiche. Nel 2025 l'indicatore è in riduzione di circa -10% rispetto al 2024, guidato principalmente dalle azioni di ottimizzazione nella gestione operativa e attività progettuali volte alla generazione dei crediti di carbonio. Rispetto al 2018, l'indicatore è in riduzione di circa il 40% in linea con il raggiungimento del target Net Zero Eni al 2035;
- **NET INTENSITY SCOPE 1+2+3⁴³**: rappresenta il rapporto⁴⁴ tra le emissioni GHG di Eni Scope 1+2+3 (al netto di crediti di carbonio generati principalmente da Natural Climate Solutions e soluzioni tecnologiche) e l'energia associata ai prodotti energetici. Nel 2050 il raggiungimento del target Net Zero Intensity Scope 1+2+3 prevederà l'utilizzo di crediti di carbonio nei limiti del 10% del valore di baseline delle emissioni Scope 1+2+3. Nel 2025 l'indicatore è in riduzione (circa -0,4%) rispetto al 2024 grazie al minor impatto emissivo del mix di portafoglio. Rispetto al 2018, l'indicatore si è ridotto di circa il 6%.

(41) Sostituisce l'indicatore "Net Carbon Footprint Upstream" definito su perimetro equity precedentemente adottato da Eni.

(42) Sostituisce l'indicatore "Net Carbon Footprint Eni" definito su perimetro equity precedentemente adottato da Eni.

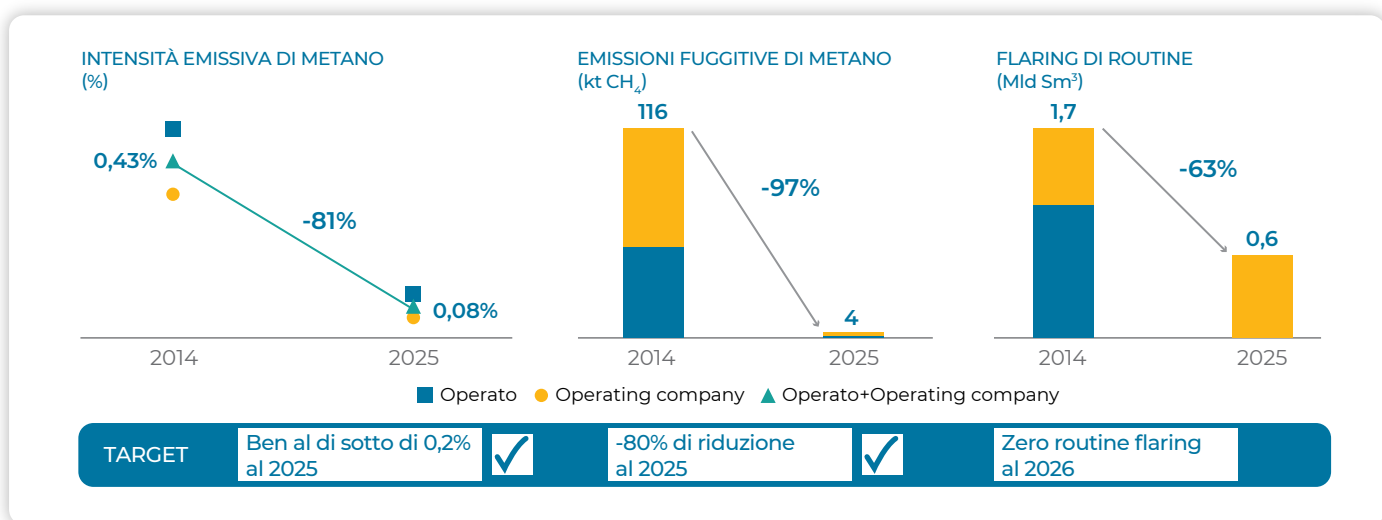
(43) Sostituisce l'indicatore "Net Carbon Intensity" definito su perimetro equity con metodologia Lifecycle precedentemente adottato da Eni. L'indicatore "Net GHG Lifecycle Emissions" non è più riproposto.

(44) Il numeratore include: i) le emissioni Scope 1+2 Eni (al netto dei settori non energy, tra cui il settore chimica, corporate ed attività ambientali), rappresentate secondo perimetro finanziario; ii) le emissioni Scope 3 da utilizzo di prodotti venduti (Cat.11), stimate sulla base della produzione upstream in quota equity Eni. Le emissioni Scope 3 connesse alla catena del valore sono calcolate in accordo con la classificazione fornita dal GHG Protocol e secondo gli standard metodologici disponibili di settore (secondo il criterio del Net Volume Accounting di IPIECA) sulla base di un'analisi di significatività in relazione alle attività di Eni. Al denominatore sono incluse, in vista equity, le produzioni energetiche, tra le quali i) Oil & Gas Upstream (al netto degli autoconsumi); ii) biocarburanti; iii) energia termoelettrica; iv) energia rinnovabile (contabilizzata applicando un fattore di equivalenza fossile).



TARGET DI RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI METANO E FLARING NEL BUSINESS UPSTREAM [\[ESRS 2 MDR-T: E1-4\]](#)

Nel business Upstream, dove il gas naturale riveste un ruolo rilevante, le azioni di abbattimento delle emissioni di metano e del gas flaring costituiscono un elemento centrale del percorso di decarbonizzazione, avendo contribuito in modo significativo alla riduzione delle emissioni GHG dirette (Scope 1). In tale contesto, già nel 2016 Eni ha definito un obiettivo di riduzione delle emissioni fuggitive di metano dell'80% al 2025 (rispetto al 2014), target raggiunto con largo anticipo nel 2019 grazie all'implementazione sistematica delle campagne LDAR (Leak Detection And Repair⁴⁵) sugli asset operati. Inoltre, dal 2022 Eni aderisce all'iniziativa Aiming for Zero Methane Emissions promossa da Oil and Gas Climate Initiative (OGCI), che mira alla riduzione al minimo tecnico delle emissioni di metano dagli asset operati entro il 2030 e individua ad oggi nella soglia dello 0,2% di intensità emissiva il riferimento settoriale per emissioni prossime allo zero. Nel 2025 l'intensità emissiva di metano si è attestata allo 0,09% (che scende a 0,08% se si considerano anche le operating company⁴⁶) confermando un andamento già consolidato negli anni precedenti, ben al disotto della soglia dello 0,2%. Nell'ambito della medesima iniziativa, Eni conferma il mantenimento dell'intensità emissiva di metano sotto la soglia dello 0,2% per gli asset operati del settore upstream fino al 2030. Con riferimento al gas **flaring**, Eni ha definito nel 2015 l'obiettivo di azzerare il flaring di routine e ha rafforzato progressivamente le iniziative per la sua riduzione, in particolare in Congo, Libia ed Egitto, dove le maggiori barriere logistiche, operative e di mercato avevano limitato la valorizzazione del gas associato. In tale ambito Eni ha confermato il raggiungimento dell'obiettivo di zero routine flaring nel 2025 relativamente al perimetro operato. Per le attività realizzate tramite operating company, il raggiungimento del target è legato al completamento dei progetti in Libia atteso nel corso del 2026. Eni conferma il mantenimento di tali livelli di performance e il consolidamento dell'impegno allo zero routine flaring su perimetro operato, assicurando continuità alle azioni intraprese e in linea con l'iniziativa Zero Routine Flaring by 2030 della World Bank.



LEVE DI DECARBONIZZAZIONE [\[E1-1; E1-3\]](#)

Le leve e tecnologie di decarbonizzazione individuate da Eni nel proprio Piano di decarbonizzazione interessano in maniera trasversale i diversi business e vengono adottate e modulate in maniera mirata e con orizzonti temporali che tengono conto della maturità tecnologica e commerciale delle singole soluzioni. Dal 2018 al 2025, Eni ha implementato azioni che hanno contribuito, da un lato, alla riduzione delle emissioni Scope 1 e Scope 2 connesse alle proprie operazioni, agendo prioritariamente su flaring, metano e attraverso interventi di efficienza energetica volti alla riduzione dei consumi di fonti fossili (si veda sezione [Target di riduzione delle emissioni di metano e flaring nel business Upstream](#) e [Consumo di energia e mix energetico](#)). Dall'altro lato, tali azioni hanno inciso anche sulla riduzione delle emissioni lungo la catena del valore (Scope 3), in particolare attraverso sinergie tra le attività tradizionali e i business legati alla transizione, nonchè interventi di portafoglio. Oltre a proseguire con tali azioni, in ottica futura, le iniziative previste da Eni per la riduzione del Net Intensity Scope 1+2+3 si articoleranno su più direttrici, che agiscono sia sulle emissioni operative sia sull'evoluzione del portafoglio energetico. Con riferimento al 2030, un importante contributo sarà dato dal miglioramento delle performance operative, azioni sul portafoglio Oil&Gas e dall'evoluzione del mix produttivo. In particolare, le azioni di efficientamento e di razionalizzazione degli asset industriali consentiranno di ridurre le emissioni Scope 1 e 2. Inoltre, l'incremento progressivo della componente gas (inclusi i condensati) sul totale della produzione (oltre il 60% al 2030), consentirà di ridurre l'intensità emissiva complessiva rispetto a uno scenario caratterizzato da una maggiore incidenza dell'olio, in ragione del minore fattore emissivo del gas naturale. Altro contributo

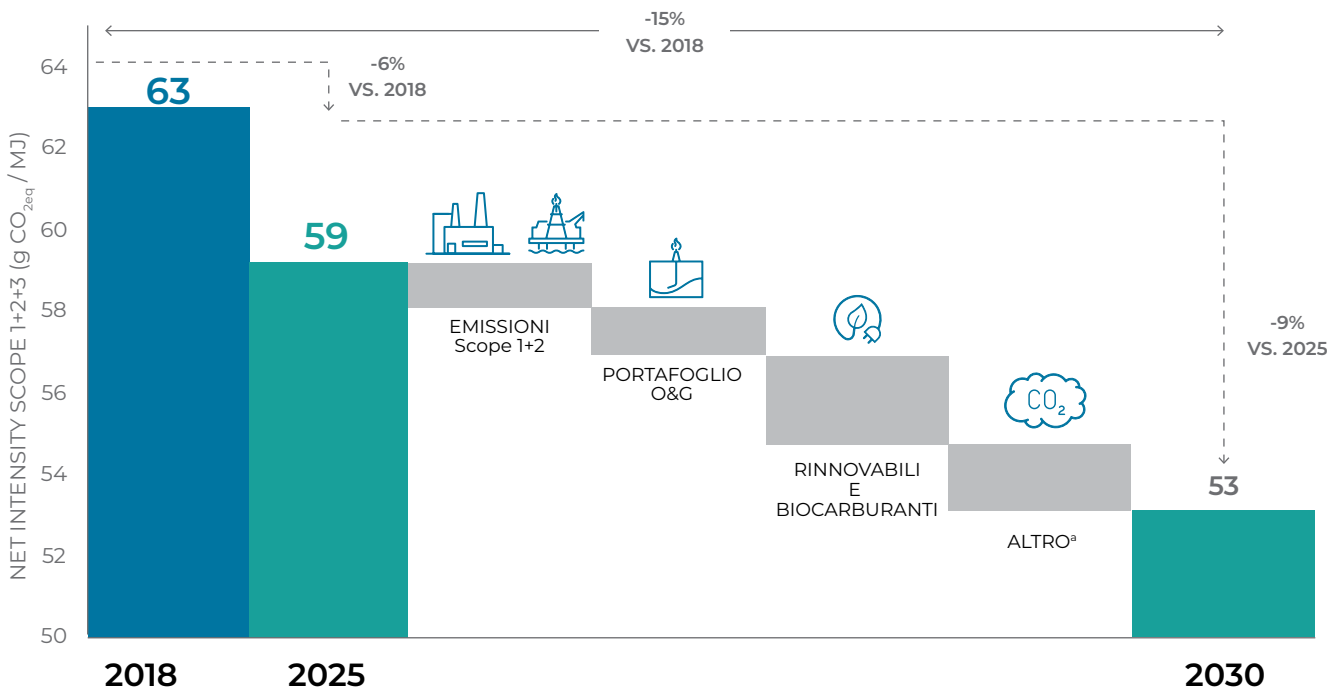
(45) Attività di monitoraggio e rilevazione delle perdite di metano, e successiva riparazione.

(46) Entità giuridica a cui è delegata la conduzione delle operazioni Oil & Gas in un determinato paese per conto dei partner (solitamente mista National Oil Companies e International Oil Companies).



rilevante sarà la progressiva diversificazione del portafoglio verso soluzioni lower carbon, contribuendo alla riduzione dell'intensità carbonica dei prodotti e dei servizi offerti. Lo sviluppo dei biocarburanti costituirà un elemento centrale di tale strategia, offrendo un'opportunità di conversione e ridimensionamento dell'attuale capacità di raffinazione tradizionale. Dopo le conversioni delle bioraffinerie di Porto Marghera (2014) e Gela (2019), nel 2024 è stato avviato anche il progetto di riconversione del sito di Livorno con start-up prevista a fine 2026. Nel 2025 Eni ha registrato una capacità di bioraffinazione pari a 1,65 milioni di tonnellate e prevede di raggiungere una capacità di 5 milioni di tonnellate entro il 2030, con un'opzionalità per la produzione di Sustainable Aviation Fuel (SAF) di oltre 2 milioni di tonnellate, contribuendo alla decarbonizzazione dei settori hard-to-abate quali aviazione, trasporto marittimo e trasporto pesante. In parallelo, la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, sviluppata tramite Plenitude, sosterrà la progressiva riduzione dell'intensità emissiva del portafoglio energetico. Nel 2025 Plenitude ha raggiunto una capacità installata da rinnovabili di 5,8 GW, registrando un tasso di crescita annuo superiore al 40%, in linea con gli obiettivi di espansione di raggiungere 15 GW al 2030. A complemento delle leve industriali e di portafoglio e, in linea con l'evoluzione dei consumi, viene considerata una possibile riduzione delle emissioni legata al progressivo incremento della quota Oil & Gas destinata ai settori lower carbon (ad esempio usi non energetici⁽⁴⁷⁾) e/o la compensazione delle emissioni residue attraverso crediti di carbonio di alta qualità (offset) derivanti prevalentemente da Natural Climate Solutions (fino ad un massimo di 15 MtCO₂eq⁽⁴⁸⁾ al 2030).

PRINCIPALI LEVE DI DECARBONIZZAZIONE



(a) In linea con l'evoluzione dei consumi finali, la categoria "Altro" può comprendere un progressivo incremento della quota oil & gas destinata ai settori lower carbon (ad esempio usi non energetici) e/o il contributo degli offset (fino a un max di 15 MtCO₂eq. al 2030).

Nel lungo termine, il percorso verso la Neutralità Carbonica al 2050 proseguirà lungo le medesime direttrici, con un ulteriore rafforzamento del mix gas (circa il 90% entro il 2050), il consolidamento delle soluzioni lower carbon e l'incremento della capacità rinnovabile di Plenitude (60 GW al 2050). Inoltre, la Carbon Capture and Storage (CCS) rappresenta un'ulteriore leva di decarbonizzazione. A partire dal periodo successivo al 2030, con il progressivo avanzamento tecnologico e la maturazione dei progetti, la CCS potrà contribuire alla riduzione delle emissioni operative connesse ai consumi energetici delle attività Eni. Per le emissioni residue è previsto il ricorso a compensazioni e rimozioni attraverso Natural Climate Solutions (NCS) e soluzioni tecnologiche. Nel 2050 il raggiungimento del target Net Zero Intensity Scope 1+2+3 prevederà l'utilizzo di crediti di carbonio nei limiti del 10% del valore di baseline delle emissioni Scope 1+2+3 (si veda sezione **Compensazioni e rimozioni delle emissioni GHG**). Infine, Eni contribuisce alla transizione energetica anche attraverso attività che, pur non incidendo direttamente sulle proprie emissioni, favoriscono la decarbonizzazione di terzi e dei settori hard-to-abate. Tra queste rientrano le attività di ricerca e sviluppo (R&S), l'offerta Plenitude di soluzioni e servizi orientati all'elettrificazione dei consumi e al miglioramento dell'efficienza, e lo sviluppo di progetti di CCS per clienti industriali. Per maggiori informazioni si veda capitolo **Andamento operativo/CCS e Agri**. La velocità dell'evoluzione di tale trasformazione e il

(47) Utilizzo dei prodotti energetici come materie prime per la produzione di beni non energetici (ad esempio gas naturale impiegato per produrre fertilizzanti) oppure per usi diretti che non prevedono la produzione di energia, come ad esempio lubrificazione o pavimentazione stradale.

(48) Utilizzati per ridurre le emissioni Scope 1+2+3 assolute nell'anno di target 2030.



contributo relativo di ogni leva dipenderanno da una serie di variabili, tra cui l'andamento del mercato, lo scenario scientifico-tecnologico e la normativa di riferimento. Le tappe del percorso di decarbonizzazione di Eni sono state identificate attraverso un esercizio di prioritizzazione delle leve d'intervento, basato su analisi interne e su quanto proposto dai principali scenari internazionali che mirano alla neutralità carbonica al 2050 per contenere l'aumento della temperatura globale entro 1,5°C al 2100. Pur nei limiti del confronto, tra un contesto aziendale e il distinto contesto globale, la struttura del piano di decarbonizzazione di Eni⁴⁹, in termini di leve e target di riduzione delle emissioni, risulta sostanzialmente compatibile con tali scenari. Per approfondimenti si veda: gli scenari IPCC categoria C1-C2 all'interno della sezione **Principali scenari di riferimento** e la sezione **Target di decarbonizzazione di Eni** e la sezione **Leve di decarbonizzazione**.

VALUTAZIONE DELLE EMISSIONI LOCKED-IN [\[E1-1\]](#)

Le emissioni locked-in rappresentano la stima delle emissioni future di GHG associate ad asset e operazioni esistenti o pianificati nell'Upstream e Downstream, sulla base della loro configurazione tecnologica e della vita utile residua. In determinati scenari di transizione energetica coerenti con traiettorie di decarbonizzazione a ridotte emissioni, tali emissioni potrebbero risultare non pienamente compatibili con i livelli emissivi attesi, generando potenziali implicazioni di natura economico-finanziaria. Eni monitora le potenziali emissioni locked-in derivanti dai principali asset e progetti, mantenendo una prospettiva di medio-lungo termine attraverso il piano strategico e valutando i progressi verso il percorso di Neutralità Carbonica al 2050. Le analisi di resilienza del portafoglio effettuate nell'ambito dei test di impairment non hanno evidenziato elementi tali da compromettere la recuperabilità dei valori contabili degli asset sulla base degli scenari considerati. Nel settore Upstream, Eni continua ad adottare un modello esplorativo basato sulla crescita organica e valorizzazione selettiva delle scoperte. La selezione degli investimenti considera sia il valore economico sia l'intensità emissiva, privilegiando, anche al fine di ridurre l'impatto emissivo, gli investimenti nelle risorse già in produzione e le attività esplorative in aree adiacenti ad asset e infrastrutture esistenti. Nel downstream, Eni punta a migliorare l'efficienza delle proprie operazioni e a integrare nella sua offerta i prodotti lower carbon anche attraverso la conversione della capacità di raffinazione tradizionale. Inoltre, Eni valuta la resilienza del proprio portafoglio per mitigare i rischi associati agli stranded asset e applica un internal carbon pricing per verificare la coerenza dei nuovi investimenti con i target di decarbonizzazione (per dettagli si rimanda al paragrafo **Rischi di transizione**).

BREVETTI ED INNOVAZIONE [\[ENTITY SPECIFIC\]](#)

Il Codice Etico di Eni attribuisce un ruolo centrale all'innovazione (per dettagli si veda il paragrafo **Politiche**) e, coerentemente, Eni si impegna ad acquisire **competenze tecnologiche d'avanguardia** per sostenere questo principio. In particolare, il tema dell'innovazione è fortemente legato agli aspetti climatici e, per il prossimo piano strategico, l'azienda ha fissato il target di mantenere il 70% della spesa R&S su temi relativi alla decarbonizzazione, economia circolare e transizione energetica.

Target	AI	Performance 2025	Anno base e relativo valore di riferimento	Note (Scopo, metodologia, evidenze)
Mantenimento del 70% della spesa R&S su temi relativi alla decarbonizzazione, economia circolare e transizione energetica	2030	80%	2022: 70%	Spesa in Ricerca e Sviluppo, innovazione e mantenimento del portafoglio brevettuale di Eni SpA e le società controllate

Per il 2025 l'impegno economico di Eni in attività di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico ammonta a €207 milioni, di cui circa €165 milioni destinati al percorso di riduzione dell'impronta carbonica dei processi, all'economia circolare, allo sfruttamento delle energie rinnovabili e alla fusione a confinamento magnetico. Tale spesa include, in particolare, le tematiche di bioraffinazione, della chimica e della produzione di energia da fonti rinnovabili (incluse le biomasse), dello stoccaggio energetico, della cattura, del trasporto, stoccaggio e riutilizzo della CO₂, della riduzione dell'impronta carbonica dei processi. La spesa complessiva in innovazione, che include, oltre le spese in Ricerca & Sviluppo, anche altre attività innovative, tra cui quelle relative a High Performance Computing, Intelligenza Artificiale e Open innovation, è pari a circa € 460 milioni.

RICERCA & SVILUPPO	Unità di misura	2025	2024
Spesa in R&S ^(a)	(€ milioni)	207	178
<i>di cui: relative alla decarbonizzazione, economia circolare e transizione energetica</i>		165	145
Domande di primo deposito brevettuale	(numero)	42	39
<i>di cui: depositi sulle fonti rinnovabili</i>		21	23

(a) Le voci in tabella sono incluse in ► **Nota 30 Costi – "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi"** della sezione Note al bilancio consolidato.

(49) Definito su target Entity Specific.



CAPITAL ALLOCATION [E1-1; E1-3]

L'evoluzione verso un portafoglio di prodotti lower carbon è supportata da una progressiva crescita delle iniziative di sviluppo di nuove soluzioni energetiche e servizi, sia nel breve che nel medio-lungo termine. A conferma di tale impegno, Eni nel 2025⁵⁰ ha sostenuto una spesa pari a €3,3 miliardi⁵¹ per attività a bassa intensità di carbonio. In particolare, oltre il 50% della spesa è stata destinata a iniziative di sviluppo della bioraffinazione e biofeedstock e di generazione elettrica da fonti rinnovabili e oltre il 20% a iniziative di riduzione delle emissioni Scope 1+2 (tra cui interventi di efficienza energetica e progetti di flaring down). Nel prossimo piano quinquennale⁵², Eni prevede di allocare €12 miliardi di risorse ad attività a bassa intensità di carbonio, confermando la centralità delle iniziative di sviluppo di energia rinnovabile e biocarburanti (capacità di bioraffinazione da 1,65Mt al 2025 a 5Mt al 2030) e iniziative di riduzione delle emissioni scope 1+2. In aggiunta a quanto riportato in tabella, Plenitude prevede di allocare risorse pari a circa €9 miliardi per attività a sostegno dello sviluppo della generazione elettrica da fonti rinnovabili (capacità installata da 5,8 GW al 2025 a 15 GW al 2030).

Di seguito il dettaglio delle risorse pianificate per le differenti azioni di decarbonizzazione:

Spesa ^(a)	Unità di misura	2025	2026-30
Valore totale	(€ miliardi)	3,3	12,2
Riduzione delle emissioni		0,7	1,1
Rinnovabili e biocarburanti		1,8	7,4
Ricerca per attività Lower Carbon		0,2	0,8
Economia circolare ^(b)		0,1	0,8
Altro (Natural Climate Solutions, Venture Capital, sviluppo nuove energie)		0,5	2,1

(a) Le voci di spesa sono state aggiornate, rispetto a quanto riportato nella [Rendicontazione di Sostenibilità 2024](#), in coerenza con quanto riportato nel paragrafo [Leve di decarbonizzazione](#). Le voci in tabella sono incluse in [Nota 14 "Attività Immateriali"](#) e [Nota 30 "Acquisti, prestazione di servizi e costi diversi"](#) della sezione Note al bilancio consolidato.

(b) Nella voce è ricompresa la spesa per la chimica bio.

COMPENSAZIONI E RIMOZIONI DELLE EMISSIONI GHG [E1-7]

Eni sostiene, attraverso accordi di medio e lungo termine con partner e autorità locali, lo sviluppo di progetti finalizzati alla generazione di crediti di carbonio nel mercato volontario destinati alla compensazione delle emissioni GHG residue non altrimenti riducibili, monitorandone qualità e integrità. Per raggiungere il target Net Zero al 2050 di Net Intensity Scope 1+2+3, Eni intende utilizzare crediti di carbonio dopo aver ridotto il 90-95% delle emissioni GHG. Attualmente, i crediti di carbonio utilizzati da Eni per il raggiungimento dei propri target Net Zero sono generati da attività che riducono le emissioni di CO₂ potenzialmente rilasciate in atmosfera. Tra queste rientrano le iniziative di **Natural Climate Solutions** (NCS) che mirano alla protezione e gestione sostenibile del territorio. Ne sono un esempio i progetti REDD+⁵³, le prime iniziative promosse da Eni, che promuovono la conservazione delle foreste, la protezione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile locale⁵⁴. Alle iniziative NCS, si affiancano anche **soluzioni tecnologiche**; tra queste rientra il programma "Eni for Clean Cooking", avviato nel 2018, per promuovere l'introduzione di fornelli migliorati che consentono di ridurre il consumo di biomassa non rinnovabile⁵⁵, con l'obiettivo di migliorare le condizioni di salute delle persone e di promuovere la conservazione delle foreste. Il programma è stato avviato in Congo, Mozambico, Angola, Ruanda, Tanzania, Madagascar e Costa d'Avorio, raggiungendo, finora circa 3,7 milioni di persone⁵⁶ (di cui 2,2 milioni solo nel 2025), con l'obiettivo di garantire, entro il 2030, l'accesso a sistemi di cottura più sicuri, efficienti e sostenibili per 20 milioni di persone. La diffusione industriale dei sistemi di clean cooking consente anche di promuovere lo sviluppo dell'imprenditoria e dell'economia locale (ad es. produzione e distribuzione di fornelli). A partire dal 2025, il programma ha avviato il passaggio dai fornelli migliorati a soluzioni più avanzate, come i fornelli a induzione nelle aree urbane e quelle pirolitiche alimentate da residui agricoli e agroforestali nei contesti rurali. Questa evoluzione permetterà di eliminare progressivamente l'uso di biomassa non rinnovabile, contribuendo a ridurre in modo significativo la deforestazione. La strategia di Eni prevede di incrementare progressivamente la componente di crediti derivanti dai cosiddetti progetti Carbon Dioxide Removal (CDR), ovvero attività (NCS o soluzioni tecnologiche) che rimuovono la CO₂ direttamente dall'atmosfera, come ad esempio il ripristino di ecosistemi o l'incremento di stock di CO₂ nel suolo con opportune pratiche agricole. Rispetto a questa tipologia, Eni ha avviato il Makueni Agroforestry Carbon Project (MACP) in Kenya per la promozione dell'Agricoltura e della Gestione del suolo Sostenibili (Sustainable Agriculture and Land

(50) Per gli investimenti 2025 relativi all'esplorazione, sviluppo e produzione di idrocarburi si veda la [Nota 12](#) del Bilancio Consolidato (la società è esclusa dagli indici di riferimento UE secondo l'articolo 12, paragrafo 1, lettere da e) a g), e paragrafo 2, del Regolamento Delegato (UE) 2020/1818 della Commissione).

(51) Si rimanda alla sezione relativa alla [Tassonomia Europea](#) per una riclassificazione secondo i criteri definiti dal regolamento europeo.

(52) Oltre il 40% della spesa in programma per il 2026-30 è allineata alla Tassonomia UE. Rispetto a tale regolamento, la previsione di spesa al 2030, si differenzia comprendendo anche gli interventi effettuati in joint venture, tutte le spese che contribuiscono alla riduzione delle emissioni (ad esempio interventi di efficienza energetica e di abbattimento del flaring di routine) e quanto a supporto dello sviluppo della customer base Plenitude.

(53) "Reducing Emissions from Deforestation and forest Degradation", schema definito e promosso dalle Nazioni Unite.

(54) Si tratta di iniziative in Zambia, Tanzania, Repubblica Democratica del Congo, Mozambico, Messico e Costa d'Avorio.

(55) Biomassa non rinnovabile (spesso indicata con la sigla fNRB - fraction of Non-Renewable Biomass) si riferisce al legno, carbone o altre biomasse utilizzate come combustibile che vengono prelevate da foreste o ecosistemi in modo insostenibile, superando la capacità naturale di rigenerazione della vegetazione.

(56) Sono inoltre in corso di valutazione l'espansione in altri Paesi dell'Africa Sub-Sahariana e Asia.



Management - SALM)⁵⁷e il progetto di conservazione e ripristino di ecosistemi – Conservation & Restoration of Classified Forests (CRCF) – in Costa d'Avorio. I crediti di carbonio utilizzati dal Gruppo Eni sono certificati secondo gli standard del mercato volontario riconosciuti a livello internazionale, quali ad esempio il Verified Carbon Standard (VCS) di Verra o il Gold Standard (GS). Inoltre, i crediti sono accompagnati da una certificazione addizionale, quale, ad esempio, il Climate Community & Biodiversity Standards (CCBS) o il Sustainable Development Verified Impact Standard (SD VISTA) che ne attesta i benefici socio-ambientali (es. conservazione della biodiversità, sviluppo economico e miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali). Di seguito si riportano i dettagli relativi ai crediti di carbonio annullati⁵⁸ nel 2025.

CREDITI DI CARBONIO ANNULLATI ^(a)	Unità di misura	2025	2024
Totale	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq)	7	5,9
Crediti da riduzione	(%)	100	100
Crediti da rimozione		0	0
di cui rimozione biogenica		0	0
di cui rimozione tecnologica		0	0
Crediti verificati secondo lo standard VERRA		100	100
Crediti da progetti in EU		0	0
Crediti oggetto di corresponding adjustment secondo l'Art.6 del PA.		0	0

(a) Crediti che derivano dai progetti sostenuti da Eni e che sono stati annullati a febbraio 2026, per la consuntivazione 2025 degli obiettivi definiti su perimetro equity. Per gli indicatori definiti su perimetro finanziario è stato invece consuntivato un ammontare inferiore di crediti pari a circa 5 milioni di tonnellate di CO₂eq per convergenza espositiva degli obiettivi.

In aggiunta all'attività di sviluppo progettuale descritta, Plenitude⁵⁹ si approvvigiona di crediti di carbonio tramite acquisti sul mercato volontario, in accordo ai medesimi standard di certificazione utilizzati da Eni.

METRICHE [\[ESRS 2 MDR-M; E1-5; E1-6\]](#)

Metriche GHG (Scope 1, 2 e 3)

Eni rendiconta le proprie emissioni GHG coerentemente con i principali standard internazionali e best practice di settore. Le emissioni Scope 1 e Scope 2 sono rendicontate includendo nel perimetro di consolidamento: i) le società controllate (consolidate integralmente) e, ii) in quota, sia le attività in joint operation (incorporate e non) consolidate sia le attività afferenti ad iniziative minerarie gestite da operating company. Inoltre, per gli asset operati, le emissioni sono rendicontate al 100%. Le emissioni Scope 3 connesse alla catena del valore sono rendicontate in accordo con la classificazione fornita dal GHG Protocol e secondo gli standard metodologici disponibili di settore, sulla base di un'analisi di significatività in relazione alle attività di Eni. In aggiunta alle metriche sopra descritte, Eni rendiconta le emissioni per una serie di ulteriori indicatori ("Entity Specific") utilizzati per tracciare le performance operative e i progressi nel percorso verso la Neutralità Carbonica al 2050.

	Unità di misura	2025		2024		Trend 2025 vs 2024
		Totale (ESRS)	di cui consolidato ^(a)	Totale (ESRS)	di cui consolidato ^(a)	
EMISSIONI GHG SCOPE 1 e 2						
Emissioni dirette di GHG (Scope 1)						
Emissioni dirette di GHG (Scope 1)	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq)	28,4	26,2	31,1	27,4	-9%
di cui: CO ₂ equivalente da combustione e da processo		23,5	21,9	25,3	22,9	-7%
di cui: CO ₂ equivalente da flaring		2,7	2,3	3,6	2,5	-23%
di cui: CO ₂ equivalente da venting		2	1,8	2	1,9	-4%
di cui: CO ₂ equivalente da emissioni fuggitive di metano		0,1	0,1	0,2	0,1	-15%
Percentuale di emissioni GHG (Scope 1) coperta da sistemi regolamentati di scambio di quote	(%)	61	-	58	-	5%
Emissioni indirette di GHG (Scope 2)						
Emissioni indirette di GHG (Scope 2) location-based	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq)	0,7	0,6	0,8	0,7	-15%
Emissioni indirette di GHG (Scope 2) market-based		0,8	0,7	0,9	0,9	-17%

(a) Il valore, riportato in questa colonna, si riferisce alle società consolidate, come richiesto dagli standard ESRS (E1-6 50a). La differenza tra il valore totale, calcolato secondo la metodologia ESRS, e le società consolidate si riferisce alle attività operate non consolidate (così come richiesto dal requisito degli ESRS E1-6 50b). Nel 2025 le Emissioni GHG Scope 1 operate non consolidate sono pari a 2,2 MtCO₂eq.

(57) Tra le azioni afferenti alla categoria SALM si cita l'utilizzo di pratiche agricole in grado di aumentare la componente di carbonio organico nel suolo e l'integrazione di specie arborea nelle colture agricole.

(58) Si intende l'azione di cancellare o annullare i crediti di carbonio nel registro telematico che li contiene, in modo che tali crediti non possano essere ulteriormente trasferiti o utilizzati per la compensazione delle emissioni (ad esempio no double counting).

(59) Nel 2025 Plenitude ha utilizzato 3,2 MtCO₂eq. (verificati da Gold Standard e da Verra) associati alle forniture di gas compensato, di cui: i) 0,14 Mt CO₂eq. che rappresentano la differenza fra i crediti di carbonio stimati e consuntivati associati alle forniture di gas compensato relative al quarto trimestre del 2024 ed annullati ad ottobre 2025; ii) 3,06 Mt CO₂eq. che rappresentano la stima di acquisto di crediti di carbonio che sarà finalizzata nel corso del 2026 associata alle forniture di gas compensato relativo al 2025. Di queste, 1,93 Mt CO₂eq., legate al consumo di gas fatturato ai clienti di Plenitude da gennaio 2025 a settembre 2025, sono state compensate a febbraio 2026. Entro ottobre 2026 verrà invece compensata la restante parte relativa al consumo di gas fatturato da ottobre 2025 a dicembre 2025, stimata 1,13 Mt CO₂eq.



EMISSIONI GHG SCOPE 3 E ALTRI INDICATORI	Unità di misura	2025	2024	Trend 2025 vs 2024
Emissioni indirette di GHG (Scope 3) rilevanti				
Categoria 11. Utilizzo di prodotti venduti ^(a)	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq.)	182,3	181,0	1%
Emissioni GHG totali				
Emissioni GHG totali location-based		211,4	212,8	-1%
Emissioni GHG totali market-based		211,5	212,9	-1%
Indicatori Entity Specific				
Net Scope 1+2 Upstream		4,7	6,8	-31%
Net Scope 1+2 Eni		21,4	23,8	-10%
Net Intensity Scope 1+2+3	(grammi di CO ₂ eq./MJ)	59,0	59,2	0%
Indicatori Entity Specific – 100% Operato^(b)				
Emissioni dirette di GHG (Scope 1)	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq.)	18,6	21,2	-13%
Emissioni indirette di GHG (Scope 2) location-based		0,5	0,6	-14%
Emissioni dirette di metano (Scope 1)	(migliaia di tonnellate di CH ₄)	14,8	16,0	-7%
<i>di cui: fuggitive Upstream</i>		1,1	1,7	
Intensità emissiva di metano Upstream ^(c)	(%)	0,09	0,09	
Volume di idrocarburi inviati a flaring ^(d)	(miliardi di Sm ³)	0,47	0,84	-44%
<i>di cui: di routine Upstream</i>		0,00	0,12	-100%

(a) Categoria 11 del GHG Protocol - Corporate Value Chain (Scope 3) Standard. Stimate sulla base della produzione upstream venduta in quota Eni in linea con le metodologie IPIECA. Le emissioni delle sole società consolidate ammontano a 134,1 MtCO₂eq. nel 2025.

(b) Il perimetro operato, in linea con le pratiche di settore, che include Eni SpA, le società controllate, i contratti di leasing rilevanti e prevede la contabilizzazione del 100% delle Joint Operation operate (incorporate e non incorporate) e il 100% dei dati da Joint Venture e Associate operate. L'indicatore si riferisce alle attività consolidate operate (ossia una quota parte delle emissioni facenti capo a società consolidate, come richiesto dal riferimento degli standard ESRS E1-6 50a) nonché alle attività non consolidate ma operate. A differenza dell'indicatore totale ESRS, sono pertanto escluse le emissioni relative alle società consolidate non operate. Per le viste di settore si veda ► [Andamento operativo](#).

(c) Rapporto tra le emissioni dirette di metano espresse in m³ di CH₄ e la produzione venduta di gas naturale degli asset operati upstream.

(d) Volume di idrocarburi inviato in torcia per la combustione (flaring). In particolare, si distingue tra volumi di idrocarburi totali inviati a flaring e volumi inviati a flaring di routine nel settore Upstream, che include attività routinarie sui pozzi, negli impianti di trattamento gas/olio, nelle stazioni di compressione in caso di gas in eccesso.

Nel 2025 le emissioni Scope 1, rappresentate secondo il perimetro ESRS, ammontano a 28,4 MtCO₂eq., in riduzione di circa il 9% rispetto al 2024, principalmente nel settore Exploration and Production (calo legato alle cessioni di asset in Nigeria e in Congo, alla realizzazione di progetti di valorizzazione del gas in Congo e ad azioni di contenimento del non routine flaring), e nel settore della chimica (legate alla riconversione prevista nell'ambito del piano di trasformazione industriale). Si evidenzia che del totale consolidato (26,2 MtCO₂eq.), 3,8 MtCO₂eq. (ossia il 14,5%) non si riferiscono ad asset operati da Eni. Le emissioni Scope 2 sono in lieve riduzione sia in vista location based, che nella vista market based per effetto dei minori import di energia elettrica nel settore chimico. Le emissioni Scope 3 categoria 11 (utilizzo prodotti venduti) ammontano nel 2025 a circa 183 MtCO₂eq., in lieve aumento (+1%) in linea con l'aumento della produzione venduta Upstream. Valorizzando inoltre il contributo nel 2025 della commercializzazione di LNG, energia elettrica rinnovabile e biocarburanti in termini di emissioni potenzialmente evitate⁶⁰ si otterrebbe un saving di circa 17,3 MtCO₂eq⁶¹. In particolare, 13,2 MtCO₂eq sono associate alla vendita di LNG, nell'ipotesi che il gas sostituisca combustibili fossili più emissivi, quali olio e carbone, nella fase di generazione dell'energia elettrica; 2,1MtCO₂eq derivano dalla vendita di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili, assumendo lo spiazzamento delle emissioni associate al mix elettrico medio del Paese di generazione, nonché da servizi di mobilità elettrica e interventi di riqualificazione energetica; 2,0 MtCO₂eq, infine, sono attribuibili alle produzioni vendute di biocarburanti, considerando un risparmio emissivo di circa l'80% rispetto al valore medio del combustibile fossile di riferimento.

(60) Le emissioni evitate sono emissioni che sarebbero state rilasciate se una particolare azione o intervento non avesse avuto luogo; talune emissioni possono essere evitate utilizzando un prodotto o un servizio più efficiente e/o meno emissivo (ad esempio utilizzando energia rinnovabile invece di fonti fossili – vedasi WBCSD, 2023) con conseguenti minori emissioni di terzi.

(61) i) LNG: ~13,2 MtCO₂eq. - Nel calcolo del saving emissivo sono state considerate le share di gas destinate al settore power nei Paesi di vendita. Per tutte le fonti fossili analizzate (carbone, olio e LNG) si fa riferimento alle emissioni della sola fase di generazione di energia elettrica. Elaborazioni basate su dati IEA (Data & Statistics, Emission Factors) ed Enerdata ii) Rinnovabili: 2,1 MtCO₂eq. - I fattori di emissione rappresentativi utilizzati sono stati elaborati sulla base dei dati IEA (Emission Factors 2025). iii) Biocarburanti: 2,0 MtCO₂eq. - Il saving emissivo medio è stato calcolato come rapporto tra le emissioni associate alle quantità di biocarburanti HVO vendute nel 2025 e riportato nei certificati di sostenibilità e il valore del carburante fossile di riferimento definito nella direttiva RED III (pari a 94 gCO₂eq./MJ). Non è incluso nel calcolo il contributo delle produzioni relative alla bioraffineria di Chalmette in Louisiana.



Nota Metodologica

Scope 1-2

In linea con i riferimenti normativi applicabili e coerentemente con i principali standard internazionali (standard WBCSD/WRI GHG Protocol Initiative Standard e best practice di settore), le emissioni di GHG sono rendicontate per tutte le fonti emissive rilevanti, considerando i seguenti gas: CO₂, CH₄, N₂O. Gli altri gas serra (HFCs, PFCs, SF₆, NF₃), sulla base dell'analisi condotta sui dati disponibili e in linea con il settore O&G, non sono ritenuti significativi in quanto incidono per circa lo 0,02% sul totale delle emissioni GHG. La conversione in CO₂eq. viene effettuata applicando i potenziali di riscaldamento globale (GWP) a 100 anni del 6° Rapporto di Valutazione dell'IPCC (AR6) pari a 29,8 per CH₄ e 273 per N₂O. Le emissioni di GHG Scope 1 sono classificate nelle seguenti categorie: i) Combustione e processo (combustione stazionaria, sorgenti mobili e operazioni di processo industriale); ii) Flaring (combustione controllata di idrocarburi in torcia); iii) Venting (rilascio controllato in atmosfera di gas non combusto, prevalentemente CH₄, nell'ambito di attività operative quali esplorazione e produzione Olio e Gas, generazione di energia elettrica e trasporto di gas); iv) Fugitive (perdite involontarie di CH₄ da impianti e apparecchiature come pompe, valvole, tenute dei compressori, ecc.). Il calcolo delle emissioni Scope 1 e Scope 2 deriva dalla misurazione o, ove non disponibile, dalla stima (es: combustibile consumato, energia elettrica, distanza percorsa). In base alla loro origine fisica i dati sono tratti da: i) registrazioni dei contatori di carburante; ii) bollette (es. consumo di energia elettrica); iii) misura diretta (es. da campagne LDAR per le emissioni fuggitive); iv) altre modalità utilizzate in alcuni siti e strutture di Eni. I fattori di emissione sono determinati sulla base della composizione chimica del gas oppure derivano da fonti di letteratura. In particolare: i) per le installazioni ricadenti nel campo di applicazione dell'EU ETS, si applicano i parametri standard nazionali previsti dal Regolamento (UE) 2018/2066, aggiornati per l'anno 2025 e pubblicati dal Ministero per la Transizione Ecologica in riferimento a gas naturale, GPL, gas combustibile di raffineria, gas derivato dal petrolio, gas flare; ii) per le altre installazioni, i principali riferimenti sono le linee guida IPCC e l'API Compendium of Greenhouse Gas Emissions Methodologies for the Oil and Natural Gas Industry (2009/2021) per CO₂, CH₄ e N₂O. Nei siti e nelle strutture Eni in cui si svolgono programmi LDAR, le emissioni fuggitive di CH₄ sono determinate sulla base di misurazioni periodiche delle perdite. I risultati delle misurazioni sono utilizzati per la quantificazione annuale delle emissioni, applicando fattori di emissione da standard API, EPA (es. Protocollo EPA n. 453) ed OGMP. Nei siti in cui il programma LDAR non è in atto, le emissioni fuggitive sono stimate a partire dal censimento dei componenti di impianto (valvole, flange, ecc) oppure dalla produzione di olio e gas, applicando fattori di emissione standard (API Compendium). Le emissioni di CO₂ di origine biogenica Scope 1 vengono riportate separatamente; ammontano a 0,27 e 0,21 MtCO₂eq. rispettivamente nel 2024 e 2025 e derivano dalla combustione di biomasse e dai processi di produzione di biometano. Le emissioni Scope 2 sono rendicontate secondo i seguenti approcci: a) Location Based –basato sul mix energetico medio del Paese da cui viene acquistata energia elettrica di terze parti (database Emission Factors IEA); b) Market Based –basato su dati specifici di fornitura di energia elettrica, considerando la quota di energia elettrica rinnovabile, il mix residuale del Paese e strumenti contrattuali a sé stanti o in abbinamento a contratti di fornitura (nel 2025, quest'ultimi coprono circa il 55% del totale). Le emissioni associate alle forniture da fonti non rinnovabili o non coperte da garanzie di origine sono calcolate applicando, ove disponibili, coefficienti emissivi relativi alla fornitura specifica o al mix residuo; in assenza di tali informazioni, si utilizza il mix energetico del Paese di riferimento (fattori di emissione da pubblicazione AIB 2024). I fattori di emissione per il calcolo delle emissioni indirette da acquisti di vapore sono derivati dall'API Compendium. Le emissioni di CO₂ di origine biogenica Scope 2 non sono stimate in quanto ritenute non significative. Le Emissioni GHG Scope 2 location-based e market-based operate non consolidate sono pari rispettivamente a 0,04 e 0,05 MtCO₂eq (così come richiesto dal requisito degli ESRS E1-6 50b).

Scope 3

Emissioni GHG connesse alla catena del valore Eni, non contabilizzate come emissioni di Scope 1 o di Scope 2. Sulla base del Protocollo GHG del WBCSD/WRI, del Corporate Value Chain (Scope 3) accounting and reporting Standard e dello standard IPIECA, le emissioni indirette Scope 3 sono classificate per categorie e rendicontate sulla base di un'analisi di significatività, in relazione alle attività di Eni. Per il Settore Oil & Gas, l'unica categoria ritenuta significativa (~92,8% sul totale) è quella relativa all'utilizzo dei prodotti energetici venduti (cat.11). Per questa categoria le emissioni sono stimate secondo il criterio del volume netto (Net Volume Accounting) di IPIECA. Il calcolo delle emissioni, effettuato applicando fattori emissivi ISPRA, include assunzioni sulla destinazione finale dei prodotti venduti ed è interamente basato su dati di attività primari (nello specifico, produzione venduta di idrocarburi). Le altre categorie non sono riportate in quanto ritenute non significative (complessivamente pari a 7,2% del totale Scope 3, pari a 196,5 MtCO₂eq. di cui ~0,9% Cat.1, ~1,0% Cat.10 e ~3,2% Cat.15). Relativamente a Joint Venture, Associate, in value chain e non sono considerate solamente le emissioni Scope 1 e 2. Le emissioni di CO₂ biogenica Scope 3 ammontano a circa 3,1 e 2,9 MtCO₂eq. nel 2024 e 2025 e fanno riferimento alla combustione dei biocarburanti venduti ed alla combustione del biometano immesso in rete, calcolate sulla base di fattori DEFRA.



Al fine di assicurare continuità nella lettura del percorso intrapreso dal 2020 ad oggi, si riportano di seguito i risultati degli indicatori costruiti sul perimetro equity precedentemente utilizzato.

INDICATORI ENTITY SPECIFIC – EQUITY ^(a)	Unità di misura	2025	2024	Trend (2025 vs 2024)	Trend (2025 vs 2018)
Net Carbon Footprint Upstream (Scope 1+2)	(milioni di tonnellate di CO ₂ eq.)	4,7	6,8	-31%	-69%
Net Carbon Footprint Eni (Scope 1+2)		21,3	23,6	-9%	-43%
Net GHG Lifecycle Emissions (Scope 1+2+3) ^(b)		370	395	-6%	-27%
Net Carbon Intensity (Scope 1+2+3)	(grammi di CO ₂ eq./MJ)	62,9	65,2	-3,5%	-7%

a) Per dettagli sui criteri metodologici di rendicontazione degli indicatori di misurazione dei target Entity Specific (Equity) si rimanda alla Relazione Finanziaria Annuale di Eni 2024

b) Nel 2025 la performance dell'indicatore beneficia del contributo derivante da crediti di carbonio (7 milioni di tCO₂eq annullati da Eni e offset Plenitude in quota Eni pari a 2,9 milioni tCO₂eq).

Consumo di energia e mix energetico

Gli interventi di efficienza energetica effettuati nell'anno consentono un risparmio effettivo di energia primaria rispetto ai consumi di baseline di oltre 308 ktep/anno derivanti principalmente da progetti in ambito upstream (77%), con un beneficio in termini di riduzione di emissioni pari ad oltre 765 mila tonnellate di CO₂eq. Considerando anche le emissioni Scope 2, ovvero derivanti da energia elettrica e termica acquistate, il risparmio netto di CO₂ derivante da progetti di energy saving sale a circa 800 mila tonnellate di CO₂eq. Nel 2025 i consumi totali di energia di Eni (pari a 84,4 milioni di MWh) registrano una riduzione rispetto al 2024, principalmente per la contrazione dei consumi di energia fossile, in particolare in upstream, per le variazioni di perimetro (operazioni di portafoglio in Nigeria con conseguente calo di consumo di fuel gas e in Congo, con riduzione dei consumi di gasolio e ulteriore contrazione di quelli di fuel gas) e per le fermate degli impianti Versalis (Brindisi e Priolo). I consumi di energia rinnovabile (pari a 548.060 MWh) risultano complessivamente in riduzione, poiché gli aumenti di acquisti di energia elettrica coperta da garanzie di origine sono stati compensati dai minori consumi di carburanti da fonti rinnovabili a seguito della fermata delle caldaie a biomasse presso lo stabilimento di Versalis di Crescentino.

CONSUMI DI ENERGIA	Unità di misura	2025		2024	
		Operato	Consolidato non operato ^(a)	Operato	Consolidato non operato ^(a)
Consumo totale di energia ^(b)	(megawattora)	84.399.860	31.146.286	92.738.602	32.150.544
Consumo totale di energia fossile		83.851.801	31.078.728	92.151.343	32.077.325
Consumo di carburante da petrolio allo stato naturale e prodotti petroliferi		17.757.550		22.658.539	
Consumo di carburante proveniente da gas naturali		63.641.599		67.054.303	
Consumo di carburante da altre risorse fossili		350.927		331.591	
Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquisiti o acquistati da fonti fossili		2.101.725		2.106.910	
Consumo totale di energia rinnovabile		548.060	67.558	587.259	73.219
Consumo di carburante da fonti rinnovabili, compresa la biomassa (comprendendo anche i rifiuti industriali e urbani di origine biologica, biogas, idrogeno rinnovabile ecc.)		313.843		355.385	
Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquisiti o acquistati da risorse rinnovabili		219.450		215.999	
Consumo di energia rinnovabile non combustibile, autoprodotta		14.767		15.875	

a) I dati relativi alle realtà consolidate non operate da Eni (ma da terzi) non sono sempre presenti in quanto raccolti con una granularità differente rispetto alle realtà operate.

b) Il bilancio dei consumi energetici Eni viene calcolato come segue: i) ciascuno dei vettori energetici viene convertito in tonnellate equivalenti di petrolio secondo gli opportuni fattori di conversione indicati a livello di sito/società; ii) per ciascun vettore energetico viene calcolato il consumo Eni come somma dei valori di produzione e import da società esterne al perimetro di consolidamento Eni, a cui vengono poi sottratti i valori di export a società esterne al perimetro di consolidamento Eni (ai fini del calcolo del bilancio energetico Eni, il consolidamento dei dati avviene escludendo gli scambi interni tra siti/società del gruppo); iii) i consumi di tutti i singoli vettori energetici vengono convertiti in MWh e la loro somma rappresenta il bilancio energetico Eni. I parametri considerati sono: i) Consumo totale di energia (somma del Consumo di energia fossile e del Consumo di energia rinnovabile); ii) Consumo di energia fossile (somma di Consumo di carburante da petrolio allo stato naturale e prodotti petroliferi, Consumo di carburante proveniente da gas naturali, Consumo di carburante da altre risorse fossili e Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquisiti o acquistati da fonti fossili); iii) Consumo di energia rinnovabile (somma di Consumo di carburante da fonti rinnovabili, compresa la biomassa, Consumo di elettricità, calore, vapore e raffreddamento acquisiti o acquistati da risorse rinnovabili e Consumo di energia rinnovabile non combustibile, autoprodotta).

PRODUZIONE DI ENERGIA	Unità di misura	2025	2024
Indicatori Entity Specific			
Capacità installata da fonti rinnovabili ^(a)	(megawatt)	4.121	3.851
Capacità di bioraffinazione ^(b)	(milioni di tonnellate/anno)	1,65	1,65
Produzione venduta di biocarburanti ^(c)	(migliaia di tonnellate)	925	982
Produzione di energia da fonti rinnovabili ^(d)	(gigawattora)	5.629	4.665
Indicatori - Operato			
Produzione di energia non rinnovabile ^(e)	(megawattora)	22.790.761	28.240.065

- a) L'indicatore misura la capacità massima degli impianti di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili in quota Eni (eolica, solare, da moto ondoso e ogni altra fonte non fossile derivante da risorse naturali, escludendo l'energia nucleare). La capacità si definisce installata quando gli impianti sono in esercizio o quando è raggiunta la "mechanical completion", che rappresenta la fase finale di realizzazione dell'impianto ad eccezione della connessione alla rete. L'indicatore è riportato secondo il perimetro equity.
- b) Capacità massima autorizzata di lavorazione all'impianto Ecofining di ciascuna bioraffineria. L'indicatore si riferisce alla realtà Enilive ed è riportato con perimetro finanziario.
- c) La produzione delle bioraffinerie è espressa in termini di HVO (Hydrotreated Vegetable Oil) secondo la definizione fornita nelle normative di riferimento e comprende tutte le frazioni di HVO producibili: HVO gasolio, HVO jet, HVO nafta e HVO GPL. Per la classificazione delle produzioni bio si fa riferimento agli articoli/commi dedicati delle direttive rinnovabili EU (Renewable Energy Directive e correlate), e disposizioni nazionali di recepimento (es. per l'Italia i Decreti legislativi di attuazione), per le produzioni vendute in Europa e alle disposizioni EPA (Environmental Protection Agency of the USA, tra cui Renewable Fuel Standard Program) per le produzioni vendute negli Stati Uniti. L'indicatore si riferisce alla realtà Enilive ed è riportato con perimetro finanziario.
- d) Energia elettrica prodotta dallo sfruttamento di una fonte rinnovabile (eolica, solare, moto ondoso e ogni altra fonte non fossile derivante da risorse naturali, escludendo l'energia nucleare). L'indicatore si riferisce alla realtà Plenitude ed è riportato con perimetro finanziario.
- e) Produzione totale di fonti primarie.

TRASPARENZA E PARTNERSHIP

Trasparenza nella disclosure

Eni comunica le informazioni connesse ai temi climatici, nel rispetto degli obblighi normativi in materia di informativa di sostenibilità, adottando inoltre come riferimento le principali linee guida volontarie e best practice di disclosure climatica, tra cui le Linee Guida OCSE per la vista inside-out e TCFD per la vista outside-in. Eni supporta la definizione di standard e best practice per una disclosure completa ed efficace in materia di cambiamento climatico, anche attraverso la partecipazione a iniziative internazionali di settore. In particolare, l'adesione al programma OGMP 2.0 contribuisce a rafforzare l'affidabilità e la trasparenza delle rendicontazioni delle emissioni di metano nel settore Oil&Gas. La qualità e la trasparenza della rendicontazione di Eni in materia di metano sono state riconosciute da UNEP attraverso l'attribuzione del Gold Standard Reporting nell'ambito dell'OGMP 2.0, come riportato nei Rapporti IMEO sulle emissioni di metano pubblicati nel 2024 e nel 2025. La qualità e la trasparenza nella rendicontazione climatica di Eni è stata inoltre valutata positivamente nel report "Pledges to progress 2025" realizzato da UNEP, IEA e Environmental Defense Fund (EDF) che analizza le azioni intraprese dalle compagnie Oil & Gas per il raggiungimento dei target di decarbonizzazione introdotti nell'ambito dell'Oil & Gas Decarbonization Charter (OGDC). In un'ottica di miglioramento continuo della rappresentazione del proprio operato verso l'esterno, nel 2024 Eni ha pubblicato un report dedicato⁶² che descrive le azioni per ridurre le emissioni di metano in tutte le sue attività. La trasparenza nella rendicontazione connessa al cambiamento climatico, insieme alla strategia messa in atto dall'azienda, hanno permesso ad Eni di essere valutata positivamente da parte dei principali rating ESG e benchmark climatici (si veda [Rating ESG](#), and [Capital Market Update](#) sul sito Eni). Nell'ambito delle attività di advocacy, Eni condivide il proprio posizionamento sul cambiamento climatico e i temi di strategia climatica correlati (si veda [Condotta d'impresa](#)).

Partnership per la decarbonizzazione

Eni collabora e dialoga con istituzioni, mondo accademico, imprese e organizzazioni internazionali per favorire la transizione energetica attraverso la generazione e condivisione di conoscenze, lo sviluppo di best practice e iniziative in grado di creare contemporaneamente valore per l'azienda e per i suoi stakeholder. Eni è membro fondatore dell'Oil & Gas Methane Partnership (OGMP) dell'UNEP e dell'Oil and Gas Climate Initiative (OGCI) partecipando attivamente a gruppi di esperti, come IPIECA e IOGP. Inoltre, Eni è firmataria dell'Oil & Gas Decarbonization Charter⁶³, un'iniziativa chiave lanciata alla COP28 con l'obiettivo di far convergere il settore verso azioni trasparenti e concrete per ridurre le emissioni, tra cui il metano e il flaring. A supporto degli impegni presi, Eni ha aderito al fondo fiduciario Global Flaring and Methane Reduction (GFMR), iniziativa avviata dalla Banca Mondiale, volta ad aiutare Governi e operatori nazionali ad eliminare le emissioni di metano e il routine gas flaring entro il 2030; queste collaborazioni hanno contribuito a sviluppare best practice per il monitoraggio delle emissioni di metano, la rendicontazione e la verifica nonché alla promozione di soluzioni tecnologiche innovative a livello settoriale, ad esempio attraverso il Climate Investment fondato da OGCI. Eni ha inoltre firmato accordi di collaborazione con le NOC e partner in joint venture, tra cui EGAS e Sonatrach con l'obiettivo di condividere la propria esperienza nella gestione e riduzione delle emissioni di metano. Parallelamente, Eni sviluppa partnership con le imprese energivore per lo sviluppo e la diffusione di soluzioni lower carbon; in tale ambito, Eni ha preso parte al "Patto per la Decarbonizzazione del Trasporto Aereo" (PACTA), un'iniziativa promossa insieme ad Aeroporti di Roma che riunisce rappresentanti delle istituzioni,

(62) [Methane Report 2024](#).

(63) Alla COP 28, più di 50 compagnie si sono unite all'OGDC, di cui circa 30, per la prima volta, hanno sottoscritto l'impegno di raggiungere il Net Zero entro il 2050 per le emissioni GHG Scope 1 e 2, raggiungere il Near Zero delle emissioni di metano e azzerare il routine gas flaring entro il 2030, oltre all'impegno a rendicontare sulle riduzioni ottenute.



stakeholder di settore, associazioni di categoria e del terzo settore con l'obiettivo di definire una roadmap per la decarbonizzazione del settore del trasporto aereo al 2050. Infine, Eni collabora con università e start-up, per lo sviluppo di soluzioni innovative nel campo dell'energia, incluse tecnologie emergenti a potenziale riduzione delle emissioni nel lungo periodo, come la fusione a confinamento magnetico.

Schema di riconciliazione della due diligence climatica

Gli strumenti e le prassi di Eni relativi alla tematica del cambiamento climatico sono inquadrabili nelle fasi di due diligence individuate dalle Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile d'impresa (2023) e dalle Linee Guida OCSE sul dovere di diligenza per la condotta d'impresa responsabile (2018), come di seguito rappresentato.

FASE	DESCRIZIONE	RICONCILIAZIONE CON SEZIONE DEL CAPITOLO
 <p>INTEGRAZIONE DEL DOVERE DI DILIGENZA NELLA GOVERNANCE, NELLA STRATEGIA E NEL MODELLO AZIENDALE</p>	<p>Eni esprime il proprio impegno al contrasto al cambiamento climatico nella Mission aziendale e attraverso differenti politiche aziendali, in particolare il Codice Etico. Eni ha definito un piano di decarbonizzazione per raggiungere la Neutralità Carbonica al 2050 che è parte integrante della strategia d'impresa e trova attuazione anche tramite un sistema strutturato di Corporate Governance. L'impegno a contrastare il cambiamento climatico è inoltre inserito tra gli indirizzi che guidano le performance del management, attraverso la politica sulla remunerazione. La condotta responsabile è promossa nelle relazioni lungo la catena del valore e nelle attività di advocacy, i cui principi cardine sono riportati nel codice di condotta dei fornitori e nell'Assessment of Industry Associations' Climate Policy Positions.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Politiche ■ Governance climatica
 <p>INDIVIDUAZIONE E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI NEGATIVI</p>	<p>Eni si è dotata di strumenti e processi interni atti a individuare le fonti di emissioni GHG.</p> <p>Sulla base di tale censimento, Eni costruisce un inventario emissivo rendicontando le emissioni e stabilendo un ordine di priorità d'intervento per la loro mitigazione, tenendo conto anche del dibattito climatico esterno.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Impatti materiali ■ Metriche
 <p>INTERVENTI PER FAR FRONTE AGLI IMPATTI NEGATIVI</p>	<p>Al fine di contribuire alla riduzione delle emissioni GHG dell'impresa e della sua catena del valore, Eni ha definito un percorso verso la Neutralità Carbonica al 2050.</p> <p>Riconoscendo il valore dell'azione collettiva nel contrastare il cambiamento climatico, Eni promuove azioni combinate multisettoriali e a livello globale. A tal fine, Eni collabora con diversi attori, tra cui il mondo accademico, la società civile, le istituzioni e le imprese per identificare e promuovere azioni volte a favorire la transizione energetica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Piano di decarbonizzazione ■ Partnership per la decarbonizzazione
 <p>MONITORAGGIO DELL'EFFICACIA DEGLI INTERVENTI</p>	<p>Il monitoraggio dell'andamento dei target di riduzione nette delle emissioni GHG segue un ciclo strutturato che include la pianificazione strategica, l'assegnazione di obiettivi legati alla remunerazione del management e il monitoraggio semestrale degli indicatori per analizzare eventuali gap e ripianificare le priorità per il ciclo successivo.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Metriche
 <p>COMUNICAZIONE</p>	<p>Eni comunica in maniera completa e trasparente le informazioni connesse ai temi climatici, sulla base degli obblighi di legge in termini di informativa di sostenibilità, nonché seguendo le principali linee guida volontarie e best practice di disclosure climatica. Inoltre, Eni ha in corso un esercizio di monitoraggio permanente sullo sviluppo delle normative di soft e hard law relative al tema climatico, finalizzato a valutare la tenuta dei propri strumenti e il loro eventuale adeguamento.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ■ Trasparenza nella disclosure



Ambiente e sistema di gestione Eni



IN QUESTO CAPITOLO:

Inquinamento (E2)
Gestione delle risorse idriche (E3)
Biodiversità (E4)
Uso delle risorse ed economia circolare (E5)

Eni rivolge particolare attenzione alla promozione dell'uso efficiente delle risorse naturali, come l'acqua, alla prevenzione e controllo delle emissioni inquinanti, alla gestione dei rifiuti, alla tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici. Le tematiche ambientali, insieme a quelle di **Salute e Sicurezza**, sono gestite con un unico sistema di gestione HSE integrato, che definisce ruoli, responsabilità e modalità di gestione delle attività di tutti i settori. Inoltre, per sensibilizzare i dipendenti e la supply chain su questi aspetti, Eni prosegue un programma, avviato dal 2019, di sensibilizzazione e rafforzamento della cultura ambientale coinvolgendo tutti i livelli aziendali. In particolare, il piano ha coinvolto i siti operativi in Italia e si sta estendendo presso le consociate estere, anche con la sottoscrizione di Patti per l'ambiente e la sicurezza, che coinvolgono i fornitori in azioni di miglioramento tangibili e misurabili. Inoltre, nel 2025, sono proseguite le attività volte a supportare l'adozione di comportamenti virtuosi da parte dei dipendenti e dei fornitori, in coerenza con i valori, l'impegno e gli standard di Eni attraverso la promozione delle Environmental Golden Rules, che sono state aggiornate per potenziarne l'efficacia.

SISTEMA DI GESTIONE HSE IN ENI [\[ESRS 2 MDR-A; E2, E3; E4, E5 IRO-1\]](#)

Per la gestione dell'ambiente, della salute e della sicurezza nel posto di lavoro, Eni ha adottato un modello a tre livelli di responsabilità (datori di lavoro, soggetti apicali di area di business e vertice Eni), ognuno dei quali è supportato da una specifica funzione HSE. Allo scopo di garantire il controllo sulle attività, Eni, anche ai fini di prevenzione dei reati ai sensi del D. Lgs. 231/2001, ha predisposto un adeguato modello di controllo in ambito HSE, coerente con la struttura, i livelli organizzativi e con il sistema di deleghe e responsabilità attribuite. In linea con la certificazione ISO 14001:2015, nell'ambito del sistema di gestione, il singolo sito svolge, in relazione alle proprie attività, un processo di identificazione degli aspetti ambientali con la valutazione dei potenziali impatti e rischi associati, nonché l'individuazione e il monitoraggio di possibili opportunità. Il processo di valutazione considera il ciclo di vita degli asset e le attività nelle diverse condizioni operative (normali, anormale e di emergenza). Viene valutato il rischio⁶⁴ associato a ciascun aspetto/impatto ambientale in funzione delle barriere tecnico-gestionali presenti in sito. Tale processo di valutazione è periodico, monitorato e aggiornato al fine di assicurare e migliorare la qualità e l'efficacia del processo di identificazione, analisi e valutazione dei rischi, nonché di verificarne periodicamente la coerenza e l'adeguatezza e l'efficacia delle misure sviluppate a presidio. Il sistema normativo stabilisce la classificazione di tutte le realtà Eni controllate in tre cluster di rischio HSE, in base alle attività svolte: i) significativo (attività industriali), per cui è previsto l'obbligo di adozione di un sistema di gestione HSE, la certificazione secondo gli standard ISO 14001 e ISO 45001 e verifiche interne HSE annuali; ii) limitato (attività di ufficio o a limitata rilevanza), per il quale è previsto l'obbligo di adozione (ma non di certificazione) di un sistema di gestione HSE e verifiche interne HSE periodiche; iii) assente (assenza di dipendenti e di attività operative), per cui non sono previsti obblighi specifici. Tutte le realtà a rischio significativo sono certificate ISO 14001 e ISO 45001 o hanno pianificato di ottenerle (a fine 2025 il 94% di queste ha già conseguito la certificazione ISO 45001 e il 93% la ISO 14001); anche le realtà a rischio limitato e con obbligo di sviluppo di un sistema di gestione HSE lo hanno già implementato (90% nel 2025) o ne hanno pianificato l'implementazione. In aggiunta alle verifiche da parte terza per il mantenimento delle certificazioni, vengono svolti, con frequenza infrannuale, ulteriori audit interni per verificare l'adeguatezza del sistema di gestione HSE e la verifica della conformità normativa. Nella fase di attuazione delle attività operative l'obiettivo è quello di prevenire, ridurre e gestire i rischi e gli impatti sull'ambiente diretti e indiretti individuati. Tali impatti possono derivare sia dalle attività specifiche delle unità produttive/strutture organizzative, sia dai diversi processi di progettazione, sviluppo, utilizzo e fine vita dei prodotti e servizi. L'approccio adottato considera tutte le fasi del ciclo di vita, al fine di garantire una gestione completa degli aspetti ambientali. In questa fase è assicurata altresì l'adozione di opportune modalità di selezione e gestione dei fornitori, appaltatori e contrattisti nel rispetto delle normative HSE di Eni, prevedendo requisiti e controlli per l'intero processo, in fase di qualifica e durante l'esecuzione del contratto. Le procedure di valutazione degli impatti ambientali sono condivise con gli stakeholder locali attraverso delle consultazioni pubbliche, quando previsto dalla normativa vigente, e in taluni casi, anche su base volontaria.

(64) In questo contesto, la parola rischio non è intesa in ottica di rischio per la materialità finanziaria, ma ci si riferisce alla combinazione della probabilità che un determinato evento si verifichi in un dato periodo o in circostanze specifiche e delle conseguenze che possono generarsi.



L'inclusività e il coinvolgimento degli stakeholder rappresentano principi di riferimento per Eni, che promuove consultazioni preventive, libere e informate, considerando le loro istanze rispetto alle attività, ai progetti ed iniziative di sviluppo. In generale, le esigenze e le aspettative delle parti interessate sono valutate dai siti Eni nell'ambito di analisi di contesto secondo la norma ISO 14001:2015 ed è assicurata la gestione dei reclami tramite il Grievance Mechanism e il processo di whistleblowing (per approfondimenti si veda [I Diritti Umani per Eni](#)). Il monitoraggio, anche tramite il riesame HSE⁶⁵ ed il reporting rivestono un'importanza strategica nel mantenere il sistema organizzativo efficiente, supportando il processo decisionale ed individuando le aree di miglioramento e le azioni da implementare per conseguire gli obiettivi definiti. L'analisi effettuata sulle informazioni a livello di sito permette di identificare le realtà più critiche e programmare eventuali interventi specifici con le relative priorità. Per l'attuazione delle attività ambientali, ogni anno, all'interno del piano strategico di Eni, vengono definite le risorse finanziarie per conseguire gli impegni identificati, dettagliate nei capitoli tematici.

INQUINAMENTO [\[ESRS E2\]](#)

POLITICHE [\[ESRS 2 MDR-P; E2-1\]](#)

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Impegno ad agire in modo sostenibile, minimizzando gli impatti ambientali.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> Principi per la gestione operativa degli impatti/rischi ambientali: i) ottimizzazione della gestione del ciclo delle acque; ii) controllo e monitoraggio degli scarichi idrici; iii) prevenzione, controllo e monitoraggio delle emissioni di inquinanti; iv) prevenzione e monitoraggio degli sversamenti; v) gestione della contaminazione del suolo, sottosuolo e acque superficiali e di falda e relative azioni di messa in sicurezza di emergenza e bonifica; vi) gestione delle emergenze; Misure di prevenzione, protezione e mitigazione per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente dal rilascio di eventuali inquinanti, attraverso meccanismi di monitoraggio e controllo efficaci e periodicamente verificati, sulla base degli esiti delle valutazioni condotte per l'individuazione degli impatti ambientali.

TARGET E IMPEGNI [\[ESRS 2 MDR-T; E2-3\]](#)

Eni adotta un corpo normativo interno e un [Sistema di gestione HSE](#) che garantisce la definizione di indirizzi operativi a tutti i business sulla base della conoscenza del contesto di riferimento in cui opera, degli obblighi legislativi, della conformità in materia ambientale e delle aspettative degli stakeholder. Nel quadro di tali indirizzi, Eni, pur non identificando target quantitativi, è costantemente impegnata nell'implementazione di azioni mirate alla salvaguardia della risorsa idrica, della qualità dell'aria e dei suoli attraverso un approccio volto alla prevenzione e alla minimizzazione dei rischi e degli impatti delle emissioni in tali matrici ambientali. Le [Azioni](#) necessarie all'attuazione del sistema di gestione vengono verificate semestralmente, insieme all'analisi delle [Metriche](#) utili al controllo puntuale delle performance, consentendo un intervento in caso di scostamenti. Inoltre, Eni opera nel rispetto delle prescrizioni legislative anche attraverso sistemi di gestione HSE certificati secondo gli standard internazionali e, così come meglio definito nel capitolo dedicato alla risorsa idrica, è in corso di valutazione l'adozione di target quantitativi relativi all'inquinamento per i prossimi piani strategici. Infatti, l'impegno definito in termini di positività idrica ([Gestione delle risorse idriche](#)), in linea con i principi del Positive Water Impact a cui Eni si ispira, considera intrinsecamente anche la dimensione della qualità delle acque e dunque, dove necessario, riguarda anche obiettivi di riduzione dell'inquinamento della risorsa idrica.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [\[ESRS 2 SBM-3\]](#)

Gli impatti e i rischi materiali relativi alle proprie attività⁶⁶ sul tema inquinamento sono riconducibili al rilascio di sostanze in aria, acqua o suolo connesso con le attività industriali nei settori della ricerca, sviluppo e produzione di idrocarburi, raffinazione e trasporto di carburanti e altri prodotti infiammabili, produzioni petrolchimiche e a potenziali malfunzionamenti nei sistemi di trattamento delle acque nelle attività di bonifica. Nonostante Eni operi in conformità con le normative nazionali e locali e sia soggetta a controlli da parte delle autorità competenti, tali attività sono esposte per loro natura a rischi operativi che possono portare ad impatti sull'ambiente e sulle persone di Eni, così come verso contrattisti, fornitori, partner commerciali e comunità locali.

(65) Il Riesame HSE è finalizzato alla valutazione della gestione dei rischi HSE e alla verifica dell'idoneità, dell'adeguatezza e dell'efficacia del sistema di gestione HSE adottato.

(66) Per eventuali altri impatti sulla catena del valore si veda il capitolo [Value Chain e principali impatti](#).



Impatti materiali

Le **emissioni in atmosfera** per il settore Oil & Gas sono all'origine di potenziali impatti ambientali, in particolare di carattere locale, in termini di qualità dell'aria, molestie olfattive, smog fotochimico, fenomeno delle piogge acide (acidificazione). Le principali emissioni, legate soprattutto ai processi degli impianti industriali upstream e degli stabilimenti della generazione elettrica, della chimica e della raffinazione, riguardano gli ossidi di azoto (NO_x) e di zolfo (SO_x), il particolato (PM) e le sostanze organiche volatili non metaniche (NMVOC). Le stesse attività sono all'origine di potenziali **impatti legati agli scarichi idrici**, per i quali Eni monitora attentamente la presenza di idrocarburi nelle acque di produzione upstream e nelle acque reflue industriali. Relativamente ai **rilasci al suolo**, le attività Eni non prevedono scarichi di tipo operativo, tuttavia, rilasci di olio e altri prodotti chimici possono essere causati da perdite accidentali di contenimenti, principalmente associabili ad attività upstream e di raffinazione, o atti illeciti (furti e sabotaggi).

Rischi e opportunità materiali

Sebbene vengano adottati efficaci sistemi preventivi e buone pratiche di gestione, i rischi operativi insiti nelle attività di business di Eni possono portare al verificarsi di: i) **incidenti di processo**, come incendi, esplosioni, sversamenti, rilasci di sostanze pericolose e **incidenti di asset integrity**; ii) **altri incidenti non legati al processo** (come ad esempio nell'ambito del trasporto stradale, ferroviario, navale, delle stazioni di rifornimento, delle reti di distribuzione gas); iii) **blow out** a seguito del verificarsi di un flusso incontrollato di idrocarburi dall'interno del pozzo (si veda ► **Fattori di rischio e incertezza**). Non sono state individuate opportunità materiali relativamente al tema inquinamento.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [\[ESRS 2 MDR-A: E2-2\]](#)

Eni, nei diversi contesti geografici in cui opera, è impegnata a prevenire e minimizzare gli impatti ambientali promuovendo l'adozione di good practice internazionali e di Best Available Technology (BAT)⁶⁷, sia tecniche che gestionali. La gestione operativa degli impatti/rischi relativi all'inquinamento è rivolta alla gestione delle emissioni di inquinanti in atmosfera e in acqua, alla prevenzione degli spill e al monitoraggio dell'efficacia delle azioni intraprese. Gli impianti industriali operano in conformità alle norme e autorizzazioni ambientali e ai principi della prevenzione, protezione e mitigazione degli impatti ambientali, implementando azioni volte a un miglioramento continuo delle prestazioni ambientali. Eni ha adottato un modello di responsabilità a più livelli e un sistema normativo interno (si veda il capitolo **Salute & sicurezza**) che prevede, tra l'altro, l'adozione, da parte dei siti a maggiore rischio HSE, di sistemi di gestione certificati secondo gli standard ISO 14001 e ISO 50001 (oltre che ISO 45001 per i temi di salute e sicurezza). Il piano di technical audit e il sistema di controllo interno adottati per prevenire e minimizzare i rischi operativi permettono la verifica costante delle attività rispetto ai principi normativi Eni. Di seguito sono rappresentate le azioni attuate da Eni sulla base degli impatti, rischi e opportunità materiali identificati, suddivise per: i) **Emissioni in atmosfera**; ii) **Emissioni in acqua**; iii) Emissioni al suolo in relazione agli sversamenti accidentali (**Spill**). Si precisa che le azioni poste in essere da Eni e descritte di seguito si riferiscono a rilasci accidentali nell'ambiente sia onshore che offshore.

Emissioni in atmosfera

Il modello operativo adottato da Eni, oltre al rispetto della compliance normativa, assicura un approccio volto alla **prevenzione e alla riduzione** dei rischi associati all'inquinamento atmosferico, che le emissioni possono provocare, e ai potenziali effetti sulla qualità dell'aria locale. A tale scopo, Eni definisce e attua, in modo sistematico e su base continuativa, azioni di:

- **monitoraggio e controllo**, che tengano in considerazione il contesto territoriale, ambientale e normativo per assicurare le migliori performance in termini di contenimento dei rilasci in atmosfera. Particolare attenzione è rivolta ai potenziali effetti sull'atmosfera e all'impatto odorigeno, tramite un presidio continuo e un controllo diretto delle singole sorgenti di emissione. Per le attività soggette alla direttiva europea sulle Emissioni Industriali (IED), Eni opera per assicurare l'ottemperanza a quanto espressamente previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo richiesto dalla normativa vigente, e in coerenza con l'applicazione delle BAT specifiche in base alle diverse tipologie di emissioni (convogliate, diffuse, fuggitive e odorigene); relativamente alle emissioni fuggitive, ad esempio, vengono periodicamente svolte nei siti operativi Eni, ove previste, campagne di monitoraggio e controllo con la riparazione di eventuali perdite rilevate (Leak Detection And Repair-LDAR), assicurando il continuo controllo delle emissioni;
- **promozione e implementazione delle migliori tecnologie disponibili** (Best available Technology-BAT), tecniche, operative e gestionali, durante il ciclo di vita degli impianti, sia in fase di progettazione che in fase operativa anche a valle di verifiche di compliance con le BAT applicabili, in particolare a livello europeo.

Si sottolinea che i progetti di trasformazione in atto relativi alla decarbonizzazione ed all'efficientamento energetico, approfonditi nel capitolo

► **Cambiamento Climatico**, comportano in generale effetti positivi anche sulle emissioni di inquinanti atmosferici.

(67) A titolo di riferimento si prendono in considerazione i documenti emessi dalla Commissione europea (BREF-BAT reference document).



Emissioni in acqua

Eni opera, sia nella fase di realizzazione che in quella operativa dei progetti, promuovendo azioni continuative di:

- **prevenzione, monitoraggio e controllo sistematici** nella gestione delle emissioni negli scarichi idrici, a salvaguardia non solo dell'uso della risorsa ma anche della qualità dell'ambiente idrico. In tema di monitoraggio della qualità degli scarichi, Eni adotta soglie di preallarme interne per specifici inquinanti, allo scopo di avviare tempestivamente eventuali azioni correttive, qualora necessario;
- sviluppo di tecnologie per il **trattamento delle acque e applicazione delle migliori tecnologie disponibili**;
- **monitoraggio** degli oli totali nelle **acque di produzione** scaricate con riferimento al business upstream.

Si sottolinea che i progetti volti all'ottimizzazione dei cicli idrici e alla minimizzazione dei prelievi, descritti nel capitolo [Gestione delle risorse idriche](#), comportano anche benefici a livello di rilasci di inquinanti nell'ambiente idrico.

Spill

Per quanto riguarda gli eventuali rilasci accidentali e non controllati di carattere operativo, come sversamenti operativi o effrazioni che coinvolgono olio o altri prodotti chimici, Eni è costantemente impegnata nella gestione dei rischi e delle emergenze connesse a questi eventi, che possono interessare sia il suolo che l'ambiente idrico, attraverso azioni:

- **di monitoraggio e prevenzione**, ad esempio, azioni di miglioramento della capacità di rilevazione e localizzazione degli eventi di spill tramite il sistema di monitoraggio da remoto delle condotte (tecnologia progettata e sviluppata da Eni, denominata e-vpms⁶⁸ Eni Vibroacoustic Pipeline Monitoring System). Nel 2025 il sistema di monitoraggio è stato installato in Costa d'Avorio su un tratto di un campo offshore. In Italia, si attua un programma di implementazione del sistema di monitoraggio da remoto (sistema TPI, tecnologia Third Party Interference) su tutte le tratte di oleodotto più vulnerabili a fenomeni efrattivi, a danni da terze parti o a movimenti del terreno. A titolo esemplificativo attualmente è in via di implementazione sulla linea Gaeta-Pomezia. Questo sistema è soggetto ad aggiornamenti tecnologici sia di hardware che di software per migliorare continuamente il rilevamento di interferenze con terze parti e prevenire effrazioni. Per prevenire spill, in particolare dai serbatoi, Eni investe in una tecnologia proprietaria (e-siam⁶⁹ Eni Structural Integrity Acoustic Monitoring) per rilevare e localizzare fenomeni di corrosione e perdite da serbatoi e tubazioni, con continue prove e test. Sono, inoltre, svolte con frequenze specifiche per ogni asset, attività di verifica, monitoraggio e sostituzione delle pipeline onshore e offshore. Per i serbatoi, attraverso un programma che prevede la bonifica ed ispezione, si attuano le riparazioni e, quando necessari, la sostituzione o l'installazione di doppi fondi;
- **di preparazione e di risposta**, a valle dell'analisi dei possibili scenari incidentali e dell'elaborazione delle più opportune procedure di intervento. La capacità di risposta all'inquinamento marino viene rafforzata anche mediante la partecipazione a programmi di settore, come le iniziative regionali in collaborazione con IPIECA e International Maritime Organization, quali, ad esempio, la Global Initiative for West, Central and Southern Africa o la Oil Spill Preparedness Regional Initiatives nel mar Nero, mar Caspio ed Eurasia centrale, finalizzate a rafforzare la capacità di risposta all'inquinamento marino a seguito di eventuali oil spill;
- **di ripristino**, attraverso attività di bonifica, laddove necessario, in conformità alle normative vigenti nonché alle prescrizioni impartite dagli enti di controllo. Nel 2025 è stata finalizzata la bonifica con certificazione per alcune aree di servizio, tra cui quella di Vercelli.

Relativamente alle risorse finanziarie, la seguente tabella riporta le spese sostenute per la protezione dell'aria e per le attività di prevenzione degli spill. Le spese per la protezione dell'aria comprendono: i) attività di monitoraggio e controllo; ii) iniziative⁶⁹ di promozione e implementazione delle migliori tecnologie disponibili. Le spese per la prevenzione degli spill includono quelle per l'acquisto, installazione e manutenzione di sistemi di monitoraggio avanzato e per il miglioramento dei sistemi di contenimento, stoccaggio e trasporto. Per il prossimo quinquennio, Eni ha stanziato €0,2 miliardi per interventi dedicati alla protezione dell'aria e €0,2 miliardi per attività di prevenzione degli spill.

SPESE ^(a)	Unità di misura	2025	2024
Spese e investimenti protezione aria ^(b)	(€ milioni)	37,52	45,84
di cui: spese correnti		23,18	38,58
di cui: investimenti		14,34	7,25
Spese e investimenti prevenzione spill ^(c)		40,67	42,30
di cui: spese correnti		12,75	12,89
di cui: investimenti		27,93	29,41

(a) Le voci in tabella sono incluse in [Nota 14 "Attività Immateriali"](#) e in [Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi"](#) della sezione Note al bilancio consolidato.

(b) Per gli investimenti relativi alle attività di monitoraggio degli scarichi, si veda il capitolo [Gestione delle risorse idriche](#). Il totale delle spese è calcolato mediante l'utilizzo di decimali che non sono riportati in tabella.

(c) Le spese relative alle attività di risposta e ripristino non sono riportate, in quanto incluse nelle più ampie spese di bonifica, le quali non rientrano nel perimetro di rendicontazione della RdS.

(68) Tale tecnologia permette attività di analisi e monitoraggio in tempo reale su condotte nuove o esistenti, sia per il trasporto di idrocarburi che di acqua, attraverso un innovativo sistema di onde vibroacustiche che rileva atti esterni, ad esempio tentativi di effrazione o urti accidentali delle condotte, e variazioni di flusso, massimizzando l'efficienza dei sistemi di trasporto.

(69) Esempi di iniziative possono includere: la progettazione, l'acquisto e la realizzazione di nuovi impianti; le modifiche su impianti e/o apparecchiature per introdurre nuove tecnologie finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti e al miglioramento dei processi di combustione o per consentire l'utilizzo di combustibili migliorativi; le attività di manutenzione e la gestione degli impianti esistenti.

**METRICHE** [ESRS 2 MDR-M; E2-4]**Inquinamento⁷⁰ e spill**

In continuità con la rendicontazione pregressa, di seguito si riportano le emissioni dei parametri NO_x, SO_x, NMVOC e PM, che costituiscono per il business Eni il set di inquinanti in atmosfera rilevanti, derivanti dai processi di combustione e industriali e dalle attività operative svolte nei siti Eni. Analogamente, nelle tabelle successive, sono riportati gli idrocarburi presenti nelle acque di scarico, parametro rilevante per il business Eni in relazione ai processi di produzione e trattamento degli idrocarburi e per la successiva filiera downstream. A seguire è riportata la rendicontazione in merito agli sversamenti accidentali in termini di numero e volumi sversati.

EMISSIONI DI INQUINANTI IN ATMOSFERA ^(a)	Unità di misura	2025		2024	
		Operato	Consolidato non operato	Operato	Consolidato non operato
Emissioni di NO _x (ossidi di azoto) ^(b)	(migliaia di tonnellate di NO ₂ eq.)	18,4	10,7	21,9	10,7
Emissioni di SO _x (ossidi di zolfo) ^(c)	(migliaia di tonnellate di SO ₂ eq.)	2,2	5,9	2,4	7,3
Emissioni di NMVOC (Non Methan Volatile Organic Compounds) ^(d)	(migliaia di tonnellate)	6,7	3,8	9,1	4
Emissioni di PM (Particulate Matter) ^(e)		0,3	0,4	0,5	0,4

- (a) I dati dei seguenti inquinanti corrispondono alle emissioni totali Eni e non solo a quei siti oltre le soglie del regolamento europeo E-PRTR. Tali dati risultano da una combinazione di misurazioni dirette, calcoli e/o stime, come ad esempio, per il calcolo delle NMVOC generato dalle emissioni fuggitive viene applicata la stima secondo la metodologia EPA Method A21/2017). Laddove disponibili, si privilegia comunque l'uso di dati misurati in particolare per le sorgenti soggette a monitoraggio diretto per lo più derivanti da obblighi prescrittivi.
- (b) Emissioni dirette totali di ossidi di azoto dovute ai processi di combustione, incluse emissioni da attività di flaring, da processi di recupero dello zolfo, da rigenerazione FCC, ecc., comprese emissioni di NO ed NO₂, escluse emissioni N₂O.
- (c) Emissioni dirette totali di ossidi di zolfo, comprensive delle emissioni di SO₂ ed SO₃.
- (d) Emissioni dirette totali di idrocarburi, sostituiti e ossigenati, che evaporano a temperatura ambiente. È incluso il GPL ed escluso il metano. Per le emissioni non convogliate di NMVOC (emissioni fuggitive e diffuse), le stime derivano dai risultati di campagne di rilevamento e riparazione delle perdite e dall'applicazione di algoritmi riconosciuti per il calcolo delle emissioni da serbatoio.
- (e) Emissioni dirette di materiale particolato solido o liquido finemente suddiviso, sospeso in flussi gassosi.

INQUINANTI NELLE ACQUE DI SCARICO	Unità di misura	2025		2024	
		Operato	Consolidato non operato	Operato	Consolidato non operato
Idrocarburi presenti nelle acque di scarico ^(a)	(tonnellate)	53,4	96,3	106,4	58,7

- (a) Idrocarburi totali immessi nell'ambiente tramite scarichi finali in ambiente recettore (acque superficiali o di mare) e tramite scarichi parziali in rete fognaria di terzi. In relazione agli inquinanti negli scarichi idrici, gli scarichi finali sono oggetto di monitoraggi secondo prescrizioni autorizzative e derivano da misurazione effettuate con metodologie di campionamento e analisi certificate.

SPILL ^(a)	Unità di misura	2025		2024	
		Operato	Consolidato non operato	Operato	Consolidato non operato
Oil spill operativi ^(b) (>1 barile)	(numero)	9	5	18	5
di cui: upstream		2	4	7	5
Volumi di oil spill operativi (>1 barile)	(barili)	217	146	675	175
di cui: upstream		4	143	25	175
Oil spill da sabotaggio (compresi furti) ^(c) (>1 barile)	(numero)	0	5	95	5
di cui: upstream		0	5	94	5
Volumi di oil spill da sabotaggio (compresi furti) (>1 barile)	(barili)	0	727	2.140	770
di cui: upstream		0	727	2.138	770
Chemical spill ^(d)	(numero)	4	1	8	1
Volumi di chemical spill	(barili)	0,3	0,05	70	33

- (a) I volumi sversati vengono stimati, dalle diverse realtà operative di Eni, utilizzando modelli di calcolo specifici e in funzione dei parametri operativi monitorati. I volumi includono la quantità totale di sversamento che ha raggiunto l'ambiente, incluse le quantità successivamente recuperate, evaporate o altrimenti disperse.
- (b) Sversamento nell'ambiente non voluto da contenimento primario o secondario di petrolio o derivato petrolifero da raffinazione o di rifiuto petrolifero occorso durante l'attività operativa.
- (c) Sversamento nell'ambiente da contenimento primario o secondario di petrolio o derivato petrolifero da raffinazione o di rifiuto petrolifero, dovuto ad azioni che ostacolano l'attività operativa e ad atti eversivi di gruppi organizzati.
- (d) Sversamento di un prodotto chimico di processo o di servizio pericoloso per l'uomo o per l'ambiente, inclusi i fluidi di perforazione NADFs (Nonaqueous Drilling Fluids), occorso durante la normale attività operativa.

(70) Indicatori calcolati privilegiando misurazioni dirette, in particolare per le sorgenti soggette a monitoraggio diretto, oppure attraverso stime.



Nel corso del 2025 le **emissioni di inquinanti in atmosfera** hanno registrato un trend in riduzione. La flessione delle emissioni di SO_x (-7% rispetto al 2024) è legata alla riduzione dei contributi delle raffinerie di Sannazzaro, Taranto (per fermate impianti del periodo) e Livorno (per riassetto impiantistico legato alla riconversione in corso a bioraffineria) e al minor consumo di fuel oil da Steam Cracking presso lo stabilimento petrolchimico di Dunkerque. La riduzione delle emissioni di NO_x (-16% rispetto al 2024) e NMVOC (-26% rispetto al 2024) è stata influenzata dall'uscita dal portafoglio upstream, a fine 2024, di asset in Nigeria, dalle già citate attività di riconversione della raffineria di Livorno e dalle fermate di alcuni stabilimenti petrolchimici (Brindisi, Priolo, Ragusa e Grangemouth). Per quanto riguarda le emissioni di PM (-33% rispetto al 2024), oltre alle operazioni di portafoglio in Nigeria, hanno contribuito al trend decrescente ulteriori riduzioni di attività registrate in upstream (in particolare il calo delle emissioni da non routine flaring in Ghana e la cessione del campo di M'Boundi in Congo), e quelle della raffineria di Sannazzaro per l'introduzione di nuove procedure di calibrazione per la misurazione delle emissioni. Il contenuto di idrocarburi totali nelle **acque scaricate** è stato pari a circa 53 tonnellate, in marcata riduzione (-50%) rispetto al 2024. Il trend è principalmente riconducibile al minor contributo della bioraffineria di Venezia, dove si è registrata sia una riduzione delle concentrazioni medie di idrocarburi nel refluo per effetto di interventi di pulizia mirata della rete fognaria, sia una diminuzione delle portate idriche scaricate per effetto delle misure di ottimizzazione e risparmio della risorsa idrica implementate nel periodo. Nel 2025 i volumi sversati a seguito di **oil spill** operativi hanno registrato un ulteriore calo (217 barili vs 675 nel 2024, -68%), con una riduzione anche della numerosità dei casi (9 vs 18 nel 2024) e performance in miglioramento sia nel business upstream che presso le raffinerie. Gli eventi registrati nel 2025 hanno interessato tre Paesi: la Germania, per l'88% dei volumi sversati, l'Italia per l'11% e la Tunisia per il restante 1%; tra gli eventi registrati, l'evento più significativo (157 barili) è occorso presso una stazione di servizio in Germania. Per quanto riguarda le attività di recupero dei volumi sversati a seguito degli eventi occorsi, si precisa che in alcuni casi le stesse sono tuttora in fase di progettazione e condivisione con gli enti preposti. Nel 2025 non si sono registrati eventi di oil spill da atti di sabotaggio, anche a seguito della cessione degli asset in Nigeria dove storicamente si concentravano tali eventi. Per quanto riguarda i **chemical spill**, anch'essi hanno registrato un trend in diminuzione: complessivamente si contano 4 eventi in upstream, per un totale di 0,3 barili sversati (a fronte dei 70 barili del 2024).

Altri inquinanti da elenco regolamento EU 166/2006 (E-PRTR)

In linea con i requisiti previsti dallo standard ESRS E2-4, di seguito sono riportati i quantitativi annuali di ulteriori inquinanti⁷¹ emessi in atmosfera e consolidati secondo la metodologia E-PRTR che per tutti i siti dei settori di business Eni (upstream, raffinazione, petrolchimico, termoelettrico, etc) in Europa, che ricadono nel campo di applicazione del Regolamento 166/06 E-PRTR e che hanno superato la soglia di emissione applicabile indicata nell'Allegato II dello stesso⁷². Si osserva che, per quanto riguarda i siti Eni extra-europei non rientranti nel campo di applicazione del Reg. 166/06, questi afferiscono sostanzialmente al business Upstream e svolgono processi e operazioni che generano, sostanzialmente, inquinanti da processi di combustione o da evaporazione di idrocarburi, inquinanti già ricompresi nella rendicontazione di cui alla precedente tabella (NO_x, SO_x, NMVOC e PM).

EMISSIONI DI INQUINANTI IN ATMOSFERA	Unità di misura	Emissioni in aria 2025	Emissioni in aria 2024 ^(b)
Parametri E-PRTR^(a)			
Arsenico e composti (espressi come As)	(kg/a)	21,2	22,6
Cadmio e composti (espressi come Cd)		23,3	-
Cromo e composti (espressi come Cr)		-	104,2
Mercurio e composti (espressi come Hg)		20,0	20,0
Nichel e composti (espressi come Ni)		-	483,3
Zinco e composti (espressi come Zn)		752,0	-
Benzene		15.673,6	22.330,5

(a) I dati derivano da una combinazione di misurazioni dirette, calcoli e altri metodi di stima, privilegiando l'uso di dati misurati laddove disponibili, in particolare per le sorgenti soggette a monitoraggio diretto per lo più derivanti da obblighi prescrittivi.

(b) Rispetto alla precedente edizione del report di sostenibilità, i valori 2024, che erano stati stimati in funzione delle Dichiarazioni E-PRTR del 2023, sono stati aggiornati con i dati effettivamente pubblicati nella Dichiarazioni E-PRTR 2024.

Analogamente per le emissioni in acqua e i trasferimenti nelle acque reflue⁷³ nella tabella seguente sono riportate le emissioni di inquinanti (in aggiunta al dato già fornito per gli idrocarburi) E-PRTR che hanno superato la soglia applicabile. Anche per le emissioni in acqua, si osserva che in considerazione delle specificità dei processi e operazioni dei siti extra-europei, e quindi del business Upstream, la rilevanza della contaminazione nelle acque scaricate è riconducibile all'eventuale scarico in mare delle acque di produzione, tipologia di acque per le quali il parametro significativo è costituito da idrocarburi (parametro già ricompreso nella rendicontazione di cui alla tabella precedente).

(71) Di cui all'allegato II del Reg 166/06 E-PRTR.

(72) I numeri 2025 riportati in tabella si riferiscono alle migliori stime disponibili, per lo più basate su misurazioni, delle emissioni di inquinanti secondo la metodologia E-PRTR, utilizzata dai siti per la rendicontazione E-PRTR ai sensi del Reg. 166/06. Si precisa, infatti, che i registri E-PRTR per l'anno 2025 saranno pubblicati in linea con i tempi previsti dalla normativa cogente. I numeri riportati in tabella potrebbero, quindi, subire delle modifiche derivanti da affinamenti dei dati stimati in seguito ad informazioni divenute successivamente disponibili. I numeri 2024 sono stati aggiornati rispetto alla precedente edizione della RdS con i dati effettivamente pubblicati nella Dichiarazioni EPRTR 2024, disponibili in data successiva alla pubblicazione della RdS 2024, offrendo un miglioramento della stima. Per i parametri 2024 aggiornati, la mancata esposizione del dato nella RdS 2025 riflette il non superamento della soglia di rilevanza per tale dato; viceversa, l'esposizione del dato laddove non era presente nell'RdS 2024 evidenzia il superamento della soglia per il dato raccolto.

(73) Per "trasferimento" fuori sito si intende lo spostamento, oltre i confini di un complesso industriale di sostanze inquinanti contenute in acque reflue destinate al trattamento (art.2, comma 11 del Regolamento 166/06).



INQUINANTI NELLE ACQUE DI SCARICO	Unità di misura	Emissioni in acqua 2025	Trasferimenti nelle acque reflue 2025	Emissioni in acqua 2024 ^(a)	Trasferimenti nelle acque reflue 2024 ^(a)
Parametri E-PRTR					
Arsenico e composti (espressi come As)	(kg/a)	284,5	51,9	211,8	39,6
Cromo e composti (espressi come Cr)		415,8	-	201,0	-
Rame e composti (espressi come Cu)		415,8	-	87,2	-
Mercurio e composti (espressi come Hg)		6,8	-	-	-
Nichel e composti (espressi come Ni)		577,0	109,3	211,3	104,2
Piombo e composti (espressi come Pb)		-	-	39,7	-
Zinco e composti (espressi come Zn)		1.648,4	423,0	1.991,5	505,6
Esaclorobutadiene (HCBD)		-	4,0	-	-
Composti organici alogenati (espressi come AOX)		3.621,0	-	5.402,5	-
Tetraclorometano (TCM)		-	2,0	-	-
Triclorometano		378,0	13,2	438,2	-
Benzene		-	1.362,6	-	2.322,8
Etilbenzene		217,2	-	-	-
Nonilfenolo ed etossilati di nonilfenolo (NP/NPE) e sostanze connesse		-	4,9	-	6,0
Fenoli (espressi come C totale)		264,4	1.531,7	173,3	3.372,9
Toluene		1.458,3	2.939,2	-	2.953,6
Carbonio organico totale (TOC) (espresso come C totale o COD/3)	(t/a)	632,6	890,3	281,8	680,4
Xileni	(kg/a)	1.143,3	1.902,8	-	1.509,0
Cloruri (espressi come Cl totale)	(t/a)	49.640,7	5.476,9	18.915,4	3.794,3
Cianuri (espressi come CN totale)	(kg/a)	398,9	769,0	491,7	813,9
Fluoruri (espressi come F totale)		2385,7	-	11.010,4	-
Fluorantene		17,5	-	-	-
Benzo (g, h, i) perilene		-	-	1,1	-

a) Rispetto alla precedente edizione del report di sostenibilità, i valori 2024, che erano stati stimati in funzione delle Dichiarazioni E-PRTR del 2023, sono stati aggiornati con i dati effettivamente pubblicati nella Dichiarazioni E-PRTR 2024.

Di seguito sono riportati i quantitativi delle emissioni di inquinanti riferibili esclusivamente ai siti di Eni Rewind, anch'essi elaborati con la metodologia E-PRTR. Tali inquinanti sono stati considerati separatamente in quanto rappresentano prevalentemente i quantitativi residui emessi a valle dei processi di bonifica derivanti dalle operazioni dei siti Eni Rewind (ad esempio, il trattamento di acqua di falda contaminata). Tipicamente, tali contaminanti derivano dalla preesistente contaminazione sito-specifica della falda e non sono rappresentativi dei processi produttivi Eni.

INQUINANTI NELLE ACQUE DI SCARICO ENI REWIND	Unità di misura	Emissioni in acqua 2025	Trasferimenti nelle acque reflue 2025	Emissioni in acqua 2024 ^(a)	Trasferimenti nelle acque reflue 2024 ^(a)
Parametri E-PRTR					
Fosforo totale	(kg/a)	9.580,2	-	-	-
Arsenico e composti (espressi come As)		216,1	-	179,8	-
Cadmio e composti (espressi come Cd)		7,3	-	6,0	-
Cromo e composti (espressi come Cr)		240,5	-	274,2	-
Rame e composti (espressi come Cu)		73,1	-	64,0	-
Mercurio e composti (espressi come Hg)		1,4	-	1,2	-
Nichel e composti (espressi come Ni)		79,3	30,4	97,2	26,9
Zinco e composti (espressi come Zn)		495,6	120,9	665,0	-
1,2-dicloroetano (EDC)		55,0	-	64,0	-
Esaclorobutadiene (HCBD)		8,8	-	4,0	-
Pentaclorobenzene		1,9	-	2,1	-
Tetraclorometano (TCM)		3,6	-	2,0	-
Triclorobenzeni (TCB) (tutti gli isomeri)		7,3	-	4,5	-
Fenoli (espressi come C totale)		113,0	-	274,5	-
Cloruri (espressi come Cl totale)	(t/a)	64.418,1	23.577,7	54.898,7	23.044,6
Fluoruri (espressi come F totale)	(kg/a)	5.878,3	-	2.825,0	-

a) Rispetto alla precedente edizione del report di sostenibilità, i valori 2024, che erano stati stimati in funzione delle Dichiarazioni E-PRTR del 2023, sono stati aggiornati con i dati effettivamente pubblicati nella Dichiarazioni E-PRTR 2024.



GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE [ESRS E3]

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P; E3-1]

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Impegno nella lotta ai cambiamenti climatici, che include soluzioni innovative volte a ridurre l'impatto delle operazioni di Eni anche mediante la tutela della risorsa idrica.
Posizionamento di Eni sull'acqua	<ul style="list-style-type: none"> Impegno a definire obiettivi volti a minimizzare i prelievi di acqua dolce nelle aree a stress idrico^(a), ricercando soluzioni migliorative o attuando la riduzione dei consumi tramite azioni di efficientamento, e individuando soluzioni anche al di là del perimetro aziendale e operativo. Impegno ad effettuare periodicamente una valutazione del rischio idrico, analizzando le specifiche aree in cui sono collocati i propri asset operativi, e adottando un approccio integrato e trasversale, che coinvolge funzioni specialistiche e linee di business. Impegno a individuare collaborazioni per una gestione della risorsa idrica in sintonia con le esigenze del territorio, al fine di favorire lo sviluppo sociale e salvaguardare gli ecosistemi, prevedendo nelle proprie procedure il coinvolgimento attivo degli stakeholder.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> Modello di gestione della risorsa idrica che stabilisce le modalità per: i) l'identificazione delle aree a stress idrico; ii) la gestione dei prelievi, delle modalità di utilizzo e degli scarichi idrici; iii) l'individuazione dei siti e degli interventi prioritari; iv) l'attività di reporting e comunicazione. Tali strumenti hanno l'obiettivo di identificare i prelievi e i consumi di tutti i settori di attività per valutare e minimizzare i potenziali impatti su ecosistemi e comunità. Il trattamento, smaltimento o re-iniezione delle acque è oggetto di best practice specifiche di settore. Azioni da implementare mediante l'utilizzo dei criteri di mitigazione del rischio idrico: evitare, sostituire, diminuire, riciclare, ripristinare. Procedure per informare e coinvolgere gli stakeholder tramite la promozione di una consultazione preventiva, libera e informata, al fine di considerare le loro istanze sulle attività, sui nuovi progetti e sulle iniziative di sviluppo.

(a) Le aree a stress idrico sono individuate con l'impiego di Aqueduct, strumento realizzato dal World Resources Institute, e monitorate annualmente attraverso un'analisi interna attuata fino al dettaglio del singolo sito operativo. Si considerano a stress idrico le aree con un valore di Baseline water stress > 40% (il prelievo di acqua rinnovabile è superiore al 40% della capacità di ricarica).

TARGET E IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T; E3-3]

Eni prosegue nel suo percorso per la salvaguardia della risorsa idrica, che ha visto negli anni l'adesione al CEO Water Mandate e la pubblicazione del proprio [Posizionamento di Eni sull'acqua](#). In particolare, nel 2024, Eni ha dichiarato l'ambizione di raggiungere la positività idrica⁷⁴ al 2050 nei propri siti operati. L'ambizione di Eni segue un approccio che considera anche azioni a livello di bacino idrografico, ispirandosi ai principi del Positive Water Impact (PWI) proposto dal CEO Water Mandate. Le azioni a salvaguardia dell'acqua verranno indirizzate sugli aspetti identificati come maggiormente critici per il territorio riguardo alla "disponibilità", "qualità" e "accessibilità", ovvero le tre dimensioni da considerare secondo l'approccio proposto dal CEO Water Mandate; pertanto, gli interventi di Eni saranno rapportati alle esigenze identificate e all'importanza dei siti operativi, dando priorità alle realtà operative situate in bacini a stress idrico elevato. Come traguardo intermedio lungo il proprio percorso verso l'ambizione al 2050, Eni si impegna a raggiungere entro il 2035 la positività idrica in almeno il 30% dei propri siti con prelievi maggiori di 0,5 Mm³/anno di acqua dolce in aree individuate come a stress idrico sulla base dei dati 2023 (siti prioritari⁷⁵). Tale impegno prevede, dunque, l'individuazione di azioni a salvaguardia della risorsa idrica di cui attuazione e benefici vanno monitorati nel tempo. Nel corso del 2024 Eni ha verificato, attraverso uno studio pilota su un proprio sito operativo, l'applicabilità dell'approccio PWI al settore Oil & Gas. Nel 2025 sono stati analizzati tre siti prioritari identificando impatti e opportunità in accordo con i principi PWI, delle quali andrà valutata la fattibilità. Eni adotta un corpo normativo interno e un sistema di gestione HSE che, sulla base della conoscenza del contesto di riferimento, dell'identificazione degli obblighi legislativi e delle aspettative degli stakeholder, garantisce la definizione per tutti i business di indirizzi operativi e delle relative azioni necessarie per la loro attuazione, garantendone il monitoraggio semestrale attraverso il processo di riesame HSE e l'utilizzo di metriche (sia riportate nella RdS, sia altri indicatori monitorati internamente) specifiche per assicurare gli opportuni interventi nei casi di disallineamento rispetto agli andamenti attesi.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [ESRS 2 SBM-3]

Impatti materiali

Il **consumo di acqua, nello specifico di acqua dolce**, connesso alle attività di business rappresenta un impatto materiale per Eni. Nelle operazioni industriali circa l'86% dell'acqua utilizzata è acqua di mare, mentre il restante 14% è acqua dolce, una risorsa difficilmente sostituibile in molte applicazioni e la cui sottrazione può incidere sulla disponibilità idrica per persone, fauna e flora. Si ricorda che i prelievi di acqua dolce, utilizzati principalmente per il raffreddamento, per produrre acqua demineralizzata e per generare vapore quale vettore energetico, sono im-

(74) Garantire che a livello di bacino idrografico, le iniziative a salvaguardia dell'acqua producano benefici superiori agli impatti correlati alla presenza di un sito operativo, ad esempio legati al prelievo necessario alla produzione industriale o alla qualità delle acque restituite al territorio, secondo la Guida emanata dal CEO Water Mandate.

(75) Siti prioritari (con prelievi superiori a 0,5 Mm³ nel 2023) a cui è associato oltre il 90% dei prelievi operati di acqua dolce di alta qualità in aree a stress di Eni nel 2023 (baseline).



putabili per circa l'80% alle attività petrolchimiche e di raffinazione. L'acqua di mare, invece, è utilizzata prevalentemente per il raffreddamento e, nelle operazioni upstream, per aumentare la quantità di greggio estraibile dai giacimenti (Enhanced Oil Recovery - EOR) oltre che per il drilling, operazioni per le quali può essere anche utilizzata l'acqua salmastra di superficie o sotterranea.

Rischi e opportunità materiali

Il **processo e i risultati dell'analisi di doppia materialità** di Eni non hanno individuato rischi o opportunità materiali a livello di Gruppo. La valutazione dell'esposizione a rischio idrico a livello di asset e delle opportunità è svolta annualmente, come parte del sistema di gestione responsabile dell'acqua (si veda paragrafo **Azioni intraprese sugli IRO materiali**), in considerazione della dipendenza di alcuni asset dalla risorsa idrica (si veda capitolo **Biodiversità**).

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [ESRS 2 MDR-A: E3-2]

Eni riconosce l'importanza di una gestione responsabile dell'acqua e per questo ne monitora attentamente i prelievi, gli scarichi e i consumi in tutte le operazioni, anche alla luce dell'interesse di tutte le categorie di stakeholder⁷⁶ per tale risorsa. Il modello di gestione delle risorse idriche adottato da Eni è basato sull'identificazione, valutazione e minimizzazione degli impatti sulle stesse risorse idriche e sulla prevenzione di eventi avversi e/o illeciti di natura ambientale, oltre che sul mantenimento e miglioramento degli ecosistemi. Il processo è parte integrante della più ampia gestione degli aspetti ambientali nelle diverse realtà operative di business in cui tutti i progetti rilevanti sono soggetti all'applicazione del processo di valutazione dell'impatto ambientale, sociale e sanitario (anche detti ESHIA⁷⁷). Annualmente viene svolta, in particolare sull'acqua dolce, un'analisi per valutare il grado di esposizione al rischio idrico⁷⁸ dei propri asset e per individuare spunti di miglioramento per la gestione della risorsa attraverso la pianificazione di interventi, prioritizzati a seconda delle attività di business. Eni effettua, inoltre, regolari valutazioni dei fornitori, attraverso un monitoraggio continuo delle performance in merito al loro posizionamento ESG, anche in relazione alla gestione idrica, promuovendo l'adozione di sistemi di gestione conformi ai principali standard internazionali. Infine, l'impegno ad aumentare la quota di acque di produzione⁷⁹ reiniettate in giacimento permette di ridurre i prelievi di acqua salata o salmastra e di aumentare il recupero di idrocarburi. Sulla base delle analisi di rischio idrico, i principali interventi di miglioramento sono indirizzati e pianificati nei siti più rilevanti in termini di prelievi di acqua dolce in aree a stress idrico, identificati nelle attività industriali downstream localizzate nel centro-sud Italia e nell'upstream in Nordafrica. Eni implementa azioni di **salvaguardia della risorsa idrica** attraverso due strategie: da un lato ottimizzando l'efficienza, ricorrendo a ricicli interni di acqua dolce; dall'altro sostituendo le fonti di acqua dolce di alta qualità⁸⁰ con alternative a bassa qualità. Di seguito sono rappresentate le azioni poste in essere da Eni sulla base degli impatti materiali identificati in merito al consumo di acqua dolce distinti per: (i) **Aree a stress idrico**; (ii) **Aree senza stress idrico**.

Aree a stress idrico

Eni implementa azioni di **salvaguardia della risorsa idrica** nelle aree soggette a stress idrico. Di seguito alcuni esempi di azioni mirate a sostituire acque di alta qualità con le seguenti tipologie di acque:

- **acque reflue**, costituite da una combinazione di scarichi civili e industriali oltre alle precipitazioni pluviali raccolte e drenate attraverso reti fognarie o sistemi di drenaggio. Alcuni esempi di azioni condotte durante l'anno sono: i) Polo petrolchimico di Ravenna, impianto per il riutilizzo delle acque reflue, operativo dal 2026; ii) Petrolchimico di Brindisi, impianto per il riutilizzo di circa 0,4 Mm³ all'anno di acque reflue, operativo entro il 2026⁸¹; iii) Bioraffineria di Gela, da agosto 2024 incrementato il riutilizzo delle acque reflue urbane a scopo industriale;
- **acque da bonifica**, ossia acque di falda contaminate da siti in bonifica, che richiedono trattamento per rimuovere sostanze inquinanti prima del riutilizzo/rilascio. Eni Rewind è impegnata a rendere disponibile per usi industriali l'acqua di falda contaminata trattata nei propri impianti di bonifica (impianti TAF – Trattamento Acque di Falda), contribuendo così alla diminuzione dei prelievi di acqua dolce di alta qualità. In vari siti (es. Porto Torres, Priolo, e Gela), il trattamento di acqua di falda contaminata è finalizzato a consentirne un utilizzo a scopi industriali;
- **acque di produzione**, ossia acqua associata alla produzione Oil & Gas che viene trattata e riutilizzata nel ciclo industriale. Alcuni esempi di azioni volte alla riduzione dei prelievi idrici sono: i) sito di Meleiha (Agiba, Egitto), dove è stato implementato un progetto di gestione ottimale delle acque di produzione, potenziato un impianto di reiniezione nel 2023 e realizzato un nuovo impianto per consentire la totale reiniezione a scopo produttivo nel 2025; ii) sito di Burun (Turkmenistan), dove è stata completata un'iniziativa per azzeramento della reiniezione per smaltimento, nell'ottobre 2024 con benefici a partire dai mesi successivi;
- **acqua dissalata**, ottenuta tramite la rimozione di sale e impurità dall'acqua di mare o da altre fonti ad alta salinità. In Egitto, nel sito di Zohr e nel sito di Abu Rudeis, viene utilizzata per minimizzare prelievi di acqua dolce.

(76) Per maggiori informazioni sul coinvolgimento delle comunità si veda il capitolo **Ambiente e sistema di gestione Eni**.

(77) Environmental Social and Health Impact Assessment.

(78) Rischio Idrico: La potenziale possibilità che le sfide idriche attuali e future incidano sulle persone, sull'ambiente e/o sulla sostenibilità di un'azienda, derivante dalle attività di un'impresa e da fattori esterni di natura ambientale e sociale (Ipicca, "Water Stewardship" 2024).

(79) Acque associate all'estrazione di idrocarburi presente naturalmente nel giacimento, che possono contenere contaminanti. Tali acque, opportunamente trattate, possono essere riutilizzate per scopi produttivi per ridurre il prelievo idrico.

(80) Si intende come acqua dolce di alta qualità quella proveniente da falda, superficie, acquedotto municipale o da terzi.

(81) L'iniziativa potrebbe subire variazioni dovute alla trasformazione industriale in atto.



Ulteriori interventi a salvaguardia della risorsa idrica, riguardano l'**efficienza idrica** con progetti di efficientamento delle reti di distribuzione in Egitto, Algeria, Cipro, Italia, Iraq e Mozambico.

Aree senza stress idrico

Eni è impegnata a salvaguardare la risorsa idrica anche al di là delle aree a stress idrico, in linea con i propri principi. A titolo esemplificativo, di seguito si riportano alcune delle azioni intraprese nei siti non collocati in aree a particolare stress idrico: i) presso la centrale Enipower Ferrera Erbognone è stato testato un innovativo sistema di filtrazione delle acque aumentando l'efficienza idrica; ii) presso l'impianto petrolchimico Versalis di Mantova sono aumentati i ricicli di acqua dolce per raffreddamento, iii) a Ferrara, firmato da parte di Versalis ed Enipower, un protocollo d'intesa con le realtà locali (maggio 2024) in cui sono definite le linee prioritarie di intervento per la riduzione dei prelievi dal fiume Po. Le risorse finanziarie utilizzate per la gestione della risorsa idrica includono: i) monitoraggio e trattamento delle **acque reflue**; ii) impianti di iniezione e reiniezione dell'**acqua di produzione**; iii) impianti di approvvigionamento, **dissalazione** e raffreddamento. Più della metà delle spese totali per la gestione della risorsa idrica del 2025 è destinata a interventi presso siti in aree a stress idrico. Per il prossimo quinquennio, Eni ha stanziato risorse per €0,7 miliardi per la gestione della risorsa idrica.

SPESE ^(a)	Unità di misura	2025	2024
Spese totali per la gestione della risorsa idrica	(€ milioni)	159,10	178,21
di cui: spese correnti		113,21	127,71
di cui: investimenti		45,89	50,50

(a) Le voci in tabella sono incluse in ► Nota 14 Attività Immateriali e in ► Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" della sezione Note al bilancio consolidato.

METRICHE [ESRS 2 MDR-M; E3-4]

CONSUMO DI ACQUA	Unità di misura	2025		2024	
		Operato	Consolidato non operato	Operato	Consolidato non operato
Consumo d'acqua ^(a)	(milioni di metri cubi)	42	12	45	9
Consumo d'acqua in aree a stress idrico		17	9	17	7
Acqua dolce riutilizzata e riciclata ^(b)		1.080	2	1.133	2
Prelievi idrici ^(c)		821	109	1.162	90
di cui: acqua di mare		707	99	1.032	82
di cui: acqua dolce		114	8	127	8
Scarichi idrici ^(d)		798	98	1.135	81
Riutilizzo di acqua dolce ^(e)	(%)	90	22	90	26
Acqua di produzione reiniettata ^(f)		56	79	51	75

- (a) Differenza tra acque in ingresso che comprendono oltre ai prelievi idrici, le acque meteoriche non utilizzate e ogni altro flusso idrico in ingresso, quali, ad esempio, i reflui conferiti da terzi e acque in uscita, riconducibile a evaporazione, acqua associata ai prodotti e ai trattamenti e a perdite incontrollate. I reflui destinati a bacini evaporativi o scaricati in formazioni geologiche profonde vanno a contribuire ai consumi.
- (b) Acqua già utilizzata una prima volta ad uso industriale reimpiegata una o più volte nel ciclo produttivo/sito industriale (compresa l'acqua dolce ricircolata in cicli chiusi) prima dello scarico, previo eventuale trattamento.
- (c) Somma dell'acqua di mare (acqua con contenuto di solidi disciolti totali superiore o uguale a 30.000 mg/l), dell'acqua salmastra (acqua con contenuto massimo di solidi disciolti totali compresi tra 2.000 mg/l e 30.000 mg/l) e dell'acqua dolce (acqua con contenuto massimo di solidi disciolti totali pari a 2.000 mg/l).
- (d) Somma di acqua di mare scaricata e di acqua dolce scaricata o ceduta a terzi, misurata tramite misuratori di portata. Le procedure interne disciplinano il controllo degli standard minimi di qualità e dei limiti autorizzativi prescritti per ciascun sito operativo, assicurandone il rispetto ed una tempestiva risoluzione in caso di loro superamento.
- (e) Percentuale di acqua dolce riciclata o riutilizzata rispetto alla somma delle acque dolci riciclate o riutilizzate e delle acque dolci prelevate.
- (f) Percentuale delle acque di formazione o di strato associate all'olio estratto e prodotte con esso (onshore e offshore), reiniettate (EOR) o iniettate a scopo disposal sul totale delle acque di formazione o di strato prodotte.

Nel 2025 i prelievi idrici registrano una riduzione rispetto al 2024 (-341Mm³), grazie al calo sia dei prelievi di acqua di mare che di quelli di acqua dolce. I **prelievi di acqua di mare**, pari a 707 Mm³ (86% del totale dei prelievi idrici) diminuiscono di 326 Mm³ principalmente per effetto delle fermate degli impianti petrolchimici di Brindisi e Priolo (che determinano oltre il 60% della riduzione registrata) e della minore produzione presso la centrale Enipower di Brindisi (con un prelievo che si riduce di oltre 111 Mm³). Contribuiscono al trend in calo la fine delle attività produttive upstream in Eni UK nei primi mesi 2025 (-18 Mm³) e la fermata della Raffineria di Taranto (-10 Mm³); tali effetti sono in parte compensati dai maggiori prelievi in Costa D'Avorio legati alla crescita delle attività operative offshore. I **prelievi di acque dolci** del 2025, pari al 14% dei prelievi idrici totali e imputabili per circa l'80% alle attività petrolchimiche e di raffinazione, registrano una diminuzione di oltre il 10% rispetto al 2024 principalmente riconducibile a Versalis, per un totale di -11 Mm³, di cui 8 Mm³ presso il sito di Mantova (per l'ottimizzazione dei consumi idrici resa possibile dal funzionamento degli impianti a carichi ridotti) e 1,3 Mm³ presso quello di Porto Marghera per cambiamenti nell'assetto produttivo. Inoltre, contribuiscono alla riduzione dei prelievi di acque dolci anche la raffineria di Sannazzaro per oltre -0,6 Mm³ per marcia stabile dell'impianto Water Reuse, la cessione dei siti onshore in Nigeria a fine 2024 e l'aumento del riutilizzo interno



delle acque di falda trattate (presso i siti Eni Rewind). I quantitativi di **acqua dolce riciclata**, riconducibili per oltre il 72% a Versalis, si riducono del 5% rispetto al 2024, in particolare per la fermata generale dell'impianto di Ragusa. La percentuale di **riutilizzo delle acque dolci** di Eni del 2025 rimane stabile al 90%. Nel 2025, il **consumo idrico totale in aeree a stress idrico** ha rappresentato il 40% del consumo complessivo. Si precisa che i prelievi di acqua dolce di alta qualità - provenienti da acque superficiali, falda e acquedotto - effettuati in tali aree sono stati pari al 2% dei prelievi idrici di Eni. La percentuale di **reiniezione dell'acqua di produzione** nel 2025 è aumentata al 56% (51% nel 2024), sia per l'incremento dei volumi reiniettati in Turkmenistan, Messico e Italia, che per la diminuzione dei volumi complessivi di acqua di produzione generati nel periodo - effetto della cessione degli asset in Nigeria e in Alaska nella seconda metà del 2024 e della fine delle attività produttive in Eni UK nei primi mesi del 2025.

BIODIVERSITÀ [ESRS E4]

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P; E4-2]

POLITICA	PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:
Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Implementazione soluzioni innovative volte a ridurre l'impatto delle operazioni Eni anche mediante la tutela della biodiversità, anche in considerazione dei cambiamenti climatici.
Policy Eni sulla Biodiversità e servizi ecosistemici (BES)	<ul style="list-style-type: none"> Linee guida per la valutazione e gestione del rischio biodiversità in tutte le realtà operative e nei processi decisionali lungo il ciclo di vita progettuale^(a), considerando anche le conseguenze che essi possono avere sulle comunità locali, ove applicabile. Gerarchia di Mitigazione^(b) per la gestione degli impatti identificati, dando priorità a misure preventive rispetto a quelle correttive, al fine di evitare una perdita netta (no net loss) di biodiversità o, ove possibile, ottenere un miglioramento (net gain). Impegni adottati nel tempo per la protezione di aree di rilevanza ecologica.
Posizionamento sull'acqua di Eni	<ul style="list-style-type: none"> Correlazione tra la risorsa idrica, e la protezione della biodiversità e dei servizi ecosistemici e la salvaguardia del patrimonio forestale.
Eni's No-Go Commitment	<ul style="list-style-type: none"> Impegno formale a non svolgere attività di esplorazione e sviluppo di idrocarburi nei Siti Naturali presenti nella lista^(c) del Patrimonio Mondiale dell'Umanità dell'UNESCO.
Posizione di Eni sulle biomasse	<ul style="list-style-type: none"> Principi generali per assicurare la sostenibilità delle pratiche agricole, dell'approvvigionamento e del consumo di materie prime, tra cui: tracciabilità e trasparenza lungo la filiera; selezione di fornitori che soddisfino criteri ESG; inclusione di clausole contrattuali che assicurino l'approvvigionamento di sole biomasse certificate^(d), non provenienti da terreni coltivati ottenuti dalla conversione di aree ad alto valore di biodiversità e di ecosistemi che forniscono servizi ecologici essenziali, come la cattura e lo stoccaggio di carbonio.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> Processi per l'identificazione, la prioritizzazione, la gestione e il monitoraggio degli impatti e delle azioni sulla biodiversità secondo il Sistema di gestione HSE.

- a) In caso di joint venture in cui Eni non è operatore, è previsto l'impegno a promuovere con i partner lo sviluppo e l'adozione di buone pratiche gestionali in linea con la Policy BES.
 b) La gerarchia di mitigazione è una best practice internazionale, per la gestione dei rischi e dei potenziali impatti sull'ambiente, attraverso una sequenza di azioni: i) prevenire ed evitare impatti; ii) ridurre al minimo l'impatto laddove non evitabile; iii) ripristinare e iv) compensare.
 c) Alla data del 31 maggio 2019.
 d) Schemi di certificazione di sostenibilità riconosciuti in ambito europeo o internazionale.

TARGET E IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T; E4-4]

Eni, pur non identificando target quantitativi a livello consolidato, è impegnata nell'implementazione di azioni mirate alla salvaguardia della biodiversità e dei servizi ecosistemici, attraverso un approccio volto alla prevenzione e alla minimizzazione dei rischi e degli impatti. La biodiversità è sito-specifica, con caratteristiche uniche che variano profondamente in base alle aree geografiche, alle condizioni ambientali degli ecosistemi e alle interazioni ecologiche. L'assenza di una metrica univoca riconosciuta per la misura della biodiversità globale rende complessa la definizione di obiettivi aggregati a livello di gruppo. Per questo motivo, Eni adotta una gestione "sito-specifica" implementando, ove necessario, piani di gestione ambientale che identificano interventi puntuali e indicatori locali approfonditi in seguito. Questo approccio consente di affrontare in modo più efficace le peculiarità di ciascun contesto ambientale, garantendo un'azione concreta e misurabile rispetto agli impatti sul territorio.



IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [\[ESRS 2 SBM-3\]](#)

Processo di identificazione degli impatti

Il processo di identificazione e valutazione delle dipendenze e degli impatti sulla biodiversità e sui servizi ecosistemici (BES Biodiversity Ecosystem Services) relativi alle proprie attività⁸² è integrato all'interno del Sistema di gestione HSE e, in linea con la certificazione ISO 14001:2015, il singolo sito svolge studi di identificazione e valutazione degli impatti ambientali (EIA - Environmental Impact Assessment). In aggiunta, Eni effettua annualmente la mappatura dei propri siti e delle concessioni per verificarne la localizzazione rispetto ad aree legalmente protette, ad aree importanti per la conservazione della biodiversità (KBA - Key Biodiversity Areas), nonché, alla potenziale presenza di specie prioritarie della IUCN Red List⁸³, al fine di garantire una gestione più efficace degli impatti in aree prioritarie per la conservazione. Lo screening consente di identificare i siti con maggior rischio di perdita di biodiversità, in primis quelli in sovrapposizione con almeno un'area importante per la biodiversità, sui quali vengono eseguiti studi di approfondimento (BES Assessment) secondo un ordine di priorità in base al rischio per verificare l'eventuale presenza di impatti residui significativi non gestiti. Nel processo di valutazione degli impatti, sia esso applicato negli studi EIA o BES assessment, Eni identifica le possibili interazioni delle attività aziendali con l'ambiente e con i principali driver globali di perdita di biodiversità quali il cambiamento d'uso del suolo e del mare, il sovrasfruttamento delle risorse naturali, il fenomeno del cambiamento climatico a livello globale, l'inquinamento e l'introduzione di specie invasive. Attraverso questa attività di analisi vengono caratterizzati il contesto operativo e ambientale, identificati i recettori BES sensibili e valutate le principali dipendenze e gli impatti diretti⁸⁴ e indiretti⁸⁵. Nell'ambito della valutazione dell'impatto sulla biodiversità, la significatività viene determinata combinando l'entità dell'impatto (es. pressioni generate dal progetto sulle matrici ambientali) con la sensibilità del recettore BES coinvolto (es. presenza di specie a rischio di estinzione), assegnando così una categoria di significatività. Qualora vengano identificati impatti significativi residui, questi sono gestiti attraverso misure specifiche inserite nei piani di gestione ambientale del sito, o tramite Piani d'Azione per la Biodiversità (BAP) dedicati. Il coinvolgimento degli stakeholder locali avviene sin dalle fasi iniziali di un nuovo progetto e per tutto il ciclo di vita nell'ambito dei processi autorizzativi e, ove opportuno, anche attraverso iniziative volontarie, tipicamente mediante consultazioni o workshop dedicati; la consultazione e la collaborazione con le comunità, le popolazioni indigene e gli altri stakeholder locali, aiutano a comprendere aspettative e preoccupazioni, a determinare come i servizi ecosistemici e la biodiversità vengano utilizzati e a identificare opzioni gestionali che includano anche le esigenze locali.

Impatti materiali

In assenza di azioni mirate alla mitigazione, le attività di Eni possono generare impatti negativi significativi in termini di **degrado o perdita di biodiversità** (habitat, ecosistemi e specie) e di servizi ecosistemici, la cui entità varia in base alla complessità dei progetti, al valore dell'ambiente naturale e al contesto sociale di riferimento. Tra gli impatti più comuni, figurano quelli connessi al cambiamento dell'uso del suolo (o del mare) e alla presenza fisica degli impianti e delle infrastrutture, che possono determinare rimozione, degrado o frammentazione di habitat con conseguenze sulla distribuzione e sull'abbondanza delle specie. Nelle attività Oil & Gas upstream e nello sviluppo su larga scala di impianti per la generazione di energia rinnovabile, tali impatti risultano particolarmente rilevanti quando coinvolgono aree naturali o seminaturali⁸⁶. Inoltre, gli impianti eolici possono avere impatti negativi su specie vulnerabili, come i rapaci, a causa del rischio di collisione con turbine, pale eoliche e linee di distribuzione. Le attività di downstream si sviluppano invece prevalentemente in contesti già industrializzati; di conseguenza, il contributo a cambiamenti d'uso del territorio è generalmente contenuto e non rappresenta ad oggi un impatto materiale in termini di perdita di biodiversità.

Rischi e opportunità materiali [\[E4-1\]](#)

Il **processo e i risultati dell'analisi di doppia materialità** non hanno individuato **rischi materiali** (compresi rischi sistemici⁸⁷) ed **opportunità attualmente conseguite in relazione alla biodiversità**. Eni monitora comunque i potenziali rischi e opportunità attraverso la consultazione di scenari pubblicamente disponibili, utilizzati per comprendere come l'evoluzione dello stato della natura possa tradursi in rischi fisici o di transizione, nonché in opportunità, incluse quelle associate a soluzioni basate sulla natura (nature-based solutions). I rischi fisici sono associati alla degradazione degli ecosistemi e alla possibile riduzione delle risorse naturali, con potenziali effetti sull'operabilità e sulla redditività degli asset. I rischi di transizione derivano, invece, dall'evoluzione del quadro normativo, dalle politiche di tutela ambientale e dalle aspettative degli stakeholder, che possono comportare limitazioni nell'accesso alle risorse o nell'utilizzo del suolo in determinate aree geografiche; in tale ambito rientrano anche i rischi reputazionali, connessi alla percezione del settore energetico, che potrebbero incidere su contenziosi, reputazione e accesso

(82) Per eventuali altri impatti sulla catena del valore si veda il capitolo **Value Chain e principali impatti**.

(83) IUCN Red List è il database globale sviluppato dall'International Union for Conservation of Nature (IUCN) che classifica lo stato di conservazione delle specie secondo criteri scientifici riconosciuti a livello internazionale. La distribuzione geografica (range) delle specie è disponibile tramite IBAT (Integrated Biodiversity Assessment Tool), piattaforma che integra dati globali su specie, aree protette e Key Biodiversity Areas.

(84) Per l'identificazione degli impatti diretti viene considerato ogni cambiamento (potenziale o effettivo) nello stato della natura provocato da un'attività Eni con un nesso causale diretto (per la presenza fisica di impianti e infrastrutture e relative attività come emissioni, scarichi e rifiuti).

(85) Per gli impatti indiretti si considera un nesso causale indiretto (ad esempio una maggiore colonizzazione delle aree circostanti ai siti operativi può determinare un aumentato accesso ad aree naturali precedentemente inaccessibili attraverso l'apertura di strade di servizio).

(86) Si tratta di un ecosistema con la maggior parte dei processi e della biodiversità intatti, sebbene alterati dall'attività umana (glossario IPBES).

(87) Rischi derivanti dal collasso del sistema nel suo insieme invece che dal malfunzionamento delle singole parti; caratterizzati dalla combinazione indiretta di punti di non ritorno modesti, che producono gravi disfunzioni con interazioni a cascata di rischi fisici e rischi di transizione.



a finanziamenti. Per valutare la **resilienza** della strategia di Eni rispetto a tali rischi, nel 2024 è stata eseguita un'analisi interna che ha preso a riferimento l'approccio qualitativo indicato dalle linee guida TNFD⁸⁸ "Guidance on scenario analysis". L'analisi è stata finalizzata ad esplorare in particolare i rischi di transizione connessi alle principali dipendenze dalla natura. Con riferimento ai rischi fisici, l'acqua rappresenta la principale dipendenza per alcuni asset in quanto essenziale nei processi produttivi; le metriche relative ai prelievi e agli utilizzi idrici sono riportate nel capitolo **■ Gestione delle risorse idriche**, mentre la resilienza ai rischi fisici associati ad una minore disponibilità della risorsa (stress idrico, siccità) è analizzata nell'ambito della resilienza degli asset ai rischi fisici climate-related (si veda il capitolo **■ Cambiamento climatico**). La rilevanza di altre dipendenze dalle risorse naturali, analizzate in termini di rischi di transizione, varia invece in funzione della tipologia di business (ad esempio, l'approvvigionamento di biomassa è particolarmente significativo per la produzione di biocarburanti). In tale contesto, l'analisi di resilienza, condotta nel 2024, si è focalizzata sulle diverse tipologie di operazioni dirette di Eni e ha fatto riferimento ad uno scenario, sviluppato da "Inevitable Policy Response" e pubblicamente disponibile (Forecast Policy Scenario - FPS⁸⁹), per esplorare possibili traiettorie future. Lo scenario, sviluppato sull'orizzonte temporale 2020–50, evidenzia un contesto globale caratterizzato da una crescente consapevolezza sull'importanza della salvaguardia della biodiversità e dei servizi ecosistemici, e che, quindi, potrebbe portare ad una limitazione, attraverso nuove normative, della disponibilità di suolo per la produzione di colture dedicate alla bioenergia in determinate aree o per l'installazione di impianti da rinnovabili. La resilienza di Eni di fronte a tali rischi si basa su una strategia che integra la diversificazione del portafoglio su scala globale, lo sviluppo di nuove tecnologie e l'adozione di modelli di business circolari. Nel contesto Agribusiness, ad esempio, l'azienda ha implementato un approccio che prevede la diversificazione della tipologia di agri-feedstock utilizzati e delle aree per il loro approvvigionamento, oltre che la valorizzazione di scarti e rifiuti per ridurre il consumo di materie prime vergini.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI E METRICHE [\[ESRS 2 MDR-A; ESRS 2 MDR-M; E4 SBM-3; E4-3; E4-5\]](#)

Di seguito sono riportati i risultati della mappatura annuale dei siti operativi e delle concessioni di sviluppo e di produzione, utilizzata da Eni come strumento di screening preliminare ai fini della prioritizzazione gestionale in ambito biodiversità. La mappatura restituisce una rappresentazione dell'esposizione territoriale dei siti rispetto ad aree protette⁹⁰ e Key Biodiversity Areas (KBA) ed è utilizzata per orientare l'avvio degli approfondimenti BES e, ove necessario, delle azioni di gestione del rischio biodiversità. Rispetto al precedente esercizio si osserva un aumento dei siti operativi delle linee di business non Oil & Gas upstream in sovrapposizione ad aree protette e KBA (39 siti rispetto ai 28 nel 2024) principalmente dovuto a nuove acquisizioni Plenitude. Al contempo si registra una riduzione nel numero di concessioni Oil & Gas upstream (22 rispetto a 32 nel 2024) a seguito delle operazioni di portafoglio in Alaska e in Nigeria e al termine delle attività di alcune concessioni nel Regno Unito.

	Siti operativi linee di business Non Oil & Gas Upstream ^(a)		Concessioni in sovrapposizione linea di business Oil & Gas Upstream	
	Siti in sovrapposizione ^(b)	Siti adiacenti (<1km) ^(c)	Con aree operative nell'area d'intersezione ^(d)	Senza attività operative nell'area d'intersezione ^(e)
Numero di siti/concessioni	39 ^(f) (di cui 25 per lo sviluppo di energia rinnovabile)	71 ^(g) (di cui 50 per lo sviluppo di energia rinnovabile)	22 ^(h)	19 ⁽ⁱ⁾
Superficie (migliaia di ettari) ^(j)	3,2	3,3	232	132

a) Downstream Oil & Gas, Enilive, Agribusiness, Plenitude, Enipower e Versalis.

b) Siti in sovrapposizione: siti operativi che ricadono, anche parzialmente, all'interno di aree protette o KBA.

c) Siti adiacenti: siti operativi che, pur non ricadendo all'interno dei confini di aree protette o KBA, si trovano a una distanza inferiore a 1 km dai relativi perimetri. La soglia di 1 km è adottata in via convenzionale e applicata uniformemente a tutti i siti oggetto di mappatura.

d) Concessioni in sovrapposizione con aree operative nell'area d'intersezione: concessioni attive operate, in fase di sviluppo o di produzione, che si sovrappongono a una o più aree protette o KBA, all'interno delle quali sono presenti operazioni di sviluppo o produzione (pozzi, sealine, pipeline e impianti onshore e offshore), come documentato nel geodatabase GIS (Geographic Information System) aziendale.

e) Concessioni in sovrapposizione senza aree operative nell'area d'intersezione: concessioni attive operate, in fase di sviluppo o di produzione, che si sovrappongono a una o più aree protette o Key Biodiversity Areas (KBA), per le quali le operazioni di sviluppo o produzione (pozzi, sealine, pipeline e impianti onshore e offshore), come documentato nel geodatabase GIS aziendale, si trovano al di fuori dell'area di intersezione. Tali concessioni erano classificate come "concessioni in adiacenza" nella precedente rendicontazione di sostenibilità.

f) Il 74% in Italia, il restante in Spagna, Francia, ed Estonia.

g) Principalmente ubicati in Italia (65%) e in altri paesi europei (Francia 23%). Solo il 3% in Australia e Stati Uniti.

h) In Italia, Paesi Bassi, Regno Unito.

i) In Italia (84%), il restante nel Regno Unito, Paesi Bassi, Congo e Tunisia.

j) La superficie (migliaia ettari) indica l'estensione complessiva del sito operativo o della concessione, e non l'area effettiva di intersezione con aree protette o KBA. L'area è calcolata in ettari sulla base dei perimetri geografici dei siti e mediante sistemi GIS, utilizzando funzioni di analisi geometrica. Per i parchi eolici di Plenitude, a partire dall'esercizio 2025 è stato introdotto un aggiornamento metodologico volto a migliorare la rappresentazione spaziale degli asset e la coerenza delle analisi di sovrapposizione e adiacenza. Con il nuovo approccio, le turbine eoliche sono modellate come superfici curvilinee generate sulla base del diametro del rotore. Le turbine eoliche sono state raggruppate per analizzare l'adiacenza alle aree protette. Tale aggiornamento consente di rappresentare in modo più accurato l'area effettivamente occupata dalle turbine, superando la precedente modellazione che considerava perimetri più ampi dell'area del parco eolico; ciò ha comportato una revisione al ribasso dei valori di superficie rispetto all'esercizio precedente.

(88) La TNFD (Taskforce on Nature-related Financial Disclosures) è un'iniziativa internazionale nata per aiutare le aziende e le istituzioni finanziarie a gestire i rischi e le opportunità legati alla natura e alla biodiversità.

(89) Il Forecast Policy Scenario – "FPS" (report 2023) di Inevitable Policy Response (IPR) è uno scenario integrato clima-natura che combina il settore energetico con quello land use e modella l'impatto delle previsioni di oltre 300 policy sull'economia reale fino al 2050. Nello specifico, lo scenario IPR Land and Nature si basa su assunzioni relative alla domanda di cibo, alle politiche ed alle azioni clima-natura, nonché su dati climatici e biofisici, descrivendo come queste variabili influenzino l'ambiente in termini di emissioni, biodiversità e cambiamenti nell'uso del suolo.

(90) Le aree protette includono tutte le categorie IUCN (I–VI), Natura 2000, UNESCO-WHS, Ramsar e altre aree protette nazionali e internazionali come definite nel World Database on Protected Areas (WDPA), aggiornate a settembre 2025.



Per i siti in sovrapposizione ad aree protette o KBA, e per le concessioni upstream in sovrapposizione con aree operative nell'area di intersezione, Eni avvia studi di BES Assessment, secondo un ordine di priorità in base al rischio e, ove necessario, definisce un Biodiversity Action Plan (**BAP**) per la gestione degli impatti residui significativi su tali aree. I BAP possono essere sviluppati anche per siti non in sovrapposizione ad aree protette o KBA, qualora richiesto da studi EIA, da condizioni di finanziamento o autorizzazione, o da altre esigenze gestionali. Il BAP, insieme ai piani di gestione ambientale (Environmental Management Plan - **EMP**⁹¹) dei siti, rappresentano lo strumento principale per attuare e monitorare le azioni di mitigazione degli impatti identificati, garantendo il rispetto degli impegni previsti dalla [Policy Eni sulla Biodiversità e servizi ecosistemici \(BES\)](#). Il principale fattore di impatto rilevato per le attività di Eni riguarda il cambiamento d'uso del suolo dovuto alle infrastrutture delle attività upstream Oil & Gas (ad esempio la posa di condotte e la costruzione di piazzole per i pozzi) e agli impianti per la generazione di energia elettrica di Plenitude. Tale cambiamento può comportare la perdita o il degrado degli habitat, con conseguenti potenziali disturbi per le specie presenti. Per mitigare questo impatto, i BAP si concentrano su due aree d'intervento prioritarie: i) il recupero degli habitat naturali che sono stati modificati o degradati, e ii) campagne di monitoraggio volte a confermare la presenza di specie a rischio e a valutare potenziali impatti delle attività sul loro stato di conservazione a livello locale. Nella tabella seguente sono riportati i siti Plenitude e le concessioni oil&gas dell'upstream, in cui Eni è operatore per i quali sono in corso (o già pianificati) piani di azione (BAP o EMP) per la mitigazione degli impatti su aree sensibili per la biodiversità, quali aree protette, KBA o ulteriori aree di valore naturalistico per le quali l'azienda ha individuato specifiche esigenze di gestione. Le azioni riguardano anche siti non in sovrapposizione, laddove le valutazioni ambientali o il contesto operativo hanno evidenziato la necessità di interventi mirati. Le spese complessive associate alle azioni indicate in tabella ammontano nel 2025 a € 210 K per Plenitude e a € 825 K per l'Upstream, di cui € 17 K riferiti alle attività di compensazione (offset di biodiversità) in Ghana. Nel quinquennio (2026-2030) sono previsti circa € 2.387 K per Plenitude e € 5.551 K per l'Upstream.

Attività in aree sensibili per la biodiversità

Siti/Concessioni upstream	Area (Ettari) ^(a)	Driver di impatto	Metrica d'impatto ^(b)	Aree di biodiversità interessate	Principali azioni e risultati
Ghana - Impianto di ricezione a terra del sito produttivo Offshore Cape Three Point	96,0	Cambio d'uso del suolo Perdita o deterioramento di habitat	Ettari di habitat persi o degradati	KBA (1)	<ul style="list-style-type: none"> Azioni per garantire il "No Net Loss" di habitat naturale al 2040 nei 20 anni di progetto con attività di ripristino di aree disboscate e azioni di conservazione su circa 22 ha di foresta naturale a compensazione (offset^(c)) della quota di habitat non ripristinabile; Monitoraggio delle misure di compensazione adottate (offset) e ripristino delle aree disboscate attraverso indicatori quali area fogliare, diversità degli uccelli forestali e ricchezza di specie (avanzamento 25%); Allineamento agli standard di performance e alle linee guida IFC^(d) per le attività di mitigazione e monitoraggio; Verifiche trimestrali e annuali con consulenti indipendenti.
Mexico - Area 1, gasdotto a terra	1,8 ^(e)	Cambio d'uso del suolo Perdita o deterioramento di habitat	Ettari di habitat persi o degradati	Habitat naturale	<ul style="list-style-type: none"> Sviluppo di una strategia e un programma per il ripristino dell'habitat naturale terrestre e piano di monitoraggio; In corso la definizione di protocolli operativi per la raccolta di dati finalizzati a confermare e quantificare potenziali impatti su habitat, fauna marina e uccelli, e a supportare misure di prevenzione e minimizzazione di tali impatti.
Regno Unito - Liverpool Bay, (gasdotto che collega i pozzi al terminale)	4,0	Cambio d'uso del suolo Perdita o deterioramento dell'habitat	Ettari di habitat persi o degradati	IUCN IV (1) Ramsar (1) ^(f)	<ul style="list-style-type: none"> Continua il programma di ripristino delle dune impattate dalla posa del gasdotto; Protezione delle aree più degradate dalla pressione delle attività ricreative e collaborazione con le autorità locali per il controllo degli accessi; Reintrodotte con successo due specie: il rospo calamita e la lucertola degli arbusti.
Italia - Concessione di produzione di olio e gas Val D'Agri	52,6 K	Cambio d'uso del suolo Perdita o deterioramento dell'habitat	Ettari di habitat persi o degradati	IUCN II (1) IUCN IV (1) KBA (1) Natura 2000 (9)	<ul style="list-style-type: none"> Attività di ripristino degli habitat^(g); Monitoraggi periodici per verificare l'efficacia degli interventi e confermare la presenza e lo stato di specie a rischio^(h); Monitoraggio sui pipistrelli per confermare possibili impatti dell'illuminazione artificiale.
Italia - Concessioni di produzione di gas in mare adriatico ⁽ⁱ⁾	27,5 K	Cambio d'uso del suolo Perdita o deterioramento dell'habitat	Ettari di habitat persi o degradati	IUCN IV (2) IUCN V (1) KBA (2) Ramsar (1) Natura 2000 (6)	<ul style="list-style-type: none"> Valutazione e quantificazione dell'attività di rimozione dei debris dai fondali marini sottostanti le piattaforme, con stima del miglioramento ambientale associato; Sviluppo di protocolli operativi per la raccolta di dati finalizzati a confermare e quantificare potenziali impatti su fauna marina e uccelli, e a supportare misure di prevenzione e minimizzazione di tali potenziali impatti; Studi desktop su clima acustico sottomarino e sui potenziali impatti sui cetacei.

- a) Indica l'estensione complessiva (in ettari) ovvero l'estensione complessiva della concessione o del sito operativo, e non l'area effettiva di intersezione con aree protette o KBA.
b) Metrica utilizzata nel BAP per il monitoraggio delle azioni di mitigazione.
c) Offset di biodiversità si riferisce alla compensazione degli impatti negativi residui sulla biodiversità causati dallo sviluppo di un progetto, dopo aver adottato tutte le misure possibili di prevenzione e mitigazione. Rappresenta l'ultimo step della gerarchia di mitigazione.
d) International Finance Corporation, Performance Standard 6.
e) Area stimata della perdita residua di habitat naturale terrestre dovuta alla posa del gasdotto.
f) Sono elencate solo le aree protette che erano presenti al momento dell'attività di posa del gasdotto.
g) Dal 2003 avviati al ripristino 164 ha di aree ripristinabile cioè habitat che possono essere recuperati durante l'attuale fase operativa del progetto. La rimanente parte di habitat diventerà ripristinabile solo nella fase di smantellamento delle strutture, a fine vita del progetto.
h) Ad oggi è stata identificata la presenza dell'ululone appenninico (specie a rischio), del gatto selvatico e del lupo che innescano la classificazione di habitat critico.
i) L'area delle concessioni e le aree di biodiversità interessate si riferiscono solo alle concessioni attive (Porto Corsini Mare, A.C26.EA, A.C27.EA) con infrastrutture all'interno di aree legalmente protette e KBA. Il BAP considera anche altre piattaforme/concessioni nel mare adriatico non in sovrapposizione con queste aree.

(91) L'Environmental Management Plan (EMP) è il piano di gestione ambientale del sito che disciplina l'attuazione e il monitoraggio delle misure di mitigazione degli impatti ambientali identificati.



Siti rinnovabili, clusterizzati per tipologia di azioni implementate	Area (Ettari ^{a)})	Driver di impatto	Metrica d'impatto ^{b)} Numero di eventi di collisione\ anno Ettari di habitat persi o degradati	Aree di biodiversità interessate	Principali azioni e risultati
Italia - Parco Eolico Collarmele (AQ)	25,1	Cambio d'uso del suolo Impatti sullo stato delle specie ^{c)}		KBA (1) Natura 2000 (2) IUCN IV (1)	<ul style="list-style-type: none"> In corso di finalizzazione il protocollo d'intesa con il Parco Regionale Sirente Velino, con implementazione dal 2026; Previste azioni di mitigazione (es. installazione telecamere di rilevamento e arresto) e di monitoraggio per almeno 3 anni.
Italia - Parco Eolico Alcantara Nord (ME)	22,0	Cambio d'uso del suolo Impatti sullo stato delle specie	Numero di eventi di collisione\ anno	Natura 2000 (5) IUCN IV (1)	<ul style="list-style-type: none"> Piano di monitoraggio finalizzato a individuare l'interferenza dovuta a collisioni con le pale e/o perdite di habitat dell'avifauna e previsto monitoraggio annuale nel periodo 2026-2030.
Italia - Parco Eolico Alcantara Sud (ME)	22,0				
Italia - Parco Eolico Rocca Ficuzza (AG)	20,4			KBA (1) Natura 2000 (2)	
Italia - Parco Eolico Nebrodi Nord (ME)	22,0			KBA (1) Natura 2000 (2) IUCN IV (1)	
Italia - Parco Eolico Nebrodi Est (ME)	18,8				
Italia - Parco Eolico Nebrodi Ovest (ME)	18,8				
Italia - Parco Eolico Lago Arancio (AG)	17,3			KBA (1)	
Italia - Parco Eolico Tursi (MT)	23,6	Cambio d'uso del suolo Impatti sullo stato delle specie	Numero di eventi di collisione\ anno	KBA (1)	<ul style="list-style-type: none"> Previsto monitoraggio per almeno un anno.
Italia - Parco Eolico Pietramontecorvino (FG)	15,7			KBA (1) Natura 2000 (1)	
Italia - Parchi eolici Enrico (TA)	3,9			KBA (1) Natura 2000 (1)	
Italia - Parchi eolici Laerte (TA)	4,7			KBA (1) Natura 2000 (2)	
Spagna - Parco fotovoltaico di Bonete	190,9	Cambio d'uso del suolo Impatti sullo stato delle specie Perdita o deterioramento dell'habitat	Ettari di habitat persi o convertiti	KBA (1) Natura 2000 (1)	<ul style="list-style-type: none"> Piano di gestione della vegetazione del parco e di ripiantumazione con specie autoctone nell'area circostante l'impianto e regolare monitoraggio; Misure a sostegno della fauna e relativo monitoraggio per valutare l'efficacia delle misure di conservazione.
Spagna - impianto solare Cerrillares	90,7	Cambio d'uso del suolo Impatti sullo stato delle specie Perdita o deterioramento dell'habitat	Ettari di habitat persi o convertiti	KBA (1) Natura 2000 (1)	<ul style="list-style-type: none"> Misure a sostegno della fauna selvatica; Rimboschimento con specie autoctone nell'area circostante l'impianto; Monitoraggio regolare della flora, fauna e della qualità del suolo al fine di determinare il grado di ripristino del territorio, di recupero della biodiversità e dell'efficacia delle misure di conservazione.
Spagna - Parco eolico Cuevas	14,9	Cambio d'uso del suolo Impatti sullo stato delle specie Perdita o deterioramento dell'habitat Rischio di collisione con la fauna	Numero di eventi di collisione\ anno	KBA (1) Natura 2000 (1)	<p>Esecuzione del BAP dall'avvio dell'impianto nel 2022 con azioni in corso:</p> <ul style="list-style-type: none"> campagne per proteggere e preservare la riproduzione delle albanelle minori; campagne di monitoraggio.

a) Indica l'estensione complessiva (in ettari) della concessione o del sito operativo, e non l'area effettiva di intersezione con aree protette o KBA.

b) Metrica utilizzata nel BAP per il monitoraggio delle azioni di mitigazione.

c) Modifica dell'habitat dovuta alla presenza delle turbine eoliche e interferenze con il volo degli uccelli.



Asset non operati

Oltre agli asset in cui Eni è operatore, Eni partecipa in alcune concessioni operate da terzi che si trovano in sovrapposizione con aree protette. Tra queste si segnalano: i) **in Kazakistan**, la concessione di Kashagan (NCOC) con sovrapposizione sull'area protetta nazionale "State Reserved Zone in Northern part of Caspian Sea"; ii) **in Egitto**, quattro concessioni⁹² operate tramite la Società Petrobel, con sovrapposizione sulla pianura di El Qa (KBA); iii) **in Iraq**, la concessione di Zubair si sovrappone parzialmente con la East Hammar (area protetta nazionale e KBA), la Khor Az-Zubayr (KBA), la Hammar Marsh (sito Ramsar), le Khor Al-Zubair Marshes (aree protette nazionali) e il sito UNESCO "The Ahwar of Southern Iraq: Refuge of Biodiversity and the Relict Landscape of the Mesopotamian Cities" (World Heritage Site - WHS). In nessun caso vengono svolte attività operative all'interno delle porzioni di area in sovrapposizione con tali siti, incluso il WHS; iv) **nei Paesi Bassi**, il gas terminal onshore NOGAT si sviluppa in prossimità del sito Natura 2000 "Waddensee"⁹³; inoltre, la pipeline offshore attraversa il sito Natura 2000 "Friese Front". Per le attività nei Paesi Bassi e in Iraq non risultano impatti significativi sulla biodiversità. In Kazakistan, i principali impatti potenziali riguardano il cambiamento dell'uso del fondale marino e possibili disturbi alla fauna marina connessi alle attività operative offshore. In tale contesto vengono svolti monitoraggi ambientali e studi specialistici coerenti con il quadro valutativo dell'EIA, finalizzati a verificare gli effetti delle attività sugli ecosistemi marini e a definire eventuali misure correttive o raccomandazioni operative per la riduzione degli impatti. In Egitto, nell'ambito della JV, Eni coordina l'implementazione di un BAP che mira in particolare a mitigare gli impatti sugli habitat desertici modificati, interessati dalla presenza di rifiuti in attesa di trattamento e smaltimento; la principale azione d'intervento riguarda la pulizia, caratterizzazione e bonifica di terreni degradati. Sono inoltre in corso le valutazioni di potenziali impatti su specie di uccelli migratori determinanti per lo status di KBA della pianura di El Qa e sugli habitat marini.

USO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE [\[ESRS E5\]](#)

POLITICHE [\[ESRS 2 MDR-P; E5-1\]](#)

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico

- Impegno alla promozione di modelli di sviluppo basati sui principi rigenerativi dell'economia circolare, per minimizzare l'uso delle risorse vergini e ridurre gli sprechi, massimizzando il recupero e la valorizzazione di rifiuti e scarti

Corpo Normativo Interno

- Applicazione, nelle proprie attività, di azioni mirate a migliorare l'efficienza, ridurre gli sprechi, massimizzare il recupero e valorizzare rifiuti e scarti, utilizzare materie prime seconde o fonti rinnovabili, estendere la vita utile dei propri asset e innovare processi e prodotti, al fine di generare valore a lungo termine per l'ambiente e la società.

TARGET E IMPEGNI [\[ESRS 2 MDR-T; E5-3\]](#)

Pur non adottando target quantitativi, oltre a quello di business relativo alla capacità di produzione di biocarburanti richiamato nella sezione ► **Strategia**, Eni promuove la prevenzione della produzione dei rifiuti in coerenza con i criteri di priorità stabiliti dalla normativa comunitaria e ne assicura la corretta gestione, come previsto dagli strumenti normativi interni. Inoltre, è costantemente impegnata nella realizzazione di progetti con una forte impronta circolare (si veda ► **Azioni intraprese sugli IRO materiali**). Per guidare questi processi, Eni adotta un corpo normativo interno e un ► **Sistema di gestione HSE** che, basandosi sulla conoscenza del contesto di riferimento in cui opera, sull'identificazione degli obblighi legislativi, sulla conformità ambientale e sulle aspettative degli stakeholder, oltre che sulla valutazione degli impatti, dei rischi e delle opportunità, definisce indirizzi operativi per tutti i business. Il sistema garantisce anche il monitoraggio semestrale delle azioni necessarie all'attuazione degli indirizzi definiti, unitamente alla raccolta di KPI specifici per un controllo puntuale delle performance e per consentire interventi tempestivi in caso di scostamenti rispetto agli andamenti attesi.

(92) Concessioni di produzione Oli & Gas nel Sinai: Belayim Land DI, Ekma DI, Feiran DI, Ras Gharra DI.

(93) Riconosciuto anche come sito Ramsar e sito WHS (Patrimonio Mondiale UNESCO).



IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [\[ESRS 2 SBM-3\]](#)

Impatti materiali

La **produzione e il trattamento dei rifiuti** rappresentano un impatto negativo che Eni, nello svolgimento delle proprie attività di business, può potenzialmente generare sulle matrici ambientali. Le attività Eni, per loro natura, comportano la produzione di rifiuti, i cui impatti negativi includono: i) la possibile contaminazione delle matrici ambientali (suolo, acqua e aria) in caso di gestione non adeguata, con potenziali ripercussioni anche sulle comunità locali; ii) gli impatti associati al trasporto e al trattamento presso gli impianti di destino; iii) il consumo di suolo legato a tali impianti. I rifiuti prodotti da Eni derivano sia da attività produttiva che da attività di bonifica di suoli e falde contaminate. I rifiuti da bonifica sono principalmente costituiti da terre e rocce da scavo, demolizioni e acque di falda; queste ultime, che nel 2025 rappresentano circa il 60% dei rifiuti da bonifica totale, sono trattate in impianti specifici (TAF-Trattamento Acque di Falda) e sono principalmente contaminate da idrocarburi, benzene e dicloroetano. La produzione di rifiuti derivanti da attività di bonifica di suolo e falde è legata anche ad asset che Eni ha acquisito da altre società e dove non ha mai operato direttamente. Relativamente ai rifiuti da attività produttive, le acque di produzione riferite al settore upstream, laddove non gestite come scarico, rappresentano il contributo più significativo (circa un terzo dei rifiuti da attività produttive totali). Tali acque sono caratterizzate generalmente da una salinità molto elevata e composizione variabile, con presenza di componenti residuali, tra cui idrocarburi e additivi, a seguito del processo di separazione dei fluidi. Parallelamente a questo, l'analisi di materialità ha evidenziato anche un impatto positivo sull'ambiente derivante dalle **azioni in ambito di economia circolare**, attraverso la riconversione e riqualificazione degli asset e dei siti dismessi, oltre all'impiego di materie prime provenienti da fonti rinnovabili e da riciclo nei processi produttivi.

Rischi e opportunità materiali

L'analisi di materialità non ha individuato rischi materiali specifici connessi al tema dell'economia circolare e ha, invece, confermato un'opportunità materiale. Tale opportunità si fonda sulla capacità del Gruppo di valorizzare competenze industriali, soluzioni tecnologiche e know-how maturati internamente per rispondere alla crescente domanda di servizi e prodotti orientati ad un **uso più efficiente delle risorse**. In questo contesto si collocano, da un lato, le attività di bonifica e gestione dei rifiuti svolte da Eni Rewind anche a favore di terzi e, dall'altro, iniziative circolari sviluppate in altri ambiti industriali, tra cui la produzione di biocarburanti di Enilive e i progetti di riciclo di plastiche e altri materiali di Versalis. Le iniziative di economia circolare si sviluppano in modo trasversale ai diversi business del Gruppo generando opportunità di mercato lungo la catena del valore e contribuendo all'evoluzione dei modelli industriali.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [\[ESRS 2 MDR-A; E5-2\]](#)

Di seguito sono rappresentate le azioni intraprese da Eni in relazione agli impatti, ai rischi e alle opportunità materiali identificate, organizzate in due ambiti: i) **economia circolare**, per la quale le azioni sono descritte secondo le diverse tipologie di intervento di circolarità (**estensione della vita utile, riconversione e riqualificazione di asset; uso di materie prime circolari e feedstock alternativi; tecnologie di riciclo e recupero**); ii) **rifiuti**.

Economia Circolare

Eni integra i principi di circolarità nel proprio modello di business, applicandoli nello sviluppo di nuove filiere di prodotti nonché in quelle esistenti, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza nell'uso delle risorse e di estendere il ciclo di vita di asset e prodotti. Tale approccio trova applicazione lungo la catena del valore e nei diversi contesti industriali del Gruppo, adattandosi alle specificità operative dei singoli business. Di seguito si riporta un elenco delle principali azioni suddivise per tipologia di intervento. Le principali risorse stanziare nell'anno per le attività legate alle bioraffinerie e alla produzione di bio-feedstock sono pari a €0,8 miliardi mentre per gli altri aspetti di economia circolare sono pari a €0,1 miliardi. Per il prossimo quinquennio, Eni ha stanziato €7 miliardi di risorse per le attività collegate alla bioraffinazione/biofeedstock e €0,8 miliardi per gli altri aspetti di economia circolare. A supporto delle proprie iniziative, Eni ha sviluppato, in collaborazione con la Scuola Superiore Sant'Anna, un modello e un tool per la misurazione della circolarità, integrando i requisiti previsti dagli standard in materia UNI 11820 e ISO 59020. In coerenza con il proprio impegno verso trasparenza e accountability, Eni ha ottenuto la verifica da parte di un ente terzo del livello di circolarità ai sensi della UNI11820, sia per le funzioni di supporto (processi e servizi di Supporto al Business erogati nelle sedi direzionali e periferiche in Italia) che per la Bioraffineria di Gela, avviando così un percorso strutturato di analisi e miglioramento continuo delle proprie performance di circolarità.

ESTENSIONE DELLA VITA UTILE, RICONVERSIONE E RIQUALIFICAZIONE DI ASSET

L'estensione della vita utile, la riconversione e la riqualificazione degli asset rappresentano una leva chiave dell'approccio di Eni all'economia circolare, orientato a valorizzare le infrastrutture esistenti lungo l'intero ciclo di vita, riducendo al contempo il consumo di nuove risorse. In quest'ambito, è centrale la trasformazione delle raffinerie tradizionali in bioraffinerie: nel 2024 è stata avviata la riconversione della raffineria di Livorno per la produzione di HVO, con completamento e avvio entro il 2026, che si aggiungerà alle bioraffinerie Enilive di Venezia (2014) e Gela (2019). La conversione



del sito di Livorno si inserisce nel percorso di sviluppo della capacità di bioraffinazione del Gruppo, che prevede l'incremento dagli attuali 1,65 milioni di tonnellate/anno a 5 entro il 2030. In relazione al prolungamento della vita utile degli impianti, Plenitude interviene attraverso manutenzioni e sostituzione mirata dei componenti, progetti di repowering e valorizzazione delle infrastrutture e delle sinergie esistenti. Ad esempio, in collaborazione con altre società del Gruppo sono state riconvertite aree industriali bonificate in siti per la produzione di energia rinnovabile, integrando interventi di bonifica ambientale e nuova capacità produttiva all'interno di un'unica logica di riqualificazione territoriale. In questo contesto, dal 2025 è operativo un ulteriore nuovo impianto fotovoltaico di Plenitude a Porto Marghera, che si affianca ad altre iniziative analoghe già realizzate a Porto Marghera, Assemini, Gela, Porto Torres, Priolo e Ponticelle. Anche nel business Upstream si stanno applicando i principi di valorizzazione degli asset maturi, valutando la fattibilità di trasformare le piattaforme offshore del Mar Adriatico e del Mar Mediterraneo in infrastrutture per data center sottomarini, oppure di riconvertire siti industriali italiani in aree destinate ad energie rinnovabili, logistica o data center.

USO DI MATERIE PRIME CIRCOLARI E FEEDSTOCK ALTERNATIVI

L'impiego di materie prime circolari e di feedstock alternativi è un elemento centrale per ridurre il ricorso a risorse vergini e favorire il reinserimento dei materiali nei cicli produttivi, contribuendo alla chiusura del loro ciclo di vita. In questo ambito, rientrano iniziative di bioraffinazione, produzione di biocarburanti avanzati e valorizzazione di residui e sottoprodotti, nonché lo sviluppo di soluzioni industriali orientate all'impiego di materiali circolari in diversi contesti applicativi. Le principali iniziative includono la produzione di biocarburanti avanzati ottenuti prevalentemente da scarti, come gli oli da cucina esausti, e la produzione di biometano ricavato dai residui organici quali scarti agricoli, agroindustriali, reflui zootecnici e rifiuti organici. Per la produzione di biocarburanti, si aggiungono, in parte residuale, gli oli vegetali prodotti dalla coltivazione di piante oleaginose tramite filiere certificate che includono programmi in diversi paesi in Africa, sud-est asiatico e Asia centrale, per il recupero dei terreni degradati ed in rotazione secondo la direttiva RED della UE; i sottoprodotti di lavorazione vengono anche valorizzati e trasformati in mangimi e fertilizzanti, rafforzando l'approccio di filiera circolare. Nel settore della chimica, Versalis mira a diversificare le fonti dei feedstock attraverso l'uso di materie prime da fonti rinnovabili, come le biomasse, e mediante lo sviluppo di prodotti a partire da materie prime seconde da riciclo⁹⁴. Altre soluzioni circolari in corso di sviluppo comprendono l'utilizzo di materiali di scarto per infrastrutture stradali, plastiche da riciclo o materie prime alternative per la produzione di elementi di arredo, e l'utilizzo di scarti post-industriali recuperati.

TECNOLOGIE DI RICICLO E RECUPERO

Le iniziative riconducibili a questo ambito mirano a favorire il recupero di materia e la reintroduzione dei rifiuti nei cicli produttivi, attraverso l'adozione di tecnologie innovative di riciclo e valorizzazione. In ambito chimico, si sta investendo nello sviluppo di materiali riciclati e di diverse tecnologie per il riciclo di plastiche e gomme, anche collaborando con partner lungo la filiera. Sono stati avviati nuovi impianti che trasformano rifiuti plastici in nuove materie prime riutilizzabili nei processi produttivi e, al fine di rafforzare un sistema integrato di riciclo, sono stati stipulati accordi con altri operatori per recuperare e valorizzare vari tipi di rifiuti plastici, trasformandoli in nuovi materiali o prodotti. Nel settore delle bonifiche, Eni Rewind sta sviluppando soluzioni che permettono di recuperare e riutilizzare rifiuti e terreni contaminati: ad esempio è in corso la realizzazione di nuove piattaforme dedicate al trattamento di rifiuti e al recupero di suoli nel sito di Ponticelle con avviamento previsto per il 2026. Si stanno valutando infine ulteriori tecnologie che permettono di trasformare rifiuti difficilmente riciclabili in nuovi prodotti, come carburanti, ed è in corso la partecipazione a progetti di ricerca per migliorare il riciclo anche in altri settori, come quello dell'energia rinnovabile.

Rifiuti

In tutte le realtà in cui opera, Eni, oltre a rispettare la normativa vigente in materia di rifiuti si impegna a ridurre gli impatti ambientali legati alle diverse fasi del processo di gestione dei rifiuti. Le principali azioni in tale ambito si basano sui seguenti principi definiti nel corpo normativo interno di Eni:

- **Sostenibilità nella gestione operativa dei rifiuti**, ispirato al modello di gerarchia gestionale definito dalla normativa europea, che si pone l'obiettivo di prevenire la produzione dei rifiuti e privilegia soluzioni di recupero rispetto allo smaltimento. In Italia, ad esempio, tramite l'attività di intermediazione di Eni Rewind, vengono selezionate le soluzioni tecnicamente percorribili in base alle caratteristiche del rifiuto, dando la precedenza a: i) operazioni di recupero; ii) trattamenti che riducono i quantitativi destinati allo smaltimento; e iii) scelta di impianti idonei e il più possibile vicini al sito di produzione;
- **Verifica di affidabilità dei soggetti terzi**, assicurata mediante verifiche ad hoc sui soggetti coinvolti lungo la filiera e tramite valutazioni periodiche dei fornitori, svolte dalle strutture tecniche specialistiche (ad esempio, audit e controlli operativi). In particolare, in Italia e laddove previsto dalla normativa vigente, Eni si affida esclusivamente a soggetti autorizzati;
- **Monitoraggio dei rifiuti** generati dalle attività produttive mediante il sistema di reportistica aziendale e tool dedicati. In particolare, per i siti italiani, la tracciabilità dei rifiuti speciali è assicurata dal momento della produzione fino alla destinazione finale, nella quasi totalità dei siti avvalendosi anche di un software gestionale, in grado di interfacciarsi con lo strumento di tracciabilità messo a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (RENTRI).

(94) Le materie prime seconde sono materiali riciclati che possono essere utilizzati nei processi produttivi al posto delle materie prime vergini o insieme ad esse.



A ciò si affiancano le attività di sensibilizzazione, ad esempio attraverso la divulgazione e la condivisione delle iniziative e delle esperienze maturate, anche dedicate alla raccolta e della segregazione dei depositi rifiuti in sito. Di seguito si riportano le risorse finanziarie utilizzate per la gestione dei rifiuti da attività produttive e da attività di bonifica. Per il prossimo quinquennio, Eni ha stanziato risorse per circa €2 miliardi per la gestione dei rifiuti, di cui circa €1,8 miliardi per la gestione dei rifiuti da attività produttiva e circa € 0,2 miliardi per quella dei rifiuti da attività di bonifica.

SPESE RIFIUTI ^(a)	Unità di misura	2025	2024
Spese e investimenti gestione rifiuti da attività produttive ^(b)	(€ milioni)	276,63	246,57
di cui: spese correnti		251,70	228,75
di cui: investimenti		24,94	17,82
Spese e investimenti gestione rifiuti da attività di bonifica ^(c)		58,29	82,54
di cui: spese correnti		47,74	58,21
di cui: investimenti		10,55	24,33

(a) Le voci in tabella sono incluse in ► Nota 14 "Attività Immateriali" e in ► Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" della sezione Note al bilancio consolidato.

(b) Includono i rifiuti provenienti da attività di perforazione e dai cantieri di costruzione, derivanti dalla manutenzione degli impianti, degli edifici e delle aree utilizzate per lo svolgimento delle attività produttive.

(c) Rifiuti derivanti da attività di bonifica (ad esempio da attività di messa in sicurezza e bonifica del suolo, demolizioni e acque di falda classificate come rifiuto).

METRICHE [ESRS 2 MDR-M: E5-4; E5-5]

Economia circolare

In relazione al tema economia circolare, si riportano, di seguito, le metriche relative ai biofeedstock utilizzati nelle Bioraffinerie Eni in Italia; per un approfondimento sulla capacità di bioraffinazione e sulla produzione venduta di biocarburanti, si rimanda alla sezione produzione di energia nel capitolo **Cambiamento Climatico**.

BIOFEEDSTOCK UTILIZZATI NELLE BIORAFFINERIE IN ITALIA (GELA E PORTO MARGHERA)^(a)

	Unità di misura	2025	2024 ^(b)
Oli vegetali ^(c)	(ton)	29.394	23.646
Rifiuti e residui (Oli vegetali esausti, residui oleosi derivanti da lavorazioni di oli vegetali e altri processi industriali)		696.249	669.515

(a) Feedstock relativi alle produzioni vendute certificate sostenibili con Proof Of Sustainability (POS, come previsto dagli schemi di certificazione).

(b) I dati relativi al 2024 e al 2025 sono pubblicati per la prima volta all'interno della Rendicontazione di Sostenibilità.

(c) Oli vegetali, ad esempio canola, croton, ricino, soia.

I volumi acquistati di biofeedstock nell'anno sono sostanzialmente in linea con quelli del 2024; in particolare si segnala che, per quanto riguarda i rifiuti, questi feedstock sono acquistati prevalentemente da Indonesia e Malesia mentre per gli oli vegetali da Europa e Africa.

RIFIUTI

RIFIUTI	Unità di misura	2025		2024	
		Operato	Consolidato non operato	Operato	Consolidato non operato
Rifiuti prodotti totali ^(a)	(milioni di tonnellate)	4,6	0,6	4,4	0,7
Totale Rifiuti Pericolosi ^(b)		0,5	0,4	0,6	0,5
Rifiuti pericolosi recuperati/riciclati ^(c)		0,1 ^(d)	0,0	0,1 ^(d)	0,0
di cui: riciclaggio ^(e)		0,1		0,1	
di cui: altre operazioni di recupero ^(e)		0,0		0,0	



RIFIUTI	Unità di misura	2025		2024	
		Operato	Consolidato non operato	Operato	Consolidato non operato
Rifiuti pericolosi destinati allo smaltimento (non riciclati)		0,4	0,4	0,6	0,5
di cui: incenerimento		0,0	0,0	0,0	0,0
di cui: smaltimento in discarica		0,0	0,0	0,1	0,0
di cui: altre operazioni di smaltimento		0,4	0,4	0,5	0,5
Rifiuti non pericolosi recuperati/riciclati ^(c)		0,9	0,0	0,8	0,0
di cui: riciclaggio ^(e)		0,6		0,5	
di cui: altre operazioni di recupero ^(e)		0,3		0,3	
Rifiuti non pericolosi destinati allo smaltimento (non riciclati)		2,9	0,1	2,8	0,1
di cui: incenerimento		0,0	0,0	0,0	0,0
di cui: smaltimento in discarica		0,1	0,0	0,1	0,0
di cui: altre operazioni di smaltimento		2,8	0,1	2,7	0,1
Quantità totale di rifiuti non riciclati	(%)	77	98	79	98

(a) Somma di Rifiuti da attività produttiva e di Rifiuti da attività di bonifica.

(b) Classificati in pericolosi e non pericolosi in base alla legislazione locale e, ove non disponibile, sulla base dei riferimenti della Convenzione di Basilea e dalla Decisione della Commissione Europea 2000/532/EC del 3 maggio 2000. Il metodo di smaltimento dei rifiuti è comunicato ad Eni dal soggetto autorizzato per l'attività. Il peso dei rifiuti prodotti e di quelli conferiti può essere misurato o stimato, a seconda dei casi.

(c) Per rifiuti riciclati/recuperati si intendono i rifiuti non destinati a smaltimento.

(d) Al fine di apprezzare la ripartizione dei rifiuti recuperati/riciclati tra le diverse tipologie di recupero si riportano anche i dati con le due cifre decimali. Nel 2025 i rifiuti pericolosi recuperati/riciclati sono pari a 0,08 milioni di tonnellate, di cui riciclaggio pari a 0,06 e altre operazioni di recupero pari a 0,02. Nel 2024 i rifiuti pericolosi recuperati/riciclati erano pari a 0,09 milioni di tonnellate, di cui riciclaggio pari a 0,07 e altre operazioni di recupero pari a 0,02.

(e) La ripartizione dei rifiuti recuperati tra le diverse tipologie di recupero è stata stimata nel 2025 utilizzando i dati Eurostat relativi ai rifiuti generati e smaltiti/recuperati in UE (ultimo anno disponibile: 2022). In assenza di dettagli da parte di Eurostat, la componente di preparazione per il riutilizzo è stata ricompresa nei rifiuti riciclati (in coerenza con le note dell'allegato C della Parte IV del D.Lgs. 152/06). La metodologia di stima utilizzata per l'anno corrente è stata applicata anche per riportare il dato 2024, che non era stato precedentemente pubblicato.

Nel 2025 in Eni sono stati prodotti oltre 4 milioni di tonnellate di rifiuti, di cui 1,5 milioni di tonnellate da attività produttiva e 3,1 milioni di tonnellate da attività di bonifica, trend complessivamente in aumento rispetto al 2024. I **rifiuti da attività produttiva** generati nel corso dell'anno hanno registrato una crescita sia per l'aumento dei rifiuti pericolosi, che di quelli non pericolosi. Sul trend hanno influito principalmente l'aumento delle acque di produzione presso i siti Eni Mediterranea Idrocarburi, lo smaltimento delle acque reflue come rifiuto presso il Deposito carburanti di Calenzano (a seguito del fermo dell'impianto di trattamento acque di sito dovuto all'evento incidentale di dicembre 2024), i quantitativi generati presso la raffineria di Livorno nell'ambito delle attività di riconversione del sito a bioraffineria, e quelli generati dai cantieri presenti presso la bioraffineria di Porto Marghera relativi alla realizzazione di nuovi impianti (Impianto Steam Reforming, sezione Biojet e sezione Deossigenazione Ecofining). Nel 2025, circa 370 mila tonnellate di rifiuti da attività produttive sono state avviate a recupero e riciclo, in aumento rispetto al 2024. I **rifiuti da attività di bonifica** generati nel periodo ammontano a 3,1 milioni di tonnellate (di cui oltre 2,5 milioni da Eni Rewind), valore in calo rispetto al 2024. Il trend in riduzione è principalmente attribuibile: i) all'avvio dell'impianto di trattamento di acque di falda presso il deposito carburanti di Pomezia, che ha consentito di azzerare la gestione come rifiuto delle acque estratte; ii) alla cessazione delle attività di bonifica presso i siti Eni Rewind di Avenza e Brindisi; iii) alla diminuzione delle attività presso il sito Eni Rewind di Manfredonia con conseguenti riduzioni dei volumi di acqua di falda trattata e gestita come rifiuto. In termini di composizione, la maggior parte dei rifiuti da bonifica è costituita da acque di falda trattate in impianti TAF (circa il 60% nel 2025), in parte riutilizzate ed in parte restituite all'ambiente. Nel 2025 sono state avviate a recupero oltre 638 mila tonnellate di rifiuti da bonifica.



Tassonomia europea

Il Regolamento 852/2020 del Parlamento Europeo e del Consiglio "Taxonomy Regulation" ha istituito un sistema di classificazione delle attività economiche basato su criteri di ecosostenibilità al fine di indirizzare gli investimenti produttivi. Un'attività economica è sostenibile ovvero "allineata" alla Tassonomia se rispetta le seguenti condizioni: i) contribuisce in modo sostanziale a uno o più dei sei obiettivi ambientali dell'UE; ii) non arreca un danno significativo ad alcuno degli altri obiettivi, principio del "do no significant harm" - DNSH; iii) è svolta nel rispetto delle garanzie minime di salvaguardia che sono costituite dalle procedure adottate dalle imprese per la responsabile conduzione del business. Eni ha verificato l'ammissibilità delle attività economiche condotte dal Gruppo rispetto agli obiettivi di sostenibilità dell'UE regolati dalla Commissione attraverso il riscontro con gli Atti delegati, di seguito indicati:

- per gli obiettivi di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai cambiamenti climatici, l'Atto Delegato sul Clima" (Regolamento Delegato UE 2021/2139 articolato in due annex) integrato dall'Atto Delegato Complementare (Regolamento UE 2022/1214) che norma le attività di produzione di energia elettrica da nucleare e gas;
- per gli obiettivi: i) uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine; ii) transizione verso un'economia circolare; iii) prevenzione e riduzione dell'inquinamento; iv) protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi, l'Atto Delegato sull'Ambiente (Regolamento Delegato UE 2023/2486 comprendente quattro Annex).

Come step successivo, il Gruppo ha valutato il grado di allineamento delle attività economiche agli obiettivi della Tassonomia attraverso la verifica del rispetto degli criteri di vaglio tecnico "Technical Screening Criteria - TSC", che sono le condizioni di performance di un'attività economica affinché contribuisca in modo sostanziale all'obiettivo e rispetti il principio del non arrecare danno significativo agli altri obiettivi. Inoltre, è stata verificata per ciascuna attività in ambito il rispetto della clausola di salvaguardia. Sono state individuate le attività economiche del Gruppo in grado di contribuire in modo sostanziale all'obiettivo della mitigazione dei cambiamenti climatici. Il Gruppo non produce prodotti o servizi per l'adattamento ai cambiamenti climatici, mentre le attività che contribuiscono agli obiettivi ambientali, in considerazione del ridotto numero di attività ammissibili e della selettività dei TSC, sono poco significative nel bilancio consolidato Eni. Sulla base dei criteri di reporting normati dalla Commissione mediante l'atto delegato UE 2021/2178, sono stati calcolati gli indicatori fondamentali di prestazione "KPI - Key performance indicator" delle attività del Gruppo Eni allineate alla Tassonomia per il 2025 e il relativo periodo di confronto.

OBBLIGHI DI REPORTING

Con Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 la Commissione ha definito il contenuto e le modalità di presentazione dei tre indicatori di performance ("KPI") relativi alla quota di ricavi, costi operativi ("opex") e investimenti ("capex") associati alle attività economiche allineate sul totale delle tre voci a livello di bilancio consolidato, delle informazioni di commento, nonché i reporting template. Si rileva che il perimetro relativo agli investimenti (capex) riguarda anche investimenti indiretti.

TASSONOMIA EUROPEA: TABELLA DI SINTESI DEGLI INDICATORI FONDAMENTALI DI PRESTAZIONE (KPI) DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE

GRUPPO ENI - ANNO 2025	FATTURATO		SPESE IN CONTO CAPITALE		SPESE OPERATIVE	
	valore ass. in € mln	quota %	valore ass. in € mln	quota %	valore ass. in € mln	quota %
A. ATTIVITA' AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA						
A.1. ATTIVITA' ECOSOSTENIBILI (ALLINEATE ALLA TASSONOMIA)	1.231	1,5%	1.270	10,8%	374	9,0%
A.2. ATTIVITA' AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA MA NON ECOSOSTENIBILI (ATTIVITA' NON ALLINEATE ALLA TASSONOMIA)	4.170	5,1%	348	3,0%	362	8,7%
TOTALE A.1 + A.2	5.401	6,6%	1.618	13,8%	736	17,8%
B. ATTIVITA' NON AMMISSIBILI ALLA TASSONOMIA	76.750	93,4%	10.132	86,2%	3.406	82,2%
TOTALE A+B	82.151	100,0%	11.750	100,0%	4.142	100,0%

Di seguito il break-down dei KPI consolidati per le principali attività "allineate" con il relativo comparative period.



QUADRO RIEPILOGATIVO KPI TASSONOMIA 2025 CONFRONTO 2024

(€ mln)	Fatturato		Spese in conto capitale (Capex)		Spese operative (Opex)	
	2025	2024	2025	2024	2025	2024
3.17 Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	195	230	4	4	40	38
4.1 Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	79	80	339	529	34	28
4.3 Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	159	159	19	48	52	46
4.8 Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	38	40	46	7	11	10
4.10 Accumulo di energia elettrica	2	1	23	98	2	1
4.13 Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	751	297	355	300	232	157
5.12 Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO ₂	3		387	146	2	
6.15 Infrastrutture che consentono il trasporto su strada e il trasporto pubblico a basse emissioni di carbonio			81	82		
Altre	4	5	16	8	1	2
Totale allineato	1.231	812	1.270	1.222	374	282
Consolidato	82.151	88.797	11.750	15.502	4.142	4.309
KPI Tassonomia	1,5%	0,9%	10,8%	7,9%	9,0%	6,5%

All' interno del Capitolo Principi e criteri metodologici sono pubblicate le informazioni e i modelli di reporting previsti dal reg. 2021/2178 e successive modifiche e integrazioni.



I diritti umani per Eni



IN QUESTO CAPITOLO:

- Forza lavoro di Eni (S1)
- Salute e Sicurezza delle persone (Entity Specific; S1; S2)
- Lavoratori nella catena del valore di Eni (S2)
- Comunità locali (S3)
- Clienti e Consumatori (S4)

Al fine di inquadrare l'impegno di Eni sugli aspetti sociali e sul rispetto dei diritti umani, nonché esporre alcuni aspetti comuni a tutti gli standard sociali, la trattazione dei singoli temi sociali richiesti dagli ESRS è anticipata da questo capitolo introduttivo relativo al sistema di gestione dei diritti umani.

POLITICHE [TAS; ESRS 2 MDR-P; S1-1; S2-1; S3-1; S4-1]

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Impegno al rispetto della dignità delle persone e dei Diritti Umani, richiedendo lo stesso impegno a tutti i partner. Impegno ad assicurare un ambiente di lavoro inclusivo che valorizzi l'unicità e la diversità quali risorse fondamentali per lo sviluppo dell'umanità.
Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni ^{a)}	<ul style="list-style-type: none"> Processo di due diligence sui diritti umani, che riflette gli standard internazionali in materia^{b)}, in cui viene esplicitato l'impegno prioritario di Eni sui c.d. Salient Human Rights Issue. Impegno al rispetto e applicazione dei principi previsti dalla Dichiarazione Tripartita dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sulle imprese multinazionali e la politica sociale che include i diritti fondamentali sul lavoro, nonché i diritti previsti dagli strumenti internazionali del lavoro per la promozione di condizioni di lavoro dignitose. Nei casi di potenziale divergenza fra standard locali e internazionali, ricerca di soluzioni che consentano comportamenti fondati sugli standard internazionali pur nella considerazione dei principi locali e assicurata l'analisi e la valutazione dei rischi connessi alle possibili violazioni, al fine di monitorarne il livello di rischio e verificare l'efficacia delle azioni gestionali individuate. Modalità di coinvolgimento degli stakeholder durante tutte le fasi del processo di due diligence sui diritti umani, in una prospettiva di collaborazione attiva, e meccanismi di reclamo e altri canali di segnalazione, sia a livello centrale che di sito operativo. Presidi contrattuali ("Responsible contracting"), di compliance in materia diritti umani coerenti con le disposizioni normative in materia, ivi incluse previsioni specifiche sul rispetto dei diritti dei lavoratori. Impegno a promuovere il rispetto dei diritti umani nell'ambito di attività affidate a - o condotte con - i partner e da parte degli stakeholder. Impegno a rispettare l'età minima di accesso al lavoro e le misure previste dalla normativa internazionale e nazionale applicabile in materia di lavoro infantile e minorile ed il rifiuto di qualsiasi forma di lavoro forzato o obbligatorio, nonché di qualsiasi pratica di sfruttamento lavorativo, tra cui la tratta di esseri umani, la limitazione della libertà di movimento e il sequestro dei documenti di identità.
Codice di Condotta fornitori	<ul style="list-style-type: none"> Impegno da parte dei fornitori al rispetto dei diritti umani, i cui principi di riferimento sono contenuti nel Codice Etico Eni e nella Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni, e impegno a promuoverne l'adozione presso le proprie persone e la catena di fornitura.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> Principali ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti nel modello di gestione dei diritti umani.

a) I principi riportati in questa sezione si riferiscono alle 4 le categorie di stakeholder richieste dagli standard ESRS: lavoratori propri, lavoratori nella catena del valore, comunità e clienti e consumatori; per questa ragione tali principi sono stati trattati in questa sezione in modo trasversale.

b) Fra cui in particolare i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGP) e le Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali.

L'APPROCCIO DI ENI SUI DIRITTI UMANI [TAS]

La tematica dei diritti umani è oggetto di attenzione da parte del CdA di Eni, che nel 2023 ha approvato la Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni e la Policy ECG Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro, e in particolare, dal Comitato Sostenibilità e Scenari, al quale vengono presentati annualmente i principali aggiornamenti apportati al sistema di gestione dei diritti umani e le attività condotte. Anche nel 2025 Eni ha proseguito nell'attribuzione al management di incentivi collegati alle performance sui diritti umani, assegnando obiettivi specifici ai diversi livelli manageriali. Inoltre, ha continuato a promuovere la sensibilizzazione e la formazione attraverso corsi rivolti al personale Eni, interventi formativi ad hoc su temi e ambiti specifici, svolti anche presso le consociate del Gruppo, e workshop pratici dedicati ai fornitori sui temi della sicurezza e dei diritti umani.



FORMAZIONE SUI DIRITTI UMANI	Unità di misura	2025	2024
Ore dedicate a formazione sui diritti umani ^(a)	(ore)	1.544	955
Dipendenti che hanno ricevuto formazione sui diritti umani ^(b)	(%)	76	78

(a) Nel 2025, come per il 2024, risulta una fruizione contenuta in relazione al fatto che non si è trattato di un anno caratterizzato da campagne massive.

(b) L'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di dipendenti iscritti che hanno completato un corso di formazione sul numero totale dei dipendenti iscritti.

LA DUE DILIGENCE SUI DIRITTI UMANI [TAS: S1-4; S2-4; S3-4; S4-4]

Il percorso intrapreso negli ultimi anni per la diffusione e il consolidamento della cultura del rispetto dei diritti umani ha rafforzato le attività di due diligence in materia, così come delineate dalla [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) e ha definito una responsabilità condivisa tra più funzioni, quali sostenibilità, compliance integrata, risorse umane, procurement e security, per la gestione dei processi di maggior rilievo per i rischi sui diritti umani. La due diligence è un processo continuo e focalizzato sull'intero spettro delle implicazioni che le attività di Eni potrebbero avere sui diritti umani, ovvero sui c.d. "Salient Human Rights Issue"⁹⁵. In particolare, il modello di gestione dei diritti umani adottato da Eni si caratterizza per un approccio multidisciplinare, multilivello e integrato nei processi aziendali, fondato su una logica risk-based, al fine di identificare, prevenire, mitigare e rendicontare gli impatti negativi sui diritti umani.



GOVERNANCE E COMMITMENT

I diritti umani sono incorporati nelle politiche e nei processi di governance, anche attraverso la strutturazione di adeguati presidi di formazione continua.



DUE DILIGENCE

Eni ha adottato un sistema di gestione che include un set di processi e strumenti per valutare le questioni, i rischi e gli impatti più rilevanti in materia di diritti umani.



ACCESS TO REMEDY

Eni assicura un'adeguata gestione dei reclami tramite "Grievance Mechanism" e il processo di whistleblowing.

Il modello di gestione dei diritti umani si fonda sull'impegno dei vertici aziendali e di tutte le strutture a garanzia dell'applicazione dei principi di tutela e rispetto dei diritti umani nonché la loro opportuna integrazione nei vari strumenti normativi a tutti i livelli. Particolare rilevanza assume l'engagement degli stakeholder, anche attraverso il costante e adeguato accesso a meccanismi di reclamo e canali di segnalazione, assieme alla presenza di specifici presidi volti ad assicurare che eventuali violazioni dei diritti umani siano tempestivamente intercettate, analizzate e gestite, con l'applicazione delle opportune misure di rimedio individuate, qualora le violazioni vengano accertate. Il modello, sviluppato secondo un approccio risk-based, si articola nelle seguenti principali fasi: i) mappatura dei Salient Human Rights Issue e svolgimento del Compliance Risk Assessment⁹⁶; ii) identificazione e valutazione dei potenziali rischi o impatti negativi⁹⁷ sui diritti umani che attività, prodotti o servizi Eni possano causare, o contribuire a causare; iii) definizione e implementazione di adeguati presidi e di misure di prevenzione o di gestione dei rischi e degli impatti sui diritti umani⁹⁸, nonché la definizione di misure di rimedio laddove l'impatto negativo si sia verificato; iv) monitoraggio periodico o ad evento, basato su indicatori qualitativi e quantitativi; v) attività di planning e reporting volte a definire le direttrici di pianificazione e a fornire una vista di sintesi sulle attività e sulle performance in tema diritti umani. Parte integrante del modello di gestione dei diritti umani è la comunicazione dei risultati ottenuti, anche tramite il report di sostenibilità [Eni for](#), e quello dedicato al tema dei diritti umani [Eni for-Human Rights](#). L'approccio di Eni ai diritti umani è stato riconosciuto come particolarmente solido e strutturato dalla World Benchmarking Alliance, che ha assegnato all'azienda il primo posto nel Corporate Human Rights Benchmark⁹⁹ (CHRB).

I Salient Human Rights Issue

L'impegno di Eni, il modello di gestione e le attività condotte sui diritti umani si concentrano sui temi considerati più significativi per l'azienda alla luce delle attività di business condotte, dei contesti operativi di riferimento e dei punti di vista degli stakeholder locali e internazionali. Il set dei Salient Human Rights Issue, identificato per la prima volta nel 2017, è stato oggetto di un aggiornamento nel corso del 2024, attraverso il coinvolgimento, in workshop dedicati, di oltre cento risorse appartenenti a diverse funzioni aziendali e tramite lo svolgimento di incontri con alcuni autorevoli stakeholder (quali ad esempio: istituzioni, think tank specializzati, associazioni industriali, organizzazioni della società civile e organizzazioni non governative). A valle dell'analisi, sono state identificate 13 tematiche principali, suddivise tra lavoratori, comunità e consumatori, oltre a 5 ulteriori tematiche da monitorare poiché rilevanti in relazione a specifici segmenti di business o a particolari contesti operativi.

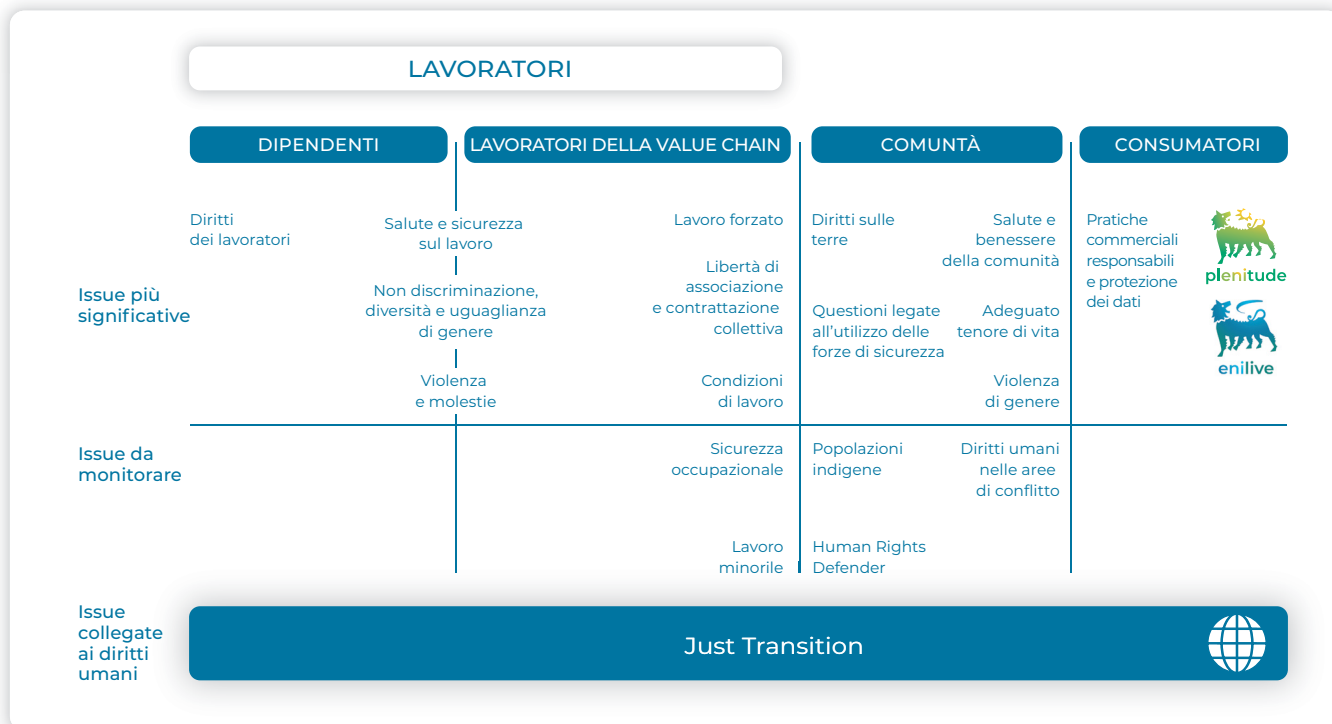
(95) Le questioni salienti relative ai diritti umani di un'azienda sono quelle che risaltano perché sono a rischio di subire l'impatto negativo più grave in considerazione delle attività condotte, dei contesti in cui opera, o delle relazioni commerciali dell'azienda stessa.

(96) Il Compliance Risk Assessment consiste nella rilevazione e valutazione dei rischi di compliance, ai fini della loro prioritizzazione e dell'ottimizzazione delle relative misure di mitigazione (si veda capitolo [Condotta d'impresa](#)).

(97) I rischi correlati alla potenziale violazione dei diritti umani sono valutati sotto un duplice profilo: i) il rischio di causare (o contribuire a causare) impatti negativi, effettivi o potenziali, con riferimento agli UNGPs e alle Linee Guida OCSE; ii) il rischio di incorrere in sanzioni, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione (c.d. rischio di compliance).

(98) Tali valutazioni possono essere condotte anche attraverso la realizzazione di Human Rights Impact Assessment o Human Rights Risk Analysis (approfonditi nel capitolo [Comunità Locali](#)).

(99) CHRB valuta circa 100 aziende che operano in cinque settori ad alto rischio e ne esamina le prestazioni in cinque aree di misurazione: impegni assunti a livello di policy aziendali, responsabilità a livello di consiglio di amministrazione, integrazione del rispetto dei diritti umani nella cultura aziendale e nei sistemi di gestione, due diligence in materia di diritti umani e meccanismi di rimedio e reclamo.



Per presidiare questi temi più significativi, Eni si è dotata di diversi **modelli risk-based** tra i quali, quello dedicato al **processo di gestione delle persone Eni, quello dedicato alle attività di procurement e quelli dedicati ai progetti industriali e alle attività di security**, approfonditi nei capitoli successivi. Tali modelli consentono di raccogliere informazioni sul contesto operativo, intercettare gli elementi di rischio potenziali in considerazione delle specifiche attività condotte e dei processi aziendali, e adottare adeguate misure di prevenzione e gestione in considerazione dei livelli di rischio stessi.

Accesso alle misure di rimedio e meccanismi di segnalazione e grievance [\[TAS: S1-3; S1-17; S2-3; S3-3; S4-3\]](#)

Eni si impegna ad adottare, anche in collaborazione con terze parti, misure di rimedio a fronte di eventuali impatti negativi causati, o che abbia contribuito a causare, nonché a compiere il massimo sforzo per garantire un rimedio qualora l'impatto sia direttamente collegato alle proprie attività, prodotti o servizi. A questo scopo, Eni si impegna ad esercitare la propria influenza nei confronti delle terze parti, affinché venga posto rimedio agli eventuali impatti negativi direttamente collegati alle loro attività. In linea con questo impegno e in conformità agli standard internazionali, il modello di gestione dei diritti umani di Eni si avvale di meccanismi per la ricezione di reclami, presunte violazioni dei diritti umani e preoccupazioni espresse da stakeholder, singoli individui, comunità o associazioni d'individui, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili. Tali strumenti consentono alla Società di intercettare, valutare e gestire e, qualora gli impatti siano accertati, porre in essere le opportune misure di rimedio in maniera tempestiva. In particolare, sono a disposizione degli stakeholder due strumenti specifici cui ricorrere in caso di presunta violazione dei diritti umani: i) il **Grievance Mechanism**, ossia il processo di invio, gestione e risoluzione delle istanze o lamentele, in cui i grievance riferiti ai diritti umani classificati come "rilevanti" prevedono uno specifico iter di analisi e risposta (si veda **Comunità Locali**); ii) le **segnalazioni** costituite dalla possibilità, per chiunque, dipendenti o soggetti terzi, di segnalare, in forma confidenziale o anonima, presunte violazioni relative al Sistema di Controllo Interno o al **Codice Etico**. Relativamente ad entrambi i meccanismi, Eni proibisce e si impegna ad impedire qualsiasi forma di ritorsione nei confronti di lavoratori o altri stakeholder che abbiano segnalato criticità in materia di diritti umani, né tollera o favorisce minacce, intimidazioni, ritorsioni e attacchi (fisici o legali) contro gli human rights defender e altri stakeholder (si veda **Condotta d'Impresa**). Per quanto concerne le segnalazioni⁽¹⁰⁰⁾, nell'anno è stata completata l'istruttoria su 40 fascicoli afferenti ai diritti umani, principalmente relativi a potenziali impatti sui diritti dei lavoratori e sulla salute e sicurezza occupazionale. In particolare, sono state verificate 68 asserzioni, per 16 delle quali sono stati confermati, almeno in parte, i fatti segnalati ed intraprese azioni correttive per mitigarne e/o minimizzarne gli impatti tra cui: i) azioni sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, relative all'implementazione e al rafforzamento dei controlli in essere; ii) azioni di sensibilizzazione sulle tematiche del Codice Etico e della **Policy ECG Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro**; e iii) azioni verso dipendenti, con provvedimenti disciplinari, secondo il contratto collettivo di lavoro e le altre norme nazionali applicabili.

(100) Fascicolo di segnalazione: è un documento di sintesi degli accertamenti condotti sulla/e segnalazione/i (che può contenere una o più asserzioni circostanziate e verificabili) nel quale sono riportati la sintesi dell'istruttoria eseguita sui fatti oggetto della segnalazione, l'esito degli accertamenti svolti e gli eventuali piani d'azione individuati.



FASCICOLI DI SEGNALAZIONE AFFERENTI AL RISPETTO DEI DIRITTI UMANI	Unità di misura	2025	2024
Totale fascicoli (asserzioni) chiusi nell'anno ^(a)	(numero)	40 (68)	32 (64)
<i>di cui: da dipendenti^(b)</i>		74	77
Asserzioni fondate		16	10
Asserzioni non fondate/ non accertabili ^(c) /not applicable ^(d)		52	54
Inerenti episodi di discriminazione		7 ^(e)	3 ^(f)
Fascicoli di segnalazioni (asserzioni) afferenti al rispetto dei diritti umani relativi a potenziali impatti socio-economici sulle comunità locali		1 ^(g)	0
Fascicoli di segnalazioni (asserzioni) afferenti al rispetto dei diritti umani relativi a potenziali impatti sulla salute, la sicurezza e/o l'incolumità delle comunità locali		0	1 (2) ^(h)

(a) L'indicatore fa riferimento ai fascicoli di segnalazioni (asserzioni) relativi ad Eni SpA e società controllate, chiusi nell'anno ed afferenti ai diritti umani.

(b) Il dato è rilevato esclusivamente sulle segnalazioni non anonime.

(c) Asserzioni che non contengono elementi circostanziati, precisi e/o sufficientemente dettagliati e/o, per le quali, sulla base degli strumenti di indagine a disposizione, non è possibile confermare o escludere la fondatezza dei fatti in esse segnalati.

(d) Asserzioni in cui i fatti segnalati coincidono con l'oggetto di pre-contenziosi, contenziosi e indagini in corso da parte di pubbliche autorità. La valutazione è effettuata previo parere da parte della funzione affari legali o delle altre funzioni competenti.

(e) Di cui un episodio ha evidenziato elementi di fondatezza.

(f) Gli asseriti episodi di discriminazione non hanno evidenziato elementi di fondatezza.

(g) L'asserzione relative al fascicolo in oggetto non ha evidenziato elementi di fondatezza.

(h) Entrambe le asserzioni relative al fascicolo in oggetto non hanno evidenziato elementi di fondatezza.

Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziari [\[TAS; S1-17; S2-4; S3-4; S4-4\]](#)

Eni coopera con altri meccanismi di rimedio non giudiziari, quali ad esempio quello previsto e disciplinato dalle Linee Guida OCSE e istituito presso i Punti di Contatto Nazionali dell'OCSE, presenti nei diversi Paesi. Eni non ostacola in alcun modo il ricorso a meccanismi giudiziari o non giudiziari, nonché a quelli istituzionali. Eni favorisce e facilita il ricorso a meccanismi giudiziari, non giudiziari e istituzionali, collaborando sempre proattivamente e mettendo a disposizione tutte le informazioni e i canali necessari per un loro efficace svolgimento. Nel 2025 Eni e le sue controllate non hanno rilevato casi di Severe human rights incidents⁽¹⁰¹⁾ e ricevuto alcuna condanna passata in giudicato per violazioni di leggi, regolamenti o altri istituti normativi in materia di diritti umani.

(101) Severe human right incidents: gli incidenti gravi in materia di diritti umani, trattati nei vari capitoli sociali, sono stati calcolati sulla base dei casi individuati nel 2025 attraverso grievance mechanism, segnalazioni whistleblowing e procedimenti giudiziari pendenti. Sono stati considerati i casi attendibili di lavoro forzato, tratta di esseri umani, lavoro minorile. Non sono pervenuti grievance o segnalazioni rilevanti e attendibili in ambito di comunità locali o consumatori finali. Ai fini di un progressivo miglioramento della qualità e della completezza del dato, per i prossimi anni si valuterà l'opportunità di estendere il perimetro di riferimento.



FORZA LAVORO DI ENI [ESRS S1]

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P; S1-1]

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Impegno a promuovere una cultura basata sulla diffusione delle conoscenze, che valorizzi i comportamenti, i contributi e le competenze di ognuno, a tutti i livelli. Centralità delle diversità e di una cultura della pluralità, con l'impegno a creare un ambiente di lavoro inclusivo che rispetti la dignità di ognuno. Impegno alla tutela del diritto alla privacy^(a) delle proprie persone, trattando i dati personali e le informazioni riservate nel rispetto delle leggi e delle migliori prassi applicabili.
Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni	<ul style="list-style-type: none"> Formazione come leva fondamentale per lo sviluppo delle capacità e delle competenze dei dipendenti e come elemento strategico per il raggiungimento degli obiettivi di business. Divieto di qualsiasi forma di discriminazione, distinzione, esclusione o preferenza fondata su elementi identificativi della persona, non collegati ai requisiti necessari all'esecuzione del lavoro. Impegno a realizzare la parità di retribuzione tra lavoratrici e lavoratori per un lavoro di uguale valore, sulla base di criteri oggettivi. Impegno a garantire il "work-life balance" e il benessere organizzativo, promuovendo il sostegno alla genitorialità, tutelando la maternità e garantendo il diritto alla non discriminazione delle persone con responsabilità familiari. Diritto dei lavoratori e dei datori di lavoro di costituire delle organizzazioni sindacali, nonché diritto alla contrattazione collettiva.
Policy ECG Diversity & Inclusion	<ul style="list-style-type: none"> Impegno a scongiurare episodi di discriminazione in relazione a: colore, sesso, religione, origine etnica, opinione politica, origine sociale o ascendenza nazionale, condizioni di disabilità, identità di genere, orientamento sessuale, status sociale, età o qualsiasi altra forma di diversità contemplata dal diritto internazionale. Promozione della parità di genere ed empowerment femminile sul lavoro, nelle pratiche di business e nei rapporti con le comunità dei Paesi in cui Eni opera. Impegno a garantire un ambiente di lavoro fisicamente e socialmente equo e che favorisca il pari accesso alle risorse e alle opportunità aziendali mediante la rimozione degli ostacoli culturali, organizzativi e materiali che limitano la libertà d'espressione delle persone e la loro completa valorizzazione.
Policy ECG Zero Tolerance contro la violenza e le molestie sul lavoro	<ul style="list-style-type: none"> Divieto, senza alcuna eccezione, di ogni forma di violenza e molestie sul lavoro all'interno della società.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> Modalità di gestione legate alla forza lavoro.

(a) Per le azioni di Eni sul tema privacy si veda ► [Fattori di rischio/Rischi connessi alla normativa in materia di protezione dei dati Personali](#).

TARGET E IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T; S1-5]

I target e gli impegni di Eni legati al Capitale Umano vengono definiti sulla base dell'evoluzione dell'assetto delle risorse e in coerenza con la strategia di transizione energetica di medio-lungo termine considerando i trend storici e le previsioni di evoluzione dei piani occupazionali, con costante monitoraggio e aggiornamento dei risultati e dei target da raggiungere. In particolare, le attività di monitoraggio sono svolte trimestralmente attraverso una reportistica standard verso i responsabili del personale dei diversi business, attivando conseguentemente il processo di definizione e implementazione delle eventuali azioni correttive. I principali dati occupazionali e relativi trend sono, inoltre, condivisi anche con i rappresentanti dei lavoratori in occasione del Comitato Aziendale Europeo e del Global Framework Agreement, al fine di presentarne e commentarne gli sviluppi. Inoltre, sempre su base trimestrale viene svolta la valutazione e il monitoraggio degli indicatori sottostanti i target, per verificare che gli andamenti siano in linea con i piani di sviluppo, segnalare eventuali criticità e impostare eventuali azioni correttive, ove necessario.

Target	AI	Performance al 2025 vs baseline	Anno base e relativo valore di riferimento	Note (Scopo, metodologia, evidenze)
+4 p.p. della popolazione femminile	2030	+4 p.p. (28,6%)	● 2020: 24,6%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali
+3,8 p.p. personale femminile in posizioni di responsabilità (Dirigenti e Quadri)	2030	+4,2 p.p. (30,8%)	● 2020: 26,6%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali
+2 p.p. presenza dipendenti non italiani in posizione di responsabilità	2030	-1,9 p.p. (16,7%)	● 2020: 18,6%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali
+6,5 p.p. popolazione under 30	2030	+2,8 p.p. (9,4%)	● 2020: 6,6%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali
+10% ore di formazione ^(a)	2029	+3% vs 2024	● 2025: 1.058.622	Target relativo Perimetro: consolidate integrali

a) La riduzione del target dal 15% al 10% risente delle iniziative di recupero dei costi, avviate negli anni precedenti.



IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [\[ESRS 2 SBM-3; S1 SBM-3\]](#)

Impatti materiali

Eni pone il capitale umano¹⁰² al centro della propria strategia¹⁰³, supportando lo **sviluppo delle competenze dei dipendenti** ai fini della crescita professionale e promuovendo il **benessere dei lavoratori tramite iniziative di welfare**. Al contempo, al fine di presidiare i potenziali impatti negativi che le proprie attività possono produrre sui lavoratori, Eni pone particolare attenzione al costante **rispetto dei diritti umani in materia di lavoro** (ad esempio orario di lavoro, salari adeguati, libertà di associazione e contrattazione collettiva e sicurezza in materia di occupazione); inoltre, particolare rilevanza è attribuita **al principio di non discriminazione**, al rispetto della **parità di trattamento e opportunità** (nelle fasi di assunzione, formazione, percorso professionale e progressione di carriera) e alla **prevenzione della violenza e delle molestie** di natura fisica, psicologica o verbale, incluse quelle di genere. Il settore energetico presenta, infatti, condizioni di lavoro spesso complesse, caratterizzate da turni di lavoro notturni e prolungati, necessari a garantire la continuità operativa. Le attività di esplorazione, sviluppo e produzione sono spesso effettuate lontano dalle aree popolate, ricorrendo ad accordi di rotazione del personale tra periodi di più giorni o più settimane. Inoltre, sebbene tradizionalmente i lavoratori del settore siano rappresentati da sindacati e coperti da accordi di contrattazione collettiva, alcune risorse operano in Paesi in cui questi diritti sono limitati e pertanto maggiormente esposti a rischi di intimidazioni o trattamenti iniqui. Le condizioni, i luoghi di lavoro, le competenze e le tipologie di mansioni svolte nell'ambito delle attività del settore, unite alla prevalenza di determinate categorie di lavoratori (ad esempio di sesso maschile), potrebbero essere causa di potenziali condizioni di discriminazione riguardanti etnia, genere, orientamento sessuale, disabilità, religione, nazionalità e status dei lavoratori. Infine, un possibile impatto sulla forza lavoro potrebbe derivare dal **riassetto industriale necessario ai fini del percorso di decarbonizzazione**, che porterà alla trasformazione di alcuni siti produttivi, come per esempio la chimica di base e la raffinazione tradizionale.

Rischi ed opportunità materiali

L'evoluzione prevista delle attività di business e del mercato del lavoro, i nuovi indirizzi strategici e le sfide poste dai cambiamenti tecnologici comportano un significativo impegno per accrescere nel tempo il valore del capitale umano attraverso iniziative di upskilling e reskilling, volte ad arricchire o a riorientare il set di competenze e ad attrarre talenti, sfruttando **l'opportunità data dalle nuove competenze presenti sul mercato al fine di sviluppare tecnologie e business emergenti**. Per i rischi materiali relativi alla forza lavoro propria si veda il capitolo [■ Salute e Sicurezza](#), mentre per la potenziale perdita di riservatezza di informazioni riservate relativa al rischio di Cybersecurity, si rimanda al capitolo [■ Cybersecurity](#).

COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI¹⁰⁴ [\[S1 SMB-2; S1-2; S1-3; S1-8\]](#)

Relazioni industriali

Un ruolo centrale nella costruzione della relazione con i lavoratori e nella tutela dei loro diritti è svolto dal modello di relazioni industriali di Eni, gestito dalla funzione dedicata. In ambito nazionale, Eni coinvolge i propri lavoratori attraverso: i) gli incontri previsti dal Protocollo di Relazioni Industriali INSIEME¹⁰⁵, come ad esempio quelli del Comitato Strategico che, con cadenza semestrale o quando necessario, affronta tematiche quali cessioni di rami d'azienda, razionalizzazione degli organici e ricambio generazionale, riconversione di siti produttivi e revisioni organizzative rilevanti, oltre che tematiche relative alla transizione sostenibile; ii) le commissioni bilaterali previste dagli accordi sindacali, come ad esempio la Commissione Bilaterale sul Lavoro Agile che verifica l'applicazione dell'accordo sul Lavoro Agile, analizzandone gli impatti sull'organizzazione del lavoro, gestendo criticità locali e riportando periodicamente i risultati alle parti firmatarie. In ambito internazionale Eni ha istituito, già dal 1995, il proprio Comitato Aziendale Europeo¹⁰⁶ (CAE) che, nel perimetro dello Spazio Economico Europeo, si concentra principalmente sull'informazione legata a tematiche relative a programmi di attività/investimenti/acquisizioni o cessioni di business, prospettive occupazionali, salute e sicurezza sul lavoro, percorso di transizione energetica e sostenibilità; ne fanno parte rappresentanti dei lavoratori Eni italiani ed europei, rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane, e un rappresentante del sindacato europeo IndustriAll Europe. Ulteriore strumento europeo è l'Osservatorio Europeo per la Salute, Sicurezza ed Ambiente dei Lavoratori, dove vengono condivisi dati e strumenti di analisi e gestionali relativi a: infortuni, incidenti e malattie professionali, evoluzione normativa, aspetti ambientali e sanitari, presidio

(102) Rappresentato da tutti i dipendenti diretti operanti in Italia e all'estero. Nei dipendenti diretti non sono inclusi i contrattisti che sono invece considerati, come lavoratori della catena del valore.

(103) Per approfondimenti su come gli impatti relativi ai lavoratori propri siano connessi e tenuti in considerazione nella definizione della strategia e business model aziendali, si veda il capitolo [■ Attività di stakeholder engagement](#).

(104) Si veda per approfondimenti il capitolo [■ Attività di stakeholder engagement](#).

(105) Sottoscritto da Eni e dalle organizzazioni sindacali, sancisce la nascita di un nuovo modello di relazioni industriali, a supporto del percorso di transizione energetica, per accompagnare efficacemente i processi di trasformazione e per condividere un patto generazionale che consenta il rinnovamento e l'aggiornamento delle competenze professionali e la costruzione, insieme agli stakeholder, di un quadro normativo chiaro, favorevole agli investimenti e in grado di combinare la sostenibilità economico-finanziaria con quella ambientale e sociale.

(106) Organismo rappresentante dei lavoratori previsto dalla direttiva europea 94/45/CE, che favorisce l'informazione e la consultazione transnazionale dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di dimensioni comunitarie.



dei temi climatici ed efficienza energetica. Sono previsti una riunione annuale del CAE e dell'Osservatorio Europeo per la Salute, Sicurezza ed Ambiente dei Lavoratori e almeno tre incontri annuali del Comitato ristretto del CAE con le funzioni competenti di Eni. Infine, a gennaio 2026 è stato sottoscritto il nuovo Accordo Quadro Globale sulle Relazioni Industriali Internazionali, la Responsabilità Sociale dell'Impresa e per una Just Transition (GFA), che coinvolge annualmente i delegati dei lavoratori Eni internazionali ed europei, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali italiane ed un rappresentante del sindacato globale IndustriALL Global Union. Il nuovo GFA si inserisce in un percorso di impegno concreto di Eni per orientare gli indirizzi di sostenibilità, per definire le strategie basate sui principi di integrità e trasparenza, per favorire la lotta alla corruzione, il rispetto dei diritti umani, del lavoro, della salute e della sicurezza delle persone e per la tutela dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile. Per ogni incontro viene condivisa documentazione di dettaglio e a valle viene redatto un verbale, sottoscritto da entrambe le parti, con quanto concordato e discusso.

Meccanismi di segnalazione e processi di rimedio

In linea con gli impegni assunti e in conformità agli standard internazionali, Eni si è dotata di meccanismi di ricezione di reclami e segnalazioni cui è possibile ricorrere in caso di presunta violazione¹⁰⁷ dei diritti umani e attivare conseguentemente un processo di rimedio. Tali meccanismi sono approfonditi nel capitolo [I Diritti Umani per Eni](#).

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [\[ESRS 2 MDR-A; S1-4\]](#)

Di seguito sono rappresentate le azioni poste in essere da Eni sulla base degli impatti, rischi e opportunità materiali identificate, suddivise per: i) **Modello di gestione dei diritti umani di Eni**; ii) **Equità retributiva**; iii) **Worklife balance e welfare**; iv) **Diversity & Inclusion**; v) **Valorizzazione delle persone e feedback**; vi) **Formazione e sviluppo delle competenze**.

Modello di gestione dei diritti umani di Eni

A partire dal 2020 Eni ha introdotto un modello **risk-based** per la valutazione del presidio dei diritti umani sul luogo di lavoro finalizzato a segmentare le società del Gruppo in base a parametri quantitativi e qualitativi che colgono le caratteristiche e i rischi specifici del Paese/contesto operativo, e che sono legati al processo di gestione delle risorse umane (tra cui il contrasto a ogni forma di discriminazione, la parità di genere, le condizioni di lavoro e la libertà di associazione e contrattazione collettiva). Questo approccio identifica le eventuali aree di rischio o di miglioramento, per le quali definire delle azioni specifiche da monitorare nel tempo. Il modello di valutazione del presidio diritti umani sul posto di lavoro viene aggiornato anche in relazione a cambiamenti nel contesto normativo esterno e interno Eni di riferimento, in ottica di miglioramento continuo. Le azioni di mitigazione individuate a seguito dell'applicazione del modello sono quindi divulgate a tutte le società di Eni. Con riferimento agli impatti, nel 2025 a seguito di casi accertati di violenza e molestie di natura fisica, psicologica o verbale (rilevati mediante canale di whistleblowing), Eni è intervenuta, con provvedimenti disciplinari modulati in relazione ai comportamenti fino ad arrivare a licenziamento e sospensioni dal lavoro nei confronti degli autori delle molestie nei casi più gravi. Inoltre è intervenuta con azioni di sensibilizzazione sulle tematiche del [Codice Etico](#) e della [Policy Zero Tolerance](#) e azioni sul Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi, relative all'implementazione e al rafforzamento dei controlli in essere.

Equità retributiva

Eni si impegna a promuovere condizioni di lavoro in linea con gli obiettivi delle Nazioni Unite in materia di: miglioramento salariale, riduzione delle disuguaglianze di reddito, promozione di opportunità di lavoro dignitose, uguaglianza di genere, generazionale ed etnica secondo il principio della "pari retribuzione a parità di lavoro". In particolare, Eni applica a tutte le proprie persone un sistema retributivo integrato a livello globale, coerente con i mercati di riferimento e collegato alle performance aziendali e individuali, nel rispetto delle legislazioni locali. Il sistema definisce i livelli salariali adottando come riferimento la mediana di mercato, così da garantire retribuzioni eque e competitive, adeguate al ruolo e alle competenze maturate. Le retribuzioni risultano sempre in grado di assicurare un tenore di vita dignitoso, superiore ai livelli di mera sussistenza, ai minimi di legge o contrattuali vigenti, nonché ai minimi retributivi di mercato. Inoltre, nell'ambito delle politiche retributive, Eni sta attuando un Piano di Azionariato Diffuso per il triennio 2024-2026, rivolto alla generalità dei dipendenti Eni in Italia e all'estero, che ha previsto l'assegnazione totalmente gratuita di azioni nel 2024 e 2025 e una modalità di coinvestimento nel 2026, con la finalità di rafforzare il senso di appartenenza all'azienda delle persone Eni e la loro partecipazione alla crescita del valore aziendale. Infine, in relazione al recepimento della direttiva europea 2023/970 sulla trasparenza retributiva, nel 2025 è stato avviato un progetto finalizzato alla verifica e al miglioramento delle politiche e dei processi aziendali, quale ulteriore garanzia della parità di genere nonché dell'equità e della trasparenza retributiva.

(107) Eventuali casi di violazione dei diritti umani accertati sono approfonditi nei capitoli [Azioni intraprese sugli IRO materiali](#) in cui, in caso di accertamento di violazione, vengono descritte le relative azioni di rimedio intraprese.



Work-life balance e Welfare

Eni si è dotata di un sistema di welfare aziendale e benefit che comprende un insieme di servizi, iniziative e strumenti volti a migliorare il benessere dei dipendenti, tra cui:

- modello di **Smart Working (SW)** Eni: l'accordo, sottoscritto ad ottobre 2021, prevede per tutti i dipendenti in Italia con mansioni compatibili con il lavoro agile 8 gg/mese per le sedi uffici, 4 gg/mese per i siti operativi e 12 gg/mese per Plenitude e Eni progetti, oltre che numerose opzioni Welfare a sostegno della genitorialità, disabilità, salute delle persone o dei loro famigliari conviventi. Il modello di SW è stato progressivamente adottato anche in altri Paesi, in coerenza con le normative locali. Da giugno 2025 è attivo il nuovo modello di SW che ha introdotto ulteriori novità per offrire più flessibilità, inclusività e un migliore equilibrio tra vita privata e lavoro (pacchetto welfare aggiuntivo, possibilità di effettuare la prestazione in SW anche all'estero, ulteriori estensioni delle opzioni di SW per rispondere a esigenze di genitorialità e salute);
- **iniziative a supporto della genitorialità:** in tutti i Paesi di presenza, Eni riconosce alle proprie persone condizioni non inferiori a quelle previste dalla normativa internazionale in materia di maternità e paternità. In aggiunta Eni garantisce: 14 settimane minime di congedo per il primary carer come da convenzione ILO e il pagamento di un'indennità pari al 100% della retribuzione percepita nel periodo antecedente, 20 giorni lavorativi retribuiti al 100% per il secondo genitore. Sono promosse anche misure aggiuntive di agevolazione della genitorialità. Nel 2025 sono state consolidate le linee di servizio in ambito genitorialità, introdotte dalla definizione del Protocollo Noi sottoscritto con le organizzazioni sindacali nel 2024; in particolare, come forma di sostegno al reddito, è stato confermato il contributo per il rimborso delle spese sostenute per le rette dell'asilo nido e per il servizio di babysitting. Nel 2025 Eni ha aderito al progetto interaziendale "Cresciamo il Futuro" in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, volto a promuovere il sostegno alla famiglia, attraverso la messa a disposizione dei figli dei dipendenti delle aziende promotrici di una rete di nidi aziendali diffusi;
- **servizi di welfare:** Eni offre un piano di iniziative che risponde a bisogni riguardanti l'ambito familiare (dai servizi ricreativi ed educativi per i figli, a quelli di assistenza per i famigliari non autosufficienti), la promozione della salute e il benessere psicofisico (iniziative di prevenzione dedicate, sportello psicologico e disponibilità di strutture sportive convenzionate) ed interventi di supporto al reddito (prestiti agevolati, previdenza complementare e assistenza sanitaria integrativa). In particolare, nel 2025 è stata messa a disposizione una nuova piattaforma che raccoglie un panel di convenzioni a sconto);
- **Iniziative di volontariato d'impresa:** i dipendenti di Eni e delle società controllate possono utilizzare fino ad un massimo di due giornate nel corso dell'anno per iniziative di volontariato sia attraverso l'adesione alle iniziative proposte da Eni attraverso accordi di collaborazione con enti del terzo settore, sia attraverso l'individuazione autonoma da parte dei dipendenti di enti del terzo presso cui svolgere le attività di volontariato.

Diversity & Inclusion

L'approccio di Eni alla Diversity & Inclusion (D&I) è basato sui principi fondamentali di non discriminazione, pari opportunità e inclusione di tutte le forme di diversità, nonché di integrazione e di bilanciamento tra vita privata-lavoro. Tutte le iniziative sono coordinate da una funzione aziendale dedicata alle tematiche di D&I. Nel contesto globale che caratterizza Eni, la valorizzazione delle unicità delle persone non è solo un principio etico, ma una vera e propria leva strategica per la crescita e l'innovazione verso il nuovo modello di sviluppo aziendale. Nel 2025 Eni ha intrapreso un'attività di revisione del proprio framework D&I nell'ottica di adeguare le iniziative all'attuale contesto: a partire da una fase di internal assessment attraverso l'ascolto del top management ed un'attività di benchmarking esterno, sono state identificate le aree di lavoro che caratterizzeranno le iniziative D&I a partire dal 2026. Nell'ambito della D&I, nel corso del 2025, le azioni si sono concentrate su:

- **Ascolto:** le iniziative di ascolto, rivolte a tutte le persone Eni, sono un elemento chiave della strategia D&I e vengono portate avanti ogni anno coinvolgendo le realtà estere e società del gruppo. Nel 2025, attraverso la metodologia del design thinking, si è lavorato sulle tematiche della disabilità e intergenerazionalità. Inoltre, a fine 2025 sono stati creati i primi Employee Resource Group, ossia gruppi di lavoro composti dai dipendenti di Eni dedicati alla parità di genere e all'intercultura, che consentiranno l'identificazione di iniziative anche a livello locale;
- **Formazione:** la formazione D&I si è arricchita con percorsi dedicati alla Leadership e al linguaggio inclusivo, l'aggiornamento del corso dedicato alle persone che affrontano una esperienza lavorativa all'estero e un corso dedicato al tema della genitorialità con un self assessment di valorizzazione delle competenze per le colleghe al rientro dal periodo di maternità;
- **Comunicazione e sensibilizzazione:** le iniziative sono state sviluppate durante l'anno affrontando i target di diversità attraverso il parallelismo con lo sport. Nelle realtà estere sono stati inoltre organizzati dei workshop dedicati alla D&I che hanno coinvolto le persone a livello locale sulle tematiche specifiche del Paese con particolare focus sull'interculturalità e sulle donne;



- **Empowerment Femminile:** l'impegno è proseguito seguendo più direttrici. Nel 2025 Eni ha implementato il sistema di gestione per la parità di genere, secondo la norma UNI/PdR 125:2022, e ha ottenuto la relativa certificazione per Eni SpA Italia confermando l'impegno dell'azienda nel promuovere un modello organizzativo fondato su inclusione e valorizzazione delle persone, in coerenza con gli indirizzi strategici di Eni. Il percorso intrapreso ha consentito una formalizzazione e migliore gestione delle tematiche relative alla parità di genere e l'identificazione di azioni di miglioramento, inserite in un piano approvato dal Comitato per la parità di genere costituito nell'anno. Sono inoltre proseguite azioni per attrarre talenti femminili, attraverso iniziative di orientamento per gli studenti verso le materie STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) e nel settore dell'energia. È proseguita la collaborazione con Valore D¹⁰⁸ e, in ambito procurement, con Open-es per la diffusione delle strategie D&I nella filiera di fornitura con un focus sulle PMI. Nel primo semestre del 2025 si è lavorato alla progettazione e realizzazione del progetto denominato WIP (Women in power) finalizzato a promuovere l'empowerment femminile. L'iniziativa ha coinvolto 37 colleghe (che si aggiungono alle 17 dell'edizione svolta nel 2024), i loro responsabili e le strutture HR di riferimento ed è stata caratterizzata da una parte formativa e dalla definizione di un piano di azione specifico per ciascuna delle partecipanti. Infine, è stata rinnovata la partnership con Woman X Impact, summit annuale dedicato alle tematiche relative alla gender parity, alla leadership femminile e al self branding attraverso il networking femminile.

Inoltre, nel 2024 Eni ha definito una strategia sulla **violenza di genere** e istituito un Tavolo di lavoro interfunzionale dedicato, che coinvolge numerose funzioni aziendali e società satelliti con iniziative di prevenzione e contrasto della violenza, dentro e fuori il luogo di lavoro, dirette a dipendenti e comunità locali. Nell'ambito del Tavolo di lavoro interfunzionale sulla violenza di genere, Eni ha messo a disposizione delle dipendenti vittime di violenza fuori dal luogo di lavoro delle misure di sostegno psicologico, economico e gestionale, a partire da fine gennaio 2025, e ha predisposto iniziative di sensibilizzazione sul tema, rivolte a tutta la popolazione aziendale.

Valorizzazione delle persone e feedback

Il modello di business di Eni si fonda sulle competenze interne, un patrimonio su cui Eni continua ad investire per assicurarne l'allineamento con le esigenze di business, in coerenza con la strategia di lungo termine. Per accrescere nel tempo il valore del capitale umano, Eni si impegna a dare priorità ai piani di re-skilling/up-skilling e sviluppo delle risorse, con l'obiettivo di sostenerne la ricollocazione in attività nuove o trasformate. Relativamente all'impatto sulla propria forza lavoro dovuto al processo di conversione industriale, Eni si impegna a perseguire: i) il processo di ricambio delle competenze per supportare la trasformazione di Eni in coerenza con gli obiettivi di decarbonizzazione; ii) lo sviluppo del modello satellitare; iii) il recupero di efficienza organizzativa sulle funzioni trasversali di supporto; iv) il riassetto industriale dei settori di business tradizionali, anche attraverso iniziative volte a valorizzare le competenze interne disponibili con opportuni programmi di formazione e mobilità interna. Eni è, inoltre, costantemente impegnata ad attrarre le migliori professionalità, con caratteristiche distintive e orientate alle diverse esigenze delle linee di business, allineate all'evoluzione della strategia e ai fabbisogni espressi dalle diverse aree di business. Nel 2025 le principali azioni in questo ambito hanno riguardato:

- **l'aggiornamento delle competenze (soft/hard skills)** tramite iniziative per la diffusione e assimilazione nella cultura aziendale di un nuovo modello di capacità e comportamenti volti alla gestione efficace della transizione, avviando processi di revisione dei modelli professionali per favorire la crescita di professionalità più complete ed integrate, in ottica di un upskilling continuo; tra queste, si segnalano iniziative di formazione su economia circolare, decarbonizzazione ed energie rinnovabili. Nel corso del 2025 è stato inoltre progettato e realizzato, per tutta la popolazione aziendale, un corso sulle competenze di base per un utilizzo responsabile dell'Intelligenza Artificiale, in termini di sensibilizzazione su normative, regole, etica e applicazioni in azienda, sui temi della Data Literacy e sulle competenze personali necessarie per un uso consapevole della AI; il percorso formativo proseguirà anche nel 2026 con ulteriori moduli sia per accrescere le competenze trasversali della popolazione Eni, sia per sviluppare competenze specialistiche per coloro che operano maggiormente con questa tecnologia;
- la gestione delle risorse, attraverso un modello che definisce **percorsi di sviluppo diversificati**, lungo tutto il ciclo di vita aziendale, per valorizzare le diverse professionalità e i talenti in una logica inclusiva, favorendo la motivazione, il senso di appartenenza e la proattività delle persone;
- **piani di Talent Attraction**, anche verticali e legati a settori specifici, sia per profili Expert che Junior, e iniziative mirate alla preparazione di pool di persone che possano rappresentare al meglio la strategia e i business nei diversi contesti di esposizione del brand Eni (Global Ambassador Programme);
- programmi strutturati di **orientamento**, anche volti ad accompagnare le nuove generazioni verso una scelta più consapevole del percorso formativo/professionale da intraprendere;
- **la comunicazione**, in cui sono centrali le azioni di Employer Branding, attraverso campagne di recruiting sui principali canali media, digital e tradizionali.

(108) Associazione no profit di imprese che promuove l'equilibrio di genere, la valorizzazione delle diversità e la cultura inclusiva nelle organizzazioni.



Inoltre, Eni, nelle proprie procedure interne promuove e valorizza l'utilizzo in modo continuo e diffuso del feedback, che consente l'espressione di valori fondamentali della propria cultura. Un feedback puntuale, oggettivo, costruttivo e tracciato tramite sistemi aziendali contribuisce, infatti, allo sviluppo e all'engagement delle persone Eni non solo in occasione di processi istituzionali (valutazione delle performance), ma anche in modo continuativo e ogni volta che si manifesti l'esigenza di confronto e ascolto reciproco tra responsabile e collaboratore. Alla base del processo di valutazione vi sono obiettivi coerenti con la strategia Eni, sfidanti e bilanciati in relazione al ruolo assegnato. Per quanto riguarda i Dirigenti e senior manager, sono previsti obiettivi di business e comportamentali, mentre per le altre risorse sono previsti obiettivi qualitativi e quantitativi coerenti con le responsabilità ricoperte e obiettivi comportamentali, adattabili nel corso dell'anno sulla base del confronto tra responsabile e collaboratore.

Formazione e sviluppo delle competenze

Gli interventi formativi coprono a 360 gradi tutti gli aspetti di crescita tecnico-professionale, trasversale, personale, attraverso interventi di upskilling e reskilling e nell'ottimale mix tra formazione in presenza e a distanza. La formazione resta la chiave per la costruzione delle competenze del futuro negli ambiti e direzioni definite dagli obiettivi aziendali. L'efficacia dei moduli formativi viene misurata attraverso questionari finali che il dipendente compila per constatare il raggiungimento degli obiettivi formativi; in particolare, al termine dei percorsi sono generalmente presenti: i) nei percorsi di tipo tecnico specialistico un test di apprendimento di fine corso; ii) nei corsi obbligatori in ambito sicurezza prove pratiche e/o teoriche per il superamento del corso; iii) nei corsi di lingua test conclusivi per attestare il raggiungimento del livello previsto; iv) nei percorsi di tipo comportamentale questionari di autovalutazione sulle competenze acquisite. Relativamente alle spese rilevanti nel 2025 in ambito forza lavoro di Eni (escluse quelle relative al costo del lavoro esplicitate nella ► **Nota 30 Costi** della sezione Note al bilancio consolidato), si segnalano le spese totali di formazione che sono state pari a €32,1 milioni (di cui €0,27 milioni per attività di D&I) e che si prevedono, per il prossimo quinquennio, pari a €176,6 milioni, di cui €2 milioni per iniziative D&I. Per le altre spese rilevanti relative alla forza lavoro di Eni si veda il capitolo ■ **Salute e Sicurezza**.

SPESE DI FORMAZIONE ^(a)	Unità di misura	2025	2024
Spesa media ^(b) per formazione e sviluppo per dipendenti full-time	(€)	1.015,8	976,2

(a) Le voci in tabella sono incluse in ► **Nota 30 Costi** - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" della sezione Note al bilancio consolidato.

(b) Spesa totale di formazione divisa il numero medio di dipendenti nell'anno.

METRICHE [ESRS 2 MDR-M: S1-6; S1-7; S1-8; S1-9; S1-10; S1-13; S1-15; S1-16]

OCCUPAZIONE, DIVERSITY, FORMAZIONE E RELAZIONE INDUSTRIALI	Unità di misura	2025	2024
Dipendenti (head count) ^(a)	(numero)	31.523	31.669
Uomini		22.495	22.695
Donne		9.028	8.974
Dipendenti per area geografica			
Italia		21.591	21.688
Africa		1.791	1.769
Americhe		1.358	1.328
Asia		2.514	2.515
Australia e Oceania		87	103
Resto d'Europa		4.182	4.266
Lavoratori a tempo indeterminato		30.782	30.858
Donne		8.812	8.763
Uomini		21.970	22.095
Lavoratori a tempo determinato		741	811
Donne		216	211
Uomini		525	600
Lavoratori atipici interinali (agency workers, contractors, ecc.)		1.341	1.433
Donne		504	526
Uomini		837	907
Lavoratori full-time		31.118	31.248
Donne		8.691	8.623
Uomini		22.427	22.625
Lavoratori part-time		405	421
Donne		337	351
Uomini		68	70
Dipendenti all'estero locali	(%)	85	85
Dipendenti non italiani in posizioni di responsabilità		16,7	17,4



OCCUPAZIONE, DIVERSITY, FORMAZIONE E RELAZIONE INDUSTRIALI	Unità di misura	2025	2024
Assunzioni da contratto a tempo indeterminato	(numero)	2.486	2.616
Risoluzioni da contratto a tempo indeterminato		2.378	2.813
Tasso di Turnover ^(b)	(%)	7,5	8,8
Lavoratori non dipendenti ^(c)	(numero)	1.341	1.433
Dipendenti per fasce d'età			
<i>Under 30 anni</i>		2.965	3.185
<i>30-50</i>		17.517	17.781
<i>Over 50</i>		11.041	10.703
Dipendenti in posizione di responsabilità (Dirigenti ^(d))		878	926
<i>Donne</i>	(numero) (%)	174 (19,8)	173 (18,7)
<i>Uomini</i>		704 (80,2)	753 (81,3)
Dipendenti coperti da strumenti di valutazione delle performance (dirigenti, quadri, giovani laureati) ^(e)	(%)	92	94
<i>Donne</i>		91	95
<i>Uomini</i>		93	94
Ore di formazione totali	(ore)	1.058.622	1.027.822
Ore di formazione fruite medie per dipendente ^(f)		33,5	32,1
<i>Media per donne</i>		27,5	27,1
<i>Media per uomini</i>		35,9	34,0
Dipendenti che hanno diritto al congedo parentale	(%)	100	100
Dipendenti che hanno usufruito del congedo parentale		4	3
<i>Donne</i>		6	4
<i>Uomini</i>		4	3
Gender pay gap ^(g)		10	6,8
Total Remuneration Ratio ^(h)	(numero)	138	157
Dipendenti coperti da contrattazione collettiva ⁽ⁱ⁾	(%)	85,7	83,5
<i>Italia</i>		100	100
<i>Estero</i>		48,3	40,1
Dipendenti iscritti ai sindacati ^(j)		38,4	36,7

- a) Il numero di dipendenti è calcolato utilizzando la metodologia dell'head count e riguarda i dipendenti attivi al 31/12/2025. I dati relativi all'occupazione differiscono rispetto a quelli pubblicati nella Relazione Finanziaria perché comprendono le sole società consolidate integralmente.
- b) Rapporto tra il numero di dipendenti a tempo indeterminato che hanno lasciato l'azienda nell'anno (t) e il numero totale di dipendenti a ruolo tempo indeterminato dell'azienda attivi al 31/12/2024.
- c) Personale somministrato in Italia e all'estero, calcolato con il metodo dell'head count. Non vi rientrano i lavoratori autonomi che, avendo alla base un contratto di fornitura di prestazioni professionali, sono compresi tra i fornitori.
- d) Si fa riferimento a tutti i dipendenti dell'azienda che, per loro competenza e capacità manageriali, ricoprono ruoli di elevata responsabilità, di autonomia e di potere decisionale tale da promuovere, indirizzare e gestire il raggiungimento degli obiettivi dell'azienda.
- e) La percentuale fa riferimento al numero di dipendenti a cui è stata assegnata una scheda obiettivi (con riferimento a dirigenti, quadri e giovani laureati) o coperti da review annuale (con riferimento esclusivo a dirigenti quadri e giovani laureati).
- f) Ore di formazione totali diviso il numero medio di dipendenti nell'anno.
- g) Differenza tra la remunerazione media oraria della popolazione maschile e la remunerazione media oraria di quella femminile diviso la remunerazione media oraria della popolazione maschile; l'indicatore include benefit in kind e allowance.
- h) Rapporto tra la retribuzione dell'AD/DG e la mediana dipendenti, calcolato come rapporto del dipendente più pagato dell'organizzazione e la mediana degli altri dipendenti, a livello globale, sulla remunerazione fissa e sulla remunerazione complessiva che dal 2024 include benefit in kind e allowance.
- i) Dipendenti il cui rapporto di lavoro è regolato da contratti o accordi di tipo collettivo, siano essi nazionali, di categoria, aziendali o di sito, con esclusione degli accordi individuali. Per questo indicatore si considerano i dipendenti a ruolo (società con cui il dipendente stipula il contratto di assunzione).
- j) All'interno dello Spazio Economico Europeo, viene considerato solo il perimetro Italia in quanto identificato come unico Paese in cui Eni opera con almeno 50 dipendenti e che rappresenta almeno il 10% del totale dei lavoratori.

Occupazione e Diversity & Inclusion

Il numero complessivo delle risorse nel 2025 rimane sostanzialmente allineato con il consuntivo 2024 (-146 unità). Le operazioni di M&A di entità limitata (principalmente il deconsolidamento di alcuni asset nel settore Natural Resources all'estero, ad esempio in Tunisia e Congo, nonché di società operanti nel CCS nel Regno Unito) e i movimenti di personale Overseas verso le JV, sono compensati da un lieve saldo positivo tra assunzioni e risoluzioni, a conferma dell'impegno di Eni verso il ricambio delle competenze necessario per sostenere la transizione energetica. Complessivamente, nel 2025 sono state effettuate 2.790 assunzioni (-6,4% ca. vs 2024) di cui 2.486 con contratti a tempo indeterminato (-5% ca. vs 2024) con un'incidenza di personale femminile pari a ca. il 40,4%. Circa il 46% delle assunzioni a tempo indeterminato ha interessato dipendenti fino ai 30 anni di età. Sono state effettuate 2.703 risoluzioni (700 in Italia e 2.003 all'estero) di cui 2.378 di dipendenti con contratto a tempo indeterminato (-15% ca. vs 2024), con un'incidenza di personale femminile pari a ca. il 39%. Il 74% dei dipendenti con contratto a tempo indeterminato che ha risolto il rapporto di lavoro nel 2024 aveva età inferiore a 50 anni. Il tasso di turnover è pari a 7,5%, in leggera riduzione rispetto al 2024 (-1,3 p.p.), principalmente per l'effetto di minori risoluzioni. La presenza media di personale locale all'estero è sostanzialmente costante e mediamente intorno all'85% nell'ultimo triennio. L'età media delle persone Eni nel mondo è di 45,3 anni (46 in Italia e 43,6 all'estero), registrando un lieve incremento rispetto al 2024 (44,9 anni), ascrivibile principalmente alla leggera



riduzione di turnover. Il dato relativo ai lavoratori non dipendenti varia a seconda delle esigenze di business e delle flessibilità operative richieste ovvero dalla loro trasformazione in contratti stabili. Rispetto al 2024, il numero dei lavoratori non dipendenti ha registrato un lieve decremento principalmente per operazioni di M&A.

Relazioni sindacali

In Italia il 100% dei dipendenti è coperto da contrattazione collettiva in virtù delle normative vigenti. All'estero, in relazione alle specifiche normative operanti nei singoli Paesi di presenza, tale percentuale si attesta al 48,32%. Nei Paesi in cui i dipendenti non sono coperti da contrattazione collettiva, Eni assicura in ogni caso il pieno rispetto della legislazione internazionale e locale applicabile al rapporto di lavoro nonché alcuni più elevati standard di tutela garantiti da Eni in tutto il gruppo attraverso l'applicazione di proprie policy aziendali worldwide.

Valorizzazione delle persone e feedback

La valutazione delle performance, nel 2025 ha riguardato complessivamente il 92% della popolazione di dirigenti, quadri e giovani laureati. Si conferma una copertura completa per il personale dirigenziale e un trend sostanzialmente in linea con l'anno precedente per quanto riguarda quadri e giovani laureati attraverso l'utilizzo consolidato della nuova scheda di valutazione per la popolazione non manageriale. La lieve riduzione è riconducibile a specifici casi di operazioni societarie, assunzioni di personale effettuate negli ultimi mesi dell'anno o limitati casi di assenze prolungate.

Formazione e sviluppo delle competenze

Il 2025 ha chiuso con un leggero incremento sui vari indicatori rispetto all'anno precedente. In particolare, si riscontra un incremento del 3% delle ore totali e del 4,4% sulle ore medie totali per dipendente. In crescita anche la spesa totale e la spesa media per dipendente nell'ordine di rispettivamente del 2,5% e 4,1%. Delle oltre 1 milione di ore di formazione nell'anno, il 77% sono state fruite da uomini e il 23% da donne in continuità con l'anno precedente, con un incremento delle ore medie per le donne pari all'1,5%.

Remunerazione e salari adeguati

Per quanto riguarda il rapporto tra la remunerazione dell'AD/DG e la mediana dei dipendenti (Total Remuneration Ratio), l'indicatore nel 2025 risulta in riduzione rispetto al 2024 ed è pari a 138 in relazione ad un valore più contenuto dell'incentivo di lungo termine. Il Gender Pay Gap, ovvero il gap retributivo tra uomo e donna a livello globale è pari al 10% in incremento rispetto al 2024 in relazione all'integrazione di nuove società acquisite all'estero in Paesi che presentano una distribuzione della popolazione e livelli retributivi eterogenei rispetto agli altri Paesi. L'indicatore, calcolato secondo lo standard richiesto, può essere influenzato da fattori oggettivi non discriminatori, quali: livello di categoria professionale e ruolo ricoperto, anzianità nel ruolo, orari e condizioni di lavoro (es. turni e relative indennità), performance individuale, nonché dalla numerosità e dalla distribuzione della popolazione femminile rispetto alla popolazione maschile. Pertanto, Eni effettua ulteriori analisi, a parità dei fattori oggettivi sopra menzionati, al fine di evidenziare i gap effettivi e adottare le opportune azioni correttive. In particolare, nel 2025 l'analisi a parità di livello di ruolo/anzianità ha evidenziato un pay gap medio a livello globale pari al 2,3% statisticamente poco significativo e in linea con il 2024. Per garantire salari dignitosi, Eni applica, in ciascun Paese in cui opera, riferimenti salariali di politica ampiamente superiori ai minimi di legge/contrattuali, nonché al 1° decile del mercato retributivo locale e verifica annualmente il posizionamento retributivo delle proprie persone, adottando eventuali azioni correttive. I riferimenti che Eni utilizza per il confronto sono i minimi stabiliti per legge o per contratto in ciascun paese e i minimi di mercato delle medie-grandi aziende locali, largamente superiori alle soglie di povertà stabilite da Eurostat per l'Unione Europea e da Wage Indicator per gli altri paesi. Maggiori dettagli sugli indicatori di pay gap e dei minimi salariali e sulle politiche di remunerazione Eni sono riportati nella [Relazione sulla Politica di Remunerazione 2026 e sui compensi corrisposti](#).



SALUTE & SICUREZZA [ESRS S1; ESRS S2; ENTITY SPECIFIC]

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P; S1-1; S2-1]

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Principio di promozione della salute e sicurezza nel rispetto dei più alti standard internazionali, delle specifiche normative e dei regolamenti dei Paesi, per assicurare una gestione basata sui principi di precauzione, prevenzione, protezione e gestione del rischio. Impegno a predisporre idonei strumenti di prevenzione e protezione da ogni comportamento colposo o doloso, anche di terzi, che potrebbe provocare danni diretti o indiretti alle Persone di Eni e/o alle risorse materiali e immateriali dell'azienda. Impegno alla chiarezza e trasparenza del flusso informativo nei confronti delle persone Eni, della collettività e dei partner sulle necessarie misure preventive e protettive da attuare, per eliminare i rischi legati ai processi e alle attività. Impegno alla diffusione di una cultura della salute e sicurezza e a non assumere comportamenti illeciti o pericolosi.
Codice di Condotta di Fornitori	<ul style="list-style-type: none"> Impegno richiesto ai propri fornitori di valutare preventivamente i rischi sulla salute e sicurezza, predisponendo idonei strumenti di prevenzione e protezione e contribuendo alla preparazione e gestione efficace delle emergenze, e di perseguire il miglioramento continuo, partecipando al monitoraggio e controllo dei kpi, adottando proattivamente le buone prassi e condividendo le lesson learned di tutti gli eventi incidentali.
Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni	<ul style="list-style-type: none"> Impegno alla creazione di un ambiente di lavoro sicuro e sano per tutti i lavoratori con l'impegno ad operare in un'ottica di miglioramento continuo e responsabilizzazione di tutti i livelli aziendali. Tutela della salute e del benessere psico-fisico e sociale delle proprie persone, con particolare attenzione alle situazioni di maggiore fragilità e all'accesso ad adeguati servizi sanitari.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> Modalità operative per assicurare la sorveglianza sanitaria e prevenire l'insorgere di malattie di origine lavorativa; clusterizzazione in base al rischio salute e relativi adempimenti; Modalità di gestione delle emergenze sanitarie; Modalità operative per lo sviluppo di efficaci misure di prevenzione e protezione a tutela del personale, dei fornitori e degli asset di proprietà, in linea con il corpo normativo HSE. Principi relativi alla sicurezza sul lavoro e all'igiene industriale, oltre che alla sicurezza di processo con lo scopo di prevenire rischi di incidente significativi grazie all'applicazione di elevati standard gestionali e tecnici, la sicurezza prodotto, la gestione delle emergenze e la promozione di una cultura della sicurezza.

TARGET E IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T; S1-5]

I target e gli impegni sui temi salute e sicurezza, in linea con lo scorso anno, si collegano ai principi delle Policy e fanno riferimento specifico ad attività a tutela della salute psico-fisica dei lavoratori con riferimento all'ambiente di lavoro e alle situazioni di fragilità e alla sicurezza delle persone. Tali target sono condivisi con le strutture che sono responsabili del loro raggiungimento e la tematica sicurezza (con un indicatore specifico definito da Eni a partire dal TRIR) è parte dell'incentivazione variabile dell'AD e del management. Il monitoraggio di target e impegni avviene su base semestrale attraverso i processi di riesame Salute, Sicurezza e Ambiente nonché, con frequenza maggiore, attraverso l'utilizzo di metriche specifiche per assicurare gli opportuni interventi nei casi di disallineamento rispetto agli andamenti attesi.

Target	AI	Performance al 2025	Anno base e relativo valore di riferimento	Note (Scopo, Metodologia, Evidenze)
Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR) $\leq 0,50^{(a)}$	2026-30	0,55 ^(b)	0,56 (media ultimi 5 anni)	Target relativo; Include sia lavoratori propri che contrattisti
85% dipendenti con accesso al servizio di supporto psicologico	2028	80%	2022: 68%	Target relativo Perimetro: consolidate integrali % di dipendenti sul totale
150 sensori installati per testare la salubrità degli ambienti di lavoro indoor in siti Italia ed estero	2028	140	2022: 0	Target relativo Perimetro: consolidate integrali Applicabile ai siti operati

a) Il target è stato aggiornato a seguito del ricalcolo della baseline e risulta quindi rivisto rispetto al FY 2024. Il perimetro di riferimento del target si riferisce alle realtà operate da Eni; il target conferma l'impegno al miglioramento continuo delle proprie performance in coerenza con il nuovo piano strategico Eni.

b) Non è riportato il grado di raggiungimento del target in quanto il target determinato con il nuovo perimetro si riferisce al periodo 2026-30.



IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [ESRS 2 SBM-3; S1 SBM-3; S2 SBM-3; ENTITY SPECIFIC]

Impatti materiali

La presenza, spesso in località remote, di beni ed asset per la produzione di petrolio, gas ed energia rende necessaria una gestione efficace dei rischi per proteggere la sicurezza delle persone, delle comunità e delle operazioni in relazione a **potenziali infortuni** sul lavoro ed **incidenti agli asset e alle infrastrutture**, che possono produrre impatti negativi anche a livello ambientale. Il focus primario si concentra attorno all'identificazione e mitigazione di potenziali pericoli che potrebbero tradursi in impatti negativi. Al pari della sicurezza, anche la salute e il benessere dei lavoratori rappresentano per l'azienda un valore inestimabile, che viene protetto e promosso attraverso **iniziative di promozione della salute** rivolte sia ai lavoratori propri che nella catena del valore. L'esercizio delle attività lavorative può però produrre potenziali **malattie professionali** contratte a seguito di un'esposizione prolungata ad agenti di rischio presenti negli ambienti di lavoro, impattando sia i lavoratori propri che nella catena del valore. L'impatto può essere provocato sia dalla lavorazione svolta, sia dall'ambiente in cui la lavorazione stessa si svolge. Le principali malattie professionali possono derivare dall'esposizione ad agenti chimici, biologici, fisici oppure possono essere legate a fattori ergonomici o psicosociali.

Rischi ed opportunità materiali

In riferimento ai rischi materiali, Eni identifica i seguenti: i) **incidenti rilevanti di processo** (ad esempio incendi/esplosioni, sversamenti o rilasci di sostanze pericolose) e **incidenti di asset integrity**; ii) **incidenti associati ad altre attività non di "processo"**, come servizi di trasporto stradale e ferroviario, navale, stazioni di rifornimento, reti di distribuzione gas, reti canalizzate GPL; iii) **blow out** a seguito del verificarsi di un flusso incontrollato di idrocarburi all'interno dei pozzi. E' inoltre, risultato materiale il **rischio¹⁰⁹ di global security**, legato al possibile verificarsi di scenari avversi e/o potenziali minacce nelle aree di interesse strategico di Eni derivante da azioni o eventi di carattere doloso o colposo di matrice criminale o politica, con possibili danni alle persone Eni, in particolare ai gruppi di lavoratori che operano in tali contesti. Infine, tra i rischi materiali per Eni vi è anche quello **biologico**, legato alla possibile diffusione di epidemie e pandemie. A tal fine, Eni analizza e monitora costantemente i contesti epidemiologici locali per una migliore prevenzione e gestioni di eventuali focolai e pandemie emergenti. Non sono state individuate opportunità materiali.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [ESRS 2 MDR-A; S1- 4]

A conferma del fatto che la salute e sicurezza dei dipendenti sono per Eni un valore imprescindibile e fondamentale per le condizioni di lavoro di ciascuno, viene garantito il massimo livello di supervisione con lo scopo di raggiungere operazioni sicure. A questo proposito tutte le realtà a rischio significativo sono coperte da certificazione ISO 9001, 14001, 45001 e 50001 o ne hanno pianificato il conseguimento. Per la mitigazione e gestione dei rischi relativi alla salute e sicurezza, è stato istituito un sistema di gestione risk-based. In questo ambito, tutti gli eventi incidentali, compresi i near miss, e le unsafe condition/unsafe act sono segnalati, analizzati e monitorati con le necessarie azioni correttive e preventive. Questo sistema viene continuamente migliorato, tenendo conto degli eventi che si verificano nelle nostre operazioni e nel settore. Di seguito sono rappresentate le azioni poste in essere da Eni sulla base degli impatti, rischi e opportunità materiali identificati, suddivise per: i) **Sicurezza delle persone**; ii) **Sicurezza di processo**; iii) **Asset integrity** iv) **Salute delle persone**; v) **Salute e sicurezza nella catena del valore**.

Sicurezza delle persone

Eni investe costantemente nell'implementazione delle azioni necessarie per garantire la sicurezza delle persone nei luoghi di lavoro, e in particolare nello sviluppo di modelli e strumenti per la valutazione e gestione dei rischi e nella promozione della cultura della sicurezza, al fine di perseguire l'impegno rivolto all'azzeramento degli infortuni. Per prevenire gli infortuni, oltre al continuo aggiornamento dei documenti gestionali e delle istruzioni operative, nel 2025, le principali azioni implementate hanno riguardato:

- iniziative per **sensibilizzare e coinvolgere i lavoratori** sui temi della sicurezza (Campagna Safety Golden Rules e Principles, filone formativo sulla Safety Leadership, technical e behavioral safety Coaching Program, promozione della Stop Work Authority¹¹⁰);
- utilizzo di uno strumento di intelligenza artificiale (Safety Presense) in grado di prevedere situazioni ricorrenti di pericolo a partire dai segnali deboli registrati nei database di sicurezza. Questo ha generato dalla sua messa in produzione più di 800 alert che hanno portato all'implementazione di azioni preventive mirate;
- implementazione di **nuove tecnologie** digitali a supporto della sicurezza operativa e dei processi HSE;
- applicazione del modello **di analisi dei comportamenti** e dell'affidabilità umana (metodologia THEME) per individuare strategie di intervento per rafforzare le barriere umane.

(109) Per approfondimenti sulla connessione tra i rischi e la strategia e il modello di business di Eni si veda il capitolo ► **Modello di business** e per le azioni di trattamento si veda il Capitolo ► **Risk Management Integrato** e ► **Fattori di rischio e Incertezza**.

(110) Con la Stop Work Authority ogni lavoratore, in qualsiasi sito Eni, ha l'autorità di interrompere un'attività quando rileva un comportamento o una condizione pericolosa.



Sicurezza di processo [ENTITY SPECIFIC]

In ambito **Process Safety**, per ridurre al minimo gli incidenti, Eni, oltre ad adottare un sistema di gestione specifico per la sicurezza di processo, ha realizzato diverse azioni, tra cui: i) la diffusione su tutti i siti operativi della campagna sui Process Safety Fundamentals, ossia, i principi di sicurezza di processo da seguire durante le attività in impianto; ii) la formazione di risorse tecnico/operative e di area HSEQ tramite un percorso formativo appositamente sviluppato sulla Process Safety in Eni; iii) aggiornamento degli standard di sicurezza di processo per includere requisiti di progettazione specifici per l'idrogeno, la CO₂ e altre sostanze da nuove filiere; iv) lo svolgimento di audit specifici su tutti i livelli dell'organizzazione e monitoraggio degli andamenti dei principali indici di performance leading e lagging; v) l'utilizzo di un tool digitale per la previsione e prevenzione degli incidenti rilevanti a partire dai segnali deboli di sicurezza di processo.

SPESE ^(a)	Unità di misura	2025	2024
Spese totali Sicurezza	(€ milioni)	326	340 ^(b)
<i>di cui: impianti, attrezzature e gestione antincendio</i>		87	94
<i>di cui: manutenzione di impianti e attrezzature</i>		79	72
<i>di cui: sicurezza degli stabilimenti, degli edifici e dei mezzi di trasporto</i>		64	73
Spese per attività di igiene industriale		7	8

(a) Le voci in tabella sono incluse in ► **Nota 12 Immobili, Impianti e Macchinari** e in ► **Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi"** della sezione Note al bilancio consolidato. Si segnala che la voce "Spese totali Sicurezza" include ulteriori tipologie di spesa non elencate in tabella.

(b) Dato modificato rispetto a quanto pubblicato in RdS 2024 a causa di una modifica dei dati avvenuta a valle della pubblicazione del documento.

In materia di sicurezza delle persone e degli asset, Eni ha stanziato per il prossimo quinquennio risorse per €1,8 miliardi, di cui in particolare: per impianti, attrezzature e gestione antincendio (€0,5 miliardi), sicurezza degli stabilimenti e dei mezzi di trasporto (€0,4 miliardi), manutenzione degli impianti e delle attrezzature di sicurezza (€0,4 miliardi), controlli, supervisioni, ispezioni e collaudi (€0,4 miliardi).

Asset integrity

Eni applica a tutte le attività di sviluppo e gestione dei propri impianti il processo di asset integrity allo scopo di garantire la miglior integrità della progettazione e della costruzione, nonché il massimo rigore nella loro operatività fino alla dismissione, gestendo i rischi nel rispetto della sicurezza per le persone, della salvaguardia dell'ambiente. In ambito asset integrity, Eni attribuisce un ruolo centrale alle attività di monitoraggio tecnico. Tali attività consentono di verificare in modo strutturato e indipendente l'adeguatezza dei presidi operativi, l'efficacia dei processi di gestione dell'integrità e la corretta attuazione dei requisiti normativi e aziendali, diffondendo al contempo le lezioni apprese e le migliori pratiche. In questo ambito si inserisce il ruolo di una funzione dedicata che presidia trasversalmente il processo di valutazione tecnico-operativa degli asset industriali strategici Eni. La funzione opera in stretta integrazione con gruppi di lavoro interfunzionali dedicati all'asset integrity sia nell'area upstream sia in quella downstream, favorendo un approccio coordinato e condiviso alla pianificazione e allo svolgimento delle attività di verifica. Nel corso del 2025, a supporto del monitoraggio tecnico in ambito asset integrity, sono stati sviluppati due strumenti chiave: i) un tool specifico (AIPE Tool) che fornisce un ambiente unico e integrato per la raccolta e la gestione dei dati delle verifiche di asset integrity, la riduzione delle ridondanze informative e il monitoraggio strutturato, tramite dashboard e KPI standardizzati; ii) uno strumento, basato su tecniche di intelligenza artificiale, che supporta la funzione dedicata nell'analisi sistematica degli assessment. Nel loro insieme, i due strumenti rafforzano l'efficacia complessiva del sistema di monitoraggio tecnico, abilitando un approccio integrato, data driven e orientato alla prevenzione dei rischi emergenti.

Salute delle persone

Eni ha sviluppato un sistema di gestione della salute integrato in tutte le realtà operative, che comprende: i) le attività di medicina del lavoro in collegamento con le attività di igiene industriale; ii) la medicina del viaggiatore; iii) l'assistenza sanitaria ed emergenza medica per le persone Eni; iv) i presidi emergenziali e i servizi e le iniziative a supporto di situazioni di fragilità, della salute mentale e volte all'inclusione; v) la promozione della salute, finalizzata a diffondere la cultura della salute attraverso iniziative e servizi di welfare sanitario a favore dei lavoratori e dei loro famigliari con una copertura per l'intera popolazione Eni; vi) attività a tutela e promozione della salute delle comunità (si veda ► **Comunità locali**); vii) la formazione e l'aggiornamento continuo del personale sanitario. L'applicazione del sistema di gestione della salute,



inteso come insieme di azioni volte al miglioramento continuo, garantisce un costante impegno per la mitigazione degli impatti negativi e la sua implementazione viene monitorata periodicamente anche attraverso attività di audit. Il sistema di gestione della salute si avvale sia di risorse interne, professionisti sanitari e gestionali, che di una rete di provider esterni specializzati, come Università e centri di eccellenza sanitaria. Nel 2025 sono state potenziate le iniziative per promuovere la salute e il benessere, le azioni principali comprendono:

- **medicina del lavoro e igiene industriale**, tra cui: i) attività di ricerca per la valutazione, identificazione e controllo dei fattori di rischio che possono avere impatti sul benessere dei lavoratori in relazione ai nuovi business; ii) definizione di procedure operative per il comfort e la salubrità degli ambienti di lavoro indoor; iii) misurazione della salubrità degli ambienti di lavoro indoor attraverso sensori (testati 140 sensori presso i siti operativi onshore in Italia ed estero);
- **assistenza sanitaria ed emergenza medica** per i lavoratori Eni e le loro famiglie, coerentemente con le risultanze delle analisi dei bisogni e dei contesti epidemiologici, operativi, legislativi. Sono stati rafforzati o estesi programmi quali: i) servizi e prestazioni per la prevenzione, diagnosi, cura e gestione delle patologie acute e croniche, per lavoratori e, ove applicabile, famigliari; ii) servizio di supporto psicologico online per i dipendenti in Italia e all'estero (disponibile per l'80% delle persone Eni); iii) servizio di Primo Soccorso Psicologico (PFA) disponibile per tutti i dipendenti in Italia e all'estero in casi di eventi catastrofici e inaspettati; iv) attività di sensibilizzazione e servizi specifici riguardanti l'assistenza di genere; in Italia, ad esempio, è disponibile una helpline dedicata alle vittime di molestie e violenza di genere; v) nuovo programma a tutele del benessere cognitivo dei lavoratori over 50; vi) pacchetto di servizi di assistenza sanitaria gratuita H24 per le persone Eni e i loro famigliari in Italia (telemedicina, servizi medici domiciliari, prenotazioni e colloqui anamnestici);
- **attività di promozione della salute**, quali: i) sensibilizzazione in relazione a malattie endemiche, come la tubercolosi e la malaria, malattie sessualmente trasmissibili e malattie non trasmissibili, come il diabete e le malattie cardiovascolari in tutto il mondo; ii) estensione in nuove città italiane del servizio di check-up biennale gratuito per la prevenzione oncologica e cardiovascolare che ha coinvolto il 97% della popolazione Eni in Italia; iii) rilancio del servizio di assistenza sociale in Italia.

Per quanto riguarda le risorse future, gli investimenti per le attività salute previsti per il quinquennio 2026-2030 risultano pari a circa €357 milioni.

SPESE ^(a)	Unità di misura	2025	2024
Spese totali salute	(€ milioni)	45,8	47,9
di cui: per attività di assistenza medica e gestione delle emergenze		20,5	22,6
di cui: per attività di sorveglianza sanitaria e medicina del lavoro		16,6	14,9
di cui: per attività di salute delle comunità		4,6	7,5
di cui: per attività di promozione della salute		1,9	1,4
di cui: per attività di formazione e di gestione		2,3	1,5

(a) Le voci in tabella sono incluse in ► Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" della sezione Note al bilancio consolidato.

Sicurezza e salute nella catena del valore [\[S2-4\]](#)

Eni si impegna al miglioramento della sicurezza dei lavori in appalto e all'erogazione di servizi di formazione ed addestramento specialistico, nonché al supporto operativo HSE al business. In questo ambito le principali azioni del 2025 hanno riguardato:

- Presidio e supporto proattivo nel **processo di miglioramento dei fornitori**, promuovendo modelli di gestione caratterizzati da una cultura della **sicurezza** e della tutela dell'ambiente sempre più preventiva, gestendo puntualmente le situazioni rilevate al di sotto dello standard e valorizzando le buone prassi innovative individuate, assicurandone la condivisione fra i contrattisti. I Patti per la Sicurezza e l'Ambiente (accordi volontari con le imprese) attivi nel 2025 sono stati in 65 siti in Italia e 22 all'estero e nel 2026 si estenderanno, non solo ai grandi progetti di transizione energetica (Bioraffinerie di Sannazzaro de Burgondi e Priolo, oltre alla Giga Factory di Brindisi), ma anche ad ulteriori realtà all'estero di Versalis, Enilive e per alcune società/JV del settore Global Natural Resources;
- **attività di formazione e sensibilizzazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro** con i fornitori strategici per promuovere i principi chiave della cultura della sicurezza. Il programma si è focalizzato sul coinvolgimento attivo del management, sul rafforzamento e monitoraggio delle competenze, sull'applicazione del principio della "Stop Work Authority" e sull'adozione di tutte le misure necessarie per garantire la sicurezza. È stato inoltre svolto un webinar rivolto ai contrattisti, con l'obiettivo di promuovere una corretta gestione delle competenze del personale impiegato negli appalti e una corretta organizzazione delle squadre operanti e dei subappaltatori coinvolti, favorendo al contempo la condivisione delle best practice di settore. Infine, in occasione degli Eni Supply Chain Awards, sono state valorizzate alcune delle best practice in ambito sicurezza: diversi fornitori virtuosi sono stati premiati per essersi distinti sia per le performance operative nei siti, sia per l'adozione di soluzioni innovative sviluppate anche a beneficio dell'intera filiera;



- la **gestione degli impatti per la salute lungo la catena del valore** della filiera agroindustriale. Nell'ambito di un partenariato globale con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO), Eni attua un programma strutturato volto a rafforzare la salute e sicurezza sul lavoro e ad ampliare l'accesso alla protezione sociale lungo le catene del valore dell'agribusiness. In Kenya, le iniziative hanno raggiunto una fase avanzata di implementazione, traducendo le valutazioni analitiche in azioni concrete a livello operativo. In Costa d'Avorio, specifiche valutazioni hanno consentito di individuare aree prioritarie di miglioramento delle pratiche in materia di salute e sicurezza e di copertura della protezione sociale. Sulla base di tali esperienze, il partenariato è stato esteso alla Repubblica del Congo, dove le attività sono state avviate alla fine del 2025 e sono attualmente focalizzate sull'impostazione del programma e sul coinvolgimento degli stakeholder. Il programma coinvolge piccoli e grandi agricoltori, aggregatori, cooperative e produttori lungo la catena del valore, contribuendo al miglioramento delle condizioni di lavoro e all'allineamento agli standard internazionali in materia di lavoro.

METRICHE [\[ESRS 2 MDR-M: S1-14\]](#)

Sicurezza delle persone

Il sistema normativo interno HSE di Eni prevede che tutte le realtà con personale dipendente adottino un sistema di gestione HSE. Per tutte quelle realtà con un numero di dipendenti superiore a 250 o che svolgono attività industriali, oltre a sviluppare un sistema di gestione si richiede di certificarlo secondo gli standard ISO 45001 e ISO 14001. Per quanto riguarda il sistema di gestione della salute di Eni, tutti i dipendenti e contrattisti sono coperti, grazie anche a specifiche procedure interne applicate in conformità alle normative vigenti nei Paesi in cui l'azienda opera. Nel 2025 l'indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR) ha registrato un miglioramento rispetto al 2024, sia per i contrattisti che per i dipendenti; per entrambe le categorie si osserva una riduzione sensibile nel numero di eventi (44 infortuni nel 2025 rispetto ai 69 per i contrattisti e 34 rispetto ai 42 del 2024 per i dipendenti); inoltre nel corso dell'anno non si sono verificati né eventi mortali né eventi con esito l'inabilità. L'indice di mortalità (Fatality index) risulta pari a zero sia per i dipendenti che per i contrattisti.

INDICI INFORTUNISTICI	Unità di misura	Dipendenti		Contrattisti ^(a)	
		2025	2024	2025	2024
Percentuale di lavoratori coperti da un sistema di gestione della salute e sicurezza basato su requisiti legali e/o standard o linee guida già riconosciuti ^(b)	(%)	100	100	100	100
Numero di decessi in seguito ad infortuni sul lavoro	(numero)	0	0	0	5
Infortuni totali registrabili ^(c)		34	42 ^(e)	44	69 ^(e)
Indice frequenza infortuni totali registrabili (TRIR)	(infortuni registrabili/ore lavorate) x 1.000.000	0,60	0,73 ^(e)	0,51	0,68 ^(e)
Numero di giorni persi a causa di infortuni sul lavoro		1.801	1.039 ^(e)	4.337	1.705 ^(e)
Fatality index	(infortuni mortali/ore lavorate) x 100.000.000	0,00	0,00	0,00	4,96
Numero di ore lavorate ^(d)	(milioni di ore)	56,3	57,7 ^(e)	86,5	101,0 ^(e)

- (a) Ai fini della reportistica si considerano i dati relativi a contrattisti/subcontrattisti o Partner Tecnologici operanti nelle modalità contrattuali di seguito definite: Modalità 1: il contrattista/subcontrattista o Partner Tecnologico fornisce personale, processi, mezzi, materiali e attrezzature per l'esecuzione del contratto di servizi/lavori sotto la supervisione, istruzioni e sistema di gestione HSE di Eni. Il contrattista/subcontrattista ha un suo sistema di gestione HSE per fornire la garanzia che il personale per il quale è responsabile, sia qualificato e idoneo per il lavoro, e che i processi, i mezzi, materiali e attrezzature che fornisce siano idonei e adeguatamente sottoposti a manutenzione e adeguati allo scopo del contratto. Questa modalità richiede il reporting delle performance HSE. Modalità 2: il contrattista/subcontrattista o Partner Tecnologico fornisce personale, processi, mezzi, materiali e attrezzature per l'esecuzione del contratto, sotto il proprio sistema di gestione HSE, fornendo le necessarie istruzioni e supervisione e verificando l'adeguato funzionamento del suo sistema. Questa modalità richiede interfaccia o collegamenti (bridging) con il sistema di gestione Eni e il reporting delle performance HSE. Eni è responsabile di verificare la generale efficacia dei controlli gestionali HSE messi in atto dal contrattista, incluse le sue interfacce con i subcontrattisti, e assicurando che i sistemi di gestione HSE, sia di Eni che del contrattista, siano compatibili.
- (b) Tra le principali linee guida si cita la norma ISO 45001.
- (c) Somma di infortuni sul lavoro (LTI), Limitazioni al lavoro (RWDC) e Trattamenti medici (MTC).
- (d) Ore lavorate dal personale dipendente o da personale contrattista, considerando le ore contrattuali e degli straordinari, al netto delle ferie, delle assenze per malattie e dei permessi non recuperati. Per il personale operante su piattaforme e su navi o metaniere si assume un numero di ore standard secondo le linee guida di settore. L'indicatore è calcolato da sistemi di rilevazione delle presenze o sulla base dell'orario contrattuale settimanale.
- (e) Dati rettificati rispetto ai valori pubblicati nella RdS 2024 per inclusione di eventi/ore classificati successivamente alla chiusura della contabilità 2024.

INDICI INFORTUNISTICI FORZA LAVORO	Unità di misura	2025	2024
Indice di frequenza infortuni totali registrabili (TRIR) forza lavoro	(infortuni registrabili/ore lavorate) x 1.000.000	0,55	0,70 ^(b)
Near Miss ^(a)	(numero)	634	563

- (a) Evento incidentale la cui origine, svolgimento ed effetto potenziale sono di natura incidentale e il cui esito non si è rilevato dannoso, grazie a concomitanze favorevoli e fortunate o all'intervento mitigativo di sistemi tecnici e/o organizzativi di protezione.
- (b) Dato rettificato rispetto ai valori pubblicati in RdS 2024 per inclusione di eventi/ore classificati successivamente alla chiusura della contabilità 2024.



Salute

Per quanto riguarda le malattie professionali, nel 2025 si registrano 35 denunce, di cui 11 riguardanti personale attualmente impiegato e 24 relative ad ex dipendenti (di cui una presentata da eredi). Nel 2025, il numero di servizi sanitari sostenuti da Eni ammonta a 213.019, di cui il 70% a favore di dipendenti, il 15% a favore di famigliari, il 14% a favore di contrattisti e circa l'1% a favore di altre persone (ad esempio visitatori). Il numero di partecipazioni ad iniziative di promozione della salute nel 2025 è di 156.227, di cui il 73% da parte di dipendenti, il 24% da parte di contrattisti e il 3% da parte di famigliari.

INDICATORI SALUTE	Unità di misura	Dipendenti		Contrattisti	
		2025	2024	2025	2024
Numero di denunce di malattie professionali presentate ^(a)	(numero)	11	8	0	0
Numero di denunce di malattie professionali presentate da eredi ^(b)		1	0	0	0

(a) Rappresenta il numero di casi di denunce di sospetta malattia professionale rese note al datore di lavoro. Riguardano patologie che possono avere un nesso causale con il rischio lavorativo in quanto possono essere causate da un'esposizione prolungata ad agenti di rischio, provocati dalla lavorazione o dall'ambiente. I principali agenti di rischio sono: i) agenti chimici e cancerogeni (es. di malattia: neoplasie, malattie del sistema respiratorio, malattie del sangue); ii) agenti biologici (es. di malattia: malaria); iii) agenti fisici (es. di malattia: ipoacusia). Altre tipologie di rischio che possono dar luogo, nell'ambiente di lavoro, a malattie professionali sono: iv) rischi ergonomici (es. di malattia: patologie muscolo-scheletriche); v) rischi psicosociali (es. di malattia: disturbo dell'adattamento).

(b) Indicatore utilizzato come proxy del numero di decessi dovuti a malattie professionali.

Sicurezza di processo [ENTITY SPECIFIC]

Nel 2025 si è assistito ad un'ulteriore diminuzione della somma degli incidenti di sicurezza di processo Tier 1 e Tier 2⁽¹¹⁾, che è in continua diminuzione dal 2018. In particolare, sono stati registrati 4 eventi di Process Safety (PSE) Tier 1 e 6 Tier 2. La metà dei PSE (50%) ha avuto come esito uno sversamento di prodotto, il 40% il rilascio di gas e il 10% un incendio/esplosione.

SICUREZZA DI PROCESSO	Unità di misura	2025	2024
Eventi di Process safety Tier 1 ^(a)	(numero)	4	5
Eventi di Process safety Tier 2 ^(a)		6	10

(a) Perdita di contenimento primario, ossia rilascio non pianificato o non controllato di qualsiasi materiale, inclusi materiali non tossici ed infiammabili, da un "processo".

(11) Gli incidenti di sicurezza di processo sono classificati, in funzione della gravità, in Tier 1 (più gravi), Tier 2, Tier 3 (meno gravi).



LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE DI ENI [\[ESRS S2\]](#)

POLITICHE [\[ESRS 2 MDR-P; S2-1\]](#)

POLITICA	PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:
Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Aspettativa che i propri interlocutori adottino comportamenti socialmente responsabili e sviluppino adeguati programmi e presidi etici, coerenti con i principi e i comportamenti presentati nel Codice Etico Eni; per quei soggetti che non dovessero soddisfare le aspettative e non agiscano in coerenza con tali principi, Eni si riserva il diritto di adottare misure appropriate.
Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni	<ul style="list-style-type: none"> Impegno a non violare i diritti umani e a porre rimedio ad eventuali criticità che dovessero derivare dalle attività in cui Eni è coinvolta. Coinvolgimento delle proprie terze parti nella prevenzione o mitigazione degli impatti negativi sui diritti umani che le loro attività, prodotti o servizi potrebbero causare o contribuire a causare. Impegno alla tutela dei diritti umani nella catena di fornitura attraverso: i) un modello di valutazione dei fornitori con focus sui diritti umani; ii) l'obbligo contrattuale per i fornitori di impegnarsi a rispettare i principi contenuti nelle normative, linee guida e best practice che hanno lo scopo di prevenire le violazioni in materia di Diritti Umani, nonché il Codice Etico e il Codice di Condotta Fornitori di Eni. Impegno nell'individuare e contrastare le violazioni dei diritti umani nella propria catena di fornitura, incluse forme di lavoro forzato, moderna schiavitù e sfruttamento lavorativo.
Codice di Condotta Fornitori ^{a)}	<ul style="list-style-type: none"> Impegno da parte del fornitore ad operare con integrità, salvaguardando le proprie persone e promuovendo l'adozione di tali principi anche nella propria catena di fornitura. Impegno da parte del fornitore alla promozione della salute e sicurezza delle persone oltre che al rispetto dei diritti dei lavoratori, stabilendo condizioni di lavoro eque; divieto di lavoro minorile, forzato e irregolare, traffico di esseri umani, forme di moderna schiavitù. Impegno da parte di Eni a mettere a disposizione degli stakeholder, tra cui i fornitori e i loro dipendenti, strumenti di segnalazione; relativa aspettativa che i fornitori mettano a disposizione dei lavoratori e delle comunità (con cui interagiscono nell'interesse di Eni) propri meccanismi di rimedio.
Codice di condotta Agri-Feedstock	<ul style="list-style-type: none"> Impegno da parte del fornitore a operare con integrità e nel rispetto dei diritti umani, promuovendo l'adozione dei principi nella propria organizzazione e catena di fornitura.
Posizione Eni sui Conflict Minerals	<ul style="list-style-type: none"> Obiettivo di riduzione dei rischi di violazione dei diritti umani, anche indiretti, in relazione all'estrazione, produzione e fornitura di alcuni minerali in aree di conflitto dell'Africa Centrale soggette all'influenza di gruppi armati illegali.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> Modello risk-based e modalità operative per la gestione dei diritti umani nel processo di procurement. Definizione delle priorità, target e piani d'azione con riferimento alle attività di due-diligence in ambito sostenibilità sulla catena di fornitura.

a) Il Codice di condotta fornitori è allineato alla Dichiarazione ILO sui principi e i diritti fondamentali del lavoro e con i principi espressi nel Codice Etico, nella Policy ECG Anti-Corruzione e nella Policy ECG sul Rispetto dei Diritti Umani in Eni.

TARGET E IMPEGNI [\[ESRS 2 MDRT; S2-5\]](#)

I target di Eni relativamente al rispetto dei diritti umani dei lavoratori nella catena del valore rientrano nei più ampi obiettivi di valutazione ESG dei fornitori ed al loro coinvolgimento per il raggiungimento di una transizione equa e sostenibile, approfonditi nella sezione **La gestione sostenibile della catena di fornitura**, mentre per le tematiche di sicurezza e salute si rimanda alla sezione **Salute & Sicurezza**.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [\[ESRS 2 SBM-3; S2 SBM-3\]](#)

I lavoratori della catena del valore

Nella classificazione dei lavoratori della catena del valore più attenzionati da Eni, sono principalmente considerati: i) coloro che lavorano per i fornitori di Eni ed in particolare le persone che lavorano presso i siti operativi Eni; ii) coloro che lavorano per i business partner di Eni¹¹², inclusi quelli in joint venture. In determinati contesti geografici maggiormente a rischio, vi sono lavoratori che possono essere considerati maggiormente vulnerabili, quali ad esempio lavoratori migranti, lavoratori che operano in aree remote o appartenenti a gruppi di minoranza, e quindi esposti a potenziale rischio di lavoro forzato, schiavitù moderna o lavoro minorile¹¹³.

(112) Ivi inclusi, ad esempio, coloro che sono coinvolti nelle attività logistiche, di distribuzione, vendita.

(113) Le aree geografiche maggiormente a rischio, identificate con il data provider specialistico sono: Angola, Cina, Congo, Costa d'Avorio, Ghana, Indonesia, Iraq, Kenya, Libya, Mozambico, Nigeria, Pakistan, Turkmenistan, Venezuela, Vietnam (fonte: Maplecroft).



Impatti materiali

Sebbene le attività di Eni contribuiscano a incrementare l'occupazione lungo l'intera catena del valore, esse possono essere associate anche ad impatti negativi i cui effetti si ripercuotono su stakeholder quali contrattisti, dipendenti dei fornitori e partner commerciali. Infatti, la presenza di joint venture o altre relazioni di business in determinati Paesi e contesti e la complessità delle attività del Gruppo comportano il coinvolgimento¹¹⁴ di un elevato numero di fornitori e partner commerciali. Questi sono di varia natura e dimensione ed operano in Paesi caratterizzati da contesti socioeconomici e culturali differenti, oltre che in attività e settori che possono essere identificati come a maggior rischio di violazione dei **diritti umani in materia di lavoro**, compresi **potenziali impatti in termini di lavoro forzato e schiavitù moderna**. Inoltre, l'esternalizzazione di attività legate alla produzione può generare impatti negativi in termini di **salute dei lavoratori, discriminazioni sul lavoro e mancata equità di trattamento e opportunità, garanzie in materia di occupazione, adeguatezza dei salari, mancata applicazione dei contratti collettivi, ostacoli alla libertà di associazione e adesione ai sindacati** che interessano i lavoratori della catena del valore. Gli impatti in termini di **molestie sessuali** sul posto di lavoro hanno una maggiore probabilità di verificarsi per quei settori dove vi è una presenza maschile significativa e in località di lavoro remote. Secondo il modello risk-based adottato da Eni (si veda capitolo [I Diritti Umani per Eni](#)), sono state classificate come attività ad alto rischio di violazione dei diritti umani sia le attività industriali, come manutenzione, costruzione, assemblaggio, sia i servizi generali, come pulizie, servizi mensa e di security. L'adozione di una due-diligence strutturata nella gestione dei rapporti con i fornitori è essenziale per prevenire e mitigare eventuali impatti negativi ([Azioni intraprese sugli IRO materiali – Presidi nel processo di approvvigionamento](#)). Non si rilevano impatti negativi generalizzati o sistemici legati alle attività di approvvigionamento o ai rapporti commerciali intrattenuti da Eni, pertanto, gli impatti – ove si verificano – possono essere connessi a singoli specifici eventi. Per quanto riguarda gli **impatti positivi legati alla catena di fornitura** si veda il capitolo [La gestione sostenibile della catena di fornitura](#).

Rischi ed opportunità materiali

Non sono stati identificati rischi o opportunità (si veda capitolo [Materialità](#)) materiali a livello di Gruppo connessi ai lavoratori nella catena del valore, al netto della potenziale perdita di riservatezza di informazioni riservate relativa al rischio di Cybersecurity, per il quale si rimanda al capitolo [Cybersecurity](#).

COINVOLGIMENTO DEI LAVORATORI DELLA CATENA DEL VALORE [\[ESRS 2 S2\]](#)

[SBM-2; S2-2; S2-3\]](#)

Le attività di engagement dei lavoratori nella catena del valore avvengono principalmente con il fornitore, in quanto persona giuridica e sono presenti in ogni fase di interazione con le società, dalla fase di qualifica delle imprese fino alle fasi di sourcing ed esecuzione dei contratti. Queste attività, coordinate dalla funzione di approvvigionamento centrale, con il supporto delle unità approvvigionanti di business e delle unità richiedenti, comprendono: i) workshop e formazione sui diritti umani e altri temi di natura sociale; ii) workshop relativi a tematiche legate alla sicurezza (si veda [Salute & Sicurezza](#)); iii) attività di formazione sui temi di sostenibilità e transizione energetica (si veda [La gestione sostenibile della catena di fornitura](#)); iv) attività di formazione sui temi anti-corrruzione (si veda [Condotta d'impresa](#)); v) attività di formazione sulla gestione responsabile della catena di fornitura. L'efficacia delle attività di engagement su questi temi è valutata sulla base di assessment periodici sul posizionamento dei fornitori mediante audit e verifiche, con conseguente monitoraggio dell'implementazione di piani di azione condivisi a fronte di eventuali lacune rilevate. Per le società considerate maggiormente esposte a potenziali impatti negativi secondo il modello risk-based (si veda [Azioni intraprese sugli IRO materiali](#)) sono svolti audit in sito durante i quali vengono svolte interviste alla forza lavoro su aspetti legati ai diritti umani e alla condotta dell'impresa.

Meccanismi di segnalazione e processi di rimedio [\[S2-3\]](#)

In linea con gli impegni assunti e in conformità agli standard internazionali, Eni si è dotata di meccanismi di ricezione di reclami e segnalazioni, cui hanno accesso anche i lavoratori dei fornitori, cui è possibile ricorrere in caso di presunta violazione¹¹⁵ dei diritti umani e attivare conseguentemente un processo di rimedio, anche attraverso la collaborazione con soggetti terzi. Tali meccanismi sono approfonditi nel capitolo [I Diritti Umani per Eni](#). Eni altresì si aspetta che i fornitori, a loro volta, mettano a disposizione dei lavoratori e delle comunità, propri meccanismi di segnalazione e rimedio, accessibili anche in forma anonima.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [\[ESRS 2 MDR-A; S2-4\]](#)

Eni definisce misure di presidio e mitigazione che consentono di gestire il rischio di potenziale violazione dei diritti umani. In particolare, al fine di indirizzare le azioni sulla base degli impatti materiali identificati, queste si dividono in diversi filoni: i) **presidi nel processo di approvvigionamento**; ii) **formazione e sensibilizzazione**; iii) **sicurezza e salute** dei lavoratori nella catena di fornitura, approfondite nella sezione "Azioni intraprese sugli IRO materiali" del capitolo [Salute e Sicurezza](#); iv) modello di presidio degli **altri business partner**. Tutte le azioni intraprese

(114) Per approfondimenti su come gli impatti relativi ai lavoratori della catena del valore sono tenuti in considerazione nella definizione della strategia e del business model aziendali, si veda il capitolo [Attività di stakeholder engagement](#).

(115) Eventuali casi di violazione dei diritti umani accertati sono approfonditi nei capitoli [Azioni intraprese sugli IRO materiali](#) in cui, in caso di accertamento di violazione, vengono descritte le relative azioni di rimedio intraprese.



si inseriscono nell'ambito del più ampio supporto ai fornitori nell'adempimento delle diverse richieste ESG, fornendo strumenti a supporto del percorso di sviluppo sostenibile e più in generale della competitività del loro business (per le azioni e le relative metriche si veda il capitolo **La gestione sostenibile della catena di fornitura**). Di seguito vengono illustrate le principali azioni per ciascun filone.

Presidi nel processo di approvvigionamento

L'impegno di Eni nel coinvolgere l'intero sistema produttivo in un percorso di sviluppo sostenibile si traduce in soluzioni concrete e in una strategia di sistema caratterizzata dall'apertura al mercato, dall'approccio collaborativo e dall'interesse alle persone e all'innovazione. Il focus sulle persone comporta che l'attenzione, in particolare per il rispetto dei diritti umani e della sicurezza, non si concentri solamente sulle relazioni contrattuali dirette, ma si estenda anche alla forza lavoro dei subappaltatori e dei potenziali fornitori. Tale approccio si riflette in un **processo di procurement** che prevede: i) l'adozione da parte della funzione Procurement di comportamenti trasparenti, imparziali, coerenti e non discriminatori nella selezione dei fornitori, nella valutazione delle offerte e nella verifica delle attività previste a contratto; e ii) la valutazione degli aspetti legati alle persone operanti per le società fornitrici attraverso l'applicazione di un modello dedicato. Questo modello viene applicato lungo tutte le fasi del processo di procurement, dalla qualifica all'esecuzione dei contratti, e prevede differenti presidi e azioni da parte di tutte le unità coinvolte nella relazione con le terze parti (funzione di approvvigionamento centrale, unità approvvigionanti, unità di gestione del contratto). Il modello consente di sottoporre i fornitori ad un processo di monitoraggio continuo, funzionale a monitorare periodicamente l'efficacia delle azioni di presidio adottate ed aggiornare le valutazioni relative a ciascun fornitore. Il **modello** adotta un **approccio risk-based** che permette di analizzare e classificare i fornitori secondo un livello di potenziale rischio di generare impatti negativi basato su: i) rischio Paese del fornitore ricavato tramite informazioni di data provider (Maplecroft) al fine di considerare la probabilità di accadimento di violazioni di diritti umani; e ii) rischio delle attività da esso svolte, valutato considerando vulnerabilità correlate a specifiche condizioni, quali l'impiego di manodopera, il livello di formazione e competenze richieste ai lavoratori per lo svolgimento delle mansioni e i rischi su salute, sicurezza e ambiente. Sulla base della mappatura del rischio, il modello prevede presidi di controllo differenziati ispirati a riferimenti internazionali, quali lo standard SA8000 (più alto il rischio di impatto negativo del fornitore, più dettagliata la valutazione e le azioni messe in campo) e l'adozione di misure di prevenzione e mitigazione specifiche, nonché piani di monitoraggio volti ad accompagnare il fornitore nell'adozione e sviluppo di una cultura dei diritti umani. Nell'ambito della due diligence sui diritti umani, ogni anno sono previste spese (relative alle funzioni e al personale coinvolto, oltre che ai costi per audit in loco svolti da terze parti), pienamente integrate nella gestione ordinaria e nelle attività operative, che rientrano nei più ampi costi di struttura/ trasversali sostenuti da Eni. Per acquisire o mantenere lo status di fornitore, tutte le società sono tenute a sottoscrivere il Codice di Condotta dei Fornitori e all'assegnazione del contratto, sono adottate specifiche clausole di garanzia del rispetto dei diritti umani¹¹⁶, prevedendo, nei casi a maggior rischio, una clausola per effettuare verifiche da parte di Eni presso il fornitore. Sono infine previsti a livello contrattuale appositi meccanismi di tutela volti a consentire a Eni di sospendere e/o risolvere il contratto in caso di inosservanza da parte dell'appaltatore delle dichiarazioni, garanzie e obbligazioni contrattualmente previste in ambito diritti umani. Indipendentemente dal livello di rischio associato al fornitore sono condotte verifiche di due diligence circa il coinvolgimento dello stesso in casi di violazioni dei diritti umani, attraverso l'utilizzo di fonti aperte. Vengono svolte inoltre verifiche periodiche di qualifica, basate su indicatori di performance, analisi documentali oppure audit sul campo e questionari dedicati, al fine di ridurre al minimo la probabilità di accadimento di violazioni. Durante la fase di gara sono richiesti e valutati i requisiti minimi del fornitore in materia di diritti umani, in particolare nel caso di attività con un potenziale rischio rilevante. Durante l'esecuzione del contratto, Eni valuta e monitora fornitori e subappaltatori attraverso feedback e verifiche documentali con l'obiettivo di impedire che vi siano degli impatti legati a forme di schiavitù moderna o lavoro forzato, lavoro minorile, discriminazioni salariali, irregolarità contributive e altri aspetti legati ai potenziali impatti negativi che possono essere generati nei confronti dei lavoratori. In caso di rilevazione di criticità vengono definiti piani di miglioramento con focus sul rispetto dei diritti umani con la richiesta di implementazione di specifiche azioni e, nel caso in cui non siano rispettati i requisiti minimi di accettabilità, viene inibita la partecipazione alle gare; nei casi di non conformità più grave è interrotta la relazione col fornitore, che viene escluso dall'albo fornitori di Eni. In ottica di miglioramento continuo, l'azienda intende rendere il proprio modello sempre più accessibile e replicabile dai fornitori con cui collabora, promuovendo una responsabilizzazione più incisiva dei partner commerciali diretti e incoraggiandoli a effettuare sistematicamente l'attività di due diligence sulle loro terze parti per presidiare attivamente i diritti umani lungo l'intera catena di approvvigionamento. Sulla base del modello descritto, nel corso del 2025, anche analizzando le segnalazioni ricevute tramite il canale whistleblowing, sono state effettuate più di 1.000 verifiche in ambito diritti umani sia documentali che in campo su contrattisti e subappaltatori. A seguito delle quali, ai fornitori che hanno palesato delle mancanze è stata limitata la partecipazione alle gare Eni ed è stato concordato con loro un piano di azioni correttive per garantire il rispetto dei diritti umani. Un esempio significativo delle attività di monitoraggio e presidio svolte in ambito diritti umani riguarda quanto emerso presso la consociata Eni Algeria, dove, nel corso del 2025 è stato rilevato un caso di ritardo nel pagamento degli stipendi

(116) Eni ha predisposto una serie di clausole standard sul rispetto dei diritti umani da inserire, sulla base di un approccio basato sul rischio, nelle principali tipologie contrattuali e fornisce supporto al business per la loro negoziazione.



da parte di un contrattista. Eni è intervenuta tempestivamente per garantire il rispetto delle obbligazioni contrattuali da parte del fornitore, adottando diverse misure, tra cui un monitoraggio ravvicinato e periodico dell'operato del contrattista, in coordinamento con il gestore del contratto, anche con l'obiettivo di promuoverne la sensibilizzazione e la crescita sul tema. Il fornitore è stato inoltre inserito in una lista di società sotto osservazione e soggette a utilizzo condizionato. Tali azioni hanno consentito di porre rimedio al ritardo nel pagamento dei salari arretrati. In un'ottica cautelativa, Eni ha infine avviato una nuova procedura di gara per la fornitura del servizio, che non vedrà la partecipazione del contrattista, risultato carente sotto questa dimensione. Il modello di presidio dei potenziali impatti nel processo di procurement consente di rilevare tali impatti dal processo di qualifica fino all'assegnazione dei contratti e durante l'esecuzione degli stessi, prevedendo azioni di miglioramento o rimedio in caso di impatti effettivi. Eni si impegna a potenziare le verifiche interne su subappaltatori e su tutte le realtà con cui intrattiene rapporti commerciali, con un'attenzione particolare ai contesti critici o ad alto rischio, adottando un approccio ancora più rigoroso. Questo percorso punta a migliorare la capacità di identificare, prevenire e mitigare i rischi, rafforzando la trasparenza e la responsabilità condivisa lungo la filiera nel breve e medio termine.

Formazione e sensibilizzazione

Eni organizza workshop e momenti di formazione e sensibilizzazione che offrono ai fornitori la possibilità di confrontarsi con esperti sui temi ESG, compresi quelli legati al rispetto dei diritti umani nella catena di fornitura. Eni promuove la conoscenza dei presidi sui diritti umani attraverso programmi di formazione ai dipendenti e workshop rivolti ai professionisti che si occupano della gestione dei fornitori, inclusi quelli delle società estere. In tale ambito, nel 2025, le azioni hanno riguardato: i) la diffusione del corso "IPIECA: Online Labour Rights training" per i colleghi che si occupano di acquisti nelle società estere ed ai dipendenti dei loro fornitori; ii) il coinvolgimento dei fornitori in workshop dedicati alla formazione e sensibilizzazione sulla gestione responsabile della filiera e sull'attività di due diligence su Open-es; iii) la messa a disposizione all'interno della piattaforma Open-es di un'area dedicata alla misurazione di aspetti relativi al rispetto dei diritti umani per i fornitori di Eni e di tutte le imprese della community (Open-es Human Rights Card). Sempre all'interno della piattaforma, attraverso un assessment, le imprese ricevono un riscontro sul proprio posizionamento, insieme ad alcuni spunti e suggerimenti utili sulle azioni da intraprendere per il miglioramento.

Sicurezza e salute dei lavoratori nella catena del valore

Eni richiede ai propri fornitori di identificare e valutare i rischi relativi alla salute e sicurezza dei propri lavoratori, predisponendo idonei strumenti di prevenzione e protezione volti a prevenire comportamenti che possano provocare danni alle persone, agli asset e all'ambiente, aggiornando periodicamente le metodologie di lavoro e utilizzando le migliori tecnologie a disposizione, in un'ottica di miglioramento continuo. Viene richiesto il pieno impegno dei vertici aziendali nella gestione della salute e sicurezza delle persone, inclusa la formazione dei lavoratori in materia di salute e sicurezza e la sensibilizzazione verso l'adozione di pratiche e comportamenti di lavoro sicuri. Tali requisiti non sono previsti solo in sede di qualifica ma vengono richiesti e verificati anche periodicamente nel corso del rapporto commerciale. In particolare, quando le attività sono svolte nei siti Eni, è richiesto al fornitore di garantire la cooperazione con Eni e gli altri fornitori, anche attraverso l'applicazione proattiva di buone prassi operative, la segnalazione delle condizioni/azioni pericolose e l'investigazione e condivisione delle *lessons learned* di tutti gli eventi incidentali. Inoltre, le persone che lavorano per le imprese fornitrici presso i siti operativi Eni sono coinvolte in specifiche attività di formazione e sensibilizzazione in relazione alle tematiche HSE. Per le attività, le metriche e le misure volte a tutelare la sicurezza e la salute dei lavoratori nella catena di fornitura, si veda la sezione [Salute & Sicurezza](#).

Il modello di presidio degli altri business partner

Eni tiene conto degli impatti potenziali sui diritti umani derivanti anche dalle attività delle società in cui Eni detiene una partecipazione di minoranza o non è preminentemente coinvolta nella gestione operativa (c.d. "non operated") nonché, più in generale, nelle attività delle terze parti, anche attraverso la promozione di misure di prevenzione, mitigazione e cessazione di tali impatti. In particolare, Eni si attende che tali soggetti a loro volta si impegnino e rispettino i principi enunciati da Eni nel proprio Codice Etico e nella Policy "Rispetto dei Diritti Umani in Eni", anche mediante l'inclusione nei relativi contratti di specifici impegni di compliance e attraverso l'esercizio di attività di leverage (ad esempio, attraverso l'attività dei Rappresentanti Eni nelle Joint Venture). Tali previsioni contrattuali di compliance sono declinate secondo un approccio risk-based e richiedono, di norma, alle potenziali controparti/partner di adempiere ai propri obblighi nel rispetto dei principali standard e linee guida internazionali in materia di diritti umani (tra cui i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani, Linee Guida OCSE per imprese multinazionali, la Dichiarazione ILO sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro). Ove necessario, tali clausole possono inoltre prevedere che la controparte inserisca a sua volta, nei contratti con subappaltatori e/o subfornitori da ingaggiare nell'esecuzione delle attività oggetto del contratto con Eni, impegni in materia di diritti umani analoghi a quelli richiesti a suo carico (meccanismo di "contractual cascading"). I diritti umani sono integrati – sempre secondo un approccio risk-based - anche nei controlli di due diligence previsti per specifiche tipologie di operazioni (es. operazioni di M&A, joint venture, ecc) e, nel caso in cui emergano da tali controlli elementi di attenzione in materia di diritti umani, viene valutata l'adozione di eventuali misure di mitigazione e di monitoraggio sull'attuazione delle stesse.



COMUNITÀ LOCALI [ESRS S3]

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P; S3-1]

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> • Sostegno allo sviluppo dei Paesi ospitanti, anche attraverso alleanze strategiche con partner riconosciuti a livello internazionale. • Promozione di forme di consultazione continua e trasparente allo scopo di informare le comunità locali e tener conto delle loro aspettative nelle attività Eni. • Rispetto dei diritti delle comunità, riconoscendone e valorizzandone le specificità, con particolare riferimento a cultura, stili di vita, istituzioni, legami con la terra d'origine e modelli di sviluppo.
Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni	<ul style="list-style-type: none"> • Rispetto dei diritti delle comunità locali, con particolare riferimento alla biodiversità, alla tutela dell'ambiente (aree c.d. "culturally sensitive"), al diritto alla proprietà e all'utilizzo delle terre e delle risorse naturali (non tollerato il Land Grabbing), al diritto all'acqua e al massimo livello conseguibile di salute fisica e mentale. • Attenzione particolare ai diritti dei gruppi vulnerabili con un focus su minoranze nazionali o etniche, religiose e linguistiche, persone con disabilità, lavoratori migranti e le loro famiglie, minori, donne e ragazze. • Rispetto dei diritti delle popolazioni indigene. • Coinvolgimento delle comunità tramite consultazioni preventive, libere e informate, con particolare attenzione alla presenza di gruppi vulnerabili. • Impegno ad evitare il ricollocamento di comunità e, nel caso questo non sia evitabile, garantire loro un'equa compensazione e il miglioramento delle condizioni di vita anche attraverso lo svolgimento di consultazioni. • Impegno a rispettare i diritti umani nell'ambito delle attività di security, volte a proteggere le persone e gli asset da qualsiasi minaccia di terzi che potrebbero provocare danni diretti o indiretti.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> • Modello di sostegno allo sviluppo locale articolato in vari sotto-processi: comprensione del contesto, integrazione della sostenibilità e della salute nel business, conoscenza dei bisogni, aspettative e sviluppo di iniziative, monitoraggio, valutazione e reporting. • Impegno e modalità operative per le valutazioni di impatto sanitario (Health impact assessment) e per i progetti di salute delle comunità. • Funzione competente per i temi di sviluppo locale, relazione con le comunità e gli stakeholder locali, analisi e gestione degli impatti sociali.

TARGET E IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T; S3-5]

I Target e impegni legati alle comunità locali, si collegano ai principi richiamati nelle Policy e vengono definiti con un approccio bottom-up, aggregando le singole iniziative in base a indicatori specifici per ogni settore di intervento, in linea con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Il monitoraggio avviene internamente su base trimestrale, tracciando i progressi delle iniziative nella piattaforma Stakeholder Management System¹¹⁷. I risultati annuali sono pubblicati nella reportistica di sostenibilità di Eni, anche a livello locale, ove predisposta. Vengono svolte valutazioni esterne ed interne delle iniziative, sia a metà che a fine ciclo, volte a misurare l'efficienza e l'efficacia degli interventi e identificare best practice e lessons learned, coinvolgendo i principali stakeholder. I target di seguito riportati, suddivisi per i settori di intervento prioritari di Eni (accesso all'energia, diversificazione economica, educazione e formazione professionale, accesso all'acqua e ai servizi igienico sanitari, salute e tutela del territorio), sono stati definiti con il coinvolgimento diretto degli stakeholder mentre per le attività legate all'obiettivo relativo ai servizi sanitari sono state coinvolte le autorità sanitarie locali.

Target	AI	Performance al 2025 ^(a)	Anno base e valore di riferimento	Note (Scopo, Metodologia, Evidenze)
20M Persone supportate nell'accesso all'energia sostenibile tramite la diffusione dei sistemi di cottura migliorati (clean cooking)	2030	~ 2,2M persone raggiunte	● 2023 275K persone raggiunte	Applicabile a tutte le Linee di Business
315.000 Studenti supportati nell'accesso all'educazione (primaria, secondaria e terziaria)	2030	~ 24K persone raggiunte	● 2023 40K persone raggiunte	Applicabile a tutte le Linee di Business
85.600 Persone che hanno accesso all'energia (elettricità)	2030	~ 7K persone raggiunte	● 2023 51K persone raggiunte	Applicabile a tutte le Linee di Business
21.000 Agricoltori e imprenditori supportati per l'accesso allo sviluppo economico	2030	~ 2,5K persone raggiunte	● 2023 15K persone raggiunte	Applicabile a tutte le Linee di Business
790.000 Persone sostenute nell'accesso all'acqua potabile (include campagne di sensibilizzazione)	2030	~ 110K persone raggiunte	● 2023 62K persone raggiunte	Applicabile a tutte le Linee di Business
2,3M Persone sostenute nell'accesso ai servizi sanitari	2030	~ 600K persone raggiunte	● 2023 330K persone raggiunte	Applicabile a tutte le Linee di Business
85.000 Persone coinvolte in attività di protezione dell'ambiente e della biodiversità ^(b)	2030	~ 5,5K persone raggiunte	● 2023 17K persone raggiunte	Applicabile a tutte le Linee di Business

a) La performance 2025 risulta in linea o superiore al livello atteso per questo anno, coerente con il percorso di avvicinamento ai target al 2030.

b) Le iniziative comprendono attività di supporto nella gestione dei rifiuti per le comunità, riabilitazione di siti di smaltimento, attività di bonifica per il recupero della vegetazione autoctona, ripiantumazione di alberi, conservazione della biodiversità, campagne di sensibilizzazione sui rischi legati all'inquinamento derivante da spill e sull'importanza della tutela della biodiversità.

(117) Strumento gestionale per tracciare la relazione con gli stakeholder e monitorare lo stato di avanzamento dei progetti e i risultati conseguiti.



IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [\[ESRS 2 SBM- 3; S3 SBM-3\]](#)

Le comunità locali di riferimento

Le comunità di riferimento potenzialmente oggetto di impatti materiali vengono identificate prima di avviare le attività di business in cui Eni svolge il ruolo di operatore (ma anche in alcune joint venture in cui Eni ha un ruolo rilevante nella gestione degli stakeholder locali), considerando sia quelle situate nelle aree di attività di business di Eni, sia quelle indicate dai governi dei singoli Paesi, ad esempio nelle aree di sviluppo offshore. Tali comunità possono essere identificate anche al di fuori dell'area di influenza¹¹⁸, considerano gli accordi con il Paese ospitante e le priorità identificate nei Piani Nazionali di Sviluppo. Sono oggetto di attenzione specifica i gruppi vulnerabili quali bambini, donne, minoranze nazionali ed etniche, lavoratori migranti e popolazioni indigene, rispetto ai quali vengono condotti approfondimenti specifici mediante forme di consultazione inclusiva.

Impatti materiali

Eni promuove **lo sviluppo delle comunità, con un'attenzione al tessuto imprenditoriale locale**, e la **salute delle comunità**, impegnandosi a generare valore nel lungo periodo attraverso il trasferimento del proprio know-how e competenze ai partner locali (c.d. approccio "Dual Flag"). Questo si concretizza anche attraverso l'attivazione delle catene di approvvigionamento locale, per incrementare il livello di competitività delle imprese, coinvolgendo la manodopera locale e attraverso il trasferimento di competenze, conoscenze e programmi di sviluppo per la crescita e la diversificazione dell'economia. Allo stesso tempo, le attività di esplorazione e produzione di idrocarburi, per loro natura, possono potenzialmente generare degli impatti negativi sui diritti umani delle comunità locali riguardanti: i) **la compromissione del diritto alla terra o all'acqua**, a causa della necessità di terreni per l'attività di business (esplorazione, estrazione, infrastrutture per il trasporto e la distribuzione dei prodotti), portando talvolta alla necessità di trasferire, momentaneamente o in maniera permanente, delle comunità, nonché di **limitare l'accesso a determinate risorse naturali o mezzi di sostentamento**, anche con riferimento specifico alle **popolazioni indigene**; ii) **la salute delle comunità**, potenzialmente impattata da una maggiore pressione sui servizi sanitari locali nelle fasi di costruzione degli impianti, anche in relazione all'aumento temporaneo delle persone presenti nel territorio, nonché dal rischio di una maggiore diffusione di malattie infettive, come la malaria, o di malattie sessualmente trasmissibili; iii) **violenza e molestie di genere**, per la prevalenza di lavoratori di sesso maschile nel settore e in particolare in quei progetti che prevedono un ingente afflusso di lavoratori appartenenti a differenti comunità; iv) violazioni della libertà come conseguenza di **misure adottate da parte delle forze di sicurezza** poste a presidio dei siti nei confronti delle comunità, di singoli soggetti o di **Human Rights Defenders**, anche in **contesti fragili e di conflitto**.

Rischi ed opportunità materiali

L'attività di Eni comporta dei rischi operativi che, possono generare potenziali effetti, oltre che sulle proprie persone e sulle infrastrutture, anche sulle comunità in modo diretto o indiretto. Tra i rischi materiali¹¹⁹ vi sono **incidenti** rilevanti di processo e di asset integrity, quali incendi/esplosioni come il blow out, sversamenti, rilasci di sostanze pericolose e altri eventi di natura industriale, nonché incidenti derivanti da attività non strettamente di processo (ad esempio servizi di trasporto, stazioni di rifornimento, reti di distribuzione gas) che possono avere impatti negativi sulle comunità e ripercuotersi in via definitiva, a livello reputazionale ed economico, su Eni; è inoltre da considerare come rilevante per l'operatività del business il rischio di una potenziale **percezione negativa di Eni da parte degli stakeholder sul territorio**. Il continuo confronto ed engagement con gli stakeholder locali e la collaborazione con le organizzazioni della società civile ed istituzioni permette di presidiare correttamente i rischi e cogliere **l'opportunità di accesso a nuove attività di business in sinergia con il territorio**.

COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITA' [\[S3 SBM- 2; S3-2, S3-3\]](#)

Operando in contesti socio-economici differenti, è fondamentale comprendere le aspettative degli stakeholder e condividere le scelte per costruire rapporti improntati alla reciproca fiducia, per rilevare gli impatti effettivi, potenziali o percepiti, e per identificare le modalità più efficaci di coinvolgimento. La comprensione del contesto, anche culturale, permette di sviluppare e promuovere adeguati canali di accesso e di adottare le più pertinenti modalità di dialogo, informazione e gestione di eventuali conflitti. Il coinvolgimento delle comunità locali¹²⁰, incluse le popolazioni indigene e i gruppi vulnerabili, avviene da parte di Eni e delle sue società controllate svolgendo consultazioni preventive, libere e informate, la cui responsabilità è affidata al Managing Director a livello locale, con il supporto dell'unità di Sostenibilità sia a livello locale che centrale. In alcuni contesti vengono inoltre identificate delle figure specifiche per sviluppare una relazione costante, anche attraverso periodiche consultazioni nelle diverse fasi delle attività di business. In particolare, in caso di rilocalizzazione economica o fisica delle comunità, vengono effettuati dedicati meeting al fine di informare in modo trasparente ed esaustivo le comunità interessate, con particolare attenzione alle persone più fragili. Per ogni nuova iniziativa di sviluppo di business il coinvolgimento avviene attraverso public hearing aperti alle comuni-

(118) Perimetro di analisi degli studi d'impatto condotti nelle fasi preliminari del business.

(119) Per approfondimenti sulle azioni di trattamento e l'interazione con la strategia si veda ► [Risk Management Integrato](#).

(120) Per approfondimenti si veda anche il capitolo ► [Attività di stakeholder engagement](#) e la ► [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#).



tà locali (se non in contrasto con le normative del Paese) e garantendo la partecipazione attiva delle autorità (incluse le popolazioni indigene) e dei rappresentanti locali, così da garantire sia una corretta informazione sugli sviluppi di business, sia l'ottenimento di eventuali feedback. Tale coinvolgimento non si esaurisce nella fase di ottenimento del permitting ma prosegue durante l'intero ciclo del progetto, inclusa la fase di realizzazione e operatività dello stesso. Tali consultazioni avvengono, sulla base del contesto operativo, attraverso sessioni informative, focus group, condivisione di informazioni e report, con comunicazioni periodiche sull'avanzamento dei progetti di business e campagne di sensibilizzazione su temi di salute. Eni identifica inoltre, ove pertinente, le associazioni di donne attive nei territori in cui opera, in modo da coinvolgerle nelle consultazioni o proporre loro delle collaborazioni nei progetti.

Meccanismi di segnalazione e processi di rimedio - Grievance Mechanism

In linea con gli impegni assunti e in conformità agli standard internazionali, Eni si è dotata di meccanismi di ricezione di reclami e segnalazioni cui è possibile ricorrere in caso di presunta violazione¹²¹ dei diritti umani e attivare conseguentemente un processo di rimedio. Tali meccanismi sono approfonditi nel capitolo **■ I Diritti Umani per Eni**. Tra i diversi canali, Eni ha definito ed applica principi di indirizzo per la gestione del "Grievance Mechanism" la cui responsabilità, a livello operativo, è posta in capo a tutte le società controllate che analizzano e concordano la soluzione con i ricorrenti (individui o comunità). Qualsiasi richiesta o reclamo ricevuto viene gestito e monitorato fino alla chiusura tramite accordi con le parti coinvolte, fornendo risposta anche qualora essi non siano legati alle attività di Eni. I grievance possono essere trasmessi attraverso canali on-line, tra cui un indirizzo e-mail dedicato e il sito web istituzionale di società in loco, oppure fisicamente presso la sede amministrativa/operativa o tramite cassette di raccolta localizzate in aree interessate dal progetto. Eni proibisce e si impegna ad impedire qualsiasi ritorsione contro lavoratori e altri Stakeholder che abbiano segnalato criticità e, come indicato nella **🔗 Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni**, non tollera o favorisce minacce, intimidazioni, ritorsioni e attacchi (fisici o legali) contro gli human rights defender e altri stakeholder, e con i quali si impegna a collaborare al fine di creare occasioni di coinvolgimento e confronto. Tutti i grievance ricevuti, analizzati e gestiti dalle società controllate, sono tracciati nell'applicativo Stakeholder Management System, lo strumento gestionale per mappare la relazione con gli stakeholder e sono classificati per tema e rilevanza, verificando la percentuale di quelli risolti. Vengono inoltre tracciate sia la tempestività nella gestione e l'analisi del trend delle tematiche, per valutarne eventuali reiterazioni e le evoluzioni verso eventuali contenziosi, sia eventuali criticità di stakeholder rilevanti al fine di adeguare la strategia di engagement. La riservatezza circa il contenuto del grievance è salvaguardata con modalità idonee a tutelare il segnalante e l'identità dei soggetti segnalati, senza pregiudizio. Per garantire l'efficacia e la robustezza di tale meccanismo sono valutate, in ogni contesto, le modalità di accesso da parte dei ricorrenti, incluse le implicazioni linguistiche e l'eventuale necessità di assistenza alla compilazione, le modalità di pubblicità del meccanismo e l'adeguata informazione sul suo funzionamento. Inoltre, una volta approvata la proposta di risoluzione, Eni provvede alla comunicazione e discussione con il ricorrente, richiedendo osservazioni o soluzioni alternative, assicurandone sempre il tracciamento e l'archiviazione. In caso di insoddisfazione, Eni esamina le motivazioni e attiva, ove necessario, l'iter di esame e risposta, anche con il coinvolgimento di terze parti. Nei Paesi rilevanti, Eni, ogni tre mesi, svolge apposite review sullo stato dei grievance, monitorando indicatori specifici. Al fine di accrescere la fiducia nel meccanismo vengono valutati: i) le migliori forme di comunicazione; ii) il rafforzamento della conoscenza da parte degli stakeholder delle modalità di accesso e di funzionamento; iii) l'assistenza alla compilazione mediante il confronto periodico con le comunità; iv) se e come rendere accessibili alle comunità i risultati di tali indicatori.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [ESRS 2 MDR-A: S3-4]

A partire dall'analisi del contesto socio-economico locale, anche sulla base del global Multidimensional Poverty Index¹²², Eni adotta strumenti e metodologie per identificare e gestire i potenziali impatti, negativi e positivi, diretti e indiretti, anche in relazione ai diritti umani, fin dalle prime fasi progettuali, nella prospettiva di prevenirli, mitigarli o porvi rimedio (nel caso di impatti negativi) e di promuovere lo sviluppo delle comunità locali (nel caso di impatti positivi). Di seguito sono rappresentate le azioni poste in essere da Eni sulla base degli impatti, rischi e opportunità materiali identificati, suddivise per: i) studi di **valutazione degli impatti** ambientali, sociali e sanitari (Environmental Social and Health Impact Assessment - ESHIA); ii) **modello di gestione dei diritti umani di Eni**; iii) gestione di eventuali **resettlement** e modalità compensative; iv) progetti di **sviluppo locale**; v) attività di **Security**.

(121) Eventuali casi di violazione dei diritti umani accertati sono approfonditi nei capitoli **■ Azioni intraprese sugli IRO materiali** in cui, in caso di accertamento di violazione, vengono descritte le relative azioni di rimedio intraprese.

(122) Il Global Multidimensional Poverty Index, sviluppato nel 2010 dall'Human Development Report Office di UNDP, è una misura internazionale della povertà acuta, che copre oltre 100 Paesi in via di sviluppo e che integra le tradizionali misure di povertà monetaria con altre tre dimensioni fondamentali: la salute, l'istruzione e gli standard di vita.



Environmental Social and Health Impact Assessment

Oltre ai requisiti obbligatori previsti nei Paesi di presenza per l'autorizzazione ambientale Eni produce degli Environmental Social and Health Impact Assessment (ESHIA¹²³) e Health Impact Assessment (HIA)/Valutazioni di Impatto Sanitario (VIS)¹²⁴, che garantiscono l'aderenza a riconosciuti standard internazionali¹²⁵ e assicurano il coinvolgimento degli stakeholder al fine di tutelare i loro interessi, identificare criticità, valutare potenziali impatti e porre in essere eventuali misure di mitigazione. Nel 2025, Eni, con l'obiettivo di valutare i potenziali impatti sulla salute delle comunità coinvolte, ha concluso 11 studi di cui 7 studi integrati negli ESHIA in Oman, Indonesia e Cipro, e 4 studi sanitari specifici di cui 3 in Italia e 1 in Costa d'Avorio. Per ogni ESHIA viene redatto un Environmental and Social Management Plan, che integra elementi riferiti al rispetto dei diritti umani, dove vengono descritte le azioni per mitigare tali impatti durante il ciclo di vita del progetto, condividendolo con le autorità per monitorarne l'avanzamento. Al termine della fase di costruzione degli impianti, viene verificata la conformità ai documenti progettuali, incluse le tematiche ambientali e sociali ed eventuali scostamenti che portano alla definizione di azioni correttive. Per quanto riguarda la valutazione degli impatti sanitari, essa è integrata negli ESHIA oppure viene svolta separatamente tramite HIA/VIS. Nell'eventualità di identificazione di potenziali impatti sulla salute derivanti dalle attività operative, tale risultanza viene divulgata agli stakeholder individuati, in accordo con la legislazione locale applicabile. Viene dunque redatto un Piano di Mitigazione e Monitoraggio, in modo da assicurare che gli impatti significativi identificati siano gestiti adeguatamente e l'avanzamento delle attività sia periodicamente monitorato. In alcuni Paesi, quali, ad esempio, l'Australia e il Kenya, Eni opera in aree in cui sono presenti **popolazioni indigene o gruppi tribali**, nei confronti dei quali ha adottato delle politiche o procedure specifiche volte a tutelare i diritti, i patrimoni culturali tangibili e intangibili, le tradizioni, gli stili di vita, le istituzioni, i legami con la terra d'origine e i modelli di sviluppo, in linea con gli standard internazionali, promuovendo al contempo la loro consultazione preventiva, libera e informata.

Modello di gestione dei diritti umani di Eni

L'impegno a prevenire possibili impatti negativi sui diritti umani derivanti da progetti industriali si concretizza attraverso un approccio strutturato di due diligence (si veda [I Diritti Umani per Eni](#)) e l'applicazione di un **modello risk-based**. Tale modello utilizza elementi di contesto, come ad esempio gli indici di rischio del data provider Verisk Maplecroft, e le caratteristiche progettuali, al fine di classificare le attività di business in base al potenziale rischio sui diritti umani ed individuare le opportune misure di gestione. I progetti a rischio più elevato sono oggetto di specifico approfondimento mediante studi dedicati "Human Rights Impact Assessment" (HRIA) al fine di identificare e valutare i potenziali impatti, anche attraverso l'engagement dei rightholder, nonché di definire delle raccomandazioni da tradursi in misure di prevenzione e gestione all'interno di Piani d'Azione. Nel corso dell'anno sono proseguite le attività di implementazione e monitoraggio dei Piani di Azione (disponibili sul [sito Eni](#)) riferiti agli HRIA o agli "Human Rights Risk Analysis" (HRRR) svolti negli anni precedenti. Inoltre, nel 2025 è stato dato seguito a due progetti avviati nel 2024 a seguito dell'aggiornamento dei Salient Issue: uno dedicato alle attività di trading delle biomasse ed uno sulle iniziative agri-feedstock finalizzate alla produzione di oli vegetali destinati alla produzione di biocarburanti. Entrambi i business, fondandosi sulla produzione agricola di biomasse, benché offrano rilevanti opportunità di sviluppo agricolo, allo stesso tempo sono esposti a potenziali impatti negativi relativi alle condizioni di lavoro cui gli agricoltori della filiera sono sottoposti e a impatti per le comunità relativi al corretto utilizzo delle terre. Con riferimento alle attività di trading delle biomasse, nel corso del 2025 si è proceduto all'implementazione di un Piano d'azione per il rafforzamento di taluni presidi di responsible sourcing¹²⁶. Con riferimento allo sviluppo delle iniziative agri-feedstock, è stato predisposto uno specifico framework a presidio di questa nuova attività, attraverso misure trasversali, quali ad esempio la conduzione di specifici impact assessment per l'intera filiera coinvolta nelle attività, la formazione e la sensibilizzazione delle controparti di Eni e dei soggetti che operano lungo la filiera e il rafforzamento dei criteri di screening e di selezione delle controparti commerciali. Il framework è pensato per essere applicato in tutti i Paesi in cui avviene l'avvio di questi progetti; nel corso dell'anno sono state condotte delle specifiche attività di accompagnamento delle consociate nella prima applicazione delle misure del framework stesso, in particolare in Kenya, Congo, Angola e Mozambico. La prima applicazione fornirà elementi utili per comprendere quali aspetti del framework sarà eventualmente necessario rimodulare o rafforzare a seconda dei contesti e delle specificità dei paesi interessati.

Gestione di eventuali resettlement e modalità compensative

Lo sviluppo di progetti per l'utilizzo delle risorse naturali potrebbe richiedere l'acquisizione e/o l'utilizzo di aree dalle comunità locali. Per tutti gli individui che hanno attività o risiedono nelle zone di attività di Eni, viene garantita (applicando lo standard internazionale sul resettlement involontario¹²⁷) l'adozione di modalità compensative eque, trasparenti e sostenibili, limitando il più possibile la perdita di beni che comprometterebbe fonti di reddito

(123) Tramite gli studi ESHIA, condotti prima dell'inizio delle attività di business sono definite: l'Area di influenza, ovvero l'area all'interno della quale le attività del progetto possono potenzialmente influenzare le risorse/recettori e all'interno della quale devono essere valutati i potenziali impatti (sia diretti che indiretti) e l'Area di studio che deve essere valutata nel processo, al fine di comprendere e caratterizzare adeguatamente lo scenario di riferimento. In particolare, in questi studi condotti tenendo conto delle diverse caratteristiche delle attività di business, vengono mappate sia le comunità che vivono o lavorano nei pressi delle operations sia quelle presenti nelle aree di influenza.

(124) La Valutazione di Impatto Sanitario (VIS) è uno strumento di supporto alle decisioni finalizzato a considerare i potenziali effetti sulla salute delle popolazioni interessate progetti industriali. È applicata, quando pertinente, alle iniziative nazionali, in coerenza con il quadro metodologico di riferimento e in integrazione con gli studi ambientali. L'analisi si fonda sulle evidenze epidemiologiche disponibili ed è condotta con riferimento all'area interessata dalle attività progettuali e alle comunità potenzialmente coinvolte, utilizzando dati e informazioni istituzionali e territoriali disponibili.

(125) Quali ad esempio UNGPs, Linee guida OCSE, IFC Performance Standard e le metodologie definite da IPIECA.

(126) Oltre all'ampliamento delle verifiche rispetto alle condizioni di lavoro degli equipaggi di bordo dei vettori utilizzati per le attività di shipping.

(127) IFC PSS International Finance Corporation: linee guida internazionali per gestire i rischi ambientali e sociali in modo responsabile. Per quanto riguarda gli eventuali displacement economici e fisici relativi a reinsediamenti involontari temporanei o permanenti, Eni utilizza come riferimento lo standard di performance numero 5 dell'IFC.



o mezzi di sostentamento, anche quando lo standard del Paese di presenza non permette una compensazione che possa ristorare le comunità impattate (Project Affected People, PAP) in maniera congrua. Nel 2025 non si sono verificate situazioni di displacement economico e/o fisico¹²⁸. Si specifica, inoltre, che ogni piano di azione ha un piano di monitoraggio a cui segue una valutazione intermedia ed una finale per misurare l'efficacia delle azioni.

Progetti di sviluppo locale

Le Alleanze per lo sviluppo sono una delle cinque leve del ► **Modello di Business** di Eni. L'impegno di Eni a generare impatti positivi sulle comunità attraverso progetti di sviluppo locale, trova attuazione attraverso un approccio che si articola in 5 fasi: i) conoscenza del contesto socio-economico, sanitario, ambientale e culturale del Paese; ii) coinvolgimento degli stakeholder locali, tramite analisi delle loro richieste (e/o eventuali grievance), comprensione delle esigenze¹²⁹ e delle aspettative locali e consolidamento di una reciproca fiducia; iii) analisi e mitigazione degli impatti potenziali delle attività su ambiente, salute e persone, inclusi i diritti umani per identificare criticità, opportunità e rischi; iv) definizione e implementazione di programmi di sviluppo locale (Local Development Programme) coerenti con i Piani di Sviluppo Nazionali, l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e l'analisi dei bisogni locali; v) valutazione e misurazione dello sviluppo locale generato attraverso l'uso di strumenti e metodologie, come l'Eni Local Content Evaluation (ELCE)¹³⁰ e il Logical Framework Approach (LFA)¹³¹. In questo contesto, le numerose collaborazioni con istituzioni nazionali e internazionali, agenzie di cooperazione e stakeholder locali, favoriscono l'individuazione degli interventi fondamentali per determinare i bisogni delle comunità contribuendo a migliorare il loro sviluppo; tra queste le principali avviate e consolidate nel 2025 sono state con organismi delle Nazioni Unite (UNIDO, UNESCO, IOM, ILO), agenzie di cooperazione nazionali (AICS), organismi della società civile (ADPP, AVSI, Banco Alimentare, Medici con l'Africa CUAMM, AISPO, EFCA - Eurasia Foundation of Central Asia, Elsewedi Electric Foundation, E4Impact, IRC, KazMunayGaz - KMG, Linea Rosa, NCBA CLUSA, Istituto Oikos e VIS), e del settore privato (CERCO Côte d'Ivoire, CNH Industrial, Iveco Group, Istituto Giannina Gaslini, Centro Cardiologico Monzino e Gruppo San Donato). In tale ambito, Eni ha introdotto anche un approccio volto a integrare la prospettiva di genere (gender-mainstreaming) nelle varie fasi dei progetti di sviluppo locale, con azioni e strumenti specifici al fine di garantire l'identificazione dei potenziali impatti, massimizzando quelli positivi e prevenendo quelli negativi, anche grazie a formazioni specifiche per i team di sostenibilità locali. Per i settori di intervento individuati come prioritari, Eni implementa specifiche azioni: i) **salute delle comunità**: supporto alla salute materno-infantile, rafforzamento dell'assistenza sanitaria primaria, prevenzione delle malattie trasmissibili e non trasmissibili, supporto nutrizionale, accesso all'acqua sicura e ai servizi igienico-sanitari, nonché supporto alle emergenze mediche; ii) **educazione**: ripristino o costruzione di edifici scolastici, distribuzione di materiali, campagne di sensibilizzazione sulla partecipazione scolastica, programmi di formazione al personale scolastico, supporto all'accesso all'istruzione per gli studenti delle scuole primarie, secondarie, scuole tecniche di formazione professionale ed università; iii) **accesso all'acqua**: costruzione di pozzi, sistemi di trattamento, potenziamento delle reti idriche e della distribuzione, forniture di impianti igienico-sanitari, programmi educativi; iv) **diversificazione economica**: progetti di micro-imprenditoria e inserimento professionale, programmi di formazione imprenditoriale e professionale, mentoring e consulenza per piccole imprese e startup; v) **tutela del territorio**: supporto e sensibilizzazione nella gestione dei rifiuti, ripiantumazione di alberi, conservazione della biodiversità, campagne di sensibilizzazione; vi) **accesso all'energia**: sviluppo di micro-reti nelle aree rurali, fornitura e installazione di componenti elettrici o pannelli solari, costruzione di linee di trasmissione e collegamento alla rete nazionale; supporto nell'accesso a sistemi di cottura migliorati, certificati e di qualità, attività di sensibilizzazione su efficienza energetica.

Attività di Security [ENTITY SPECIFIC]

Eni gestisce le proprie operazioni di security nel rispetto dei principi internazionali previsti anche dai Voluntary Principles on Security and Human Rights promossi dalla Voluntary Principles Initiative¹³² (VPI) e collabora proattivamente con i propri Business Partner affinché questi gestiscano tali attività, in sinergia e/o nell'interesse di Eni, nel pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali degli individui. Eni è "full member" della VPI dal 2022 e nel 2025, nell'ambito dei diritti umani, ha condotto una serie di azioni volte sia a confermare il proprio impegno sia ad incrementare il livello di sensibilità e consapevolezza nella gestione dei potenziali impatti verso le comunità presso le quali opera. A partire dal 2009, Eni promuove un programma di formazione rivolto al personale di sicurezza pubblica e privata nei Paesi di presenza al fine di diffondere le best practice aziendali in linea con i principi internazionali. Nel 2025 si è tenuto il **Workshop "Security & Human Rights"**, in Congo, a Pointe Noire, che ha visto anche la partecipazione del Responsabile della Global Security Eni, dell'Ambasciatore d'Italia in Congo e del Ministro della Giustizia congolese. L'iniziativa è stata finalizzata a sensibilizzare le Forze di Sicurezza congolesi, pubbliche e private, non solo sui temi legati alla security e ai diritti umani, ma anche sulla violenza sulle donne, sui loro diritti e sui comportamenti attesi dalle Forze di

(128) Le attività approfondite in questo capitolo sono quelle gestite direttamente da Eni, negli asset operati. Non vengono, quindi, trattate le operazioni di resettlement svolte per progetti di business in cui Eni detiene una quota di partecipazione ma che vengono gestite da un operatore terzo, come ad esempio le attività svolte nel 2025 nel progetto di Rovuma LNG in Mozambico.

(129) Per approfondimenti su aspettative e coinvolgimento degli stakeholder si veda il capitolo ■ **Attività di stakeholder engagement**.

(130) Modello Eni, validato dal Politecnico di Milano, che permette di quantificare le ricadute delle proprie attività sul Paese di presenza, misurando gli impatti generati, in termini di benefici portati all'economia, alla società e alle comunità locali, per l'intera vita di un progetto.

(131) Approccio metodologico utilizzato per pianificare, gestire, monitorare e valutare iniziative o programmi/progetti, definire gli obiettivi e le azioni da intraprendere. La componente principale della LFA detta "Logframe Matrix" descrive la logica dell'operazione, suddivisa in obiettivi, risultati e azioni, tenendo conto di rischi e condizioni esterne che potrebbero penalizzare l'esecuzione e gli esiti degli interventi pianificati.

(132) Iniziativa multistakeholder che riunisce le principali energy company nella tutela e promozione dei diritti umani.



Sicurezza. Il workshop è stato un momento prezioso di confronto tra Autorità locali, persone Eni, rappresentanti istituzionali della sicurezza congolese e il formatore. Nel corso del 2025 è inoltre proseguito l'impegno nell'implementazione del **progetto "In-Country Workshops on Security & Human Rights"**, dedicato alla realizzazione, da parte dei Security Manager di consociata, di workshop formativi in materia di security e diritti umani, rivolti alle forze di sicurezza privata locale. I workshop sono stati realizzati in Ghana, Indonesia, Algeria, Egitto, Iraq, Kenya e Libia. Nel 2025 è stato altresì realizzato il nuovo **Progetto Train of the Trainers** coinvolgendo la società controllata del Gruppo in Mozambico (Eni Rovuma Basin). L'iniziativa ha l'obiettivo di formare, attraverso il coinvolgimento di un consulente esterno, le forze di sicurezza pubblica in materia di Security & Human Rights affinché queste, a loro volta, abbiano il know-how necessario per formare altre forze di sicurezza in tale ambito. Questo progetto ha rappresentato una prima applicazione di un modulo formativo replicabile in altre realtà Eni nel mondo. Il progetto è stato realizzato in collaborazione con il Ministero della Giustizia e l'Autorità Nazionale per i diritti umani mozambicana. La formazione è durata 5 giorni e ha visto la partecipazione di 21 candidati formatori (tra cui 6 donne), provenienti dai Ministeri di Giustizia, Interno e Difesa, Polizia Penitenziaria e Polizia dell'Immigrazione. Il numero di Paesi con guardie armate che proteggono i siti sono 15.

SECURITY RELATIVA AI DIRITTI UMANI

	Unità di misura	2025	2024
Forze di sicurezza che hanno ricevuto formazione sui diritti umani ^(a)	(numero)	604	869
Personale di security (famiglia professionale) che ha ricevuto formazione sui diritti umani	(%)	87	92
Contratti di security contenenti clausole sui diritti umani ^(b)		98	97

(a) L'indicatore include sia il personale della vigilanza privata che opera contrattualmente per Eni, sia il personale delle Forze di Sicurezza pubbliche, siano esse militari o civili, che svolgono, anche indirettamente, attività e/o operazioni di security a tutela delle persone e degli asset di Eni.

(b) Percentuale calcolata come rapporto tra il "Numero dei contratti di vigilanza e portierato di security con clausole sui diritti umani" e il "Numero totale dei contratti di vigilanza e portierato di security".

METRICHE [ESRS 2 MDR-M; ENTITY SPECIFIC]

Investimenti per lo sviluppo locale e grievance

Tra i principali progetti realizzati nel 2025, si segnalano iniziative volte a favorire: i) l'accesso all'energia in Congo, Costa d'Avorio, Mozambico, Rwanda, Angola e Tanzania attraverso la distribuzione di sistemi di cottura migliorati e in Tunisia attraverso l'installazione di pannelli fotovoltaici; ii) la diversificazione economica attraverso il supporto a pratiche di agricoltura e/o pesca sostenibili in Messico, Egitto, Kazakistan e Mozambico, e di valorizzazione del patrimonio culturale in Italia; (iii) l'accesso all'educazione primaria e secondaria in Messico, Mozambico e Iraq, e la formazione professionale e terziaria in Costa D'Avorio, Egitto e Libia; iv) l'accesso all'acqua attraverso interventi di rafforzamento delle infrastrutture idriche in Mozambico e Iraq; v) la tutela del territorio attraverso attività di promozione della tutela della biodiversità e la salvaguardia del verde pubblico in Italia, Indonesia, e Mozambico. Nell'ambito dei progetti di sviluppo sanitario, nel 2025, Eni ha realizzato 38 iniziative in 14 Paesi attraverso il rafforzamento delle competenze del personale sanitario (ad esempio in Libia, Egitto, Angola e Indonesia), la costruzione e la riabilitazione di strutture sanitarie e il loro equipaggiamento (ad esempio in Costa d'Avorio, Indonesia, Mozambico e Italia), l'informazione, l'educazione e la sensibilizzazione su temi sanitari delle popolazioni coinvolte (ad esempio in Ghana e Messico). Per il prossimo quinquennio Eni ha stanziato investimenti per circa €401 milioni per lo sviluppo locale. Infine, nel 2025 sono stati ricevuti 21 grievance e 18 sono stati risolti⁽¹³³⁾ (di cui 13 ricevuti nel 2025). I principali hanno riguardato questioni legate ai rapporti con i fornitori e a richieste di compensazione per impatti su attività locali; sono emerse inoltre tematiche relative alla gestione del verde in prossimità degli impianti, emissioni odorigene e ad azioni di mitigazione degli effetti del cambiamento climatico.

SVILUPPO LOCALE E GRIEVANCE^(a)

	Unità di misura	2025	2024
Investimenti per lo sviluppo locale per settore ^(b)	(€ milioni)	81,0	88,8
Accesso all'energia		0,3	0,7
Diversificazione economica		43,1	46,0
Educazione e formazione professionale		21,3	25,4
Accesso all'acqua e ai servizi igienico sanitari		1,6	0,9
Tutela del territorio		6,2	3,9
Salute		4,3	7,1
Compensazione e Reinsediamento ^(c)		4,2	4,8
Numero di grievance	(numero)	21	61

(a) Le voci in tabella sono incluse in ► Nota 14 "Attività Immateriali" e in ► Nota 30 Costi - "Acquisti, prestazioni di servizi e costi diversi" della sezione Note al bilancio consolidato.

(b) L'indicatore si riferisce alla quota Eni della spesa per le iniziative di sviluppo locale realizzate a favore del territorio per promuovere lo sviluppo delle comunità. Il dato si riferisce a tutte le realtà di Eni, includendo realtà non operate.

(c) Il dato include le spese per attività di resettlement che nel 2025 sono pari a €4,2 milioni prevalentemente relative ad attività non operate (€3,4 mln in Mozambico relativamente al progetto Rovuma LNG, €0,6 milioni in UK per il progetto Liverpool Bay, €0,2 milioni in Grecia per il progetto Mares).

(133) Il numero di grievance risolti corrisponde al numero di grievance per cui l'azienda e il soggetto ricorrente hanno concordato una proposta di risoluzione, indipendentemente dall'anno in cui tale grievance è stato espresso.



CLIENTI E CONSUMATORI [ESRS S4]

Questo capitolo è dedicato ai clienti B2C di Plenitude – Società Benefit, con un focus particolare sui 10 milioni di clienti retail ai quali Eni fornisce energia, soluzioni per l'efficienza energetica e servizi per la mobilità elettrica. L'attenzione si concentra su questo segmento in virtù della presenza di una relazione contrattuale continuativa, che distingue tali clienti rispetto a quelli delle altre linee di business di Eni.

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P: S4-1]

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Principio della gestione trasparente delle relazioni con i clienti e i consumatori, ispirandosi alle best practice e al principio di lealtà professionale verso i clienti e i consumatori. Costruzione di relazioni commerciali incentrate sulle esigenze del cliente, mettendolo sempre nelle condizioni di poter scegliere liberamente e consapevolmente.
Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni	<ul style="list-style-type: none"> Coinvolgimento delle proprie terze parti nella prevenzione o mitigazione degli impatti negativi sui diritti umani che le loro attività, prodotti o servizi potrebbero causare o contribuire a causare.
Policy ECG Privacy e data protection	<ul style="list-style-type: none"> Descrizione di ruoli e responsabilità nella raccolta, utilizzo, conservazione e cancellazione dei dati, prevedendo misure tecniche e organizzative per la protezione. Definizione delle modalità operative per la gestione di dati personali nel rispetto della normativa vigente, assicurando trasparenza, sicurezza e correttezza nei trattamenti. Gestione delle richieste degli interessati, modalità di segnalazione di eventuali violazioni e attività di controllo e aggiornamento periodico per la tutela costante e sistematica delle informazioni personali trattate.
Policy ECG Consumer Protection & Green Claims	<ul style="list-style-type: none"> Rispetto delle regole e dei principi in materia di tutela del consumatore e di corretta comunicazione ambientale e di sostenibilità (Green Claim e Sustainability Claim). Strumenti volti a prevenire il rischio di violazione, anche "inconsapevole", della Normativa Consumer Protection. Diffusione della cultura della compliance in materia di tutela del consumatore, contribuendo a favorire l'individuazione e segnalazione da parte delle persone Eni di eventuali azioni/condotte che possano costituire violazione, in coerenza con gli strumenti normativi aziendali in materia.
Corpo Normativo Interno	<ul style="list-style-type: none"> Impegno al rispetto di tutte le norme poste a tutela della leale concorrenza e del diritto dei consumatori a ricevere informazioni chiare, veritiere e complete sui prodotti e servizi offerti.

TARGET E IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T: S4-5]

I target definiti, in linea con le policy, sono al centro delle scelte strategiche e della volontà di costruire relazioni commerciali incentrate sulle esigenze del cliente, mettendolo nelle condizioni di poter scegliere liberamente e consapevolmente, anche attraverso una comunicazione commerciale corretta. A tal fine, Plenitude è dotata di una funzione organizzativa preposta alla verifica del rispetto della normativa in materia di consumer protection per tutte le proprie iniziative di business e comunicazioni alla clientela, con l'obiettivo di evitare pratiche commerciali scorrette e fornire informazioni chiare, complete, veritiere e non ingannevoli. Le performance del servizio al cliente vengono monitorate su base settimanale nell'ambito di business review attraverso metriche (sia riportate nella RdS, sia altri indicatori monitorati internamente), tracciandone l'allineamento con il target definito. Vengono inoltre organizzati incontri con i rappresentanti nazionali e territoriali delle Associazioni dei Consumatori, annualmente per presentare le strategie aziendali e, periodicamente, per approfondimenti specifici su tematiche di interesse per i consumatori finali.

Target	AI	Performance al 2025	Anno base e relativo valore di riferimento	Note (Scopo, Metodologia, Evidenze)
30.000 Punti di ricarica per veicoli elettrici proprietari installati	2030 ^(a)	~23.000	2022: 6.500	Target assoluto definito in coerenza con l'espansione del mercato della mobilità elettrica in Italia ed Europa. Scopo: area di business e-mobility.
3,5 volte Net Promoter Score transazionale (Retail Italia) del 2018	2025	4,1 volte	2018: N/A ^(b)	Target relativo definito sulla base dell'introduzione di nuove tecnologie e di un modello di remunerazione del customer service incentrati sulla qualità del servizio erogato al cliente. Scopo: Retail Italia.
+ 30% rispetto alla media Net Promoter Score (NPS) transazionale 23-25 (target intermedi +20% al 2026 e +25% al 2027)	2028	Nuovo target del 2025	Media NPS transazionale 23-25 (Retail Italia) ^(b)	
90% Nuovi contratti sottoscritti digitalmente in Europa	2025	86% ^(c)	2023: 80%	Target assoluto definito sulla base del piano di progressiva digitalizzazione delle sottoscrizioni di contratti presso i canali di vendita fisici e implementazione di nuovi canali di acquisizioni digitali. Scopo: nuovi contratti di fornitura luce e gas sottoscritti dai clienti B2C.

a) Il piano di installazione dei punti di ricarica è stato aggiornato rispetto a quanto dichiarato nel Sustainability Statement 2024 in risposta all'andamento del mercato.

b) Il valore di riferimento non è riportato in quanto market sensitive e non confrontabile tra aziende a causa delle diverse metodologie.

c) La performance, costantemente cresciuta negli ultimi 4 anni, ha raggiunto il 86% nel 2025 (vs target 90%), principalmente in ragione dei diversi livelli di maturità digitale dei Paesi europei considerati e del diverso mix dei canali di acquisizione dei clienti.



IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [\[ESRS 2 SBM-3; S4 SBM-3\]](#)

Impatti materiali

Eni amplia il proprio raggio d'azione fino ai mercati finali, commercializzando gas, energia elettrica e soluzioni energetiche ai clienti retail e business, insieme a servizi per la mobilità elettrica. I principali impatti materiali legati ai clienti si riferiscono a quelli della società controllata Plenitude, in ragione della presenza di una relazione contrattuale continuativa. Eni si impegna ad aumentare la soddisfazione dei clienti e a promuovere al contempo una cultura dell'uso consapevole dell'energia, **offendo prodotti e servizi adeguati e di qualità**, anche grazie all'utilizzo di adeguati canali di dialogo e utilizzando pratiche commerciali trasparenti e corrette. Allo stesso tempo, eventi accidentali potrebbero comportare potenziali impatti negativi, ad esempio, **legati a campagne pubblicitarie non chiare o pratiche commerciali ingannevoli o aggressive**, che rischiano di indurre i clienti in errore o influenzarne le decisioni di acquisto.

Rischi e opportunità materiali

Non sono stati identificati rischi materiali (vedi capitolo **Materialità**) a livello di Gruppo relativamente ai consumatori, al netto della potenziale perdita di riservatezza di informazioni riservate relativa al rischio di Cybersecurity, per il quale si rimanda al capitolo **Cybersecurity**. In coerenza con il target identificato, lo **sviluppo di punti di ricarica per veicoli elettrici**¹³⁴, rappresenta un'opportunità di business per lo sviluppo di servizi a supporto della mobilità elettrica.

COINVOLGIMENTO DEI CLIENTI [\[S4 SBM-2; S4-2; S4-3\]](#)

All'interno di Plenitude è presente un team dedicato allo studio del mercato e all'ascolto dei clienti¹³⁵, al fine di identificarne bisogni e aree di miglioramento, trend di consumo, andamenti socio-economici e principali preoccupazioni. Ogni anno vengono svolte molteplici indagini di mercato, sia qualitative che quantitative, attraverso diversi canali (online, telefonici o personali), grazie al supporto di istituti di ricerca o società specializzate attive in Italia e all'estero, nel rispetto degli standard qualitativi di settore. Nel corso del 2025 sono stati realizzati oltre 120 progetti di ricerca coinvolgendo oltre 190.000 tra clienti effettivi e potenziali ed è proseguita anche un'iniziativa di ascolto delle chiamate effettuate al numero verde. In modo continuativo, viene monitorata la customer satisfaction, ossia la percentuale di clienti che esprimono un giudizio superiore a 7 su un massimo di 10, in termini di soddisfazione complessiva per Plenitude come fornitore energetico. Per valutare l'efficacia dei canali di coinvolgimento, vengono monitorati anche altri specifici KPI, quali il Net Promoter Score (NPS), che misura la percentuale di clienti che consiglierebbe Plenitude come operatore e il tasso di reclamo. Viene, inoltre, promosso il dialogo e il confronto continuo con le Associazioni dei Consumatori, per migliorare la soddisfazione dei clienti e la qualità del servizio offerto. Tale dialogo avviene attraverso canali dedicati, come, ad esempio, il Protocollo di Conciliazione Paritetica, procedura di risoluzione stragiudiziale delle controversie tra Società e clienti, conforme alla modalità Alternative Dispute Resolution, approfondita in seguito. Inoltre, alle Associazioni dei Consumatori viene garantita la possibilità di segnalare potenziali inadempienze del servizio e malfunzionamenti dei prodotti per conto dei clienti attraverso un servizio telefonico e un'area web dedicata. Infine, Plenitude partecipa attivamente ad incontri con le Autorità ed Enti competenti, a livello nazionale e locale, in occasione di consultazioni e audizioni, anche in merito alla tutela dei clienti vulnerabili (si veda la sezione **Azioni** per maggiori dettagli). La responsabilità operativa di assicurare che il coinvolgimento abbia luogo e che i risultati orientino l'approccio dell'impresa, è ricoperta dal Direttore del mercato retail Italia, in collaborazione con le funzioni di supporto.

Meccanismi di segnalazione e processi di rimedio

Plenitude prevede dei meccanismi di tutela del consumatore che si estendono anche agli intermediari che svolgono attività commerciali per suo conto. Infatti, tutti gli operatori di vendita sono sottoposti a una verifica preventiva volta ad accertarne la sostenibilità finanziaria, l'esperienza nel settore di riferimento, l'adeguatezza della struttura commerciale e dei requisiti di formazione tecnico-commerciale. In caso di esito positivo di tale verifica, il personale degli operatori abilitati a svolgere attività per conto di Plenitude è tenuto a partecipare ad un piano di formazione obbligatorio volto a garantire il rispetto dei processi e degli standard qualitativi dell'azienda. E' inoltre previsto un monitoraggio dell'attività dei partner commerciali, attraverso un'analisi continua delle performance e dei KPI qualitativi discussa dal management in sessioni periodiche focalizzate sulla customer protection, garantendo così una vigilanza proattiva e sistematica sull'intero processo. Plenitude, in Italia, gestisce le segnalazioni¹³⁶ dei clienti in conformità con le normative dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA). Le segnalazioni sono analizzate qualitativamente e quantitativamente per comprendere le problematiche dei clienti e avviare azioni correttive. Ogni tre mesi, il Comitato multidisciplinare di Customer protection, valuta gli indicatori di qualità delle performance commerciali dei partner e definisce i relativi piani d'azione. Per i reclami nei confronti dei partner commerciali, sono applicate procedure sanzionatorie specifiche, come penali per attivazioni non richieste e istruttorie preliminari per violazioni contrattuali presenti nel mandato, valutate dal Comitato Penali. Le segnalazioni possono essere inviate dai clienti tramite: canali remoti (sito web, area riservata/app, chat, call center, e-mail, servizio

(134) Tale opportunità viene approfondita nel capitolo **Cambiamento Climatico**.

(135) Per approfondimenti su aspettative e coinvolgimento degli stakeholder si veda il Capitolo **Attività di stakeholder engagement**.

(136) Per approfondimenti sul processo di gestione dell'accesso alle misure di rimedio sui diritti umani, si rimanda al capitolo **I Diritti Umani per Eni**.



postale), servizio di assistenza dedicato nella Lingua dei Segni Italiana, e canali fisici diretti e indiretti sul territorio. I canali di contatto a disposizione dei clienti sono descritti su eniplenitude.com, sulle bollette e sul materiale commerciale e contrattuale. Indipendentemente dal canale utilizzato, Plenitude garantisce la ricezione, l'analisi e il trattamento delle segnalazioni, anche anonime, assicurando la massima riservatezza. Plenitude forma ed informa i propri fornitori di servizi, inclusi gli operatori di customer care e call center, condividendo le procedure aziendali e offrendo sessioni di formazione con survey di monitoraggio della qualità. Inoltre, per assicurare l'aderenza agli standard e aspettative di Plenitude, vengono effettuati controlli sulla gestione delle chiamate e del cliente, come l'ascolto di chiamate a campione e feedback condiviso con il partner. I reclami e le richieste di informazioni sono monitorati giornalmente tramite un cruscotto dedicato e gestiti da un team di risorse interne e fornitori esterni specializzati. Sono previsti sistemi di controllo per verificare la qualità delle pratiche e individuare carenze formative e spunti di miglioramento. Il programma di Customer Feedback utilizza una piattaforma ad hoc per erogare survey, misurare KPI di soddisfazione e interagire con clienti, integrando i loro suggerimenti nel sistema aziendale. L'efficacia di questi strumenti è monitorata in linea con gli standard di qualità commerciale stabiliti da ARERA. In relazione alle richieste di informazioni e ai reclami, si analizzano i tempi di risposta, le motivazioni, oltre che gli eventuali reiteri, per comprendere le cause alla base delle segnalazioni e definire eventuali azioni di miglioramento. Infine, viene presidiata la percentuale di segnalazioni che sono state risolte alla prima chiamata (First Call Resolution) e la percentuale di operazioni svolte autonomamente dai clienti sul totale delle operazioni richieste.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [\[ESRS2 MDR-A: S4-4\]](#)

Plenitude prevede l'implementazione di diverse azioni per porre rimedio agli impatti negativi che potrebbe avere sui clienti e consumatori, la cui efficacia viene monitorata attraverso indicatori operativi (attivazioni non richieste, tasso di reclamo, NPS, ecc.) su base mensile o settimanale. Di seguito sono rappresentate le azioni poste in essere sulla base degli impatti, rischi e opportunità materiali identificati, suddivise per: i) **azioni per la gestione dei clienti**; ii) **tutela del cliente e gestione delle frodi**; iii) iniziative per i **clienti vulnerabili**; iv) coinvolgimento dei **clienti nella transizione energetica**.

Azioni per la gestione dei clienti

Al fine di presidiare gli impatti rilevanti sui clienti, Plenitude si avvale di team dedicati con competenze nell'ambito della direzione commerciale (es. Customer Operations, Value Stream Customer Experience Management) e della direzione legale (es. Data Protection, Corporate Liability Compliance and Ethic Code Values, Consumer & Brand Identity Protection). A supporto di tale attività, vengono definiti budget pienamente integrati nella gestione ordinaria e nelle attività operative di business, comprendendo attività quali customer contact, back office, Customer Relationship Management (CRM), billing e metering e gestione del credito; le risorse finanziarie future vengono definite e allocate sulla base dell'evoluzione della customer base e dei relativi servizi a supporto del business. Per quanto riguarda le azioni correlate agli impatti positivi di Eni sui clienti, prosegue l'impegno di Plenitude nel continuo aggiornamento del sistema di CRM, per migliorare la customer & user experience, semplificando le attività sia per gli operatori sia per i clienti, oltre ad ampliare le funzionalità a servizio del cliente, garantendo la multi-canaltà. Inoltre, Plenitude si è dotata di procedure interne per mitigare gli effetti di eventuali disservizi attribuibili alla Società occorsi in occasione della gestione di singole prestazioni (es. operazioni contrattuali quali switch, attivazioni, cessazioni, cambi prodotto) o del servizio di fornitura (es. regolarità fatturazione¹³⁷, registrazione pagamenti, ecc.), oltre agli indennizzi già previsti dalla regolazione di settore. Tali procedure prevedono, ad esempio, la definizione di ristori commisurati alla tipologia e durata del disservizio o abbuoni/rimborsi di costi sostenuti. Ogni caso è valutato specificatamente e, ove vi siano le condizioni, viene poi affrontato con il cliente per individuare una proposta condivisa, al fine di evitare il protrarsi della tematica.

Tutela dei clienti e gestione delle frodi

Relativamente alle azioni correlate all'impatto negativo, Plenitude ha sottoscritto, con le associazioni aderenti al Consiglio Nazionale dei Consumatori e degli Utenti, il protocollo di attivazioni non richieste, per rafforzare le misure a protezione dei consumatori e, più in generale, in relazione alle condotte riconducibili a pratiche commerciali scorrette. Inoltre, è in vigore l'Alternative Dispute Resolution paritetica, una procedura di risoluzione alternativa che ha il vantaggio di offrire una soluzione rapida, semplice ed extragiudiziale alle controversie tra consumatori e imprese. Plenitude si impegna a tutelare i propri clienti verso eventuali pratiche commerciali scorrette da parte di soggetti terzi, quali ad esempio, eventuali attivazioni non richieste. Al fine di garantire un presidio costante della qualità del servizio, è previsto il monitoraggio dell'andamento delle attivazioni dei contratti di fornitura e di altri prodotti (es. caldaie, condizionatori) e servizi (es. polizze) sui sistemi, con particolare focus sulle mancate attivazioni degli stessi. Viene rendicontato l'andamento delle attivazioni dei contratti dei punti di fornitura e vengono monitorate le criticità che possono sorgere dopo la firma del contratto del cliente, impedendone l'effettiva attivazione. In ambito data protection, Plenitude adotta un approccio integrato e interdisciplinare alla gestione dei dati personali e delle informazioni riservate, garantendo che ogni trattamento avvenga nel pieno rispetto dei principi di liceità, correttezza, trasparenza e minimizzazione previsti dal Regolamento (UE) 2016/679 (GDPR). L'azienda promuove una cultura della privacy diffusa,

(137) Nel corso del 2025 Eni Plenitude France ha ricevuto una sanzione di € 275.000 da parte della Direzione generale della concorrenza, dei consumatori e della repressione delle frodi (DGCCRF) per errori di fatturazione che hanno interessato oltre 77.000 clienti tra il 2022 e il 2023. Durante l'indagine, per tutelare i propri clienti, Plenitude ha volontariamente adottato misure compensative a favore dei clienti coinvolti. In seguito all'accordo con la DGCCRF, la società ha accettato di pagare la sanzione senza contestarne la decisione.



sostenuta da specifiche attività di formazione e sensibilizzazione rivolte al personale e dall'adozione di procedure e strumenti volti a rafforzare la sicurezza e la protezione dei dati lungo l'intero ciclo di vita delle informazioni. Tale impegno si traduce in un costante monitoraggio dei processi e nell'aggiornamento continuo delle misure tecniche e organizzative, in coerenza con l'evoluzione normativa e tecnologica del settore. Plenitude ha inoltre nominato un Responsabile protezione dati che svolge le proprie funzioni anche per le società controllate. Infine, in relazione ai tentativi di frode, Plenitude ha posto in essere numerose iniziative per supportare i clienti vittime di potenziali truffe, fornendo loro alcuni strumenti specifici di difesa e di verifica sull'identità di chi li contatta tra cui: segnalazioni informative dei tentativi di frode, numero verde dedicato per prendere in carico le segnalazioni di chiamate sospette e servizio per verificare che il numero da cui vengono contattati sia effettivamente attribuibile ad un operatore di Plenitude. Quest'ultimo, attivato dal 2020, ha ricevuto 1.150 segnalazioni nel corso del 2025, tutte relative a numerazioni non iscritte al Registro Unico Operatori Call Center e pertanto in violazione della legge e potenzialmente fraudolente.

Iniziative per i clienti vulnerabili¹³⁸

A seguito della fine del mercato tutelato gas in Italia avvenuta a dicembre 2023, Plenitude ha confermato anche per il 2025 delle offerte con caratteristiche e livello di prezzo analoghi a quelle della precedente tutela. Pertanto, tali offerte hanno continuato ad essere attive non solo per i clienti vulnerabili, come definiti da ARERA, ma anche per tutti gli altri clienti che in precedenza appartenevano al mercato tutelato e che non avevano ancora deciso di aderire ad un'offerta del mercato libero. Oltre a ciò, Plenitude adotta misure a tutela di persone non vedenti e ipovedenti, clienti non udenti e clienti finanziariamente vulnerabili. In particolare, ha reso ogni funzionalità dell'app fruibile anche alle persone non vedenti e ipovedenti mentre per i clienti non udenti, oltre alla chat e agli altri canali di contatto digitali, dal 2022 è attivo TELLIS, servizio clienti che permette di comunicare attraverso la Lingua dei Segni Italiani, con interpreti qualificati collegati da remoto. Inoltre, Plenitude ha identificato i giovani tra i clienti finanziariamente vulnerabili ed è tra le prime 50 aziende partner della Carta Giovani Nazionale, un'iniziativa del Dipartimento per le Politiche Giovanili e il Servizio Civile Universale, rivolta ai giovani europei residenti in Italia tra i 18 e i 35 anni, che offre agevolazioni sulla fornitura di gas ed energia elettrica da fonti rinnovabili coperte da Garanzie di Origine e una promozione su caldaie e climatizzatori.

Coinvolgimento dei clienti nella transizione energetica

Per quanto riguarda le attività relative all'uso efficiente dell'energia, Plenitude è impegnata nell'accompagnare il cliente verso la consapevolezza energetica con consigli personalizzati sulla base del profilo energetico, nell'area web e app riservata al cliente. A tale scopo, anche nel 2025, Plenitude ha messo a disposizione dei propri clienti uno strumento che permette loro di stimare la produzione di energia elettrica da un impianto fotovoltaico residenziale, garantendo, in fase di valutazione dell'offerta, la possibilità di stimare il risparmio potenziale sulla base delle abitudini di consumo del cliente. Il programma fedeltà "Plenitude Insieme", oltre a costruire una relazione duratura e di valore per i clienti, propone loro iniziative utili per accrescere la consapevolezza e la conoscenza sull'efficienza energetica. Per il 2025 si è mantenuto alto il tasso di partecipazione degli iscritti (più dell'80%), a conferma del continuo coinvolgimento dei clienti nel percorso di transizione energetica. Nel 2025 infatti l'83% degli iscritti ha interagito con il programma almeno una volta e più di 390.0000 persone hanno approfondito le proprie conoscenze sull'efficienza energetica (in crescita del 95% rispetto al 2024). Nel 2025 Plenitude ha lanciato sul mercato il servizio "Adotta un Pannello" per permettere ai clienti residenziali di consumare virtualmente l'energia solare prodotta contestualmente dai pannelli situati in impianti fotovoltaici di proprietà Plenitude, senza installare un impianto domestico. Il servizio consente ai clienti di ottenere uno sconto del 100% sui corrispettivi luce per l'energia prodotta dal pannello e consumata dal cliente nello stesso momento. Il servizio consente inoltre di monitorare la produzione e ricevere consigli sull'efficienza energetica tramite l'app Plenitude o l'area web personale.

(138) Nella definizione di clienti vulnerabili sono inclusi anche i clienti dell'  energia elettrica e del  gas naturale, così come definiti da ARERA.



Informazioni di Governance [ESRS G1]



IN QUESTO CAPITOLO:

Condotta d'impresa (G1-1)
 La gestione sostenibile della catena di fornitura (G1-2)
 Trasparenza nei pagamenti e Tax strategy (Entity Specific)
 Cybersecurity (Entity Specific)

CONDOTTA D'IMPRESA [G1-1]

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P; G1-1]

POLITICA	PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:
Codice Etico	<ul style="list-style-type: none"> Impegno ad agire in coerenza con i valori di responsabilità, integrità ed equità e con la cultura della legalità e della trasparenza. Divieto e contrasto di ogni forma di corruzione a favore di chiunque, senza alcuna eccezione, adottando regole e controlli per prevenire e contrastare il rischio corruzione nello svolgimento delle proprie attività
Policy ECG Anti-Corruzione	<ul style="list-style-type: none"> Divieto, senza alcuna eccezione, di ogni forma di corruzione, attiva, passiva, diretta e indiretta, in favore e da parte di chiunque. Prevenzione della corruzione e del riciclaggio e regole per accertare l'affidabilità etica e reputazionale delle potenziali controparti. Promozione di iniziative di formazione e sensibilizzazione per le persone di Eni e terze parti.
Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni SpA e dalle Società Controllate	<ul style="list-style-type: none"> Sistema volto ad incentivare le segnalazioni di comportamenti illeciti e garantire la riservatezza dell'identità del segnalante e degli altri soggetti tutelati, proteggendo gli stessi da conseguenze ritorsive.

TARGET e IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T]

Eni ha definito degli impegni sugli aspetti di business conduct, condivisi con i propri stakeholder, relativamente al mantenimento delle certificazioni ISO 37001:2016 e 37301:2021, al continuous improvement del proprio Compliance Program Anti-Corruzione e alla formazione sul Compliance Program Anti-Corruzione per il personale a medio e alto rischio.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [ESRS 2 SBM- 3; G1 IRO-1]

Impatti materiali

CONDOTTA, CULTURA D'IMPRESA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Lo svolgimento delle attività in numerosi Paesi può esporre l'operatività aziendale al rischio di **potenziali fenomeni corruttivi** nelle diverse realtà di business. Il fenomeno corruttivo, in quanto tale, può generare un ostacolo allo sviluppo sostenibile e, al contempo, è in grado di distorcere la concorrenza e compromettere la fiducia nel sistema economico e nelle istituzioni. Le ripercussioni economiche si manifestano attraverso perdite finanziarie, riduzione della competitività delle imprese e contrazione degli investimenti. Inoltre, la corruzione può minare l'efficienza economica e la distribuzione equa delle risorse, portando a un più lento sviluppo economico. Il verificarsi di tale fenomeno, anche alla luce del forte impatto reputazionale ad esso associato, può portare a ripercussioni non solo sul personale dipendente, ma anche su varie categorie di stakeholder che intrattengono rapporti economici, contrattuali, ed istituzionali con la Società. Al fine di prevenire tali impatti potenziali, Eni adotta e attua misure e azioni volte a garantire un adeguato presidio (**Azioni intraprese sugli IRO materiali**) confermando l'importanza di svolgere il proprio business con lealtà, correttezza, trasparenza, onestà e integrità e nel rispetto delle leggi, regolamenti, analoghe normative obbligatorie, standard internazionali e linee guida, sia nazionali sia straniere, a cui la Società è soggetta.



ATTIVITÀ DI INGAGGIO ISTITUZIONALE

Nell'ambito delle proprie **partnership e attività di advocacy**, Eni dialoga con i policymaker e le istituzioni nazionali, europee ed internazionali, le organizzazioni di advocacy, di categoria e le associazioni confindustriali, valorizzando il proprio impegno nel percorso di transizione energetica sia riguardo alle attività tradizionali che ai nuovi business. In tale contesto, Eni contribuisce con la propria esperienza di società internazionale dell'energia alla definizione di policy e norme mirate a favorire la transizione verso il Net Zero, tenendo conto degli aspetti sociali, economici ed ambientali delle realtà in cui opera.

Rischi e opportunità materiali

Non sono stati identificati rischi o opportunità materiali a livello di Gruppo (si veda il capitolo [Materialità](#)).

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [\[ESRS 2 MDR-A: G1-1; G1-3; G1-4\]](#)

Condotta, cultura d'impresa e prevenzione della corruzione

Eni crede fortemente alla diffusione, a tutti i livelli aziendali, di una cultura orientata alla legalità ed al rispetto delle norme, dei valori di integrità e dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società. Il [Codice Etico](#) ribadisce tra i valori che caratterizzano l'impegno delle persone di Eni e di tutte le terze parti che lavorano con l'azienda anche l'integrità e la trasparenza (si veda il capitolo [Codice Etico e Politiche](#)). In tale ambito, al fine di prevenire i potenziali impatti materiali identificati, Eni sviluppa adeguati programmi e presidi etici e adotta, inoltre, misure appropriate al fine di soddisfare le aspettative dei diversi stakeholder. Le azioni implementate si concentrano su: i) il **Compliance Program Anti-Corruzione**; ii) le attività di **formazione e comunicazione**; iii) le **iniziative anti-corruzione nei confronti della value chain**; iv) il ruolo della funzione **Internal Audit**.

IL COMPLIANCE PROGRAM ANTI-CORRUZIONE

Eni ha adottato sin dal 2009 un Compliance Program Anti-Corruzione, un sistema organico, costantemente aggiornato, di regole, controlli e presidi organizzativi, volto a prevenire attivamente i reati di corruzione e riciclaggio. Tale programma è sviluppato in conformità alle normative nazionali e internazionali, ed è allineato alle best practice e guidance applicabili. A livello normativo, il Compliance Program Anti-Corruzione è costituito dalla [Policy ECG "Anti-Corruzione"](#), integrata da una serie di strumenti normativi di dettaglio che Eni mette a disposizione delle sue persone e che disciplinano le attività a rischio e definiscono i relativi controlli. Eni richiede che le sue società controllate, sia in Italia che all'estero, adottino formalmente questi strumenti tramite delibera del proprio Consiglio di Amministrazione (o organo equivalente). Per le società in cui detiene una partecipazione non di controllo, Eni incoraggia a rispettare gli standard che ha definito, adottando e mantenendo un sistema di controllo interno in coerenza con i requisiti di legge. È stata, inoltre, istituita una funzione organizzativa centralizzata che fornisce assistenza specialistica in materia anti-corruzione e anti-riciclaggio a Eni e alle sue società controllate, con particolare riferimento alla valutazione di affidabilità delle terze parti a rischio (c.d. "due diligence anti-corruzione e anti-riciclaggio"), nella gestione delle eventuali criticità/red flag e nella definizione di relative misure di mitigazione, inclusa la formulazione di presidi contrattuali di compliance e, per i casi a maggior rischio valutati singolarmente, la richiesta alla controparte dell'adozione di un compliance program anti-corruzione. Nel 2025 la Società o esponenti del senior management non sono stati parte di alcun procedimento penale che si sia concluso con una sentenza di condanna definitiva per violazioni delle normative anti-corruzione (per approfondimenti sui contenziosi del Gruppo, si rinvia alla [Nota 28 "Garanzie, Impegni e Rischi"](#) della sezione Note al bilancio consolidato). Eni, inoltre, si è dotata di un processo strutturato di Compliance risk assessment e monitoring volto a: i) identificare, valutare e tracciare i rischi di corruzione nell'ambito delle proprie attività di business nonché ad orientare la definizione e l'aggiornamento dei presidi di controllo previsti negli strumenti normativi; ii) analizzare periodicamente l'andamento dei rischi di corruzione identificati attraverso lo svolgimento di controlli e l'analisi di indicatori di rischio, volti ad assicurare l'aderenza ai requisiti normativi e l'efficacia dei modelli di presidio; iii) contribuire all'identificazione dei dipendenti Eni più esposti al rischio di corruzione, tenendo conto, oltre ai driver previsti dalla metodologia di segmentazione sistematica delle persone Eni a fini formativi, anche del grado di esposizione della famiglia professionale di appartenenza alle attività a rischio corruzione¹³⁹. Tra le attività a rischio individuate, in base al contesto operativo e organizzativo di riferimento, rientrano a titolo esemplificativo: i) contratti con terze parti a rischio corruzione e riciclaggio (es. business associate, inclusi intermediari e consulenti, partner di joint venture, broker, controparti nelle operazioni di gestione di beni immobili, operatori della rete commerciale, fornitori, etc.); ii) operazioni di compravendita di partecipazioni societarie, aziende e rami d'azienda, diritti e titoli minerari esplorativi e contratti di joint venture; iii) iniziative no profit, iniziative per il territorio e iniziative per la salute delle comunità, sponsorizzazioni; iv) vendita di beni e servizi, operazioni di trading e/o shipping; v) selezione, assunzione e gestione delle risorse umane; vi) omaggi e ospitalità; vii) rapporti con soggetti rilevanti (incluse pubbliche amministrazioni e pubblici ufficiali).

(139) La metodologia di segmentazione, volta all'individuazione dei destinatari delle diverse iniziative formative, non identifica funzioni a rischio ma tiene conto, per ciascuna risorsa, della qualifica, della famiglia professionale di appartenenza (es. Procurement, Commerciale, CFO, ecc.) e della relativa esposizione della stessa ad attività a rischio corruzione, nonché del rischio Paese e del rischio specifico della Società.



Infine, vengono pianificate, secondo un approccio risk based, attività di compliance risk assessment e interventi di Compliance Monitoring. Nel corso del 2025, gli interventi di Compliance Monitoring hanno riguardato le attività a rischio "Joint Venture", "Sponsorizzazioni e Iniziative No Profit" e "Operazioni di acquisizione, cessione e gestione di diritti minerari esplorativi" ed i relativi esiti, hanno confermato il livello di rischio atteso nonché l'adeguatezza e l'efficacia complessiva del modello di compliance anti-corruzione adottato da Eni. Come nel 2024, anche nel 2025 i casi di corruzione accertati¹⁴⁰ relativi ad Eni SpA sono pari a 0 e, conseguentemente, non vi sono stati licenziamenti legati a questa casistica. Per i procedimenti in corso e per il totale dei casi significativi di non conformità a leggi e regolamenti (ivi inclusi eventuali comportamenti anticoncorrenziali e violazioni delle normative antitrust e pratiche monopolistiche); per approfondimenti si veda la sezione ► [Contenziosi](#).

LE ATTIVITÀ DI FORMAZIONE E COMUNICAZIONE [\[TAS EU: G1 GOV-1\]](#)

Le iniziative di sensibilizzazione e formazione in materia anti-corruzione sono identificate rispetto ai fabbisogni individuati per i diversi target di popolazione. In particolare, il Management e gli organi di controllo di Eni SpA sono destinatari di una relazione semestrale, parte integrante della Relazione di Compliance Integrata, che ha ad oggetto le attività rilevanti nell'ambito del Compliance Program Anti-Corruzione e la pianificazione futura di tali attività¹⁴¹. Gli Amministratori e Sindaci, in occasione delle riunioni dei Comitati consiliari, ricevono sessioni di approfondimento su temi strategici come sostenibilità, diritti umani e lotta alla corruzione. Anche il personale Eni deve essere informato sulle leggi applicabili, sui principi del [Codice Etico](#) e sulle altre norme interne in materia, al fine di conoscere i diversi rischi, le conseguenze che possono derivare in caso di violazione delle stesse e le azioni da intraprendere per contrastare la corruzione e il riciclaggio. Per ottimizzare l'efficacia della formazione, Eni segmenta il personale in base al livello di rischio, assegnando a ciascun dipendente un programma formativo specifico (online o in aula) con la finalità di coprire il 100% delle risorse a rischio¹⁴². I corsi illustrano le normative, gli strumenti per riconoscere i rischi e le modalità di segnalazione delle violazioni. In linea con il principio del top level commitment, anche i membri del top management di Eni SpA, i direttori/capi business e gli Amministratori Delegati (o figure equivalenti) delle società controllate, partecipano alle attività formative; in genere queste figure partecipano al workshop in aula sottolineando l'importanza e la forte sinergia che deve sussistere tra compliance e business. Inoltre, per le figure apicali delle società controllate in Italia e all'estero è previsto un evento formativo di tre giorni con l'obiettivo di sostenere lo sviluppo e il consolidamento del loro ruolo, focalizzato su temi di compliance e mitigazione del rischio. Nel 2025 le attività formative hanno incluso la prosecuzione dei corsi online "Codice Etico, Anti-Corruzione e Responsabilità Amministrativa d'Impresa" rivolto a tutto il personale Eni, in Italia e all'estero, e quello relativo al Compliance Program Anti-Corruzione per il personale a medio e alto rischio, nonché delle attività formative in aula pianificate secondo una metodologia risk based. Inoltre, nel 2025 l'unità Anti-Corruzione e Anti-Riciclaggio ha: i) erogato due sessioni del nuovo seminario competitivo in aula ad alcune risorse delle compliance di business e alle figure apicali, incluso l'AD, di una società controllata del Gruppo attiva nel commercio all'ingrosso di combustibili e derivati (Enimoov); ii) sperimentato un nuovo format di formazione congiunta in aula in materia 231 e anti-corruzione, erogata alla Bioraffineria di Gela e a Enilive; iii) erogato un nuovo format di formazione congiunta in materia di Diritti Umani, Responsabilità Amministrativa d'Impresa e Anti-Corruzione in Mozambico, Congo e Kenya.

LE INIZIATIVE ANTI-CORRUZIONE NEI CONFRONTI DELLA VALUE CHAIN DI ENI

La Policy ECG Anti-Corruzione è condivisa con le terze parti a rischio, attraverso apposite clausole contrattuali e dichiarazioni di compliance, che prevedono, tra l'altro, l'impegno a prendere visione del [Codice Etico](#), del [Modello 231](#) e della [Policy ECG Anti-Corruzione](#) (disponibili sul sito internet della Società), e a rispettarne i principi; inoltre, sono promosse, secondo le circostanze, relative iniziative di formazione e sensibilizzazione. Nel processo di qualifica dei potenziali fornitori, descritto in seguito, ne viene valutato il profilo etico-reputazionale nonché, per i casi a maggior rischio corruzione, l'adozione da parte degli stessi di un Compliance Program Anti-Corruzione. È prevista in ogni caso la definizione, nei relativi contratti, di clausole di compliance che includono, oltre agli impegni sopra citati, rimedi contrattuali in caso di violazioni e, per i casi a maggior rischio, diritti di audit da parte di Eni. Anche i subappaltatori sono soggetti a controlli preventivi per verificarne l'affidabilità sotto il profilo etico-reputazionale e devono operare esclusivamente sulla base di un contratto scritto, che contenga impegni di compliance equivalenti a quelli previsti per il fornitore diretto. Nell'ambito delle iniziative di formazione rivolte alle terze parti, nel 2025, Eni ha organizzato una sessione formativa per il personale di una Joint Venture tunisina (Sonatrach-Eni- GSE) e ha proseguito l'erogazione di un corso online per i fornitori ad alto rischio.

(140) Sentenze di condanna passate in giudicato relative a procedimenti penali per corruzione domestica e/o internazionale in cui vi sia stato l'accertamento nel merito di un fatto di corruzione.

(141) Per dettagli sul ruolo del CDA sullo SCIGR e tematiche di business conduct, si veda la sezione ► [Governance](#).

(142) In particolare, le risorse ad alto rischio sono coinvolte in una formazione ultra-specialistica in aula.



IL RUOLO DELLA FUNZIONE INTERNAL AUDIT

La funzione Internal Audit di Eni svolge un compito primario a garanzia del rispetto della condotta di impresa (tra cui, le attività di gestione delle segnalazioni ricevute riguardanti presunte violazioni della stessa), nel più generale ruolo di verifica e valutazione del Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi (SCI GR), che si concretizza nella verifica della sua operatività e idoneità nel suo complesso. Al fine di fornire supporto specialistico al vertice aziendale e al management in materia di Eni Risk and Internal Control Holistic framework¹⁴³, le verifiche vengono delineate all'interno di un Piano di Audit, definito secondo criteri di rilevanza e di copertura dei principali rischi ed approvato, con cadenza almeno annuale, dal CdA, previo parere del Comitato Controllo e Rischi (CCR), sentiti il Presidente del CdA, l'Amministratore Delegato e il Collegio Sindacale di Eni. Il Responsabile della funzione può, inoltre, avviare interventi aggiuntivi non previsti nel Piano, su richiesta degli organi di amministrazione, controllo e vigilanza, nonché del vertice aziendale e del top management. Nel corso del 2025 nell'ambito delle complessive attività di audit sono stati svolti 29 interventi di audit¹⁴⁴, in 16 Paesi, nell'ambito dei quali sono state eseguite verifiche anti-corruzione sul rispetto delle previsioni del Compliance Program Anti-Corruzione e 15 interventi di vigilanza sui Modelli 231/di Compliance delle società controllate italiane/estere. La nomina e la revoca del responsabile della funzione Internal Audit sono normate da regole di governance volte a garantirne la piena indipendenza. Infatti, in aggiunta alle raccomandazioni previste dal Codice di Corporate Governance, il Responsabile è nominato dal CdA, previo parere del CCR e del Comitato per le Nomine e sentito il Collegio Sindacale, su proposta del Presidente del CdA d'intesa con l'Amministratore Delegato e risponde direttamente al Presidente, riferendo al Collegio Sindacale, anche in quanto "Audit Committee" ai sensi della legislazione statunitense. Inoltre, al fine di promuovere l'evoluzione e il progressivo rafforzamento dei sistemi di controllo e gestione dei rischi lungo l'intera catena del valore, nel corso del 2025 Eni, grazie al supporto di diverse funzioni aziendali, ha lanciato l'iniziativa "G-row - Evolving through Risk & Control Governance". L'iniziativa, che dà attuazione al principio sotteso al SDG 17 dell'Agenda ONU 2030, intende promuovere, con approccio solidale, la crescita dell'ecosistema aziendale e lo sviluppo progressivo di competenze distintive in materia di Risk & Control Governance coinvolgendo partner, fornitori e stakeholder. G-row si concretizza attraverso una [piattaforma digitale](#) che offre strumenti e risorse per l'autovalutazione, il confronto con realtà comparabili e l'avvio di un percorso di miglioramento organico e continuo.

MECCANISMI DI SEGNALAZIONE E VERIFICA PER VIOLAZIONI DEL CODICE ETICO, REGOLE ANTI-CORRUZIONE ED ALTRE NORME [\[TAS EU\]](#)

Eni, sin dal 2006, si è dotata di una normativa interna, [Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni SpA e da Società Controllate](#), aggiornata nel tempo e, da ultimo, nel novembre 2025, allineata alle best practice nazionali e internazionali e alla Direttiva UE 2019/1937 che disciplina il processo di ricezione, analisi e trattamento delle segnalazioni (c.d. di whistleblowing). La normativa, disponibile sul sito internet di Eni e nella intranet aziendale insieme ad una sintetica guida operativa, consente alle persone Eni, nonché a tutti coloro che operano o hanno operato in Italia e all'estero in nome o per conto o nell'interesse della società, di segnalare presunte violazioni sorte nell'ambito del contesto lavorativo. Le segnalazioni, allo scopo di consentire l'efficace ed opportuno seguito, devono essere circostanziate e contenere, per quanto possibile, una descrizione dettagliata di fatti, eventi o circostanze che costituiscono gli elementi fondanti dell'asserita violazione ed essere effettuata con un grado di dettaglio sufficiente a consentire alle competenti funzioni aziendali di verificare la fondatezza o meno dei fatti o circostanze segnalati. Le attività successive alla ricezione delle segnalazioni sono gestite da un "Team Segnalazioni"¹⁴⁵, che opera nel rispetto dei principi di obiettività, competenza (anche attraverso formazione periodica) e diligenza professionale, assicurando anche il riscontro al segnalante. Il Team, a valle di un'analisi preliminare, conduce approfondimenti, analisi e valutazioni specifiche circa la fondatezza o meno dei fatti segnalati e monitora le azioni correttive emerse sulle aree e i processi aziendali interessati. Il Team Segnalazioni, anche tramite propri componenti o altre persone individuate all'interno dell'unità di appartenenza, cura la predisposizione del Report Trimestrale Segnalazioni. Tale documento, è sottoposto all'esame del Collegio Sindacale di Eni e, successivamente, con riferimento ai fascicoli di segnalazione di competenza, viene trasmesso agli Organismi di Vigilanza (nazionali o internazionali a seconda della società controllata) e ai Collegi Sindacali delle società interessate, laddove presenti. Le informazioni statistiche relative alle segnalazioni gestite negli ultimi cinque anni vengono rese disponibili sul sito di Eni SpA. Le funzioni coinvolte nel processo di gestione delle segnalazioni, incluse quelle relative alle tematiche di anti-corruzione, garantiscono condizioni di indipendenza, assenza di conflitto di interessi, obiettività, competenza e diligenza professionale. Tali principi sono in linea con gli standard internazionali e con quanto stabilito dal [Codice Etico](#). Per favorire la ricezione delle segnalazioni, sia in forma scritta che orale, è attiva una piattaforma dedicata (<https://whistleblowing.eni.com>), gestita da un provider esterno, che assicura la riservatezza dell'identità del segnalante, del segnalato e del contenuto della comunicazione. La piattaforma, ampiamente pubblicizzata sui siti aziendali, prevede canali autonomi per Eni SpA e per le società controllate dell'Unione Europea (c.d. canali di prossimità) in linea e in applicazione della normativa locale di attuazione della Direttiva (EU) 2019/1937; indipendentemente dall'oggetto della segnalazione o dalla società Eni coinvolta, è sempre pos-

(143) Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi è espressione della cultura e dei valori aziendali. È costituito dall'insieme coordinato di strumenti, regole, procedure, strutture organizzative, dati, sistemi, flussi informativi e comportamenti finalizzati ad una effettiva ed efficace identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio dei principali rischi, concorrendo così al successo sostenibile della Società e alla valorizzazione delle opportunità aziendali, come riportato nella [Policy ECG Eni Risk and Internal Control Holistic framework](#).

(144) Interventi di audit nell'ambito dei quali sono effettuate anche verifiche su attività a rischio corruzione così come definito dagli strumenti normativi Eni in materia.

(145) Un servizio dedicato dotato dei requisiti di competenza, indipendenza e assenza di conflitto di interessi, formato da responsabili di unità, delle funzioni compliance integrata, affari legali, risorse umane e organizzazione, internal audit ed amministrazione e bilancio di Eni SpA.



sibile inviare segnalazioni tramite il canale di Eni SpA; queste vengono gestite nel rispetto della normativa italiana in materia di whistleblowing. Sono, inoltre, istituiti strumenti alternativi per la raccolta delle segnalazioni (es. caselle/box di posta dedicata, ove necessario per garantire accessibilità anche in situazioni particolari, e casella vocale, integrata alla Piattaforma). Nell'anno è stata completata l'istruttoria su 79 fascicoli di segnalazione riguardanti le tematiche relative agli approvvigionamenti e risorse umane; per tutti i dettagli si rinvia alla pagina dedicata del [sito di Eni](#)). Le segnalazioni ricevute nel corso del 2025, sia da parte dei dipendenti Eni sia dalla catena del valore, testimoniano la conoscenza e l'effettivo utilizzo dello strumento di whistleblowing dedicato. Tutte le persone di Eni che ricevono o gestiscono segnalazioni sono obbligate a garantire la massima riservatezza in merito all'identità del segnalante, delle persone coinvolte e delle persone citate, nonché dei contenuti e della documentazione correlata. Il principio si fonda sul criterio del "need to know", imponendo modalità di comunicazione idonee a salvaguardare l'identità e onorabilità dei soggetti coinvolti nonché la massima confidenzialità dei dati trattati. L'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo esplicito consenso, salvo quanto previsto dalla legge, e sono assolutamente vietati atti ritorsivi o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante. In particolare, il segnalante è protetto da qualsiasi forma di licenziamento, demansionamento, sospensione, minaccia, molestia o discriminazione. Le violazioni a tale divieto comportano l'avvio di procedimenti disciplinari e l'adozione di misure adeguate a sostegno delle parti coinvolte. Rimane in ogni caso salvo il diritto del segnalante di rivolgersi alle autorità e istituzioni competenti per denunciare eventuali ritorsioni.

Attività di ingaggio istituzionale [G1-5]

Di seguito sono riportate le azioni adottate da Eni sulla base degli impatti, dei rischi e delle opportunità materiali individuati, realizzate anche attraverso la promozione di **partnership e iniziative di advocacy e lobbying**. In questo contesto, Eni mantiene un dialogo con i policymaker, sia direttamente sia tramite le associazioni di categoria, senza fornire **contributi politici**.

LE ATTIVITÀ DI LOBBYING DI ENI

Nel 2025 le principali attività di engagement di Eni con le Istituzioni nazionali, internazionali ed europee si sono concentrate su: i) la partecipazione a iniziative di promozione economica, incontri e tavole rotonde su temi d'interesse per i business e il loro sviluppo, sugli scenari geopolitici ed energetici, sullo sviluppo sostenibile e sulle nuove tecnologie; ii) la rappresentazione del posizionamento di Eni sulla transizione energetica e la decarbonizzazione in occasione di eventi pubblici e dei principali forum multilaterali internazionali (quali ad esempio B7, B20, COP30); iii) il coinvolgimento e il dialogo con le istituzioni, anche nell'ambito di partnership e membership, con think tank, associazioni e organizzazioni internazionali relativamente alla definizione delle politiche e normative pertinenti alle attività di business, in particolare su energia, transizione energetica, trasformazione industriale, sistemi di supercalcolo, innovazione e mobilità sostenibile; iv) le presentazioni di progetti e l'organizzazione di visite di delegazioni istituzionali, rappresentanti politici e associazioni presso strutture industriali, siti operativi e centri di ricerca. In particolare, Eni partecipa alla definizione di strategie e norme mirate ad accelerare la transizione verso il Net Zero, sostenendo e condividendo, in maniera chiara e trasparente, il proprio posizionamento sul cambiamento climatico e sui temi di strategia correlati. Eni riconosce il valore della partecipazione attiva ai lavori delle associazioni di business per sviluppare e condividere best practice ed elaborare posizionamenti di advocacy indirizzati a promuovere la transizione energetica. In quest'ottica, Eni si impegna in modo proattivo ad indirizzare le posizioni di ciascuna associazione ed in particolare di quelle che presentano posizioni divergenti rispetto ai Principi Eni sull'Advocacy Climatica, per promuovere un approccio coerente con la necessità di agire efficacemente per far fronte al cambiamento climatico. Al riguardo i principi Eni sull'advocacy climatica sono:

- Accordo di Parigi: Eni supporta gli obiettivi dell'Accordo e le policy che perseguono congiuntamente agli obiettivi di sostenibilità, sicurezza energetica e tutela della competitività industriale nel percorso di transizione;
- Ruolo del gas: Eni riconosce il ruolo del gas naturale nella transizione energetica e supporta l'implementazione di normative specifiche per la riduzione delle emissioni di metano e del routine flaring;
- Carbon pricing: Eni supporta l'implementazione di meccanismi di carbon pricing credibili e costo-efficienti;
- Efficienza energetica e tecnologie low carbon: Eni promuove azioni e politiche a supporto di efficienza energetica e tecnologie necessarie alla decarbonizzazione quali rinnovabili (sia in forma di elettroni che di molecole allo stato liquido/gassoso), CCS, Carbon Dioxide Removal, idrogeno e altre tecnologie strategiche per la transizione;
- Mobilità sostenibile: Eni supporta l'implementazione di soluzioni complementari per la decarbonizzazione del trasporto, quali biocarburanti sostenibili e mobilità elettrica, e policy basate su un approccio technology neutral che promuovano le tecnologie più mature e costo-efficienti;
- Ruolo dei crediti di carbonio: Eni supporta lo sviluppo di policy abilitanti per investimenti nelle Nature and Technology Based Solutions e l'utilizzo di crediti a compensazione delle emissioni residue hard-to-abate;
- Trasparenza e disclosure: Eni supporta lo sviluppo di best practice per una disclosure trasparente sulle azioni in ambito clima e sull'advocacy climatica.



Le attività e gli impegni relativi all'interlocuzione di Eni con gli stakeholder istituzionali, inclusa l'attività di lobbying, sono responsabilità del Direttore Public Affairs (alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato di Eni), che partecipa alle riunioni del Comitato di Direzione e del Comitato Rischi, e riferisce regolarmente all'Amministratore Delegato sulle tematiche di competenza.

CONTRIBUTI POLITICI

Eni, come previsto dal Codice Etico, non impiega risorse aziendali per contributi elettorali e attività di advocacy politica o verso organizzazioni non governative, ad eccezione dei costi interni relativi alle attività della Direzione Public Affairs ed eventuali spese verso terzi per attività di intermediazione con le istituzioni dell'Unione Europea. Inoltre, Eni non effettua donazioni a partiti politici, ma sostiene una serie di iniziative scientifiche, culturali e sociali in tutto il mondo: ogni richiesta proveniente da tali programmi è sottoposta ad una rigorosa due diligence per garantire che il contributo Eni non venga utilizzato e/o interpretato erroneamente. Inoltre, Eni è iscritta all' EU Transparency Register¹⁴⁶ e aderisce al relativo codice di condotta, che regola il suo rapporto con le istituzioni dell'Unione Europea. Attraverso il [Registro](#) Eni fornisce ampie informazioni sulle proprie attività, inclusi gli obiettivi dell'organizzazione, l'appartenenza ad associazioni di categoria e imprenditoriali e le spese relative alle attività coperte dal Registro nell'anno precedente. In Italia, Eni è presente nei registri istituiti presso il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (in precedenza Ministero dello Sviluppo Economico) e presso la Camera dei Deputati. Le spese connesse alle attività di lobbying in Italia sono riportate nel registro per la trasparenza del Ministero per le Imprese e il Made in Italy. La Camera dei Deputati pubblica [relazioni annuali](#) sull'attività delle imprese registrate. Negli Stati Uniti, tutte le attività e le spese rientranti nell'ambito del Lobbying Disclosure Act sono rendicontate su base trimestrale e sono [disponibili al pubblico](#). Inoltre, ogni posizione pubblica presentata alle parti interessate e agli organismi di regolamentazione dell'USG (ad esempio SEC, BOEM - Bureau Ocean Energy Management) è pubblicata sui siti web di tali parti interessate e organismi di regolamentazione.

(146) Numero REG 99578067285-35.



LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLA CATENA DI FORNITURA ^[G1-2]

POLITICHE ^[ESRS 2 MDR-P]

Per quanto concerne le politiche per la gestione dei fornitori, si rimanda alla [Policy ECG Rispetto dei Diritti Umani in Eni](#) e al [Codice di condotta fornitori](#), descritte nella sezione **Lavoratori nella catena del valore di Eni**.

TARGET E IMPEGNI ^[ESRS 2 MDR-T; S2-5]

Eni, in coerenza con la propria strategia di sustainable supply chain di medio-lungo termine, ha definito dei target specifici relativamente al processo di gestione dei fornitori e all'approvvigionamento affinché le richieste e i presidi in ambito ESG rivolti ai fornitori diventino un motore di sviluppo sostenibile per l'intera catena di fornitura. Tali indicatori vengono monitorati periodicamente e, sulla base dei risultati, vengono definite e implementate eventuali azioni correttive.

Target	AI	Performance al 2025	Anno base e relativo valore di riferimento	Note (Scopo, Metodologia, Evidenze)
Mantenimento delle valutazioni ESG nei procedimenti per oltre il 90% del procurato Italia	2025	97% - target raggiunto	● 2023: 20%	Target relativo ^(a) Perimetro: procedimenti di acquisto in ambito MSG Procurement Italia
Procedimenti con valutazioni ESG per il 90% del procurato di Gruppo	2026	Nuovo target del 2025	2025: 86%	Target relativo ^(b) Perimetro: procedimenti di acquisto in ambito MSG Procurement
Mantenimento del 100% dei fornitori worldwide strategici valutati sul percorso di sviluppo sostenibile	2026	100%	● 2024: 80%	Target relativo ^(c) Perimetro: fornitori strategici di Eni
90% dei contratti attivi assegnato a fornitori iscritti su Open-es, mantenendo oltre il 65% negli anni intermedi	2027	91% - target raggiunto nell'anno	● 2024: 82%	Target relativo ^(d) Perimetro: contratti in ambito MSG Procurement Italia e controllate estere
3.000 fornitori locali esteri coinvolti su Open-es	2026	3.900 fornitori locali esteri coinvolti su Open-es – target raggiunto in anticipo	● 2023: 1.600	Target assoluto ^(e) Perimetro: fornitori controllate estere
90% del valore dei contratti attivi assegnato a fornitori coinvolti in nuove iniziative in ambito safety, in ottica di miglioramento continuo	2027	Nuovo target del 2025	- ^(f)	Target relativo Perimetro: contratti in ambito MSG Procurement Italia e controllate estere su merceologie a elevato rischio HSE

- a) Rapporto tra il valore totale di procurato Italia soggetto a valutazione ESG rispetto al valore procurato Italia totale. Questo target previsto per il 2025, è stato raggiunto e confluito nel target di Gruppo.
- b) Il target dichiarato nel precedente esercizio, in relazione al procurato estero, è confluito in questo target più ampio che tiene conto del procurato di Gruppo.
- c) Rapporto tra il totale dei fornitori strategici analizzati sulla base del loro posizionamento ESG e il totale dei fornitori strategici (ossia quei gruppi industriali che detengono l'80% del valore contrattuale in essere con Eni). Il target è stato esteso al 2026 alla luce del conseguimento del target 2025.
- d) Rapporto tra il totale del valore dei contratti attivi assegnati ai fornitori iscritti su Open-es e il valore totale dei contratti attivi.
- e) Si riferisce al numero totale di fornitori locali esteri gestiti dalle consociate e presenti su Open-es.
- f) La baseline non è dichiarata in quanto si considerano le nuove iniziative in ambito safety.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI ^[ESRS 2 SBM- 3; G1 IRO-1]

Impatti materiali

La strategia di Procurement di Eni si fonda sulla condivisione di valori, impegni e obiettivi con la supply chain, adottando un approccio sistemico e inclusivo. Questo approccio mira a coinvolgere tutti i livelli della **catena di fornitura in un percorso di crescita sostenibile attraverso la diffusione dei principi di sostenibilità**, promuovendo principi di sostenibilità ambientale e sociale per accrescere la consapevolezza e favorire pratiche aziendali più responsabili. L'impatto positivo derivante da questa strategia si riflette sull'intera supply chain, migliorandone la competitività, e sulle attività di Eni stessa. In un contesto industriale sempre più orientato alla sostenibilità, Eni rafforza il proprio ruolo di leadership attraverso l'iniziativa Open-es, una piattaforma digitale e alleanza di sistema, con l'obiettivo di costruire una catena di fornitura più resiliente e sostenere un ecosistema imprenditoriale moderno, competitivo e in linea con gli obiettivi di transizione sostenibile, che rappresentino un pilastro centrale della strategia di Eni.



Rischi e opportunità materiali

Non sono stati identificati rischi materiali a livello di Gruppo (si veda il capitolo **Materialità**). È stata, invece, identificata un'opportunità materiale relativa alla **crescita della performance di sostenibilità della filiera Eni e del sistema imprenditoriale**, con un ruolo di leadership di Eni grazie alla conduzione dell'alleanza di sistema e piattaforma digitale Open-es. L'adozione di una strategia di gestione sostenibile della supply chain consente a Eni di promuovere comportamenti maggiormente sostenibili, responsabili, trasparenza e innovazione presso i propri fornitori, riducendo potenziali inefficienze e innalzando gli standard ambientali, sociali e di governance lungo l'intero ciclo di approvvigionamento. Ne deriva un valore concreto sia per Eni, che può contare su partner più competitivi, resilienti e pienamente allineati agli obiettivi aziendali, che per gli stakeholder, che beneficiano di un ecosistema produttivo più solido, inclusivo e orientato alla transizione energetica. In questo contesto, la leadership di Eni in Open-es rappresenta un ulteriore fattore abilitante. La conduzione di questa alleanza consente all'azienda di accelerare l'evoluzione della propria filiera verso modelli più sostenibili e performanti, oltre a rafforzare il proprio ruolo come attore innovatore e catalizzatore di cambiamento nel mercato.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [ESRS 2 MDR-A; S2 SBM-3; S2-4; G1-2]

La strategia di gestione sostenibile della catena di fornitura di Eni si basa sulla condivisione di valori, impegni e obiettivi con la propria supply chain e si declina su tre pilastri su cui sono implementate azioni specifiche:

- **approccio sistemico e inclusivo**, coinvolgendo la catena di fornitura in un percorso di miglioramento e sviluppo sostenibile, tramite obiettivi comuni e modelli diversificati in funzione della maturità ESG delle imprese. In questo ambito Eni promuove **Open-es**, avviata con Boston Consulting Group e Google Cloud nel 2021, al fine di creare un'iniziativa multi-stakeholder tra il mondo industriale, finanziario e associativo per supportare le imprese nel percorso di misurazione e crescita sulle dimensioni ESG. Ad oggi, hanno aderito oltre 30 partner tra cui grandi realtà industriali, istituti finanziari e associazioni, e si sono registrate oltre 40.000 imprese, di cui oltre 9.400 appartenenti alla filiera Eni (italiana ed estera);
- **sviluppo e valorizzazione di best practice**, supportando i fornitori nell'adempimento delle richieste ESG, fornendo strumenti per il loro percorso di sviluppo sostenibile e più in generale della competitività. Questi comprendono strumenti di: i) misurazione e miglioramento della maturità ESG attraverso metriche, allineate al contesto normativo, e confronto con benchmark di settore, accedendo a piani di sviluppo personalizzati, soluzioni offerte da realtà specializzate in ambito ESG, eventi e programmi formativi gratuiti; ii) supporto finanziario tramite "Sustainable Supply Chain Finance" (avviata nel 2023) per richiedere il pagamento anticipato delle fatture senza impatti sulle linee di credito, al fine di incentivare un percorso di sviluppo sostenibile che integri il miglioramento della gestione delle risorse finanziarie con il miglioramento delle performance ESG. Nel 2025 sono stati concessi anticipi di fatture per un ammontare complessivo di circa 240 milioni di euro; iii) offerta di prodotti e servizi a condizioni favorevoli, come ad esempio soluzioni per l'efficienza energetica e l'utilizzo del biocarburante HVolution nei trasporti; iv) valorizzazione delle eccellenze, tramite il Supply Chain Award, per condividere best practices e premiare le imprese più distintive e innovative in ambito ESG; v) supporto alla competitività della filiera nel contesto di transizione energetica. Nel 2025 è stato avviato il programma "Energia di Filiera", un'iniziativa di sviluppo dedicata ai fornitori qualificati Eni – in particolar modo le PMI – operante negli ambiti industriali maggiormente impattati dalla trasformazione dei business Eni, con l'obiettivo di supportarli nella definizione di un piano di miglioramento e sviluppo in un contesto di mercato in continua evoluzione. Nel 2025 il focus del programma è stato il Piano di Trasformazione Versalis, coinvolgendo oltre 200 PMI, metà delle quali contrattiste nei distretti industriali di Brindisi, Priolo e Ragusa;
- **pervasività della sostenibilità** nel processo di approvvigionamento, rappresentata dall'integrazione dei principi di tutela ambientale, crescita sociale e sviluppo economico in ogni sua fase. Eni si è dotata del "Sustainable Supply Chain Framework", un meccanismo di governance che unisce obiettivi aziendali, requisiti legislativi, target e piani d'azione specifici che vanno ad incidere sul processo di procurement e in generale sulla supply chain. Tale framework si concretizza in un presidio trasversale alle varie dimensioni di sostenibilità e con focus su tematiche ESG prioritarie periodicamente individuate sulla base del piano strategico aziendale e dell'evoluzione del quadro normativo. In particolare, il presidio trasversale prevede: i) la sottoscrizione del **Codice di Condotta Fornitori** come impegno reciproco nel riconoscere i valori di Eni e la valutazione di tutti i nuovi fornitori anche secondo criteri sociali¹⁴⁷; ii) periodici aggiornamenti di qualifica e due diligence al fine di minimizzare i rischi lungo la catena di fornitura attraverso la verifica del posizionamento ESG dei fornitori, dell'affidabilità etico-reputazionale, economico-finanziaria, tecnico-operativa e dell'applicazione dei presidi in materia di salute, sicurezza, ambiente, governance, cybersecurity e diritti umani; iii) logiche di assegnazione dei contratti anche sulla base delle caratteristiche ESG rilevanti per l'oggetto contrattuale; iv) il monitoraggio periodico del rispetto degli impegni assunti e del comportamento del fornitore attraverso la gestione di feedback di performance; v) condivisione di azioni di miglioramento con il fornitore, in caso di criticità in qualsiasi fase del rapporto, e limitazione/inibizione alla partecipazione a gare, qualora non risultino soddisfatti dal fornitore gli standard minimi di accettabilità

(147) Valutazione svolta sulla base di informazioni disponibili da fonti aperte e/o dichiarate dal fornitore e/o indicatori di performance e/o da audit in campo, attraverso almeno uno dei seguenti processi: Due Diligence reputazionale, processo di qualifica, feedback di valutazione delle performance sulle aree HSE o compliance, processo di retroazione, assessment su tematiche di diritti umani (ispirato allo standard SA8000 o simile).



previsti. Nel 2025 per alcune dimensioni ESG prioritarie per Eni (come cambiamento climatico, governance di filiera, diritti umani, cybersecurità e safety) è proseguita l'attività di verifica e approfondimento, utilizzando specifici criteri minimi per la valutazione delle offerte, oltre a clausole standard dedicate nei contratti. Particolare attenzione è stata dedicata ad alcuni temi risultati come materiali nella Value chain (per ulteriori approfondimenti si veda [Value chain e principali impatti](#)): i) per i fornitori con maggiori emissioni è stata avviata un'attività di engagement per garantire la dichiarazione delle proprie emissioni Scope 1 e 2. A loro supporto e, più in generale, di tutta la supply chain, è stato inoltre messo gratuitamente a disposizione, sulla piattaforma Open-es uno strumento dedicato alla quantificazione delle emissioni a livello aziendale; ii) in ambito diritti umani sono state svolte verifiche documentali e in sito presso i fornitori a maggior rischio (per ulteriori approfondimenti si veda [Lavoratori nella catena del valore di Eni](#)); iii) per i fornitori caratterizzati da filiere complesse con frequente ricorso al subappalto è proseguita l'attività di monitoraggio del livello di presidio della loro catena di fornitura, con l'obiettivo di responsabilizzare i principali player della catena di Eni nell'implementazione di una due diligence ESG nelle loro filiere.

Le spese connesse all'implementazione della strategia di Sustainable Supply Chain di Eni sono pienamente integrate nella gestione ordinaria e nelle attività operative di business e rientrano nei più ampi costi di struttura sostenuti. Eni nel perseguire una gestione maggiormente sostenibile della catena di fornitura, mira a rafforzare tutti i livelli della filiera fornendo strumenti che permettano ai fornitori di adottare e replicare il modello Eni, mantenendo un approccio sistemico e inclusivo. Si intende promuovere una maggiore responsabilizzazione dei partner commerciali diretti, soprattutto i grandi player del mercato incoraggiandoli a svolgere regolarmente attività di due diligence sulle proprie terze parti e a presidiare attivamente le tematiche di sostenibilità ambientale e sociale lungo l'intera catena di approvvigionamento. Parallelamente, Eni si impegna a intensificare le verifiche interne sui subappaltatori e su tutte le realtà con cui intrattiene rapporti commerciali, con particolare attenzione ai contesti critici o ad alto rischio, adottando un approccio più rigoroso. Questo percorso è finalizzato a migliorare la capacità di identificare, prevenire e mitigare i rischi, rafforzando trasparenza e responsabilità condivise lungo la filiera, nel breve e medio termine.

METRICHE¹⁴⁸ [ESRS 2 MDR-M]

PRINCIPALI INDICATORI DI PERFORMANCE	Unità di misura	2025	2024
N° fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG ^(a)	(numero)	9.416	7.512
% di contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG ^(b)	(%)	80	70
% del valore dei contratti attivi con fornitori coinvolti in iniziative di consapevolezza, misurazione e collaborazione su tematiche ESG ^(c)		91	82

(a) Numero di fornitori iscritti sulla piattaforma Open-es.

(b) Rapporto tra il totale del numero dei contratti attivi assegnati ai fornitori iscritti su Open-es e il numero totale dei contratti attivi.

(c) Rapporto tra il totale del valore dei contratti attivi assegnati ai fornitori iscritti su Open-es e il valore totale dei contratti attivi.

Prassi di pagamento dei fornitori [G1-6]

In linea con l'approccio basato sulla trasparenza e correttezza nella gestione dei propri fornitori, Eni ha aderito al Codice Italiano Pagamenti Responsabili che Assolombarda ha istituito nel 2014. In generale, la gestione dei pagamenti dei fornitori da parte di Eni avviene secondo criteri uniformi e procedure standardizzate, senza distinzione di tipologia, dimensione o ubicazione geografica. Eni prevede nei propri standard¹⁴⁹ un termine di pagamento ai fornitori pari a 60 giorni nei contratti stipulati in regime privatistico e 30 giorni per quelli ricadenti nell'ambito del Codice dei contratti pubblici (D.Lgs. 36/2023). I singoli contratti di Eni SpA e delle società controllate adottano tale termine, salvo eccezioni derivanti da eventuali previsioni normative applicabili al contratto o da specifiche esigenze di business. Per i tempi medi di pagamento¹⁵⁰ dei fornitori di Eni SpA e delle società controllate italiane nel 2025 si veda la [Relazione sulla gestione/Altre Informazioni](#). Per il periodo oggetto di rendicontazione non risultano procedimenti giudiziari pendenti in Italia a carico di Eni SpA e società controllate italiane aventi ad oggetto ritardati pagamenti ai propri fornitori.

(148) Le metriche fanno riferimento alle attività di engagement svolte nei confronti dei fornitori gestiti nell'ambito della MSG Procurement da Eni SpA e le sue controllate.

(149) Validi altresì per le società controllate per le quali Eni SpA svolge attività di approvvigionamento in maniera accentrata.

(150) Il tempo medio di pagamento dei fornitori è calcolato con riferimento ad Eni SpA e le società controllate per le quali le attività di pagamento dei fornitori sono svolte in maniera accentrata da Eni SpA. Il numero di procedimenti giudiziari per ritardi nei pagamenti è rilevato con riferimento ai casi relativi a somme riconosciute e non contestate (nel merito e/o nel loro ammontare) da Eni al fornitore e pendenti in Italia; l'informazione include i contenziosi pendenti nell'anno di rendicontazione, anche se avviati precedentemente o conclusi nel corso dell'anno. Il dato si riferisce ai procedimenti riguardanti contratti di approvvigionamento per l'acquisto di beni, l'esecuzione di lavori e la fornitura di servizi, nell'ambito del quadro normativo e gestionale interno in materia di procurement (Management System Guideline Procurement) e stipulati da Eni SpA e dalle sue società controllate italiane. Il dato include anche contenziosi relativi a contratti non più attivi o scaduti nell'anno di rendicontazione. La Società sta strutturando un processo per fasi che consenta di ampliare il perimetro della propria analisi.



TRASPARENZA NEI PAGAMENTI E TAX STRATEGY [ENTITY SPECIFIC; TAS EU]

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P]

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico

- Impegno a svolgere le proprie attività in conformità alle normative applicabili in materia di sanzioni economiche e finanziarie nonché in materia di trade control, in particolare verificando preliminarmente tutte le controparti ed esigendo dai partner contrattuali lo stesso grado di diligenza.

Linee Guida in Ambito Fiscale (Tax strategy e Tax Control)

- Contribuire al gettito fiscale degli Stati ospitanti, sostenendo lo sviluppo economico e sociale dei territori in cui Eni opera.
- Impegno a non stabilire o localizzare la residenza delle proprie società controllate in Stati che non adottano gli standard internazionali per quanto attiene la trasparenza e lo scambio di informazioni in materia fiscale o in Stati a bassa fiscalità, salvo casi di giustificate esigenze operative.
- Applicazione delle normative e degli strumenti previsti dalle legislazioni nazionali e dalle "Convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni sul reddito e sul capitale e per la prevenzione dell'evasione e dell'elusione fiscale" secondo le linee interpretative dell'OCSE o dell'ONU.
- Massimizzazione della trasparenza in campo fiscale attraverso la pubblicazione del Country by Country Report.
- Utilizzo degli istituti volti ad evitare/ridurre i contenziosi fiscali.
- Predisposizione del Tax Control Framework (o sistema di gestione e controllo del rischio fiscale) nell'ambito del proprio sistema di controllo interno e definizione delle Tax Governance.
- Riduzione al minimo del rischio fiscale, grazie a specifici controlli per assicurare la correttezza e la puntualità della liquidazione e del versamento delle imposte nel quadro di una compliance trasparente e accurata, per prevenire possibili controversie.

TARGET E IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T]

La strategia fiscale di Eni, approvata dal CdA e disponibile sul [sito internet della Società](#), si fonda sui principi di trasparenza, onestà, correttezza e buona fede previsti dal Codice Etico e dalle "Linee Guida OCSE per le Imprese Multinazionali". Obiettivo primario è l'assolvimento puntuale e corretto delle obbligazioni di imposta nei diversi Paesi dove Eni opera, nella consapevolezza di contribuire in modo significativo al gettito fiscale degli Stati, sostenendo lo sviluppo economico e sociale locale. A tal proposito, pur non identificando target quantitativi, Eni è costantemente impegnata nell'adozione di comportamenti coerenti con i principi di trasparenza, onestà, correttezza e buona fede previsti dal proprio Codice Etico. La strategia di Eni in materia fiscale ha come obiettivo la corretta determinazione delle imposte nei diversi ordinamenti in cui opera, la mitigazione dei rischi di doppia imposizione giuridica ed economica sugli utili e la prevenzione di possibili controversie con le autorità fiscali e giudiziarie dei Paesi di attività. Nell'ambito del proprio sistema di controllo interno Eni ha predisposto il Tax Control Framework (o sistema di gestione e controllo del rischio fiscale) il cui obiettivo è quello di assicurare, con ragionevole certezza una gestione del business in linea con i principi e le finalità della strategia stessa ([Azioni intraprese sugli IRO materiali](#)).

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [ESRS 2 SBM- 3]

Impatti materiali

Nell'ambito delle proprie attività di business, Eni lavora in stretto coordinamento con i governi di numerosi Paesi del mondo, spesso destinatari di importanti transazioni economiche. I **pagamenti ai governi rappresentano un sostegno socio-economico** agli Stati, e una loro gestione corretta e trasparente, contribuisce alla prevenzione di potenziali fenomeni corruttivi, che potrebbero generare ricadute negative anche sulle comunità locali. Oltre alle transazioni dirette con i governi (come, ad esempio, diritti di produzione e royalties), le attività di Eni contribuiscono in modo significativo al gettito fiscale, sostenendo lo sviluppo e il benessere sociale ed economico degli Stati nei quali opera¹⁵¹. Data l'importanza che tali flussi finanziari hanno per il benessere collettivo, Eni adotta un comportamento coerente con i principi di trasparenza, onestà, correttezza e buona fede. La trasparenza costituisce un valore per Eni, che si impegna nella disclosure volontaria dei pagamenti ai governi e nel contrasto a ogni forma di corruzione, promuovendo l'uso responsabile delle risorse finanziarie in linea con l'Obiettivo di sviluppo sostenibile n.16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Rischi e opportunità materiali

Non sono stati identificati rischi o opportunità materiali a livello di Gruppo (si veda il capitolo [Materialità](#)).

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [ESRS 2 MDR-A]

Di seguito sono rappresentate le azioni poste in essere da Eni sulla base degli impatti, rischi e opportunità materiali identificati, suddivise per: i) **tax strategy**; ii) **iniziative di trasparenza**.

(151) Per ulteriori informazioni si veda anche il Report on Payments to Governments.



TAX STRATEGY

La Tax Strategy di Eni prevede l'assolvimento delle imposte nei Paesi in cui si svolgono le attività operative, nel rispetto delle previsioni e dello spirito delle normative locali, e rifiuta scelte di politica fiscale aggressive, inclusa la localizzazione di legal entity nei cosiddetti paradisi fiscali. Eni ha implementato un Tax Control Framework, sotto la responsabilità il Chief Transition & Financial Officer, strutturato in un processo aziendale a tre fasi: i) valutazione del rischio fiscale (Risk Assessment); ii) individuazione e istituzione dei controlli a presidio dei rischi; iii) verifica di efficacia dei controlli e relativi flussi informativi (Reporting). L'ambiente di controllo e i processi/procedure sono disegnati in modo da ridurre a un livello relativamente contenuto il rischio di violazioni con impatti finanziari o reputazionali significativi (rischio fiscale). Nel 2025 nessuna società del Gruppo è stata parte di contenziosi rilevante per violazioni della normativa fiscale o per frode fiscale conclusi con sentenze di condanna definitiva. Per maggiori informazioni sullo status dei contenziosi del Gruppo in materia fiscale, si rinvia alle note del bilancio consolidato, nella sezione ► **Contenziosi**. Tali contenziosi sono relativi all'interpretazione tecnica delle norme fiscali locali, spesso molto complesse, e sono gestiti in un'ottica di conciliazione. Nell'ambito delle attività di gestione del rischio fiscale e di contenzioso, Eni adotta la preventiva interlocazione con le Autorità fiscali e il mantenimento di rapporti improntati alla trasparenza, al dialogo ed alla collaborazione partecipando, dove opportuno, a progetti di cooperazione rafforzata (Co-operative Compliance) quali il regime di adempimento collaborativo in Italia.

INIZIATIVE DI TRASPARENZA

Per favorire un uso responsabile delle risorse e prevenire fenomeni corruttivi, Eni aderisce all'Extractive Industries Transparency Initiative (EITI) dal 2005, a testimonianza dell'impegno verso una migliore governance e trasparenza del settore estrattivo. Dal 2023 Eni è stata nominata Alternate Member del Board di EITI, il principale organo decisionale dell'iniziativa. Il Board decide le priorità per l'organizzazione e valuta i progressi dei Paesi nel soddisfare lo standard EITI. L'iniziativa EITI prevede il rispetto di precise aspettative ("expectations") da parte delle società aderenti all'iniziativa che, a partire dal 2021, sono diventate anche un framework di valutazione di tali società, per identificare buone pratiche e opportunità di miglioramento. Nel 2025, nell'ambito della valutazione periodica svolta da EITI sul rispetto delle "Expectations for EITI supporting companies", Eni ha soddisfatto interamente 8 aspettative e, parzialmente 1, su un totale di 9, registrando il raggiungimento pieno di una ulteriore aspettativa rispetto all'anno precedente, portando il totale delle complete da 7 a 8. A livello locale, inoltre, Eni partecipa attivamente alle iniziative promosse da EITI nei Paesi di presenza, sia direttamente attraverso i Multi Stakeholder Group istituiti nei Paesi aderenti a EITI, sia indirettamente mediante associazioni di categoria. Inoltre, in conformità alla Legge italiana n. 208/2015, Eni redige il "Country-by-Country Report" (CbCR) previsto dalla Action 13 del progetto "Base erosion and profit shifting - BEPS", promosso dall'OCSE con la sponsorship del G-20, il cui obiettivo è la trasparenza sui profitti delle aziende multinazionali a beneficio delle amministrazioni finanziarie e sulla correlazione tra la base imponibile dichiarata in ciascuna giurisdizione e la solidità dell'attività economica sottostante, fornendo elementi conoscitivi sulla proporzionalità tra imposte e valore generato localmente. Nell'ottica di favorire una maggiore trasparenza in materia fiscale a beneficio di una più ampia platea di stakeholder, tale report è oggetto di pubblicazione volontaria da parte di Eni; nel 2024 è stata recepita in Italia la Direttiva EU n. 2021/2101 che prevede la pubblicazione obbligatoria di alcuni elementi del CbCR a partire dal periodo d'imposta 2025. La pubblicazione di questo report è stata riconosciuta come best practice dalla stessa EITI. Sempre in linea con il supporto ad EITI, Eni ha pubblicato una posizione sulla trasparenza contrattuale in cui incoraggia i Governi a conformarsi al nuovo standard sulla pubblicazione dei contratti ed esprime il proprio sostegno ai meccanismi e alle iniziative che saranno avviate dai Paesi per promuovere la trasparenza in questo ambito.

CYBERSECURITY [ENTITY SPECIFIC]

POLITICHE [ESRS 2 MDR-P]

POLITICA

PRINCIPALI CONTENUTI E ASPETTI APPROFONDITI:

Codice Etico

- Impegno al rispetto delle leggi in materia di protezione dei dati e riservatezza delle informazioni, oltre che delle migliori prassi applicabili nelle giurisdizioni in cui Eni opera.
- Tutela del diritto alla privacy delle persone Eni, dei clienti, fornitori, partner commerciali e di tutti coloro con i quali Eni stabilisce relazioni, garantendo che i dati personali siano trattati esclusivamente per finalità definite e appropriate.

Corpo Normativo Interno

- Procedure e manuali operativi relativi ai principi per la gestione della Cybersecurity nei sistemi ICT e di Operational Technology (OT^(a)) come la gestione delle vulnerabilità, dei rischi delle terze parti, la valutazione di rilevanza delle applicazioni, le linee guida per la gestione dei sistemi OT, la gestione delle identità e degli accessi, la gestione del ciclo di vita degli strumenti di condivisione di dati e la sicurezza dei dati in ambiente di test.

(a) La Operational Technology (OT) definisce l'insieme di hardware e software dedicati al monitoraggio e al controllo diretto di processi fisici, macchinari e infrastrutture critiche. A differenza dell'IT, che gestisce dati, l'OT agisce nel mondo fisico, coprendo settori come produzione, energia e trasporti, utilizzando sistemi e tecnologie per automatizzare i processi (ad esempio PLC, SCADA, DCS).



TARGET E IMPEGNI [ESRS 2 MDR-T]

Eni assicura la protezione dei sistemi informatici, delle reti, dei dati e delle infrastrutture digitali in termini di riservatezza, integrità e disponibilità, da minacce e attacchi informatici. Eni si impegna ad aggiornare annualmente la sua strategia di Cybersecurity intercettando input interni ed esterni all'azienda, come le nuove minacce, il panorama normativo e le tecnologie emergenti in costante evoluzione. Pur non avendo definito specifici target quantitativi relativi alla cybersecurity, gli impegni di Eni si articolano in cinque ambiti:

- **Regolatorio**, per garantire la massima compliance con le normative e i regolamenti interni ed esterni e l'allineamento agli standard e alle best practice di sicurezza internazionali;
- **Culturale**, per promuovere una cultura della sicurezza informatica e diffondere comportamenti consapevoli nella popolazione aziendale;
- **Zero Trust**, per implementare un approccio basato sul principio "Never trust, always verify", abilitare nuove modalità operative e garantire la protezione dalle minacce emergenti;
- **Cyber Resilience**, per potenziare la capacità di prevenire, rilevare e rispondere ai cyberattacchi incrementando la resilienza in caso di incidenti, anche facendo leva sull'AI generativa per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei processi di sicurezza operativa;
- **Sicurezza operativa**, per rafforzare i presidi di sicurezza in ambito industriale, estendendo i servizi di monitoraggio (Detection & Response) e introducendo soluzioni specifiche a tutela degli asset OT.

IMPATTI, RISCHI E OPPORTUNITÀ (IRO) MATERIALI [ESRS 2 SBM-3]

Impatti materiali

In un mondo digitalmente interconnesso e tecnologico, le attività di Eni risultano esposte, lungo tutta la catena del valore, al verificarsi di potenziali **incidenti di sicurezza informatica**. Tali eventi possono portare alla perdita di riservatezza e/o integrità dei dati a seguito della diffusione o modifica di informazioni di dipendenti, clienti o business partner e a danno della comunità finanziaria, rappresentando una minaccia per la sicurezza e la privacy dei soggetti coinvolti. Allo stesso modo, l'indisponibilità dei sistemi informatici a supporto dell'erogazione di servizi a clienti e business partner potrebbe avere impatti significativi su tali soggetti. Infine, l'eventuale propagazione di un incidente di Cybersecurity ai sistemi informatici di fornitori e partner di Eni potrebbe avere impatti anche gravi per gli stessi.

Rischi e opportunità materiali

Il rischio Cybersecurity è riferito al verificarsi di **attacchi informatici** capaci di compromettere i sistemi informativi gestionali (ICT) e i sistemi industriali (ICS), nonché di favorire la **sottrazione di informazioni sensibili** per Eni. Per maggiori informazioni si veda la sezione ► **Fattori di rischio e incertezze: rischi connessi al funzionamento dei sistemi informatici e alla sicurezza informatica**. Non sono state individuate opportunità materiali.

AZIONI INTRAPRESE SUGLI IRO MATERIALI [ESRS 2 MDR-A]

Sulla base degli impegni perseguiti nei diversi ambiti, Eni ha implementato, secondo un approccio risk-based, diverse iniziative e misure di difesa atte a prevenire gli incidenti e a contenerne gli impatti. In particolare, nel 2025 Eni ha:

- proseguito il programma di Cyber Security Culture, con oltre 150 iniziative, finalizzato a promuovere una cultura della sicurezza informatica tramite azioni volte a diffondere comportamenti "Cyber consapevoli" verso tutta la popolazione aziendale;
- incrementato la resilienza avviando il progetto di adeguamento alla Direttiva NIS 2, ossia il nuovo standard europeo per la cybersecurity, pensato per proteggere le infrastrutture critiche e i servizi digitali da minacce sempre più sofisticate, recepita in Italia con il D.Lgs. 138/2024;
- promosso iniziative volte a mitigare i rischi derivanti da un contesto di minacce profondamente mutato e reso ancor più critico dall'impiego dell'intelligenza artificiale, il cui utilizzo da parte dei cyber criminali ha contribuito ad amplificare in modo significativo il volume e la sofisticazione degli attacchi, che hanno raggiunto 511 milioni (anche automatici) contro applicativi esposti su internet;
- proseguito le collaborazioni con enti, università ed istituzioni, come, ad esempio, la collaborazione con la Fondazione SERICS (Security and Rights in CyberSpace) nel contesto del PNRR e quella con l'Agenzia di Cybersicurezza Nazionale (ACN), potenziando la capacità di prevenzione e risposta alle minacce e favorendo la condivisione di best practice a livello nazionale (Progetto HyperSOC¹⁵²);
- erogato, tra le iniziative rivolte all'ecosistema digitale nazionale, dei workshop di sensibilizzazione e formazione di base sulla Cybersecurity destinati a insegnanti, genitori e studenti delle scuole primarie, secondarie di primo e secondo grado, che hanno incluso 24 iniziative riguardanti anche tematiche legate all'Intelligenza Artificiale generativa.

(152) HyperSOC è la piattaforma, progettata e realizzata dall'Agenzia per la Cybersicurezza Nazionale (ACN), per supportare i Security Operations Center (SOC) nazionali nelle attività di rilevazione proattiva di situazioni di rischio (minacce informatiche, vulnerabilità, servizi esposti incautamente ecc.) per le reti di competenza.



Principi e criteri metodologici

[ESRS 2 BP-1; BP-2]

La Rendicontazione di Sostenibilità (RdS), redatta su base consolidata di Gruppo, è approvata dal CdA e soggetta a revisione limitata da parte dello stesso revisore del bilancio consolidato. Per garantire l'affidabilità e la tracciabilità delle informazioni, Eni si avvale di un tool informatico dedicato che centralizza la raccolta dei dati provenienti dai diversi sistemi aziendali. Questo sistema assicura una gestione strutturata e verificabile del flusso informativo e traccia anche l'intero processo autorizzativo. Parallelamente, a tutela dell'integrità di tali informazioni, vengono adottate adeguate misure di cybersecurity che integrano tutti gli applicativi con sistemi di protezione avanzati contro le minacce informatiche, garantendo così la sicurezza e la disponibilità dei dati. La struttura di ciascun capitolo tematico della RdS segue l'impostazione degli standard: Policy, Target e impegni; Impatti, Rischi e Opportunità (IRO) materiali; Azioni relative agli IRO materiali; Metriche. I Minimum Disclosure Requirements (MDR), richiesti dagli standard, relativi alle policy sono approfonditi nella tabella sottostante, mentre quelli su azioni, target e metriche sono approfonditi nei capitoli tematici specifici. Per quanto riguarda gli Opex e i Capex relativi alle azioni descritte, essi sono riportati nei rispettivi capitoli dedicati, laddove risultano rilevanti e specifici per le tematiche trattate. Non sono invece incluse le spese e gli investimenti riconducibili alla gestione operativa ordinaria (business as usual), che rientrano nei più ampi costi di struttura/ trasversali sostenuti da Eni a prescindere dall'implementazione delle azioni descritte, come ad esempio quelli per la gestione del personale, dei clienti e dei fornitori. Si ricorda che, nei capitoli tematici, il termine "target" viene utilizzato solo quando gli obiettivi rispettano i criteri definiti dagli standard ESRS; negli altri casi si fa riferimento a "impegni". Le metodologie di calcolo dei singoli indicatori sono riportate in calce alle relative tabelle della sezione Metriche. Le informazioni incluse nel report sono individuate a valle dell'analisi di materialità, e sono raccolte su base annuale per gli anni 2025 e 2024. In generale, i trend relativi agli indicatori di performance sono calcolati utilizzando anche cifre decimali non riportate nel documento. I dati relativi all'anno 2025 costituiscono la migliore valutazione possibile con i dati disponibili al momento della redazione del presente prospetto. In caso di ricorso a stime, o di utilizzo di orizzonti temporali differenti a quelli degli ESRS, queste sono approfondite, ove necessario, nelle note in calce alle tabelle. Relativamente al periodo oggetto di rendicontazione, non si segnalano informazioni omesse in quanto oggetto di proprietà intellettuali, know-how o classificate come sensibili. Alcuni valori rispetto a quanto è stato pubblicato nel 2024, hanno subito delle variazioni a seguito di cambio metodologico o aggiornamento dei dati per informazioni ricevute a seguito della pubblicazione. Le motivazioni specifiche sono riportate nella sezione Metriche degli indicatori interessati, in particolare gli indici infortunistici nel capitolo Salute e Sicurezza e gli inquinanti E-PRTR nel capitolo Inquinamento. Rispetto allo scorso anno, si segnala che sono state aggiunte le metriche relative ai biofeedstock utilizzati nelle bioraffinerie in Italia per la produzione dei biocarburanti, connessi all'opportunità materiale "Bioraffinazione e Feedstock". L'analisi di doppia materialità include anche gli impatti, rischi e opportunità (IRO) lungo la catena del valore (si veda il capitolo [Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità](#)); quindi, nel caso in cui policy, target, azioni o metriche si riferiscano anche ad attori della catena del valore, questo è indicato nella sezione di riferimento. Infine, all'interno del [Content Index](#) sono dettagliate eventuali: i) disclosure di informazioni qualitative e quantitative derivanti da altre legislazioni; ii) indicatori entity specific, come previsti dai principi ESRS, ispirati all'Oil & Gas Sector standard del GRI e/o indicatori legati ad obiettivi strategici; iii) disclosure di informazioni contenute nella Relazione sulla Gestione e richiamate tramite cross-reference; iv) l'utilizzo di eventuali phase-in.

Perimetro di rendicontazione

Il perimetro dei dati all'interno della RdS è allineato a quello dei dati finanziari¹⁵³ e ove richiesto dagli standard, è opportunamente esteso alle realtà sotto il controllo operativo¹⁵⁴, definito secondo i criteri stabiliti dall'Allegato II dell'Atto Delegato CSRD e dalla Linea Guida EFRAG sulla catena del valore. Inoltre, alla vista obbligatoria descritta dagli standard ESRS, vengono affiancati anche altri perimetri al fine di assicurare la comparabilità con il settore. Di seguito sono elencate e approfondite le diverse tipologie di perimetro utilizzate all'interno della RdS¹⁵⁵:

- **Perimetro Finanziario**, assimilabile all'area di consolidamento del bilancio che include le società Controllate al 100% e le Joint Operation (JO) operate e non operate in quota (sia per joint operation societarie che contrattuali, tipiche dell'industria Oil & Gas)¹⁵⁶. All'interno del documento il perimetro finanziario è citata anche come perimetro consolidato;
- **Perimetro Operato** che include le Controllate al 100%, JO ed eventuali Joint Venture (JV) e Collegate operate al 100% (JO, JV e Collegate non operate non vengono incluse);

(153) Si intende il perimetro del bilancio consolidato. Per le partecipazioni di Eni si rinvia alla sezione [Allegati alle note del bilancio consolidato di Eni SpA al 31 dicembre 2025](#). Inoltre, per i riferimenti alle classificazioni societarie (controllate, consolidate integrali, Joint operation, ecc.) si rimanda alle definizioni dei principi contabili IAS/IFRS come descritte in [Nota 1 "Principi contabili, stime contabili e giudizi significativi"](#) della sezione Note al bilancio consolidato.

(154) Tra i criteri più rilevanti considerati per l'identificazione del controllo operativo si citano l'esistenza di un documento contrattuale, la piena autorità di dirigere le attività operative e la piena autorità di gestire le relazioni della società/sito/asset e introdurre e implementare le policy operative.

(155) Il perimetro finanziario e quello operato sono definiti in linea con i requisiti degli ESRS, mentre le altre viste sono entity-specific.

(156) Per il perimetro finanziario si intendono incluse anche le attività rilevate a fronte delle chiamate fondi di spettanza operate da parte delle società che svolgono il ruolo di operatore unico dei contratti petroliferi (c.d. operating companies), nonché le attività associate ai contratti di leasing.



- **Perimetro Equity** che include tutte le partecipate Eni in quota (Controllate, JO, JV e Collegate in quota);
- **Perimetro ESRS per i dati emissivi GHG:** perimetro finanziario a cui si aggiungono le quote operate di JO ed eventuali JV/Collegate non consolidate ma operate.

Si segnala che eventuali altre società collegate, joint venture e altre entità rilevanti sulle quali Eni SpA non esercita il controllo operativo, non sono incluse nella Rendicontazione, se non per alcuni KPI specifici che richiedono le informazioni della catena del valore (come le emissioni Scope 3). In caso di acquisizioni societarie avvenute nel corso dell'anno di rendicontazione, le informazioni riportate riguardano i mesi di competenza¹⁵⁷ e, in caso di cessione/dismissione di società nel corso dell'anno, le informazioni sono state riportate relativamente ai soli mesi effettivi di competenza. La tabella riportata di seguito descrive i perimetri utilizzati nella Rendicontazione per le diverse tematiche.

ESRS	PERIMETRO
Clima (E1) ^(a)	<ul style="list-style-type: none"> • ESRS (Finanziario E1 50a + quota operate non consolidate E1 50b) • Equity^(b) • Operato
Ambiente (E2, E3, E4, E5)	<ul style="list-style-type: none"> • Operato^(c) • Finanziario^(d)
Occupazione (S1)	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti contrattuali (Consolidate Integrali)
Salute e Sicurezza (S1)	<ul style="list-style-type: none"> • Operato (in linea con le pratiche di settore)
Lavoratori nella catena del valore (S2)	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti Contrattuali (Fornitori)
Comunità (S3)	<ul style="list-style-type: none"> • Società^(e) in cui Eni gestisce relazioni con stakeholder locali
Clienti e consumatori (S4)	<ul style="list-style-type: none"> • Plenitude
Informazioni di Governance (G1)	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti contrattuali (Fornitori) • Finanziario (Anti-corruzione)

a) Per il dettaglio sulla costruzione dei perimetri degli obiettivi si rimanda al capitolo **■ Cambiamento climatico**.

b) Per Scope 3 categoria 11, si utilizza il perimetro Equity, oltre che per indicatori entity-specific precedentemente utilizzati.

c) Per le informazioni ambientali, al fine di assicurare comparabilità e qualità dell'informazione richiesta dagli ESRS, per tutti i topic E2, E3, E4 ed E5 i dati sono presentati, in primis con la vista operata al fine allineare la narrativa, di policy action, target e commenti alle performance che si riferiscono agli asset operati dalla società.

d) Nelle tabelle dei dati ambientali, il perimetro finanziario è rappresentato come la quota delle realtà consolidate non operate, al fine di evitare la combinazione di dati provenienti da realtà operate con quelli raccolti tramite flussi informativi specifici elaborati da terze parti che operano direttamente sull'asset in questione.

e) Per quanto riguarda gli indicatori relativi alle comunità ci si riferisce al perimetro consolidato esteso ad alcune joint venture in cui Eni ha un ruolo rilevante nella gestione dei rapporti con gli stakeholder locali.

Codice Etico e Politiche [ESRS 2 MDR-PI]

Al fine di consentire la concreta attuazione di quanto enunciato nella mission e per garantire integrità, trasparenza, correttezza ed efficacia ai propri processi, Eni adotta regole specifiche per lo svolgimento delle attività aziendali e l'esercizio dei poteri, assicurando il rispetto dei principi generali di tracciabilità e segregazione. Tutte le attività operative di Eni sono riconducibili ad una mappa di processi funzionali all'attività aziendale ed integrate con le esigenze e principi di controllo esplicitati nei modelli di compliance e governance e basati sullo Statuto, sul Codice Etico e sul Codice di Corporate Governance, sul Modello 231, sui principi del sistema di controllo Eni sull'informativa finanziaria e di sostenibilità obbligatoria e sul CoSO Report Framework (Committee of Sponsoring Organizations of the Treadway Commission). Il **🔗 Codice Etico**, rinnovato nel 2020, esprime i valori aziendali: integrità, rispetto e tutela dei diritti umani, trasparenza, promozione dello sviluppo, eccellenza operativa, innovazione, team work e collaborazione. Insieme a tali valori, il Codice contiene principi generali¹⁵⁸ e norme di comportamento concrete, che forniscono una guida pratica nell'operatività aziendale, rivolgendosi ai membri degli organi sociali di amministrazione e controllo e ai dipendenti di Eni e delle società controllate, a tutte le terze parti, quali fornitori, partner commerciali ed industriali; il Codice è stato redatto tenendo conto delle prospettive degli stessi. Per assicurare una comprensione capillare, il Codice viene diffuso e valorizzato attraverso diverse iniziative, fra cui un'attività di formazione specifica e la traduzione nelle lingue dei Paesi in cui Eni opera. La versione aggiornata del documento è consultabile nei siti internet e intranet di Eni SpA e delle società controllate. Il Codice Etico è stato elaborato con il coinvolgimento del management ed è stato approvato dal CdA di Eni SpA, su proposta dell'AD d'intesa col Presidente, sentito il parere del Collegio Sindacale e del Comitato Controllo e Rischi. Il Codice Etico costituisce un riferimento per il sistema normativo¹⁵⁹ di Eni, ed i principali contenuti sono richiamati all'interno della sezione Politiche dei capitoli tematici in cui sono citati anche altri documenti normativi¹⁶⁰, tra cui:

(157) Per quanto riguarda le acquisizioni avvenute nell'anno, in riferimento ai dati ambientali, sono incluse le informazioni delle società per cui è stato concluso il processo di adozione del modello di gestione HSE.

(158) Il documento sottolinea, tra gli altri, l'impegno di Eni nel rispetto dei diritti umani nelle proprie attività e in quelle dei partner commerciali, in linea con i Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti umani, le Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali nonché nel rispetto dei Voluntary Principles on Security and Human Rights. Altri riferimenti considerati sono gli SDG ed il Paris Pledge.

(159) Per un approfondimento del sistema normativo si rimanda alla **🔗 Relazione sul Governo Societario e gli Assetti Proprietari 2025**.

(160) In caso di coinvolgimento di stakeholder esterni, questi sono esplicitati, ove rilevante.



- **Policy ECG¹⁶¹**: documenti pubblici (ad eccezione della Policy Privacy e data protection), applicabili ad Eni SpA e alle sue società controllate, le cui "Linee Fondamentali" sono approvate dal CdA di Eni SpA, mentre le "Modalità Applicative" sono approvate dal Process Owner¹⁶², che è responsabile del disegno e della relativa adeguatezza nel tempo. Il management e tutte le persone di Eni sono tenuti ad applicare le normative e a porre in atto iniziative per prevenire e individuare irregolarità e/o atti fraudolenti;
- **Posizionamenti pubblici**: posizioni societarie pubbliche su temi specifici, proposte dai Process Owner di competenza, con approvazione solitamente del AD o del Top Management (ad esempio dal Dirigente preposto o da specifici tavoli tecnici) e applicabili a Eni SpA e alle sue controllate¹⁶³;
- **Management System guidelines (MSG) e Global Procedure**: si tratta di documenti facenti parte del Sistema Normativo Interno che guidano le varie tematiche di sostenibilità (di cui la Global Procedure "Gestione delle segnalazioni ricevute da Eni SpA e da Società Controllate" è pubblica), applicabili ad Eni SpA e alle sue società controllate, la cui approvazione è tendenzialmente in capo al Process Owner, e redatti attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder interni, in accordo agli aspetti di competenza.

POLICY E/O POSIZIONAMENTI E RELATIVI STANDARD O LINEE GUIDA DI RIFERIMENTO

POLICY ECG RISPETTO DEI DIRITTI UMANI IN ENI

Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGP); Linee guida ILO; Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UN); Linee Guida OCSE; Global Compact (ONU); International Finance Corporation (IFC) Performance Standards; Convenzione sui Popoli Tribali e Dichiarazione (ONU) sui Diritti dei Popoli Indigeni; Voluntary Principles on Security and Human Rights (ONU); Basic Principles on the Use of Force and Firearms by Law Enforcement Officials (ONU)

POLICY ECG ANTI-CORRUZIONE

D. Lgs 231/2001; Codice penale e civile italiano; Foreign Corrupt Practices Act (FCPA) 1977; Resource Guide to the U.S. Foreign Corrupt Practices Act (2012); UK Bribery Act 2010; Bribery Act 2010 - Guidance to help commercial organisations understand the sorts of procedures they can put in place to prevent bribery; Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali (1997); OECD Recommendation of the Council for Further Combating Bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions (2009); Convenzione ONU contro la corruzione (2003); UNI ISO 37001:2016 ; UNI ISO 37301:2021

POLICY ECG PRIVACY E DATA PROTECTION

Regolamento (UE) 2016/679 sul trattamento dei dati personali delle persone fisiche e la libera circolazione dei dati; D.Lgs 196/2003 Codice Privacy; Linee guida 07/2020 sul titolare del trattamento e responsabile del trattamento ai sensi del GDPR

POLICY ECG CONSUMER PROTECTION & GREEN CLAIMS

Direttiva 2005/29/CE su pratiche commerciali sleali; Direttiva 2006/114/CE su pubblicità ingannevole e comparativa; Direttiva (UE) 2019/2161 sulla protezione dei consumatori; Direttiva 2024/825/UE

POLICY ECG DIVERSITY & INCLUSION

Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità – 2006; Convenzione ONU per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti delle donne (CEDAW) – 1979; Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea; Women's Empowerment Principles; Prassi di Riferimento UNI/PdR 125/2022

POLICY ECG ZERO TOLERANCE CONTRO LA VIOLENZA E LE MOLESTIE SUL LAVORO

Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) n. 190 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro; Raccomandazione n. 206 sull'eliminazione della violenza e delle molestie nel mondo del lavoro

POSIZIONAMENTO DI ENI SULL'ACQUA

Water Mandate, iniziativa del Segretariato ONU, a cui Eni ha aderito nel 2019

POSIZIONAMENTO ENI SULLA BIODIVERSITÀ E SERVIZI ECOSISTEMICI

Convenzione sulla Diversità Biologica

ENI'S NO-GO COMMITMENT

UNESCO World Heritage List

POSIZIONE DI ENI SULLE BIOMASSE

Obiettivi al 2030 del Recast della Direttiva RED II (Direttiva 2018/2001)

POSIZIONE ENI SUI CONFLICT MINERALS

Normativa della Securities and Exchange Commission (SEC) degli Stati Uniti

LINEE GUIDA IN AMBITO FISCALE (TAX STRATEGY E TAX CONTROL)

Linee guida OCSE per le Imprese Multinazionali, Convenzioni internazionali contro le doppie imposizioni sul reddito e sul capitale e per la prevenzione dell'evasione e dell'elusione fiscale secondo le linee interpretative dell'OCSE o dell'ONU

CODICE DI CONDOTTA FORNITORI

Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGP)

CODICE DI CONDOTTA AGRI-FEEDSTOCK

Principi Guida delle Nazioni Unite su Imprese e Diritti Umani (UNGP); Linee Guida dell'OCSE per le imprese multinazionali sulla condotta responsabile d'impresa; Dichiarazione tripartita di principi sulle imprese multinazionali e la politica sociale; Voluntary Principles on Security and Human Rights

(161) Policy Ethics, Compliance & Governance (ECG): definiscono i valori e principi di Eni (ethics); un quadro sistematico di riferimento per l'attuazione di requisiti normativi specifici (compliance) regolamenti o framework internazionali; le regole di riferimento del governo societario (governance).

(162) Il Process Owner è responsabile del disegno e della relativa adeguatezza nel tempo degli strumenti normativi di propria competenza ed approva le modalità applicative delle Policy e relative procedure e istruzioni operative. Nel caso in cui il ruolo di Process Owner venga attribuito a più soggetti, competenti per processi/tematiche Ethics, Compliance & Governance, viene istituito il Comitato dei Process Owner.

(163) Ad eccezione di: Posizionamento di Eni sull'acqua, applicabile a tutte le società operate da Eni; Posizionamento Eni sulla Biodiversità e servizi ecosistemici, applicabile a tutti i siti operativi di Eni e fornito ai contrattisti e ove, applicabile, ai fornitori; Eni's No-Go Commitment, applicabile alle attività Oil & Gas di esplorazione e sviluppo.



Allegati alla tassonomia europea

la Rendicontazione della Tassonomia è stata redatta sulla base del Regolamento delegato (UE) 2021/2178, come modificato dal Regolamento delegato (UE) 2026/73, entrato in vigore nel 2026. In conformità a tale ultimo Regolamento è ammessa la deroga volontaria che consente di differire l'applicazione all'esercizio 2026. Ne consegue che l'esercizio 2025 rappresenta il periodo fiscale di ordinaria prima applicazione del Regolamento modificato.

1. Contenuto dei KPI che devono essere comunicati dalle imprese non finanziarie

1.1. SPECIFICHE DEI KPI

1.1.1. KPI RELATIVO AL FATTURATO

Nella redazione del bilancio consolidato il Gruppo Eni applica i principi internazionali d'informativa finanziaria (IFRS, International Financial Reporting Standards) adottati con Regolamento (CE) n. 1126/2008. In conformità a tali principi, il fatturato totale del Gruppo Eni e i fatturati attribuiti alle attività economiche ammissibili ed ecosostenibili (allineate) di Eni sono stati rilevati conformemente al principio contabile internazionale (IAS) n. 1. La quota del 6,6% delle attività ammissibili ed allineate di Eni è calcolata rapportando la somma del fatturato relativo alle attività ammissibili e alle attività allineate, descritte al punto 1.2.2, al fatturato totale del Gruppo che coincide con la voce di bilancio "Ricavi della gestione caratteristica" del conto economico consolidato. Di seguito la riconciliazione:

Fatturato	(mln €)	Attività allineate	Attività ammissibili	Totale Gruppo
Ricavi da contratti con la clientela		1.231	4.170	82.151

La quota del fatturato di cui all'articolo 8, paragrafo 2, lettera a), del Regolamento (UE) 2020/852 "KPI fatturato" è calcolata rapportando i ricavi netti ottenuti da prodotti o servizi associati ad attività economiche allineate alla Tassonomia (numeratore) ai ricavi consolidati del Gruppo (denominatore). Il fatturato è relativo ai ricavi derivanti da contratti con la clientela e pertanto comprende gli effetti dei derivati su commodity attivati per ridurre l'esposizione del Gruppo alle oscillazioni dei prezzi delle materie prime energetiche per i quali è stata dimostrata l'efficacia della relazione di copertura tra lo strumento di coperto e lo strumento coperto rappresentato dalla prevista vendita nell'ambito, generalmente, di un modello "cash flow hedges", per cui alla consegna del prodotto (energia elettrica o altra materia prima energetica) è contabilizzato il prezzo della transazione al netto degli effetti di hedging. Gli altri derivati su commodity utilizzati dal Gruppo per la gestione complessiva dei rischi prezzo delle commodity energetiche, privi del requisito della own use exemption o per i quali si è reputato di non attivare la relazione di copertura, sono rilevati a conto economico (mark-to-market) in una voce separata dal fatturato. In tale voce sono compresi anche gli effetti inefficaci ai fini della copertura dei cash flow hedge. Il mark-to-market dei derivati CFH è rilevato nelle riserve di patrimonio netto.



1.1.2. KPI RELATIVO ALLE SPESE IN CONTO CAPITALE (CAPEX)

Le spese in conto capitale sostenute dal Gruppo Eni e le spese in conto capitale "CapEx" attribuite alle attività economiche ammissibili ed ecosostenibili di Eni comprendono gli incrementi degli attivi materiali, immateriali e dei Diritti di utilizzo dei beni in leasing (cd Right-of-Use), anche derivanti da operazioni di business combination, rilevati e oggetto di disclosure nelle note al bilancio n. 12, 13 e 14 al bilancio consolidato sulla base di: a) IAS 16 "Immobili, impianti e macchinari", punto 73, lettera e), sottopunti i) (investimenti) e iii) (acquisizioni derivanti da business combination); b) IAS 38 "Attività immateriali", punto 118, lettera e), sottopunto i) (investimenti e acquisizioni derivanti da business combination); c) IFRS 16 "Leasing", punto 53, lettera h) (incrementi di Right-of-Use). Il Gruppo Eni non è presente in attività economiche che prevedono l'applicazione dei principi IAS 40 "Investment Property" e IAS 41 "Agriculture". La quota del 13,8% delle attività ammissibili ed allineate di Eni è calcolata rapportando la somma delle spese in conto capitale relative alle attività ammissibili e alle attività allineate, descritte al punto 1.2.2, alle spese in conto capitale totali del Gruppo. I costi capitalizzati per l'acquisto di impianti e macchinari i cui fornitori hanno concesso dilazioni di pagamento che hanno comportato la classificazione del debito come finanziario (operazioni di reverse factoring) sono stati rilevati nell'ambito degli incrementi di immobili, impianti e macchinari sia nel denominatore sia nel numeratore, ove applicabile, ai fini del calcolo del CapEx KPI.

Spese c/capitale	(mln €)	Attività allineate	Attività ammissibili	Totale Gruppo
Incrementi att.Materiali&Immateriali		1.148	280	9.229
Goodwill acquisito				
Incrementi Diritto di utilizzo beni in leasing		4	22	1.150
Altri incrementi		118	46	1.371
A dedurre				
Goodwill acquisito				
Totale Spese c/capitale		1.270	348	11.750

La quota delle spese in conto capitale di cui all'articolo 8, paragrafo 2, lettera b), del Regolamento (UE) 2020/852 è calcolato come il numeratore definito al punto 1.1.2.2 dell'allegato I al Reg. Delegato (EU) 2021/2178 diviso per il denominatore definito al punto 1.1.2.1 dello stesso allegato.

1.1.3. KPI RELATIVO ALLE SPESE OPERATIVE (OPEX)

La quota del 17,8% delle attività ammissibili ed allineate di Eni è calcolata rapportando la somma delle spese operative delle attività ammissibili e delle attività allineate, descritte al punto 1.2.2, alle spese operative totali del Gruppo. Di seguito la riconciliazione:

Spese operative	(mln €)	Attività allineate	Attività ammissibili	Totale Gruppo
Costi di R&D spesati a conto economico			22	207
Spese operative		374	340	3.935
Totale spese operative		374	362	4.142

La quota delle spese operative di cui all'articolo 8, paragrafo 2, lettera b), del regolamento (UE) 2020/852 "OpEx KPI" è calcolata come il numeratore definito al punto 1.1.3.2 dell'allegato I al Reg. Delegato (EU) 2021/2178 diviso per il denominatore definito al punto 1.1.3.1 dello stesso allegato.



1.2. SPECIFICHE DELL'INFORMATIVA A CORREDO DEI KPI DELLE IMPRESE NON FINANZIARIE

1.2.1. PRINCIPI CONTABILI

I dati di fatturato, di spese operative e di spese in conto capitale relativi alle attività Eni ammissibili e alle attività Eni allineate alla Tassonomia per il calcolo degli indicatori fondamentali di prestazione (KPI) e delle quote sui valori del bilancio consolidato sono stati estratti a cura delle società consolidate del Gruppo dai sistemi di contabilità generale e di contabilità analitica utilizzati per la preparazione dei bilanci civilistici, redatti nella maggior parte dei casi a principi IFRS. I dati delle contabilità societarie sono rettificati, ove necessario, per adeguarli ai principi IFRS adottati nella preparazione del bilancio consolidato di Eni e apportando le opportune elisioni di consolidamento (transazioni intercompany, eliminazione utili interni, ecc.). Pertanto, i dati utilizzati per il calcolo dei KPI relativi alle attività allineate alla Tassonomia e delle quote relative alle attività ammissibili alla Tassonomia sono gli stessi dati utilizzati nella preparazione del bilancio consolidato del Gruppo Eni. Le voci di ricavi, costi operativi, incrementi delle immobilizzazioni materiali e immateriali, inclusi tra l'altro gli incrementi, derivanti da operazioni di business combination e per accensione/rinnovo/revisione di contratti di leasing, sono stati determinati estraendo le corrispondenti voci dei conti di contabilità generale per le società del Gruppo che svolgono in modo esclusivo un'attività allineata o ammissibile (monobusiness), mentre per le società pluribusiness si è reso necessario attribuire le voci di contabilità generale alle diverse attività economiche, utilizzando la contabilità analitica che disaggrega i dati della contabilità generale e li attribuisce a più oggetti di reporting (centri di profitto di norma corrispondenti a unità di business, linee di prodotto che possono avere costi comuni, stabilimenti, unità produttive, commesse di costo/investimento) in funzione delle esigenze del management di comprensione delle modalità di formazione dei risultati, di calcolo di convenienza economica, di controllo dei costi e di allocazione delle risorse. Questa strutturazione dei flussi amministrativi funzionale alla preparazione del bilancio assicura che i ricavi, le spese in conto capitale e le spese operative siano attribuite a una sola attività economica, evitando doppi conteggi, considerato che le rilevazioni di contabilità analitica sono portate in quadratura con il bilancio civilistico, nonché che i costi comuni siano attribuiti alle diverse attività economiche sulla base di criteri di ripartizione che riflettono il fattore critico di assorbimento della capacità. I costi operativi attribuiti alle attività Eni allineate alla Tassonomia e alle attività Eni ammissibili alla Tassonomia sono stati determinati sulla base del modello di controllo dei costi fissi adottato dal management che, a partire dai dati di contabilità generale relativi ad acquisti, prestazioni, costo lavoro e oneri diversi, esclude i costi relativi all'acquisto delle materie prime, utenze industriali e di prodotti per la rivendita e aggrega le voci di costo in base al criterio di destinazione rispetto alle varie fasi di misura e controllo del processo di produzione/vendita: i) costi fissi industriali che comprendono il costo lavoro del personale addetto alla manutenzione, funzionamento e servizio degli impianti industriali, le prestazioni esterne (essenzialmente le manutenzioni appaltate a fornitori terzi), i costi generali di stabilimento, i materiali di consumo (parti di ricambio) e comprendono gli interventi per l'efficienza energetica degli edifici e altri beni immobili di proprietà, nonché l'acquisto di output da attività ammissibili abilitanti per conseguire riduzioni delle emissioni climalteranti; ii) i costi diretti della ricerca e sviluppo non capitalizzati all'attivo; iii) i costi fissi della fase commerciale; iv) i costi fissi del personale di sede e delle attività amministrative e generali (essenzialmente costo lavoro e prestazioni nelle aree legali, gestione del personale, informatica, finanza, amministrazione, societaria). Ai fini dell'obbligo di reporting il management ha individuato i costi fissi industriali e i costi di R&D non capitalizzati quali voci che rappresentano le spese operative delle attività economiche. Tali voci su base consolidata rappresentano il denominatore al quale rapportare le spese operative delle attività allineate alla Tassonomia per la determinazione del KPI OpEx. In linea con le disposizioni del Regolamento, le spese operative per l'acquisto di prodotti abilitanti o relative a singole misure che consentono alle attività obiettivo di ridurre le emissioni di gas a effetto sono state riconosciute dalle attività economiche di Eni nel rispetto della limitante prevista dall'art. 16 di non comportare una dipendenza da attività che compromettano gli obiettivi ambientali a lungo termine, in considerazione della loro vita economica. In tale ambito, gli OpEx e i CapEx sostenuti dal settore E&P per incrementare l'efficienza energetica/ridurre le emissioni di carbonio degli impianti Oil & Gas sono stati esclusi.



1.2.2. VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ AL REGOLAMENTO (UE) 2020/852

1.2.2.1. INFORMAZIONI SULLA VALUTAZIONE DELLA CONFORMITÀ AL REGOLAMENTO (UE) 2020/852

Le attività ammissibili di Eni ai fini dell'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici sono:

- 3.6 produzione di altre tecnologie a basse emissioni di carbonio;
- 3.14 produzione di prodotti chimici organici di base: produzione di monomeri e altri prodotti chimici di base;
- 3.17 produzione di plastiche in forma primaria: produzione di polietilene e di stirenici ottenuti dalla trasformazione dei monomeri (attività ammissibile); attività di produzione di resine e materie plastiche ottenute da feedstock rinnovabili (attività allineata);
- 4.1 produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica: impianti fotovoltaici di proprietà della controllata Plenitude attivi in Italia, Spagna, Stati Uniti, Australia, Kazakhstan e Francia;
- 4.3 generazione di e.e. eolica: impianti di generazione elettrica a partire dall'energia eolica installati sulla terraferma di proprietà della controllata Plenitude attivi in Italia, Spagna e Kazakhstan;
- 4.8 generazione di e.e. da bioenergia: produzione di energia elettrica da biomassa mediante impianti di taglia piccola (inferiori a 2 MW di potenza installata) operativi in Italia;
- 4.10 attività di sviluppo di impianti di accumulo di energia in Italia e Stati Uniti;
- 4.13 produzione di biogas e di biocarburanti per l'utilizzo nei trasporti e di bioliquidi: produzione di biocarburanti mediante idrogenazione di materie prime vegetali o componenti organiche di scarto; il prodotto risultante è un olio vegetale idrogenato (HVO) che può essere venduto e utilizzato in purezza o essere miscelato con i carburanti tradizionali per ridurre le emissioni di carbonio. L'attività è svolta presso le bioraffinerie di Gela e Venezia con una capacità produttiva di 1,1 ml t/a;
- 4.20 cogenerazione di caldo/freddo ed e.e. da bioenergia: produzione cogenerativa di vapore ed energia elettrica utilizzando biomassa forestale presso lo stabilimento di Crescentino (Italia);
- 4.30 Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili;
- 5.3-5.4 costruzione, estensione ed esercizio di reti di raccolta e di trattamento di acqua di risulta: attività svolte prevalentemente per scopi interni;
- 5.7/5.8 digestione anaerobica di rifiuti organici: digestione anaerobica, produzione di biogas e successiva cogenerazione per produzione di energia elettrica, oltre a compost, presso l'impianto Po' Energia Srl a partire da frazione organica proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, nonché produzione di compost. Tali attività sono ammissibili anche per l'obiettivo dell'economia circolare (2.5 recupero dei rifiuti organici mediante digestione anaerobica o compostaggio);
- 5.12 stoccaggio geologico permanente sotterraneo della CO₂: stoccaggio permanente della CO₂ all'interno di giacimenti di gas naturale esauriti operati da Eni. L'attività comprende il progetto sperimentale di Ravenna per la valutazione della fattibilità economico-tecnica della realizzazione di un hub di cattura con l'utilizzo dei giacimenti di gas esauriti operati da Eni nell'offshore ravennate e la realizzazione dell'hub di stoccaggio di HyNet in UK che sfrutterà i giacimenti esauriti operati da Eni nella Liverpool Bay;
- 6.5 trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri: servizio di noleggio Enjoy basato sul modello "free floating" con prelievo e rilascio del veicolo in qualsiasi punto all'interno dell'area coperta dal servizio. La flotta è costituita da veicoli a combustione interna, ibrida ed elettrica;
- 6.15 infrastrutture per il trasporto low carbon su strada e trasporto pubblico: attività di installazione e gestione di punti di ricarica per veicoli elettrici nel territorio europeo svolta dalla controllata Plenitude. In esito alla verifica dei TSC di ciascuna attività economica Eni ammissibile, alla data di riferimento della presente Relazione Finanziaria Annuale comprensiva della dichiarazione CSRD le seguenti attività sono state valutate allineate alla Tassonomia poiché contribuiscono in maniera sostanziale al raggiungimento dell'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico e rispettano i criteri DNSH.

Di seguito le valutazioni di allineamento relative alle principali attività:



3.17. PRODUZIONE DI PLASTICHE IN FORMA PRIMARIA

L'attività economica comprende: (i) la produzione resine, in particolare poliesteri e copoliesteri biodegradabili e compostabili in tutto o in parte derivati da materie prime rinnovabili; (ii) la produzione di materie plastiche biodegradabili e compostabili, ovvero miscele di resine in tutto o in parte derivate da materie prime rinnovabili. Si tratta delle linee di produzione della Novamont, il cui controllo è stato acquisito nel quarto trimestre 2023. L'attività economica "fabbricazione di materie plastiche in forme primarie" è un'attività di transizione di cui all'articolo 10, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2020/852 se soddisfa i criteri di vaglio tecnico descritti al punto 3.17 del regolamento (UE) 2021/2139.

CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Per la valutazione del contributo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici è stato applicato il criterio c) relativo all'attività 3.17 come statuito dal Regolamento UE 2021/2139, di seguito riportato: c) derivate in tutto o in parte da materie prime rinnovabili e le emissioni di gas serra nel loro ciclo di vita sono inferiori alle emissioni di gas serra nel ciclo di vita delle materie plastiche equivalenti in forma primaria fabbricate a partire da combustibili fossili. Le emissioni di gas serra nel ciclo di vita sono calcolate utilizzando la raccomandazione 2013/179/UE o, in alternativa, la norma ISO 14067:2018 o ISO 14064-1:2018. Le emissioni di gas serra quantificate nel ciclo di vita sono verificate da una terza parte indipendente. La biomassa agricola utilizzata per la fabbricazione di materie plastiche in forma primaria soddisfa i criteri di cui all'articolo 29, paragrafi da 2 a 5, della direttiva (UE) 2018/2001. In tale ambito sono stati individuati i prodotti chimici derivati dagli idrocarburi equivalenti alle resine e alle materie plastiche derivate in tutto o in parte da materie prime rinnovabili. Tali prodotti chimici equivalenti sono stati individuati considerando l'equivalenza chimica, in termini di composizione, e l'equivalenza di famiglie chimiche di appartenenza. Per entrambe le linee di prodotto l'equivalente derivato dagli idrocarburi è il PBAT. Successivamente sono state calcolate le emissioni dei prodotti dell'attività Novamont e dell'equivalente da idrocarburi sulla base della metodologia Life Cycle Thinking che include tutte le fasi delle rispettive catene di fornitura (approvvigionamento, lavorazione, trasporto e smaltimento). Questa analisi ha confermato il rispetto dell'enunciato criterio lettera "c" della Tassonomia.

NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ("DNSH")

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Per la valutazione del principio di non arrecare un danno significativo all'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici e per le analisi di esposizione al rischio fisico si rinvia al paragrafo "Rischi fisici" della RDS, dove è descritta la metodologia Eni di identificazione, valutazione e mitigazione dei rischi fisici degli attivi. Sulla base della procedura e metodologia descritte, le installazioni Eni di produzione di plastiche in forma primaria evidenziano marginali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, per i quali è pianificata nel corso del 2026 la valutazione del rischio sito specifico per la definizione del relativo piano di monitoraggio e azioni, con l'obiettivo di rendere l'attività adattata al cambiamento climatico nell'arco di piano.

ALTRI OBIETTIVI

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

4.1. PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA MEDIANTE TECNOLOGIA SOLARE FOTOVOLTAICA

CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'attività produce energia elettrica utilizzando la tecnologia solare fotovoltaica.

NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ("DNSH")

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione agli eventi climatici acuti e cronici in base alla metodologia descritta al paragrafo "Rischi fisici" della RDS e ha concluso che le installazioni Eni di produzione di e.e. da impianti fotovoltaici non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adattata al CC. **Altri obiettivi** Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.



4.3. PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA A PARTIRE DALL'ENERGIA EOLICA

CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'attività produce energia elettrica a partire dall'energia eolica.

NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ("DNSH")

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione agli eventi climatici acuti e cronici in base alla metodologia al paragrafo "Rischi fisici" della RDS e ha concluso che le installazioni Eni di produzione di e.e. da impianti eolici non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adattata al CC.

ALTRI OBIETTIVI

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

4.8. PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA A PARTIRE DALLA BIOENERGIA

CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Le installazioni Eni hanno ciascuna una potenza termica nominale totale inferiore a 2 MW e utilizzano combustibili gassosi da biomassa.

NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ("DNSH")

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione agli eventi climatici acuti e cronici in base alla metodologia descritta al paragrafo "Rischi fisici" della RDS e ha concluso che le installazioni Eni di produzione di e.e. a partire dalla bioenergia non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adattata al CC.

ALTRI OBIETTIVI

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

4.10. ACCUMULO DI ENERGIA ELETTRICA

CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'attività consiste nella costruzione e gestione dell'accumulo di energia elettrica, compreso l'accumulo di energia idroelettrica mediante pompaggio.

NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ("DNSH")

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione agli eventi climatici acuti e cronici in base alla metodologia descritta al paragrafo "Rischi fisici" della RDS e ha concluso che le installazioni Eni di accumulo di e.e. non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adattata al CC.

ALTRI OBIETTIVI

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.



4.13. PRODUZIONE DI BIOCARBURANTI DESTINATI AI TRASPORTI

Eni produce olio vegetale idrogenato (HVO) per l'utilizzo nel settore dei trasporti. L'attività è condotta presso le bioraffinerie di Gela e di Venezia.

CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Ciascun lotto di HVO prodotto nel 2025 è stato analizzato sulla base delle materie prime utilizzate in input e delle emissioni di processo per verificare il contributo sostanziale all'obiettivo di mitigazione del cambiamento climatico. I volumi di HVO prodotti utilizzando colture alimentari e foraggiere sono stati esclusi dal KPI, nonché quelli prodotti a partire da biomassa agricola che non soddisfa i requisiti di sostenibilità della Direttiva 2001/2018. Il risparmio emissivo ottenuto dall'HVO prodotto da feedstock sostenibili è stato calcolato sulla base della metodologia di cui all'allegato V della Direttiva EU 2001/2018 in relazione a ciascun tipo di biomassa lavorata. Sulla base dell'analisi condotta, circa il 95% dell'HVO prodotto contribuisce a ridurre di almeno il 65% le emissioni di CO₂ rispetto al carburante tradizionale. Gli ammontari di ricavi, costi e investimenti relativi all'attività dichiarati nei KPI sono stati attribuiti in proporzione alla percentuale di HVO rispondente al parametro del contributo sostanziale.

NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ("DNSH")

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Gruppo ha eseguito la valutazione del rischio di esposizione agli eventi meteorologici acuti e cronici degli impianti di produzione (Gela e Venezia) in base alla metodologia descritta al paragrafo "Rischi fisici" della RDS e ha concluso che l'attività presso Gela è esposta al rischio di stress idrico. È in corso il piano di monitoraggio del rischio idrico.

ALTRI OBIETTIVI

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

5.12. STOCCAGGIO GEOLOGICO PERMANENTE SOTTERRANEO DI CO₂

L'attività riguarda la realizzazione dell'hub di stoccaggio geologico permanente di HyNet nel Regno Unito, che utilizzerà i giacimenti di gas naturale Eni esauriti localizzati nella Liverpool Bay. Il servizio di stoccaggio della CO₂ sarà offerto a operatori locali sulla base di una tariffa regolata in corso di negoziazione. È stata approvata dalle competenti autorità italiane il progetto sperimentale per valutare la realizzazione di un hub di cattura della CO₂ presso i giacimenti di gas naturale esauriti di Eni nell'offshore di fronte Ravenna. L'hub è in fase di costruzione.

CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'attività è svolta in conformità alla normativa internazionale ISO 27914:2017 per lo stoccaggio geologico di CO₂. Il progetto svolto in Italia rispetta, per quanto applicabile, i requisiti della Direttiva 2009/31/C.

NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ("DNSH")

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Gruppo ha eseguito la valutazione del rischio di esposizione dell'attività agli eventi meteorologici acuti e cronici sulla base della metodologia descritta al paragrafo "Rischi fisici" della RDS e ha concluso che gli impianti al servizio della realizzazione dell'hub di stoccaggio geologico, sopra menzionato, non evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi, pertanto l'attività è stata valutata adatta al CC.

PREVENZIONE E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

Si prevede che l'attività adottando i sistemi di risk management e di M&V previsti dalla citata normativa ISO assicurerà il rispetto dei parametri d'inquinamento in conformità alla direttiva 2009/31/C.

USO SOSTENIBILE E PROTEZIONE DELLE ACQUE E DELLE RISORSE MARINE

PROTEZIONE E RIPRISTINO DELLA BIODIVERSITÀ E DEGLI ECOSISTEMI

Si prevede che l'attività adottando i sistemi di risk management e di M&V previsti dalla citata normativa ISO e attuando tutte le misure pianificate per assicurare il livello minimo di impatto ambientale in vista dell'ottenimento delle necessarie autorizzazioni amministrative dalle autorità UK, sarà in grado di rispettare il criterio DNSH relativo agli obiettivi uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine e protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi. Analogamente per quanto riguarda la realizzazione della prima fase dell'hub di stoccaggio di Ravenna.



6.15. INFRASTRUTTURE CHE CONSENTONO IL TRASPORTO SU STRADA A BASSE EMISSIONI DI CARBONIO

CONTRIBUTO SOSTANZIALE ALLA MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI

L'attività consiste nell'installazione, gestione e manutenzione di una rete di punti di ricarica per veicoli elettrici ed è un'attività abilitante.

NON ARRECARRE DANNO SIGNIFICATIVO ("DNSH")

ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Il Gruppo ha eseguito una valutazione del rischio di esposizione dell'attività agli eventi meteorologici acuti e cronici in base alla metodologia descritta al paragrafo "Rischi fisici" della RDS e ha concluso che i criteri di progettazione e di costruzione nonché la distribuzione geografica dei punti di ricarica mitigano l'esposizione a livello di portafoglio. Pertanto, non si evidenziano, anche considerata la vita utile residua, sostanziali rischi residui di esposizione a eventi meteorologici prospettici avversi; l'attività è stata valutata adatta al CC.

PREVENZIONE E RIDUZIONE DELL'INQUINAMENTO

L'installazione di nuovi punti di ricarica non produce sostanzialmente rifiuti di cantiere, ovvero sono adottate tecniche per limitare la produzione di rifiuti nei processi di installazione ed eventuale demolizione, conformemente al protocollo UE per la gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, tenendo conto delle migliori tecniche disponibili (quali ad esempio il riciclo dei materiali di scarto e la riduzione del consumo di acqua). Sono adottate misure per ridurre il rumore, le polveri e le emissioni inquinanti durante i lavori di costruzione o manutenzione, quali ad esempio: 1. utilizzare attrezzature a basso impatto ambientale che producano meno rumore, polvere ed emissioni inquinanti rispetto a quelle tradizionali; 2. limitare gli orari di lavoro, programmando, quando/dove possibile, le attività di costruzione/manutenzione durante le ore in cui il volume di traffico è ridotto per limitare l'impatto sulle attività circostanti.

ALTRI OBIETTIVI

Non sono state riscontrate violazioni del principio DNSH rispetto agli altri obiettivi.

1.2.2.2. CONTRIBUTO AL CONSEGUIMENTO DI PIÙ OBIETTIVI

Nel 2025 non vi sono attività allineate Eni che contribuiscono in modo sostanziale a più di un obiettivo della Tassonomia.

1.2.2.3. DISAGGREGAZIONE DEI KPI

Nell'attività di produzione di biocarburanti per il trasporto l'impianto di produzione di Gela è utilizzato in maniera congiunta sia per la produzione di HVO allineato alla Tassonomia, sia per la produzione di HVO ammissibile ma non allineato. Come indicato nella descrizione dell'attività, i dati di ricavo e di costi comuni alle due tipologie di produzioni (spese operative e di investimento) sono stati ripartiti in proporzione ai volumi lavorati di biomassa che consentono il conseguimento di un risparmio emissivo di almeno il 65%. Analogamente per la bioraffineria di Venezia. Si ritiene che tale criterio di ripartizione sia basato su un criterio adeguato al processo di produzione impiegato e ne rifletta le specificità tecniche.

1.2.3. INFORMAZIONI CONTESTUALI

1.2.3.1. INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL KPI RELATIVO AL FATTURATO

I valori che concorrono al numeratore del KPI fatturato derivano da contratti con la clientela rilevati in base all'IFRS 15. L'ammontare totale del numeratore di €1.231 milioni è così articolato:

- €195 milioni dalla vendita di materie plastiche in forma primaria;
- €79 milioni dalla vendita di e.e. prodotta da impianti fotovoltaici sostanzialmente in linea con lo scorso anno;
- €159 milioni dalla vendita di e.e. prodotta da impianti eolici, sostanzialmente in linea con lo scorso anno;
- €38 milioni dalla vendita di e.e. prodotta da impianti alimentati a biomassa, sostanzialmente in linea con lo scorso anno;
- €751 milioni dalla vendita di HVO in aumento di €454 milioni rispetto al 2024 a seguito di uno scenario favorevole per i biocarburanti.



1.2.3.2. INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL KPI RELATIVO ALLE SPESE IN CONTO CAPITALE

Le spese in conto capitale e gli incrementi di attivo che formano il numeratore del KPI capex pari a €1.270 milioni sono relativi alle seguenti attività:

- €339 milioni relativi all'attività produzione di energia elettrica da fotovoltaico, in particolare relativi a incrementi di assets per l'avanzamento nel programma di costruzione, di cui €228 milioni relativi alla nuova capacità installata nel 2025 per 740 MW, €95 milioni per impianti ready to build con capacità nell'arco di piano 2026-2030 e €16 milioni relativi a capacità già installata al 2025;
- €19 milioni relativi all'attività produzione di energia elettrica da eolico relativi a incrementi di assets per l'avanzamento nel programma di costruzione di cui €13 milioni relativi a capacità già installata al 2025 per 207 MW e €6 milioni per impianti ready to build nell'arco di piano 26-30;
- €24 milioni relativi all'attività di accumulo di energia elettrica, in particolare relativi a incrementi di assets per l'avanzamento nel programma di costruzione, di cui €23 milioni relativi a capacità già installata al 2025 per 200 MW e €1 milione per impianti ready to build nell'arco di piano 2026-2030;
- €355 milioni relativi all'attività di produzione di biocarburanti, interamente imputati a incremento di PP&E, principalmente relativi alle bioraffinerie di Venezia e Gela per €82 milioni e €165 milioni relativi all'avvio del progetto di riconversione in bioraffineria a Livorno costituita da nuovi impianti per la produzione di biocarburanti idrogenati, nonché da un'unità di pretrattamento delle cariche biogeniche e un impianto Ecofining™ da 500 mila tonnellate/anno. Con riferimento a Venezia sono in corso diversi progetti per l'upgrading della bioraffineria di cui i principali riguardano: l'Upgrading dell'Ecofining e la realizzazione dell'impianto Steam Reformer che consentiranno la produzione di Biojet e l'incremento di capacità sino ad un totale di 600 kton/anno. Con riferimento a Gela, è stato ultimato l'upgrading dell'unità di trattamento della biomassa (BTU) per potenziare la lavorazione di cariche più complesse ed è stata completata la realizzazione dell'impianto per la produzione di biojet la cui produzione è partita a gennaio 2025. Inoltre, è stato avviato il progetto di Rigenerazione Terre Sbiancanti che consentirà la riattivazione delle terre sbiancanti e il trattamento delle acque gommose. Tali progetti di bioraffinazione sono parte del piano industriale degli investimenti Eni per il quinquennio 2026-2030 che sarà approvato dal Consiglio di Amministrazione il 18 marzo 2026 e sono alcuni dei driver che il Gruppo ha attivato per conseguire l'obiettivo di raggiungere una capacità di circa 5 milioni di tonnellate/anno entro il 2030;
- €387 milioni relativi all'attività di stoccaggio permanente della CO₂, interamente imputati a incremento delle immobilizzazioni immateriali, nell'ambito dei progetti per la realizzazione dei siti di stoccaggio di HyNet e Bacton in Regno Unito e, in misura minore, della prima fase dell'hub di stoccaggio di Ravenna e del progetto di stoccaggio L10 nei Paesi Bassi; tali progetti erano inclusi nel piano quadriennale degli investimenti del Gruppo Eni approvato dalla Direzione Aziendale il 26 febbraio 2025. L'impegno complessivo di spesa per i suddetti progetti nel Piano Strategico Eni 2026-2030 è pari a € 260 milioni, prevalentemente a titolo di investimenti finanziari a favore di Eni CCUS Holding Ltd, società in cui a fine 2025 è stato ceduto il 49,99% ad un fondo di private equity stabilendo il controllo congiunto di due soci. Tale entità proseguirà lo sviluppo dei progetti CCS nel Regno Unito e nei Paesi Bassi oltre a essere titolare dell'opzione di acquisto del progetto di Ravenna al raggiungimento del FID;
- €81 milioni relativi all'attività di installazione di punti ricarica per EV, nonché agli interventi di upgrade delle infrastrutture esistenti, imputati ad incrementi di PP&E per €78 milioni e di attività immateriali per €3 milioni, nell'ambito del piano di espansione della rete di ricarica con l'installazione nel 2025 di circa 1.500 mila nuove colonnine a marchio Plenitude;
- €46 milioni relativi all'attività di produzione di e.e. da impianti alimentati a biomassa.

1.2.3.3. INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL KPI RELATIVO ALLE SPESE OPERATIVE

Le spese operative incluse nel numeratore del relativo KPI pari a €374 milioni riguardano manutenzioni e riparazioni nonché le altre spese dirette connesse al "servicing" quotidiano di immobili, impianti e macchinari, a opera dell'impresa o di terzi cui sono esternalizzate tali mansioni, necessarie per garantire il funzionamento continuo ed efficace di tali attivi. Il dettaglio riferito alle principali attività è il seguente:

- €40 milioni sostenuti nell'attività di produzione di materie plastiche in forma primaria;
- €34 milioni sostenuti nell'attività di produzione di e.e. da impianti fotovoltaici, relativi alle manutenzioni e altre spese di funzionamento quotidiano (ispezioni, pulizia e altre);
- €52 milioni sostenuti nell'attività di produzione di e.e. da impianti eolici, relativi alle manutenzioni e altre spese di funzionamento quotidiano (ispezioni, pulizia e altre);
- €11 milioni sostenuti nell'attività di produzione di e.e. prodotta da impianti alimentati a biomassa;
- €232 milioni sostenuti nell'attività di produzione di biocarburanti, relativi alle manutenzioni e altre spese di funzionamento quotidiano (ispezioni, pulizia e altre).



VERIFICA RISPETTO CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA DI CUI ART. 3 LETTERA "C"

I criteri di ecosostenibilità delle attività economiche di cui all'art. 3 del Reg. Tassonomia prevedono il rispetto di garanzie minime di salvaguardia nella conduzione del business (di cui al comma "c"), rinviando al successivo art. 18 per la loro definizione. La norma le identifica con le procedure attuate da un'impresa al fine di garantire che la gestione aziendale sia conforme alle Linee Guida OCSE per le imprese multinazionali e ai Principi Guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, inclusi i principi e i diritti stabiliti dalle otto convenzioni fondamentali individuate nella dichiarazione dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro e dalla Carta internazionale dei diritti dell'uomo. Nel dare attuazione a tali procedure, le imprese devono rispettare il principio del "non arrecare un danno significativo" di cui all'articolo 2, punto 17), del Regolamento (UE) 2019/2088, la Sustainable Finance Disclosure Regulation "SFDR". La SFDR prevede che le istituzioni finanziarie "financial market participants" valutino i rischi ESG degli investimenti inclusi nei prodotti finanziari che intendono collocare presso i risparmiatori, attraverso la misurazione delle performance di sostenibilità delle aziende oggetto di investimento in relazione a una serie predefinita di indicatori chiave d'impatto in aree critiche "principal adverse impacts". Cinque di questi indicatori sono di natura sociale: (i) violazioni dei principi del Global Compact delle NU e delle linee guida OCSE per le imprese multinazionali; (ii) mancanza di processi e di meccanismi di ottemperanza per monitorare il rispetto dei principi di cui al punto precedente; (iii) divario retributivo di genere; (iv) diversità di genere nella composizione degli organi amministrativi; (v) esposizione ai settori degli armamenti controversi. La definizione di investimento sostenibile di cui al punto 17 dell'art. 2 della SFDR stabilisce che un investimento è tale se contribuisce a obiettivi ambientali o sociali definiti in maniera ampia, a condizione che non leda nessuno di tali obiettivi. Pertanto, Eni assume che il rispetto del principio "non arrecare un danno significativo" della SFDR sia da intendere con riferimento ai cinque indicatori d'impatto sociale descritti in precedenza, quattro dei quali sono compresi nei processi di due diligence Eni in ambito diritti umani, mentre per il quinto Eni conferma di non essere presente nei settori degli armamenti controversi. Le linee guida OCSE per le aziende multinazionali sono principi di conduzione responsabile del business relativi ad otto aree di attività: (i) tre riconducibili al tema dei diritti umani (diritti umani, protezione dei consumatori, occupazione e relazioni industriali); (ii) Anti-corruzione; (iii) competizione equa; (iv) tassazione. Infine, l'ambiente è affrontato negli altri criteri di sostenibilità dell'art. 3 del Reg. Tassonomia, mentre scienza/tecnologia sono fuori ambito. Le otto convenzioni ILO sul lavoro sono nel loro complesso riconducibili al tema del rispetto dei diritti umani. L'osservanza dei principi fondamentali in materia di diritti umani contenuti nell'International Bill of Human Rights (Universal Declaration of Human Rights, International Covenant on Civil and Political Rights and International Covenant on Economic Social and Cultural Rights) è garantita dal rispetto della Costituzione e della normativa italiana che fa suoi tali principi e che Eni, quale azienda incorporata in Italia, è tenuta a osservare. La verifica del rispetto della clausola di salvaguardia si fonda sull'istituzione e mantenimento di adeguati processi e sistemi aziendali di due diligence nei seguenti ambiti: (i) diritti umani; (ii) lotta alla corruzione; (iii) rispetto della competition law; (iv) tassazione d'impresa. Si veda inoltre la sezione Meccanismi di segnalazione e grievance per approfondimenti; per gli altri sistemi di due diligence di Eni, si vedano le rispettive sezioni:

- ANTI-CORRUZIONE. Si veda la sezione Condotta, Cultura d'impresa e prevenzione della corruzione;
- TASSAZIONE. Si veda la sezione Tax Strategy;
- FAIR COMPETITION. Si veda il paragrafo di seguito;
- DIRITTI UMANI. Si veda la sezione I Diritti umani per Eni.

TUTELA DELLA CONCORRENZA

Eni ha istituito un ambiente di controllo e un insieme di procedure e presidi con l'obiettivo di garantire che la conduzione degli affari e delle attività aziendali avvenga nel rispetto delle regole poste a tutela della concorrenza nei vari Paesi in cui opera. I principi della concorrenza intesa come contesto di mercato che incentiva le imprese ad eccellere nella qualità ed economicità dei prodotti e/o servizi venduti/ forniti e l'osservanza della normativa antitrust sono valori fondamentali della Società. Il sistema di controllo Eni è articolato nelle tre fasi della prevenzione, monitoraggio/mitigazione dei rischi e contrasto alle condotte illecite ed è disegnato in modo da assicurare con ragionevole certezza che le unità di business non adottino comportamenti anticoncorrenziali o diano luogo a pratiche restrittive del libero mercato o collusioni con imprese concorrenti e non commettano abusi di posizione dominante. Le operazioni aziendali di incremento della quota di mercato (concentrazioni) sono eseguite previa notifica delle stesse alle Autorità antitrust competenti, assicurando il rispetto degli obblighi di standstill e del divieto di scambio illegittimo di informazioni nella fase di negoziazione e di due diligence. Nel 2025 le società del Gruppo non sono state parte di alcun significativo contenzioso per violazioni della normativa antitrust che si sia concluso con l'irrogazione di una sanzione. Per maggiori informazioni sullo status dei contenziosi rilevanti del Gruppo in materia antitrust, si rinvia alla sezione Contenziosi della Relazione Finanziaria Annuale.



RECAP KPI

Esercizio finanziario 2025				
KPI (1)	Totale (2)	Quota di attività ammissibili alla tassonomia (3)	Attività allineate alla tassonomia (4)	Quota di attività allineate alla tassonomia (5)
Testo	Valuta	%	Valuta	%
Fatturato	82.151	6,6%	1.231	1,5%
Spese in conto capitale	11.750	13,8%	1.270	10,8%
Spese operative	4.142	17,8%	374	9,0%

KPI (FATTURATO)

Esercizio finanziario 2025				
Attività economiche (1)	Codice (2)	KPI ammissibile alla tassonomia (quota di fatturato ammissibile alla tassonomia) (3)	KPI allineato alla tassonomia (valore monetario di fatturato) (4)	KPI allineato alla tassonomia (quota di fatturato allineato alla tassonomia) (5)
Testo		%	Valuta	%
Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	CCM 3.14	1,32%		0,00%
Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	CCM 3.17	1,55%	195	0,24%
Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	CCM 4.1	0,10%	79	0,10%
Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	CCM 4.3	0,19%	159	0,19%
Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	CCM 4.8	0,05%	38	0,05%
Trasmissione e distribuzione di energia elettrica	CCM 4.9	0,00%		0,00%
Accumulo di energia elettrica	CCM 4.10	0,00%	2	0,00%
Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	CCM 4.13	1,18%	751	0,91%
Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili	CCM 4.30	2,12%		0,00%
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	CCM 5.3	0,03%		0,00%
Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni differenziate alla fonte	CCM 5.5	0,00%		0,00%
Digestione anaerobica di rifiuti organici	CCM 5.7	0,00%	2	0,00%
Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO ₂	CCM 5.12	0,00%	4	0,00%
Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri	CCM 6.5	0,02%	1	0,00%
Somma allineamento per obiettivo				
Totale KPI (Fatturato)		6,6%	82.151	1,5%

Obiettivo ambientale delle attività allineate alla tassonomia

Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM) (6)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA) (7)	Acqua (8)	Economia circolare (9)	Inquinamento (10)	Biodiversità (11)	Quota di attività abilitanti (12)	quota di attività di transizione (13)	Attività non valutate considerate non rilevanti (14)	Attività allineate alla tassonomia nell'esercizio finanziario precedente (15)	Quota di attività allineate alla tassonomia nell'esercizio finanziario precedente (N-1) (16)
%	%	%	%	%	%			%	Valuta	%
1,5%							0,24%	%	812	0,9%
10,8%						0,69%	0,03%	%	1.222	7,9%
9,0%							0,97%	%	282	6,5%

Obiettivo ambientale delle attività allineate alla tassonomia

Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM) (6)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA) (7)	Acqua (8)	Economia circolare (9)	Inquinamento (10)	Biodiversità (11)	Attività abilitante (12)	Attività di transizione (13)	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia (14)
%	%	%	%	%	%	E	T	%
0,00%								0%
0,24%							T	15%
0,10%								100%
0,19%								100%
0,05%								100%
0,00%								0%
0,00%								100%
0,91%								78%
0,00%								0%
0,00%								0%
0,00%								0%
0,00%								67%
0,00%								100%
0,00%								5%
1,5%								
						%	%	22,79%



KPI (SPESE IN CONTO CAPITALE)

Esercizio finanziario 2025				
Attività economiche (1)	Codice (2)	KPI ammissibile alla tassonomia (quota di capex ammissibile alla tassonomia) (3)	KPI allineato alla tassonomia (valore monetario di capex) (4)	KPI allineato alla tassonomia (quota di capex allineato alla tassonomia) (5)
Testo		%	Valuta	%
Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	CCM 3.14	0,56%		0,00%
Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	CCM 3.17	0,49%	4	0,03%
Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	CCM 4.1	2,89%	339	2,89%
Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	CCM 4.3	0,16%	19	0,16%
Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	CCM 4.8	0,39%	46	0,39%
Accumulo di energia elettrica	CCM 4.10	0,20%	23	0,20%
Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	CCM 4.13	3,88%	355	3,02%
Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili	CCM 4.30	0,62%		0,00%
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	CCM 5.3	0,22%		0,00%
Compostaggio di rifiuti organici	CCM 5.8	0,14%	16	0,14%
Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO ₂	CCM 5.12	3,29%	387	3,29%
Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri	CCM 6.5	0,21%		0,00%
Infrastrutture che consentono il trasporto su strada e il trasporto pubblico a basse emissioni di carbonio	CCM 6.15	0,69%	81	0,69%
Installazione, manutenzione e riparazione di dispositivi per l'efficienza energetica	CCM 7.3	0,03%		0,00%
Somma allineamento per obiettivo				
Totale KPI (Spese in conto capitale)		13,8%	11.750	10,8%

KPE (SPESE OPERATIVE)

Esercizio finanziario 2025				
Attività economiche (1)	Codice (2)	KPI ammissibile alla tassonomia (quota di opex ammissibile alla tassonomia) (3)	KPI allineato alla tassonomia (valore monetario di opex) (4)	KPI allineato alla tassonomia (quota di opex allineato alla tassonomia) (5)
Testo		%	Valuta	%
Fabbricazione di altre tecnologie a basse emissioni di carbonio	CCM 3.6	0,19%		0,00%
Fabbricazione di prodotti chimici di base organici	CCM 3.14	0,27%		0,00%
Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	CCM 3.17	2,37%	40	0,97%
Produzione di energia elettrica mediante tecnologia solare fotovoltaica	CCM 4.1	0,82%	34	0,82%
Produzione di energia elettrica a partire dall'energia eolica	CCM 4.3	1,26%	52	1,26%
Produzione di energia elettrica a partire dalla bioenergia	CCM 4.8	0,27%	11	0,27%
Trasmissione e distribuzione di energia elettrica	CCM 4.9	0,10%		0,00%
Accumulo di energia elettrica	CCM 4.10	0,05%	2	0,05%
Produzione di biogas e biocarburanti destinati ai trasporti e di bioliquidi	CCM 4.13	6,20%	232	5,60%
Cogenerazione di calore/freddo ed energia elettrica a partire dalla bioenergia	CCM 4.20	0,41%		0,00%
Cogenerazione ad alto rendimento di calore/freddo ed energia elettrica a partire da combustibili gassosi fossili	CCM 4.30	1,35%		0,00%
Costruzione, espansione e gestione di sistemi di raccolta e trattamento delle acque reflue	CCM 5.3	3,96%		0,00%
Raccolta e trasporto di rifiuti non pericolosi in frazioni differenziate alla fonte	CCM 5.5	0,29%		0,00%
Compostaggio di rifiuti organici	CCM 5.8	0,02%	1	0,02%
Stoccaggio geologico permanente sotterraneo di CO ₂	CCM 5.12	0,10%	2	0,05%
Trasporto mediante moto, autovetture e veicoli commerciali leggeri	CCM 6.5	0,12%		0,00%
Somma allineamento per obiettivo				
Totale KPI (Spese operative)		17,8%	4.142	9,0%



Obiettivo ambientale delle attività allineate alla tassonomia								
Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM) (6)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA) (7)	Acqua (8)	Economia circolare (9)	Inquinamento (10)	Biodiversità (11)	Attività abilitante (12)	Attività di transizione (13)	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia (14)
%	%	%	%	%	%	E	T	%
0,00%								0%
0,03%							T	7%
2,89%								100%
0,16%								100%
0,39%								100%
0,20%								100%
3,02%								78%
0,00%								0%
0,00%								0%
0,14%								100%
3,29%								100%
0,00%								0%
0,69%						E		100%
0,00%								0,0%
10,8%								
						%	%	78,49%

Obiettivo ambientale delle attività allineate alla tassonomia								
Mitigazione dei cambiamenti climatici (CCM) (6)	Adattamento ai cambiamenti climatici (CCA) (7)	Acqua (8)	Economia circolare (9)	Inquinamento (10)	Biodiversità (11)	Attività abilitante (12)	Attività di transizione (13)	Quota allineata alla tassonomia sul totale ammissibile alla tassonomia (14)
%	%	%	%	%	%	E	T	%
0,00%								0%
0,00%								0%
0,97%							T	41%
0,82%								100%
1,26%								100%
0,27%								100%
0,00%								0%
0,05%								100%
5,60%								90%
0,00%								0%
0,00%								0%
0,00%								0%
0,00%								0%
0,02%								100%
0,05%								50%
0,00%								0%
9,0%								
						%	%	50,82%



Content index [ESRS 2 IRO-2]

Obbligo di informativa	Altri regolamenti europei	Non materiale ¹⁶⁴ / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2025	Rendicontazione di Sostenibilità 2025
ESRS 2 – INFORMAZIONI GENERALI				
ESRS 2 BP-1 – Criteri generali per la redazione della dichiarazione sulla sostenibilità				Il sistema di reporting di Eni; Principi e criteri metodologici
ESRS 2 BP-2 – Informativa in relazione a circostanze specifiche				Il sistema di reporting di Eni; Principi e criteri metodologici; Content index
ESRS 2 GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo	- Par. 21 (d): Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation		Risk Management Integrato Governance	
ESRS 2 GOV-2 – Informazioni fornite agli organi di amministrazione, direzione e controllo dell'impresa e questioni di sostenibilità da questi affrontate			Governance: Sistema di controllo interno sull'informativa di sostenibilità	Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità
ESRS 2 GOV-3 – Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione			Governance: La politica di remunerazione degli organi sociali	Cambiamento climatico: Governance climatica
ESRS 2 GOV-4 – Dichiarazione sul dovere di diligenza	- Par. 30: Sustainable Finance Disclosure Regulation		Governance	Statement on due diligence
ESRS 2 GOV-5 – Gestione del rischio e controlli interni sulla rendicontazione di sostenibilità			Governance: Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi	
ESRS 2 SBM-1 – Strategia, modello aziendale e catena del valore	- Par. 40 (d) i: Sustainable Finance Disclosure Regulation; Pillar 3; Benchmark Regulation - Par. 40 (d) ii, iii: Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation - Par. 40 (d) iv: Benchmark Regulation		Attività Modello di business Strategia	
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori di interessi			Modello di business	Attività di stakeholder engagement
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale			Modello di business	I temi materiali per Eni e per i propri stakeholder: La resilienza della strategia agli IRO materiali; Sezioni "Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali" in tutti i capitoli tematici
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti			Risk management integrato	Processo e risultati dell'analisi di doppia materialità
ESRS 2 IRO-2 – Obblighi di informativa degli ESRS oggetto della dichiarazione sulla sostenibilità dell'impresa				Content Index
ESRS 2 Politiche MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti				Sezioni "Politiche" in tutti i capitoli tematici; Principi e criteri metodologici: Codice Etico e Politiche
ESRS 2 Azioni MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti				Ambiente e sistema di gestione Eni: Sistema di gestione HSE in Eni; Sezioni "Azioni intraprese sugli IRO materiali" in tutti i capitoli tematici; Salute & Sicurezza: Azioni intraprese sugli IRO materiali
ESRS 2 Metriche MDR-M – Metriche relative a questioni di sostenibilità rilevanti				Sezioni "Metriche" di tutti i capitoli tematici
ESRS 2 Obiettivi MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi				Sezioni "Target e impegni" in tutti i capitoli tematici; Cambiamento climatico: Obiettivi di decarbonizzazione di Eni; Obiettivi di riduzione delle emissioni di metano e flaring nel business Upstream

(164) L'indicazione "Non materiale" è specificata solo per quei KPI che si riferiscono ad altre normative europee.



Obbligo di informativa	Altri regolamenti europei	Non materiale ¹⁶⁴ / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2025	Rendicontazione di Sostenibilità 2025
ESRS E-1 CAMBIAMENTO CLIMATICO				
ESRS 2 GOV-3 – Integrazione delle prestazioni in termini di sostenibilità nei sistemi di incentivazione				Cambiamento climatico: Governance climatica
ESRS E1-1 Transition plan for climate change mitigation	- Par. 14: Legge UE sul clima - Par. 16 (g): Pillar 3; Benchmark Regulation			Cambiamento climatico: Piano di Decarbonizzazione; Leve di decarbonizzazione; Valutazione delle emissioni locked-in; Capital allocation; Tassonomia europea; Allegati alla tassonomia europea
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale		PHASE-IN solo per paragrafo 48 (e) (effetti finanziari attesi)		Cambiamento climatico: Resilienza della strategia agli scenari di transizione
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti			Fattori di rischio e incertezza: Rischi connessi al cambiamento climatico Risk Management Integrato	Cambiamento climatico: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali; Resilienza della strategia agli scenari di transizione Tassonomia europea Allegati alla Tassonomia europea
E1-2 – Politiche relative alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi				Cambiamento climatico: Politiche
E1-3 – Azioni e risorse relative alle politiche in materia di cambiamenti climatici				Cambiamento climatico: Piano di Decarbonizzazione; Leve di decarbonizzazione; Capital allocation
E1-4 – Obiettivi relativi alla mitigazione dei cambiamenti climatici e all'adattamento agli stessi	- Par. 34: Sustainable Finance Disclosure Regulation; Pillar 3; Benchmark Regulation			Cambiamento climatico: Target e impegni; Obiettivi di decarbonizzazione di Eni; Obiettivi di riduzione delle emissioni di metano e flaring nel business Upstream
E1-5 – Consumo di energia e mix energetico	- Par. 37, 38, da 40 a 43: Sustainable Finance Disclosure Regulation	Par. da 40 a 43 – Sustainable Finance Disclosure Regulation - NON MATERIALE. Gli indicatori di intensità, e i relativi trend, basati sui ricavi non sono rappresentativi per il settore in quanto i ricavi dipendono strettamente dal prezzo delle materie prime		Cambiamento climatico: Metriche
E1-6 – Emissioni lorde di GES di ambito 1, 2, 3 ed emissioni totali di GES	- Par. 44, da 53 a 55: Sustainable Finance Disclosure Regulation; Pillar 3; Benchmark Regulation	Par. da 53 a 55 – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Pillar 3; Benchmark Regulation - NON MATERIALE. Gli indicatori di intensità, e i relativi trend, basati sui ricavi non sono rappresentativi per il settore in quanto i ricavi dipendono strettamente dal prezzo		Cambiamento climatico: Metriche
E1-7 – Assorbimenti di GES e progetti di mitigazione delle emissioni di GES finanziati con crediti di carbonio	- Par. 56: Legge UE sul clima		Andamento operativo: CCS e Agri	Cambiamento climatico: Compensazioni e rimozioni delle emissioni GHG
E1-8 – Fissazione del prezzo interno del carbonio				Cambiamento climatico: Internal carbon pricing
E1-9 – Effetti finanziari attesi di rischi fisici e di transizione rilevanti e potenziali opportunità legate al clima	- Par. 66: Benchmark Regulation - Par. 66 (a), (c); Par. 67 (c) : Pillar 3 - Par. 69: Benchmark Regulation	PHASE-IN		
ENTITY SPECIFIC (ES) E-1				
- Emissioni GHG Scope 1 per tipologia - Altri indicatori emissivi - Emissioni ed intensità emissiva di metano - Volumi di flaring - Capacità installata da fonti rinnovabili e di bioraffinazione - Produzione venduta di biocarburanti				Cambiamento climatico: Metriche



Obbligo di informativa	Altri regolamenti europei	Non materiale ¹⁶⁴ / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2025	Rendicontazione di Sostenibilità 2025
ENTITY SPECIFIC (ES) INNOVAZIONE				
ESRS 2 Politiche MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti				Cambiamento climatico: Politiche
ESRS 2 Azioni MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti				Cambiamento climatico: Brevetti ed innovazione
ESRS 2 Metriche MDR-M – Metriche relative a questioni di sostenibilità rilevanti				Cambiamento climatico: Brevetti ed innovazione
ESRS 2 Obiettivi MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi				Cambiamento climatico: Brevetti ed innovazione
ESRS E-2 INQUINAMENTO				
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti			Fattori di rischio e incertezza: Rischio operation e connessi rischi in materia di HSE	Ambiente e sistema di gestione Eni: Sistema di gestione HSE in Eni
E2-1 – Politiche relative all'inquinamento				Inquinamento: Politiche
E2-2 – Azioni e risorse connesse all'inquinamento				Inquinamento: Azioni intraprese sugli IRO materiali
E2-3 – Obiettivi connessi all'inquinamento				Inquinamento: Target e impegni
E2-4 – Inquinamento di aria, acqua e suolo	- Par. 28: Sustainable Finance Disclosure Regulation			Inquinamento: Metriche
E2-5 - Sostanze preoccupanti e sostanze estremamente preoccupanti		NON MATERIALE		
E2-6 – Effetti finanziari attesi di impatti, rischi e opportunità legati all'inquinamento		PHASE-IN		
ENTITY SPECIFIC (ES) E-2				
Oil e Chemical spill				Inquinamento: Metriche
ESRS E-3 ACQUE E RISORSE MARINE				
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione del processo per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti				Ambiente e sistema di gestione Eni: Sistema di gestione HSE in Eni
E3-1 – Politiche connesse alle acque e alle risorse marine	- Par. 9, 13, 14: Sustainable Finance Disclosure Regulation	Par. 13 – Sustainable Finance Disclosure Regulation – NON APPLICABILE. Le politiche coprono tutti i siti Par. 14 – Sustainable Finance Disclosure Regulation – NON MATERIALE		Gestione delle risorse idriche: Politiche
E3-2 – Azioni e risorse connesse alle acque e alle risorse marine				Gestione delle risorse idriche: Azioni intraprese sugli IRO materiali
E3-3 – Obiettivi connessi alle acque e alle risorse marine				Gestione delle risorse idriche: Target e impegni
E3-4 – Consumo idrico	- Par. 28 (c), 29: Sustainable Finance Disclosure Regulation	Par. 29 – Sustainable Finance Disclosure Regulation - NON MATERIALE. Gli indicatori di intensità, e le loro tendenze, basati sui ricavi non sono rappresentativi per il settore in quanto i ricavi dipendono strettamente dal prezzo delle materie prime		Gestione delle risorse idriche: Metriche
E3-5 – Effetti finanziari attesi derivanti da impatti, rischi e opportunità connessi alle acque e alle risorse marine		PHASE-IN		
ENTITY SPECIFIC (ES) E-3				
- Prelievi e scarichi idrici - Riutilizzo di acqua dolce - Acqua di produzione reiniettata				Gestione delle risorse idriche: Metriche



Obbligo di informativa	Altri regolamenti europei	Non materiale ¹⁶⁴ / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2025	Rendicontazione di Sostenibilità 2025
ESRS E-4 BIODIVERSITÀ ED ECOSISTEMI				
E4-1 – Piano di transizione e attenzione alla biodiversità e agli ecosistemi nella strategia e nel modello aziendale				Biodiversità: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali; Rischi e opportunità materiali
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	- Par. 16 (a) i, (b), (c): Sustainable Finance Disclosure Regulation			Biodiversità: Azioni intraprese sugli IRO materiali e metriche
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi alla biodiversità e agli ecosistemi				Ambiente e sistema di gestione Eni; Sistema di gestione HSE in Eni
E4-2 – Politiche relative alla biodiversità e agli ecosistemi	- Par. 24 (b), (c), (d): Sustainable Finance Disclosure Regulation	Par. 24 (c): Sustainable Finance Disclosure Regulation – NON MATERIALE		Biodiversità: Politiche
E4-3 – Azioni e risorse relative alla biodiversità e agli ecosistemi				Biodiversità: Azioni intraprese sugli IRO materiali e metriche
E4-4 – Obiettivi relativi alla biodiversità e agli ecosistemi				Biodiversità: Target e impegni
E4-5 – Metriche d'impatto relative ai cambiamenti della biodiversità e degli ecosistemi				Biodiversità: Azioni intraprese sugli IRO materiali e metriche
E4-6 – Effetti finanziari attesi derivanti da rischi e opportunità connessi alla biodiversità		PHASE-IN		
ESRS E-5 USO DELLE RISORSE ED ECONOMIA CIRCOLARE				
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare				Ambiente e sistema di gestione Eni; Sistema di gestione HSE in Eni
E5-1 – Politiche relative all'uso delle risorse e all'economia circolare				Uso delle risorse ed economia circolare: Politiche
E5-2 – Azioni e risorse relative all'uso delle risorse e all'economia circolare			Andamento operativo: Refining e Chimica, Attività ambientali	Uso delle risorse ed economia circolare: Azioni intraprese sugli IRO materiali
E5-3 – Obiettivi relativi all'uso delle risorse e all'economia circolare				Uso delle risorse ed economia circolare: Target e impegni
E5-4 – Flussi di risorse in entrata			Andamento operativo: Refining e Chimica	Uso delle risorse ed economia circolare: Metriche
E5-5 – Flussi di risorse in uscita	- Par. 37 (d), 39: Sustainable Finance Disclosure Regulation		Andamento operativo: Refining e Chimica	Uso delle risorse ed economia circolare: Metriche
E5-6 – Effetti finanziari attesi derivanti da impatti, rischi e opportunità connessi all'uso delle risorse e all'economia circolare		PHASE-IN		
ESRS S-1 FORZA LAVORO PROPRIA				
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi				Attività di stakeholder engagement; Forza lavoro di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori
ESRS 2 SBM-3 – Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	- Par. 14 (f), (g): Sustainable Finance Disclosure Regulation			Forza lavoro di Eni: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali; Salute & Sicurezza: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
S1-1 – Politiche relative alla forza lavoro propria	- Par. 20, 22, 23: Sustainable Finance Disclosure Regulation - Par. 21: Benchmark Regulation			I diritti umani per Eni: Politiche; Forza lavoro di Eni: Politiche; Salute & Sicurezza: Politiche
S1-2 – Processi di coinvolgimento dei lavoratori propri e dei rappresentanti dei lavoratori in merito agli impatti				Forza lavoro di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori
S1-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori propri di sollevare preoccupazioni	- Par. 32 (c): Sustainable Finance Disclosure Regulation		Governance: Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi	I diritti umani per Eni: Accesso alle misure di rimedio e Meccanismi di segnalazione e grievance Forza lavoro di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori



Obbligo di informativa	Altri regolamenti europei	Non materiale ¹⁶⁴ / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2025	Rendicontazione di Sostenibilità 2025
S1-4 – Interventi su impatti rilevanti per la forza lavoro propria e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il perseguimento di opportunità rilevanti in relazione alla forza lavoro propria, nonché efficacia di tali azioni				I diritti umani per Eni: La due diligence sui Diritti umani; Forza lavoro di Eni: Azioni intraprese sugli IRO materiali; Salute & Sicurezza: Azioni intraprese sugli IRO materiali
S1-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti				Forza lavoro di Eni: Target e impegni; Salute & Sicurezza: Target e impegni
S1-6 – Caratteristiche dei dipendenti dell'impresa				Forza lavoro di Eni: Metriche
S1-7 – Caratteristiche dei lavoratori non dipendenti nella forza lavoro propria dell'impresa				Forza lavoro di Eni: Metriche
S1-8 – Copertura della contrattazione collettiva e dialogo sociale				Forza lavoro di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori; Metriche
S1-9 – Metriche della diversità				Forza lavoro di Eni: Metriche
S1-10 – Salari adeguati				Forza lavoro di Eni: Metriche
S1-11 – Protezione sociale		PHASE-IN		
S1-12 – Persone con disabilità		PHASE-IN		
S1-13 – Metriche di formazione e sviluppo delle competenze				Forza lavoro di Eni: Metriche
S1-14 – Metriche di salute e sicurezza	- Par. 88 (b), (c): Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation - Par. 88 (e): Sustainable Finance Disclosure Regulation	Par. 88 (b), (c) – Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation - PHASE-IN (non dipendenti) Par. 88 (e) – Sustainable Finance Disclosure Regulation - PHASE-IN (con riferimento alle malattie professionali. Phase-in adottato anche per i non dipendenti)		Salute & sicurezza: Metriche
S1-15 – Metriche dell'equilibrio tra vita professionale e vita privata				Forza lavoro di Eni: Metriche
S1-16 – Metriche di retribuzione (divario retributivo e retribuzione totale)	- Par. 97 (a): Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation - Par. 97 (b): Sustainable Finance Disclosure Regulation			Forza lavoro di Eni: Metriche
S1-17 – Incidenti, denunce e impatti gravi in materia di diritti umani	- Par. 103 (a): Sustainable Finance Disclosure Regulation - Par. 104 (a): Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			I diritti umani per Eni: Accesso alle misure di rimedio; Meccanismi di segnalazione e grievance; Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali

ENTITY SPECIFIC (ES) S-1 – FORZA LAVORA PROPRIA

- Formazione sui Diritti umani
- Indicatori di occupazione: dipendenti all'estero, assunzioni e formazione
- Indicatori infortunistici e di salute
- Iniziative di salute

I diritti umani per Eni: L'approccio di Eni sui diritti umani;
Forza lavoro di Eni: Metriche;
Salute & Sicurezza: Metriche

ENTITY SPECIFIC (ES) SALUTE E SICUREZZA – SICUREZZA DI PROCESSO E ASSET INTEGRITY

ESRS 2 Politiche MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti

Salute & Sicurezza: Politiche

ESRS 2 Azioni MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti

Salute & Sicurezza: Sicurezza di processo; Asset integrity

ESRS 2 Metriche MDR-M – Metriche relative a questioni di sostenibilità rilevanti

Salute & Sicurezza: Sicurezza di processo

ESRS 2 Obiettivi MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi

Salute & Sicurezza: Target e impegni



Obbligo di informativa	Altri regolamenti europei	Non materiale ¹⁶⁴ / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2025	Rendicontazione di Sostenibilità 2025
ESRS S2 LAVORATORI NELLA CATENA DEL VALORE				
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi				Attività di stakeholder engagement; Lavoratori nella catena del valore di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori nella catena del valore
ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale	- Par. 11 (b): Sustainable Finance Disclosure Regulation		Fattori di rischio e incertezza: Rischio operation e connessi rischi in materia di HSE	Lavoratori nella catena del valore di Eni: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali; Salute & Sicurezza: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali; La gestione sostenibile della catena di fornitura: Azioni intraprese sugli IRO materiali
S2-1 – Politiche connesse ai lavoratori nella catena del valore	- Par. 17, 18: Sustainable Finance Disclosure Regulation - Par. 19: Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			I diritti umani per Eni: Politiche; Lavoratori nella catena del valore di Eni: Politiche
S2-2 – Processi dei lavoratori nella catena del valore in merito agli impatti				Lavoratori nella catena del valore di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori della catena del Valore
S2-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai lavoratori nella catena del valore di esprimere preoccupazioni			Governance: Il Sistema di Controllo Interno e Gestione dei Rischi	I diritti umani per Eni: Accesso alle misure di rimedio e Meccanismi di segnalazione e grievance; Lavoratori nella catena del valore di Eni: Coinvolgimento dei lavoratori della catena del valore
S2-4 – Interventi su impatti rilevanti per i lavoratori nella catena del valore e approcci per la gestione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti per i lavoratori nella catena del valore, nonché efficacia di tali azioni	- Par. 36: Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: La due diligence sui Diritti umani; Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali; Salute & Sicurezza: Sicurezza e salute nella catena del valore; Lavoratori nella catena del valore di Eni: Azioni intraprese sugli IRO materiali; La gestione sostenibile della catena di fornitura: Azioni intraprese sugli IRO materiali
S2-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti negativi rilevanti, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti				Lavoratori nella catena del valore di Eni: Target e impegni; La gestione sostenibile della catena di fornitura: Target e impegni
ESRS S-3 COMUNITÀ INTERESSATE				
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi				Attività di stakeholder Engagement; Comunità locali: Coinvolgimento delle comunità
ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale				Comunità locali: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
S3-1 – Politiche relative alle comunità interessate	- Par. 16: Sustainable Finance Disclosure Regulation - Par. 17: Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			I diritti umani per Eni: Politiche; Comunità locali: Politiche
S3-2 – Processi di coinvolgimento delle comunità interessate in merito agli impatti				Comunità locali: Coinvolgimento delle comunità
S3-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono alle comunità interessate di esprimere preoccupazioni				I diritti umani per Eni: Accesso alle misure di rimedio e Meccanismi di segnalazione e grievance Comunità locali: Coinvolgimento delle comunità
S3-4 – Interventi su impatti rilevanti sulle comunità interessate e approcci per gestire i rischi rilevanti e conseguire opportunità rilevanti per le comunità interessate, nonché efficacia di tali azioni	- Par. 36: Sustainable Finance Disclosure Regulation		Risk Management Integrato	I diritti umani per Eni: La due diligence sui Diritti umani; Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali; Comunità locali: Azioni intraprese sugli IRO materiali
S3-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti				Comunità locali: Target e impegni



Obbligo di informativa	Altri regolamenti europei	Non materiale ¹⁶⁴ / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2025	Rendicontazione di Sostenibilità 2025
ENTITY SPECIFIC (ES) S-3				
- Formazione e clausole dei contratti di security sui Diritti umani - Grievance				Comunità locali: Attività di Security; Metriche
ESRS S-4 CONSUMATORI E UTILIZZATORI FINALI				
ESRS 2 SBM-2 – Interessi e opinioni dei portatori d'interessi				Attività di stakeholder engagement; Clienti e consumatori: Coinvolgimento dei clienti
ESRS 2 SBM-3 Impatti, rischi e opportunità rilevanti e loro interazione con la strategia e il modello aziendale				Clienti e consumatori: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
S4-1 – Politiche connesse ai consumatori e agli utilizzatori finali	- Par. 16: Sustainable Finance Disclosure Regulation - Par. 17: Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation			I diritti umani per Eni: Politiche; Clienti e consumatori di Eni: Politiche
S4-2 – Processi di coinvolgimento dei consumatori e degli utilizzatori finali in merito agli impatti				Clienti e consumatori: Coinvolgimento dei clienti
S4-3 – Processi per porre rimedio agli impatti negativi e canali che consentono ai consumatori e agli utilizzatori finali di esprimere preoccupazioni				I diritti umani per Eni: Accesso alle misure di rimedio e Meccanismi di segnalazione e grievance; Clienti e consumatori: Coinvolgimento dei clienti
S4-4 – Interventi su impatti rilevanti per i consumatori e gli utilizzatori finali e approcci per la mitigazione dei rischi rilevanti e il conseguimento di opportunità rilevanti in relazione ai consumatori e agli utilizzatori finali, nonché efficacia di tali azioni	- Par. 35: Sustainable Finance Disclosure Regulation			I diritti umani per Eni: La due diligence sui Diritti umani; Contenziosi e meccanismi di rimedio non giudiziali; Clienti e consumatori: Azioni intraprese sugli IRO materiali
S4-5 – Obiettivi legati alla gestione degli impatti rilevanti negativi, al potenziamento degli impatti positivi e alla gestione dei rischi e delle opportunità rilevanti				Clienti e consumatori: Target e impegni
ESRS G-1 CONDOTTA DELLE IMPRESE				
ESRS 2 GOV-1 – Ruolo degli organi di amministrazione, direzione e controllo			Governance Risk Management Integrato	Condotta d'impresa: Le attività di formazione e comunicazione
ESRS 2 IRO-1 – Descrizione dei processi per individuare e valutare gli impatti, i rischi e le opportunità rilevanti				Condotta d'impresa: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali; La gestione sostenibile della catena di fornitura: Impatti, rischi e opportunità (IRO) materiali
G1-1 – Politiche in materia di cultura d'impresa e condotta delle imprese	- Par. 10 (b), (d): Sustainable Finance Disclosure Regulation - Par. 10 (d): Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation	NON APPLICABILE – in quanto esistono policy su "whistleblowers"		Condotta d'impresa: Politiche; Azioni intraprese sugli IRO materiali
G1-2 – Gestione dei rapporti con i fornitori				La gestione sostenibile della catena di fornitura: Azioni intraprese sugli IRO materiali
G1-3 – Prevenzione e individuazione della corruzione attiva e passiva				Condotta d'impresa: Azioni intraprese sugli IRO materiali
G1-4 – Casi accertati di corruzione attiva o passiva	- Par. 24 (a): Sustainable Finance Disclosure Regulation; Benchmark Regulation - Par. 24 (b): Sustainable Finance Disclosure Regulation			Condotta d'impresa: Azioni intraprese sugli IRO materiali
G1-5 – Influenza politica e attività di lobbying				Condotta d'impresa: Attività di ingaggio istituzionale
G1-6 – Prassi di pagamento				Gestione sostenibile della catena di fornitura: Prassi di pagamento dei fornitori



Obbligo di informativa	Altri regolamenti europei	Non materiale ¹⁶⁴ / Phase-in	Rimando alla Relazione Finanziaria Annuale 2025	Rendicontazione di Sostenibilità 2025
ENTITY SPECIFIC (ES) G-1				
- Diffusione tematiche ESG verso i fornitori				La gestione sostenibile della catena di fornitura: Metriche
ENTITY SPECIFIC (ES) TRASPARENZA NEI PAGAMENTI E TAX STRATEGY				
ESRS 2 Politiche MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti				Trasparenza nei pagamenti e tax strategy: Politiche
ESRS 2 Azioni MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti				Trasparenza nei pagamenti e tax strategy: Azioni intraprese sugli IRO materiali
ESRS 2 Metriche MDR-M – Metriche relative a questioni di sostenibilità rilevanti		Non sono previste metriche relative a questa tematica		
ESRS 2 Obiettivi MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi				Trasparenza nei pagamenti e tax strategy: Target e impegni
ENTITY SPECIFIC (ES) CYBERSECURITY				
ESRS 2 Politiche MDR-P – Politiche adottate per gestire questioni di sostenibilità rilevanti				Cybersecurity: Politiche
ESRS 2 Azioni MDR-A – Azioni e risorse relative a questioni di sostenibilità rilevanti				Cybersecurity: Azioni intraprese sugli IRO materiali
ESRS 2 Metriche MDR-M – Metriche relative a questioni di sostenibilità rilevanti		Non sono previste metriche relative a questa tematica		
ESRS 2 Obiettivi MDR-T – Monitoraggio dell'efficacia delle politiche e delle azioni mediante obiettivi				Cybersecurity: Target e impegni



Attestazione della rendicontazione di sostenibilità ai sensi dell'art. 81-ter, comma 1, del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

I sottoscritti Claudio Descalzi e Francesco Esposito in qualità, rispettivamente, di Amministratore Delegato e Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari di Eni SpA, attestano, ai sensi dell'art. 154-bis, comma 5-ter, del decreto legislativo del 24 febbraio 1998, n.58, che la rendicontazione di sostenibilità inclusa nella relazione sulla gestione è stata redatta:

- a) conformemente agli standard di rendicontazione applicati ai sensi della direttiva 2013/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, e del decreto legislativo del 6 settembre 2024, n. 125;
- b) con le specifiche adottate a norma dell'articolo 8, paragrafo 4, del regolamento (UE) 2020/852 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 giugno 2020.

18 marzo 2026

/firma/ Claudio Descalzi

Claudio Descalzi

Amministratore Delegato

/firma/ Francesco Esposito

Francesco Esposito

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari